

AGRIcoltura100

# Rapporto 2025



# INDICE

<b>Sostenibilità e protezione per la crescita delle imprese agricole e dell'Italia</b>	<b>3</b>
<i>Luca Filippone, Direttore Generale Reale Mutua</i>	
<b>Sostenibilità, da obiettivo a requisito essenziale per affrontare i mercati</b>	<b>5</b>
<i>Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura</i>	
<b>Executive summary</b>	<b>7</b>
<b>Rapporto 2025</b>	
1. Sostenibilità e innovazione, fattori di competitività dell'agricoltura italiana	13
2. Approfondimenti	49
• Occupazione e affermazione delle donne	
• Gestione dei rischi idrogeologici	
• Economia circolare e autosufficienza energetica	
• Agricoltura 4.0 e TEA – Tecniche di Evoluzione Assistita	
• Benessere degli animali	
3. Sostenibilità ambientale	75
4. Sostenibilità sociale	89
5. Gestione dei rischi e delle relazioni	99
6. Qualità e sicurezza alimentare	115
7. Qualità dello sviluppo	123
8. Appendice metodologica	137
<b>Comitato</b>	<b>143</b>



## Sostenibilità e protezione per la crescita delle imprese agricole e dell'Italia

Sono trascorsi esattamente cinque anni dalla pubblicazione della prima edizione di AGRIcoltura100. Un arco di tempo significativo, segnato da profondi cambiamenti, in cui l'agricoltura italiana ha saputo adattarsi e reagire alle innumerevoli trasformazioni che hanno ridisegnato le priorità e gli scenari su scala nazionale e internazionale.

L'idea di un Rapporto che studiasse e valorizzasse l'impegno delle aziende agricole per la sostenibilità nasceva dalla volontà e necessità - che avvertivamo come Compagnia Assicurativa storicamente vicina al mondo agricolo e legata da una collaborazione di lunga data con Confagricoltura - di promuovere il contributo del settore alla crescita del Paese.

Oggi quel messaggio non potrebbe risultare più attuale. In una congiuntura segnata da forti tensioni geopolitiche e dall'avvio di una riflessione critica sul concetto stesso di sostenibilità - riflessione che investe l'opinione pubblica internazionale, la società civile, i mercati e le imprese -, l'agricoltura italiana si conferma più che mai un fondamentale motore di sviluppo sostenibile. Un ruolo che travalica la mera dimensione produttiva per caricarsi di profondi significati ambientali, economici e sociali: dal contrasto al cambiamento climatico alla sicurezza alimentare, dalla valorizzazione del territorio alla crescita armonica delle comunità.

Per noi di Reale Mutua, il sostegno a questa missione è una declinazione del tutto naturale della nostra identità e del nostro modo di fare. Il principio mutualistico che ci guida da quasi 200 anni ci permette infatti di tradurre costantemente la nostra attività in un impegno fattivo per il benessere delle persone, delle comunità e dei territori, e in quest'ottica AGRIcoltura100 si configura come uno strumento vivo e dinamico capace di accompagnare le imprese agricole nel loro percorso di crescita sostenibile.

L'edizione 2025 del Rapporto conferma e rafforza questa direzione. Le aziende partecipanti - oggi oltre 3.500 - continuano a crescere in numero e sono quasi il doppio di quelle coinvolte nella prima edizione. Un dato che testimonia non solo l'interesse verso il progetto, ma anche una crescente consapevolezza del valore della sostenibilità come fattore competitivo e strategico.

Al tempo stesso, aumenta in modo significativo la percentuale di imprese che raggiungono un livello di sostenibilità generale alto o medio-alto, salita dal 49,3% della prima edizione al 56,9% di oggi. Questo trend si conferma ancora una volta strettamente correlato alla loro capacità di innovare: le aziende che adottano tecnologie avanzate mostrano infatti performance migliori sia in ambito ambientale e sociale sia nella loro sostenibilità economica.

Una delle principali novità dello studio 2025, su cui vorrei richiamare l'attenzione, è l'introduzione dei profili di orientamento delle imprese, che arricchisce il modello di analisi con una lettura più

profonda delle culture aziendali, permettendo di comprendere ancora meglio gli orientamenti valoriali delle aziende agricole rispetto alla sostenibilità e la sua integrazione con gli obiettivi di business.

Un altro aspetto di rilievo evidenziato dal Rapporto è il ruolo fondamentale dell'agricoltura nella tutela degli ecosistemi, questione anch'essa quanto mai attuale in un Paese fragile ed esposto ad eventi estremi come l'Italia. Se da un lato il settore agricolo è il più esposto al rischio idrogeologico - per la conformazione del territorio e i cambiamenti climatici - dall'altro può rappresentare anche un fattore chiave nella salvaguardia del territorio stesso. Motivo per cui è fondamentale supportare le imprese anche in questa direzione.

Un'ultima evidenza su cui vorrei soffermarmi è il legame profondo e inscindibile tra agricoltura, salute e benessere. Un'agricoltura sostenibile non produce infatti solo valore economico e ambientale, ma incide anche sulla vita delle persone, attraverso la sicurezza delle sue produzioni e la qualità degli alimenti che consumiamo ogni giorno.

Proteggere le imprese agricole - come emerge con evidenza anche da queste brevi considerazioni - significa dunque tutelare un patrimonio di straordinario valore del nostro Paese, fatto di persone, storie, tradizione e voglia di innovare, e significa - anche - creare le condizioni perché questo stesso patrimonio possa continuare a generare valore e contribuire allo sviluppo della società. È attraverso la tutela di queste realtà, la sensibilizzazione a una cultura della sostenibilità e lo stimolo di buone pratiche che passa una parte fondamentale del percorso verso un futuro più sostenibile, equo e consapevole. Con AGRIcoltura100 confermiamo e rinnoviamo con determinazione questo nostro impegno.

Luca Filippone

*Direttore Generale Reale Mutua*

## Sostenibilità, da obiettivo a requisito essenziale per affrontare i mercati

L'approccio al tema della sostenibilità è fortemente cambiato: da obiettivo è diventato requisito essenziale per le imprese agricole. Se le aziende nel 2020 – primo anno di AGRIcoltura100 - avevano già sviluppato questa sensibilità parallela all'evolversi del modello di agricoltura, oggi si può dire che siamo a un nuovo capitolo: quello in cui i parametri della sostenibilità non sono un plus, ma la base d'azione necessaria per operare sui mercati ed essere competitivi.

La teoria della sostenibilità è perseguibile, per un'azienda agricola, soltanto attraverso investimenti concreti, coerenti e costanti. E i risultati, nel tempo, aprono nuove prospettive: il quinto Rapporto AGRIcoltura100 afferma che le aziende più sostenibili sono quelle che integrano gli obiettivi ambientali e sociali nelle strategie di business, con un forte orientamento all'innovazione. Il 57% delle 3.500 imprese partecipanti all'ultima indagine hanno un alto livello di sostenibilità generale: oltre il 7% in più rispetto a cinque anni fa. Così come cresce sia l'interesse degli imprenditori a questo tema, sia il loro impegno nel migliorare continuamente le pratiche aziendali.

Una testimonianza in linea con quanto il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste ha evidenziato in quest'ultimo anno nei grandi eventi nazionali e internazionali, ponendo l'accento sullo sforzo del settore primario italiano finalizzato a garantire sicurezza alimentare e un'elevata qualità delle produzioni. I temi dell'iniziativa voluta da Confagricoltura e Reale Mutua quest'anno sono stati ampliati e si focalizzano su occupazione e affermazione delle donne, gestione dei rischi idrogeologici, economia circolare, autosufficienza energetica, agricoltura 4.0, tecniche di evoluzione assistita e benessere degli animali.

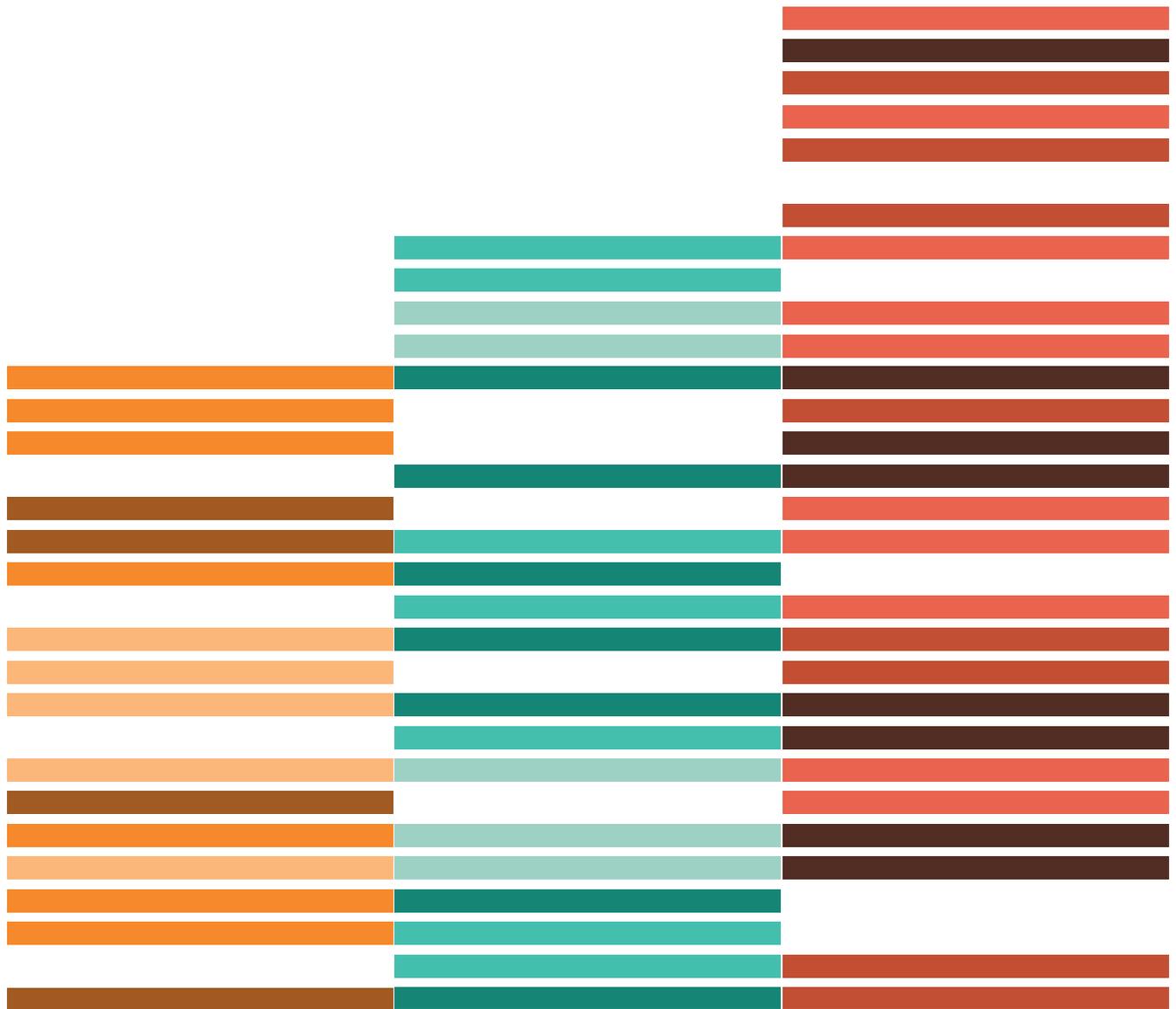
Ora si tratta di andare oltre. Il Rapporto AGRIcoltura100 è un testo ricco e aggiornato per chi vuole fotografare il settore primario italiano partendo dalle imprese, ma include anche un'analisi comparativa dell'agricoltura italiana in relazione al contesto europeo. Questo ci permette di valutare le potenziali aree di miglioramento e, come Confagricoltura, di affrontare le nuove sfide insieme alle nostre aziende, continuando a confrontarci con le istituzioni in modo proattivo e con lo spirito di innovazione che caratterizza da sempre la nostra azione sindacale.

Massimiliano Giansanti

*Presidente Confagricoltura*



# Executive summary



3.536 imprese agricole hanno partecipato alla quinta edizione di AGRIColtura100, con una distribuzione equilibrata per regioni, classi dimensionali e comparti produttivi. Continua a crescere la partecipazione delle imprese, che nel 2020 erano 1.850.

Si è aperta, in tutti i paesi europei, una fase di riflessione sulle politiche di sostenibilità. Non si tratta di rallentare la transizione verso fonti energetiche e modelli produttivi sostenibili: la sostenibilità è un impegno irreversibile, determinato dalle esigenze primarie di riequilibrio ambientale e sociale del nostro pianeta, che orienta gli stili di vita dei consumatori, le scelte degli investitori e le strategie aziendali. I frequenti disastri climatici ci ricordano inoltre che l'Italia è il paese europeo più esposto al dissesto idrogeologico, i cui impatti sono particolarmente rovinosi per l'agricoltura: il 73% delle imprese da noi intervistate hanno subito danni da eventi naturali negli ultimi tre anni.

Il tema centrale è come rendere più realizzabili gli obiettivi della transizione, allineando gli interessi dei soggetti coinvolti e generando opportunità positive per le imprese.

Nelle cinque edizioni del Rapporto, dal 2020 a oggi, abbiamo rilevato una continua crescita dell'orientamento alla sostenibilità delle aziende agricole italiane. In base all'Indice AGRIColtura100, le imprese a livello alto o medio-alto di sostenibilità hanno raggiunto il 56,9% del totale: erano il 49,3% nel 2020 e la loro quota è aumentata in cinque anni di 7,6 punti percentuali.

Ciò che spinge questo movimento è l'evidenza che **l'impegno nella sostenibilità determina forti vantaggi competitivi per le imprese.**

In questa edizione abbiamo approfondito l'esame dei risultati economici aziendali, e verificato che le imprese a sostenibilità elevata ottengono un alto indice di produttività (94.000 euro di fatturato per addetto), quasi doppio di quello delle imprese a livello medio e base di sostenibilità. Molto simile l'impatto sulla redditività: l'utile rilevato nelle imprese ad alto livello di sostenibilità è di 8.800 euro per addetto, quello nelle imprese a livello medio e base è di 4.600 euro. Colpisce, infine, la correlazione tra il livello di sostenibilità e la crescita delle imprese: in tutti gli indicatori considerati – andamento del fatturato, della produzione, dell'occupazione – la quota delle imprese in crescita nel segmento ad alto livello di sostenibilità è molto maggiore della media, e più che doppia di quella delle imprese a livello di sostenibilità base o medio. Le aziende agricole stanno dunque sperimentando una "sostenibilità sostenibile", capace di premiare gli investimenti delle imprese con risultati economici rilevanti.

**La cultura d'impresa è il fattore critico di successo.** Una novità di questa edizione è l'analisi per profili di orientamento aziendale, elaborata considerando una serie di variabili descrittive delle gerarchie di valore tra gli obiettivi delle imprese. Ne sono emersi cinque profili. Il profilo definito *Visione strategica* è costituito dalle imprese (20,4% del totale) che integrano le politiche sociali e ambientali nelle strategie di business, ponendosi obiettivi di sostenibilità oltre che di redditività e di mercato. Queste ottengono i risultati di gran lunga migliori in tutte le aree della sostenibilità. Il 76% delle imprese appartenenti a questo profilo raggiungono un livello generale di sostenibilità alto o medio-alto: venti punti più della media. Gli altri profili hanno orientamenti diversi e raggiungono livelli di sostenibilità più vicini alla media: i *Pragmatici* (14,1% del totale), fortemente orientati ai risultati economici aziendali; i *Moderati* (48,7%), allineati ai valori medi tanto nella sostenibilità quanto negli obiettivi economici e nell'innovazione; gli *Idealisti* (11,5%), per i quali la sostenibilità è più che altro una scelta ideale, di valore etico, non condizionata dagli obiettivi aziendali. A questi profili si aggiungono i *Marginali* (5,3%), con limitata visione imprenditoriale e scarso orientamento

tanto alla sostenibilità quanto ai risultati aziendali. Con buona ragione possiamo quindi sostenere che il principale fattore di successo è la cultura d'impresa: le aziende più sostenibili sono quelle che integrano gli obiettivi di sostenibilità nelle strategie di business, e che si caratterizzano per un consistente orientamento all'innovazione.

L'immagine dell'agricoltura italiana che emerge dal Rapporto AGRIcoltura100 è quella di un settore con una forte capacità di innovazione. Il 70% delle imprese hanno sostenuto investimenti negli ultimi due anni e il 26,6% li hanno accresciuti. Abbiamo sintetizzato diversi dati in un indice generale di innovazione, e verificato che il 39% delle imprese agricole raggiungono su questo indice un livello alto o medio-alto, ma questa quota sale all'82,9% nel segmento delle imprese ad alta sostenibilità. Dunque le imprese più sostenibili sono anche le più innovative: **la sostenibilità è una questione di innovazione** - nelle tecnologie adottate, nelle tecniche di coltivazione e allevamento, nella produzione di energia rinnovabile, nei controlli e nei processi- e tutto ciò, se si inquadra in una coerente strategia aziendale, è in grado di determinare vantaggi decisivi di efficienza e di mercato.

Il Rapporto AGRIcoltura100 include cinque approfondimenti tematici, scelti per la loro rilevanza nella sostenibilità non solo del settore agricolo ma del Paese.

### 1. Occupazione e affermazione delle donne

L'agricoltura è un settore a limitata presenza femminile (24% della forza lavoro), e il 25,8% delle imprese ha un titolare donna. La capacità di valorizzare il contributo delle donne distingue le imprese più sostenibili: le aziende che vedono la presenza di donne in posizioni di responsabilità (non titolari) sono il 24,9% nel segmento ad alto livello di sostenibilità, quasi il doppio che nel segmento a livello base (13,7%). Le imprese che hanno assunto donne negli ultimi tre anni sono il 13% nel segmento ad alta sostenibilità e il 6,3% nel livello base.

### 2. Gestione dei rischi idrogeologici

L'agricoltura italiana esercita un ruolo attivo nella protezione del territorio, in un'epoca di crescente frequenza degli eventi estremi. Sei imprese su dieci mettono in atto iniziative di difesa attiva, quali mezzi di gestione delle acque (fossi, drenaggi, canali di scolo), cura delle modalità di aratura, razionalizzazione dell'uso dell'acqua in funzione della stabilità idrogeologica, costruzione e manutenzione di barriere naturali. Restano invece poco diffuse le soluzioni di difesa passiva, le assicurazioni, per proteggere le imprese dalle conseguenze economiche degli eventi atmosferici. L'efficacia del fondo AgriCat è tuttora poco riconosciuta.

### 3. Economia circolare e autosufficienza

L'agricoltura italiana ha assunto un ruolo di primo piano nella transizione energetica. Il 18,7% delle imprese producono autonomamente o partecipano ad attività consortili di produzione di energia, e per quasi la metà dei casi (46,6%) l'autoproduzione copre almeno la metà del fabbisogno aziendale. Più in generale si diffondono le esperienze di economia circolare: il 52,8% delle imprese acquistano da imprese del territorio scarti di produzione o sottoprodotti utilizzabili come risorse per le proprie attività; il 5% condividono sistemi logistici.

### 4. Agricoltura 4.0 e TEA - Tecniche di Evoluzione Assistita

L'Agricoltura 4.0 è un'evoluzione dell'agricoltura di precisione: sistemi *data-driven* che gestiscono le azioni al momento giusto, secondo le condizioni, per aumentare l'efficienza e

ridurre al minimo le risorse utilizzate. La quota di imprese che li utilizzano è del 20,7%, in aumento, e sfiora il 50% tra quelle con alto livello di sostenibilità. Le TEA sono tecniche di ingegneria genetica (del tutto diverse dagli OGM perché utilizzano solamente materiale genetico della stessa specie) che permettono di creare colture più resistenti alle patologie e più adattabili ai cambiamenti climatici. Non sono attualmente utilizzabili perché il percorso di regolazione è in corso. La nostra indagine ha rilevato sul tema l'atteggiamento degli agricoltori italiani: in un solo anno la conoscenza delle TEA è aumentata dal 25,4% al 38,4%, il 70% degli intervistati le considerano un'opportunità irrinunciabile e il 59% hanno intenzione di introdurle non appena possibile.

## 5. Benessere degli animali

Per la prima volta in questa edizione di AGRIcoltura100 abbiamo rilevato le pratiche adottate dagli allevatori per garantire il benessere degli animali e migliorare la qualità della produzione. Quasi due su tre mettono in atto iniziative specifiche quali controlli veterinari, riduzione di antibiotici, programmi nutrizionali mirati, pratiche igienico-sanitarie. Inoltre si diffondono soluzioni innovative, basate su videocamere e sensori.

Il modello di misurazione AGRIcoltura100 si è costantemente arricchito nel tempo. Oggi si basa su 288 variabili in cinque aree di sostenibilità: sostenibilità ambientale (E), sostenibilità sociale (S), gestione dei rischi e delle relazioni (G), qualità e sicurezza alimentare (F) e qualità dello sviluppo (D). La novità più rilevante di questa edizione è il maggior rilievo assegnato a un tema centrale per l'agricoltura: la Qualità e sicurezza alimentare, divenuta un'area autonoma del modello. È significativo che proprio in questa area si registri la più alta quota di imprese che hanno raggiunto un livello elevato di sostenibilità.

Il Rapporto si conclude con l'esame delle cinque aree e con la misurazione dei relativi indici.

L'agricoltura italiana ha un ruolo fondamentale nella **sostenibilità ambientale** del Paese poiché contribuisce alla conservazione del suolo, al risparmio delle risorse, alla transizione verso le energie rinnovabili, alla riduzione delle emissioni. L'impegno e i risultati in quest'area sono in forte aumento: le imprese a elevato livello di sostenibilità ambientale sono aumentate dal 49,0% del 2020 all'attuale 58,2%. Negli stessi cinque anni le imprese al livello base si sono ridotte dal 26,6% al 16,4%. AGRIcoltura100 misura in quest'area 133 variabili raggruppate in quattro ambiti: utilizzo delle risorse naturali (gestione dell'acqua, del suolo, dei residui e rifiuti, misure per la tutela dell'ecosistema e della biodiversità); consumi energetici ed emissioni (riduzione dei consumi energetici e produzione di energie rinnovabili, riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca); rischio idrogeologico (misure di difesa attiva e passiva); innovazione per la sostenibilità ambientale (mappatura di coltivazioni e terreni, meccanica di precisione, utilizzo dei dati per le attività gestionali e di campo). Di particolare importanza è l'affinamento delle capacità gestionali delle aziende che si pongono obiettivi, implementano sistemi di controllo e verificano gli impatti ambientali ottenuti: il 38,6% delle imprese si sono date obiettivi di risparmio energetico, il 33,9% di riduzione di residui e rifiuti, il 32,4% di risparmio dell'acqua e il 26,1% di riduzione dei gas serra; il 61,1% hanno introdotto monitoraggi dell'acqua, il 52,4% dei consumi energetici, il 54,5% della composizione e fertilità del

suolo, il 16,1% delle emissioni; e il 48,2% di quelle che fanno controlli hanno verificato miglioramenti nella composizione del suolo, il 43% nelle emissioni, il 37,3% nei consumi energetici.

L'area della **sostenibilità sociale** rileva 52 variabili in sei ambiti di iniziative per il benessere dei lavoratori, delle loro famiglie, della comunità: salute e assistenza, previdenza e protezione, sicurezza nel lavoro, valorizzazione del capitale umano, diritti e conciliazione vita - lavoro, integrazione sociale e inclusione lavorativa. Le imprese agricole con un livello di sostenibilità sociale alto o medio-alto sono aumentate, in cinque anni, dal 39,7% al 46,6%. Il 10% delle imprese praticano iniziative di agricoltura sociale, particolarmente preziose per la coesione del Paese: inclusione delle persone deboli, attività educative, terapeutiche.

Nella **gestione dei rischi e delle relazioni** la quota di imprese ad alto o medio-alto livello di sostenibilità è del 42,1%, alquanto stabile nel tempo. La rilevazione misura 38 variabili negli ambiti della gestione del rischio, dei rapporti con le reti, la filiera, l'economia circolare, dei rapporti con la comunità: dalle iniziative per la valorizzazione del territorio a quelle aziendali di dialogo con i consumatori. Il Rapporto 2025 presenta una mappa dei rischi delle imprese agricole, con una valutazione dei livelli di consapevolezza e delle misure adottate, dalla difesa attiva all'assicurazione.

Come si è detto, l'agricoltura italiana ottiene le migliori performance nell'area della **qualità e sicurezza alimentare**, misurata rilevando 28 variabili in tre ambiti: tecniche di produzione e sostanze utilizzate, produzioni certificate e biologiche, benessere animale. Il 63,6% delle imprese raggiungono in quest'area un livello alto o medio-alto di sostenibilità, e il 33,2% si pongono al più alto livello. Queste ultime si distinguono particolarmente: pressoché tutte le imprese ad alta sostenibilità (98,6%) attuano iniziative nelle tecniche di produzione e sostanze utilizzate, il 71,5% sono attive nelle produzioni certificate o biologiche, e l'81,7% degli allevamenti si occupano del benessere degli animali. Anche in quest'area è determinante l'affinamento delle capacità gestionali, consistente nel porsi obiettivi e monitorare i risultati: il 36,4% delle imprese si sono date obiettivi di riduzione dei prodotti chimici, il 45% hanno introdotto sistemi di monitoraggio puntuale, il 58,4% di queste hanno verificato riduzioni dei prodotti chimici utilizzati.

Infine la **qualità dello sviluppo** è in forte crescita: le imprese a livello elevato (alto e medio-alto) di sostenibilità in quest'area sono aumentate dal 49% nel 2020 al 57,2% nel 2024. Di queste, quelle al livello più alto sono il 20%. Le misure si basano su 37 variabili aggregate in tre ambiti: competitività (scala di attività dell'azienda, multifunzionalità, distribuzione); qualità dell'occupazione (lavoro continuativo, quota di lavoro femminile e di giovani); innovazione (investimenti sostenuti e l'attività dell'azienda su un repertorio di 89 iniziative a carattere innovativo).



# Sostenibilità e innovazione: fattori di competitività dell'agricoltura italiana



Si è aperto in Italia, come in tutti i paesi europei, **un nuovo ciclo di riflessione sulle politiche di sostenibilità**: gli obiettivi a breve e lungo termine, le condizioni e i mezzi per attuarli, le tappe della transizione. Non si tratta solo del dibattito istituzionale finalizzato a ricalibrare il Green Deal comunitario. È un confronto che coinvolge in modo molto ampio le imprese, i mercati, l'opinione pubblica.

Non ci pare che l'orientamento prevalente sia di rallentare la transizione verso fonti energetiche e modelli produttivi sostenibili. La sostenibilità è un impegno irreversibile, determinato dalle esigenze primarie di riequilibrio ambientale e sociale del nostro pianeta, che orienta gli stili di vita dei consumatori, le scelte degli investitori e le strategie aziendali. E le minacce geopolitiche ne accrescono l'importanza. In un contesto di conflitti internazionali, lo sviluppo delle fonti rinnovabili, convergendo con la ricerca di indipendenza energetica, assume un rilievo strategico ancor maggiore che nel passato.

I frequenti e recenti disastri climatici ci confermano inoltre che l'Italia è il paese europeo più esposto al dissesto idrogeologico, i cui impatti sono particolarmente rovinosi per l'agricoltura: il 73% delle imprese da noi intervistate hanno subito danni da eventi naturali negli ultimi tre anni. Il Rapporto Ismea 2024 segnala il forte aumento delle piogge nelle regioni del Nord (+326 mm nei primi sei mesi dell'anno) e della siccità nelle aree del Centro e del Sud. Si stima che nel 2023 le perdite di produzione agricola dovute a eventi estremi siano state di un miliardo di euro. Peraltro, l'agricoltura italiana esercita un ruolo di primo piano nella protezione del territorio, come descritto in questo rapporto nell'approfondimento dedicato alla Gestione dei rischi idrogeologici.

Il tema centrale, quindi, è come rendere più realizzabili gli obiettivi della transizione, allineando gli interessi dei soggetti coinvolti e generando opportunità positive per le imprese.

Nelle cinque edizioni del Rapporto, dal 2020 a oggi, abbiamo rilevato una continua crescita dell'orientamento alla sostenibilità delle aziende agricole italiane in tutti gli ambiti monitorati: Sostenibilità ambientale, Sostenibilità sociale, Gestione del rischio e delle relazioni, Qualità e sicurezza alimentare, Qualità dello sviluppo. In base all'Indice AGRIcoltura100, le imprese a livello alto o medio-alto di sostenibilità sono oggi il 56,9% del totale, e la loro quota è aumentata in cinque anni di 7,6 punti percentuali. Ciò determina i positivi impatti sociali e ambientali misurati dagli indicatori specifici. Ma, soprattutto, è sempre più evidente che **l'impegno nella sostenibilità determina forti vantaggi competitivi per le imprese**.

In questa edizione abbiamo approfondito l'esame dei risultati economici aziendali, e verificato che le imprese a sostenibilità elevata ottengono performance di produttività e risultati di crescita molto maggiori della media.<sup>1</sup> Ciò non ci stupisce: oltre alle analisi statistiche, sono le numerose storie aziendali che abbiamo raccolto a evidenziare quanto l'impegno nella sostenibilità contribuisca a rafforzare la qualità delle produzioni e la posizione di mercato dell'impresa, generi benessere nell'ambiente di lavoro, valorizzi le relazioni col territorio, migliori le capacità di gestire i rischi.

Ciò che le aziende agricole stanno sperimentando è dunque una "sostenibilità sostenibile", capace di premiare gli investimenti delle imprese con risultati economici rilevanti.

---

<sup>1</sup> Si veda il paragrafo *L'impatto della sostenibilità sui risultati economici delle imprese*, a pagina 45.

**La cultura d'impresa è il fattore critico di successo.** Una novità di questa edizione è l'analisi per profili di orientamento aziendale: le imprese che integrano le politiche sociali e ambientali nella strategia di business, ponendosi obiettivi di sostenibilità oltre che di redditività e di mercato, ottengono i risultati migliori.

L'immagine dell'agricoltura italiana che emerge dal Rapporto AGRIColtura100 è quella di un settore con una forte capacità di innovazione, determinante per la crescita del Paese. Abbiamo sintetizzato diversi dati in un indice generale di innovazione, e verificato che il 39% delle imprese agricole raggiungono in questo indice un livello alto o medio-alto. Ma questa quota sale all'82,9% nel segmento delle imprese ad alta sostenibilità.<sup>2</sup> Dunque le imprese più sostenibili sono anche, e di gran lunga, le più innovative. **La sostenibilità è una questione di innovazione** - nelle tecnologie adottate, nelle tecniche di coltivazione e allevamento, nella produzione di energia, nei controlli e nei processi, nelle relazioni di filiera – e tutto ciò, se fa parte di una coerente strategia aziendale, è in grado di determinare vantaggi decisivi di efficienza e di mercato.

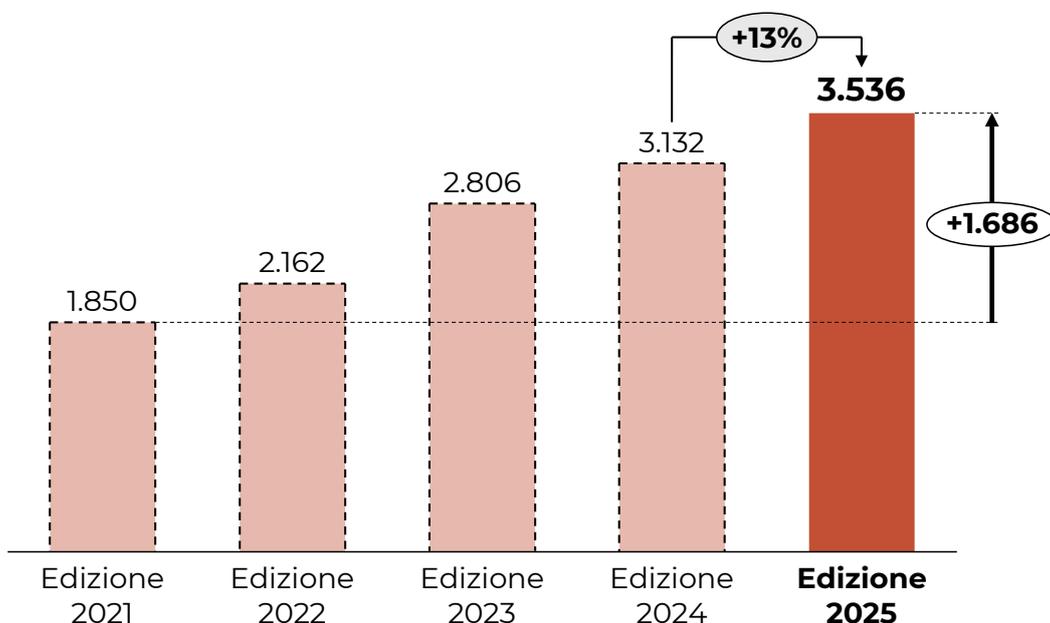
\*\*\*\*

Prima di addentrarci nei contenuti del rapporto, descriviamo i caratteri salienti dell'indagine, condotta nel 2024.<sup>3</sup>

**Continua a crescere la partecipazione delle imprese agricole**, dalle 1.850 della prima edizione (nel 2020) **alle attuali 3.536.**

La **tabella 2** espone la distribuzione del campione per aree geografiche e comparti produttivi.

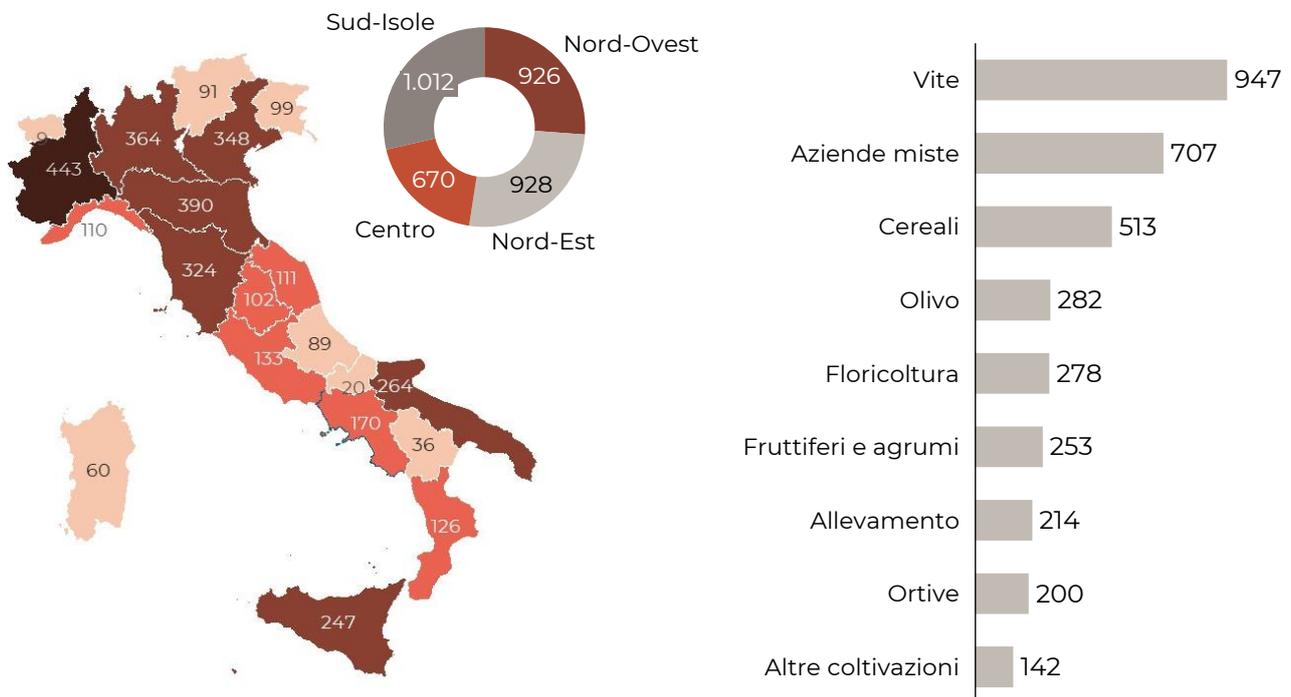
**Tavola 1** – Imprese partecipanti ad AGRIColtura100



<sup>2</sup> Si veda il paragrafo *L'innovazione come fattore di sostenibilità*, a pagina 40.

<sup>3</sup> Per maggiori informazioni sulla ricerca e sul modello di analisi si veda l'*Appendice metodologica*.

**Tavola 2** – Distribuzione del campione per territorio e principale specializzazione produttiva



### Scenario economico e di mercato

Siamo entrati in un'epoca di forti turbolenze, aggravate dai conflitti in Europa e nel Mediterraneo e dalla minaccia globale di guerre commerciali. L'inflazione, attenuatasi nel 2023 e 2024, rischia di aggravarsi a causa dell'aumento delle barriere in un sistema di scambi estremamente integrato.

Nonostante le difficoltà globali, l'agricoltura italiana si conferma settore trainante per il Paese, non solo per il suo peso nel sistema produttivo e nelle esportazioni, ma per il contributo che assicura al posizionamento del brand Italia nel mondo, sostenendone l'immagine e l'attrattività, a beneficio di tutte le componenti della nostra economia.

Secondo Ismea, il valore aggiunto dell'agricoltura italiana nel 2023 è stato di 40,4 miliardi, pari al 2% del PIL. L'agricoltura produce più della metà del valore complessivo dell'industria agroalimentare in senso stretto, pari a 77,2 miliardi (3,7% del PIL). Se includiamo la distribuzione e la ristorazione, il valore del settore agroalimentare sale al 7,7%, e considerando anche logistica, trasporto e intermediazione raggiunge il 15% del PIL<sup>4</sup>. L'agricoltura è dunque la base della principale filiera produttiva italiana. Ma i dati economici descrivono solo in parte il contributo che questo settore offre alla generazione di valore nel nostro paese. L'eccellenza delle produzioni alimentari e la

<sup>4</sup> Ismea, Rapporto sull'agroalimentare italiano 2024

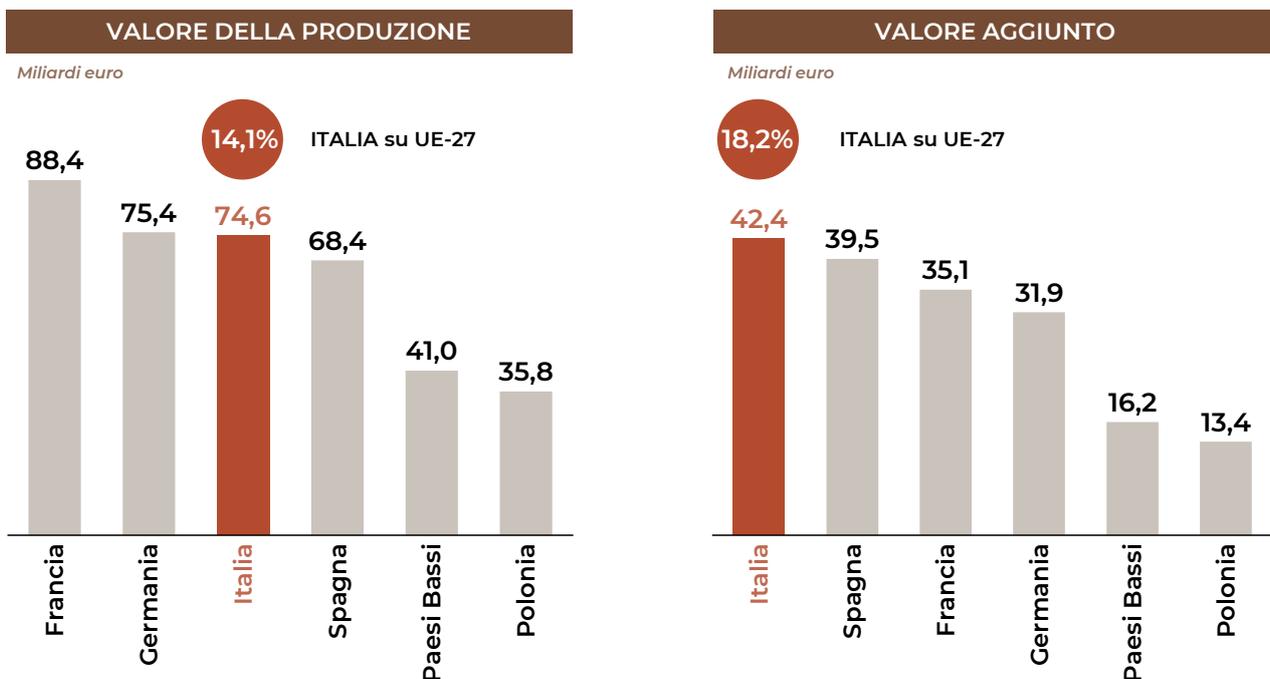
ricchezza dei legami dell'agricoltura con il paesaggio, l'arte e la cultura, la sostenibilità del territorio, hanno un impatto determinante sull'attrattività e sulle prospettive di crescita dell'Italia.

Le imprese agricole registrate sono 688 mila, con un calo numerico negli ultimi dieci anni, dal 2015 al 2024, del 9,3%: segno di un lento percorso di razionalizzazione. A fine 2024 gli occupati stabili nel settore sono 854 mila. La produttività resta bassa: 46 mila euro annui per addetto, contro una media dell'economia italiana di 72 mila euro.

Un tema centrale nell'economia delle imprese agricole è la compressione dei margini, tra l'aumento dei costi (soprattutto negli anni di forte inflazione) e la difficoltà a determinare i prezzi. Come vedremo esaminando i risultati economici delle imprese partecipanti alla nostra indagine, fattori determinanti di successo sono la capacità di allargare la scala, operando su mercati più vasti di quello locale, estendere la gamma di prestazioni oltre le produzioni primarie intervenendo nella trasformazione e nei servizi, e soprattutto integrare la filiera per accedere in modo più diretto ai mercati. Il Rapporto ISMEA 2024 segnala che, su 100 euro spesi dai consumatori di beni alimentari, l'utile delle imprese agricole è di 7 euro nei prodotti freschi e di 1,5 euro nei prodotti trasformati. Nel 2023, anno in cui il PIL nazionale è cresciuto dello 0,9%, il valore aggiunto dell'industria alimentare è aumentato del 16% a prezzi correnti e del 2,7% in valore reale, mentre quello dell'agricoltura aumentava solamente del 3,7% a prezzi correnti e diminuiva del 3,3% in valore reale.

La **tavola 3**, basata su dati Eurostat, offre una rappresentazione dell'importanza dell'agricoltura italiana nel contesto europeo. L'Italia è il terzo produttore agricolo dopo Francia e Germania, ma il primo per valore aggiunto: 42,4 miliardi nel 2024.

**Tavola 3** – L'agricoltura italiana nel contesto europeo, 2024



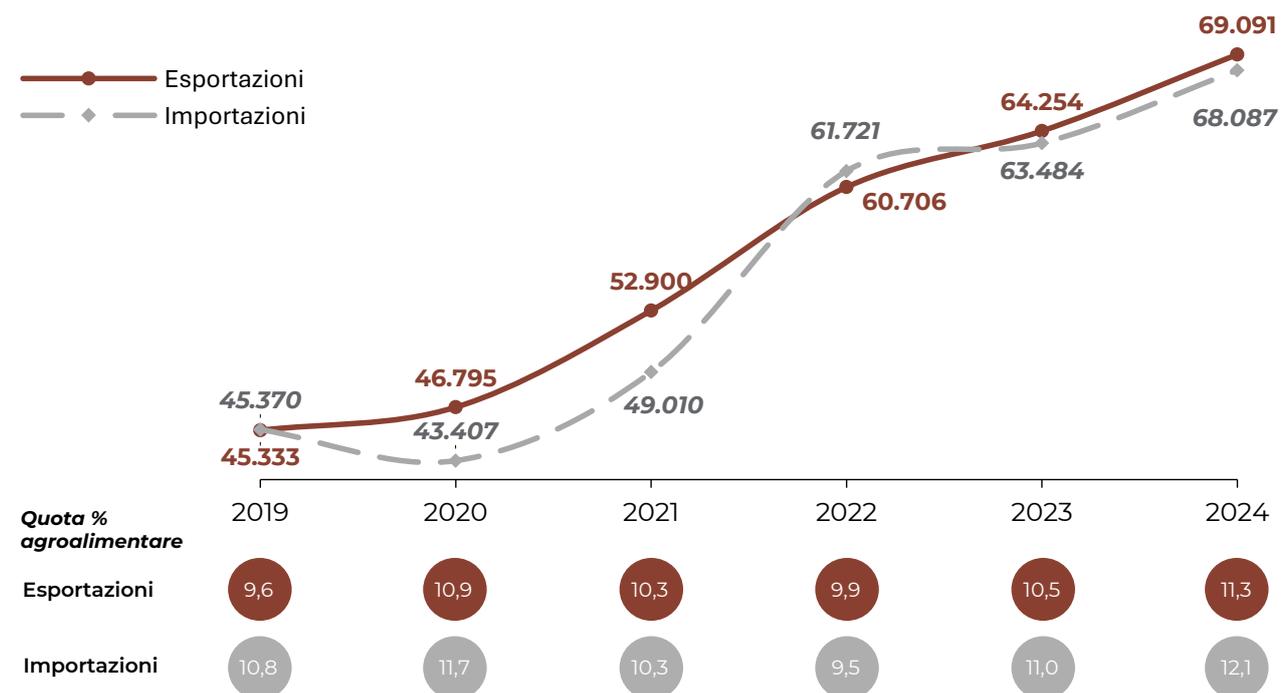
Fonte: Istat, Eurostat

La bilancia commerciale agroalimentare italiana è in sostanziale pareggio (**tavola 4**). Con 69 miliardi di esportazioni nel 2024, in crescita del 7,5% sull'anno precedente, il settore contribuisce per l'11,3% alle esportazioni totali del nostro paese. Siamo importatori di beni primari, e infatti il saldo agricolo è in passivo per 13 miliardi, ed esportatori di beni trasformati, con un saldo positivo della componente industriale di 14,2 miliardi.

La minaccia dei dazi e delle restrizioni degli scambi rende particolarmente interessante la **tavola 5**, che esamina i principali mercati di sbocco delle nostre esportazioni. L'area a maggiore rischio, gli Stati Uniti, vale 7,8 miliardi e occupa una quota dell'11,3% sul totale. L'Unione Europea assorbe il 57% delle esportazioni agroalimentari italiane, ma questa quota si avvicina al 70% se consideriamo anche paesi extra UE come il Regno Unito e la Svizzera. Siamo dunque ben presenti nel mercato europeo, e in grado di rafforzare questa posizione. Le nostre esportazioni in Cina (582 milioni nel 2024, +5,7% sul 2023) e India (144 milioni, +5,4%) sono invece tuttora poco rilevanti. L'importanza dei grandi mercati asiatici, nei quali cresce la capacità d'acquisto dei consumatori ad alto reddito, è probabilmente destinata ad aumentare in futuro.

**Tavola 4** – Bilancia commerciale del settore agroalimentare italiano

Milioni euro



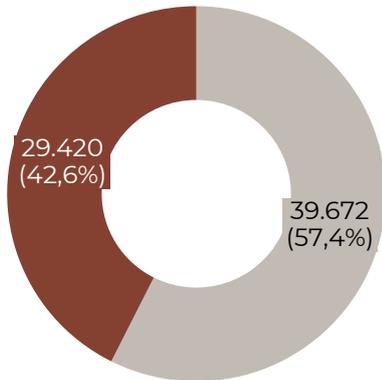
**Saldo commerciale**

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Totale agroalimentare</b>	<b>-37</b>	<b>3.388</b>	<b>3.890</b>	<b>-1.015</b>	<b>770</b>	<b>1.004</b>
di cui: agricoltura, silvicoltura, pesca	-7.834	-7.467	-8.526	-12.877	-12.037	-13.203
di cui: industria alimentare	7.797	10.854	12.417	11.862	12.807	14.207

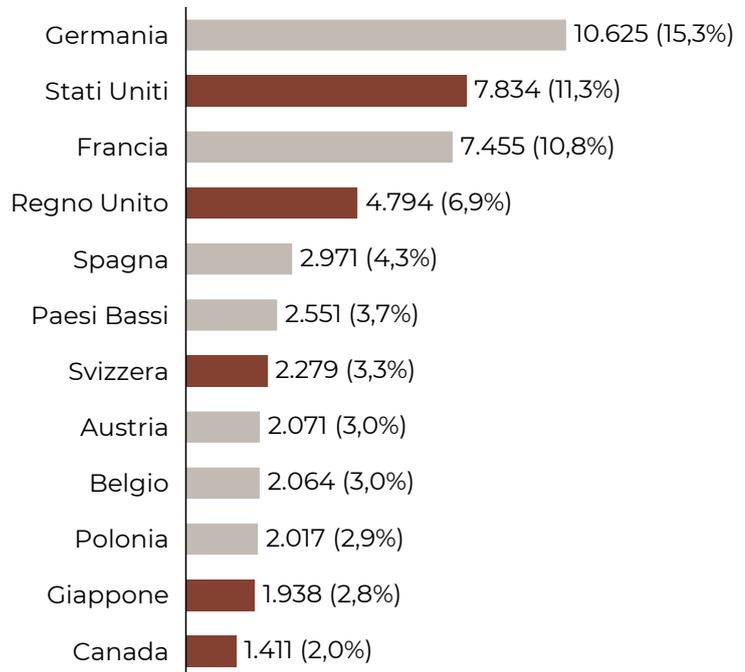
**Tavola 5** – Esportazioni del settore agroalimentare per paese di destinazione

Milioni euro

- Extra UE-27
- UE-27



Fonte: Ismea su dati Istat



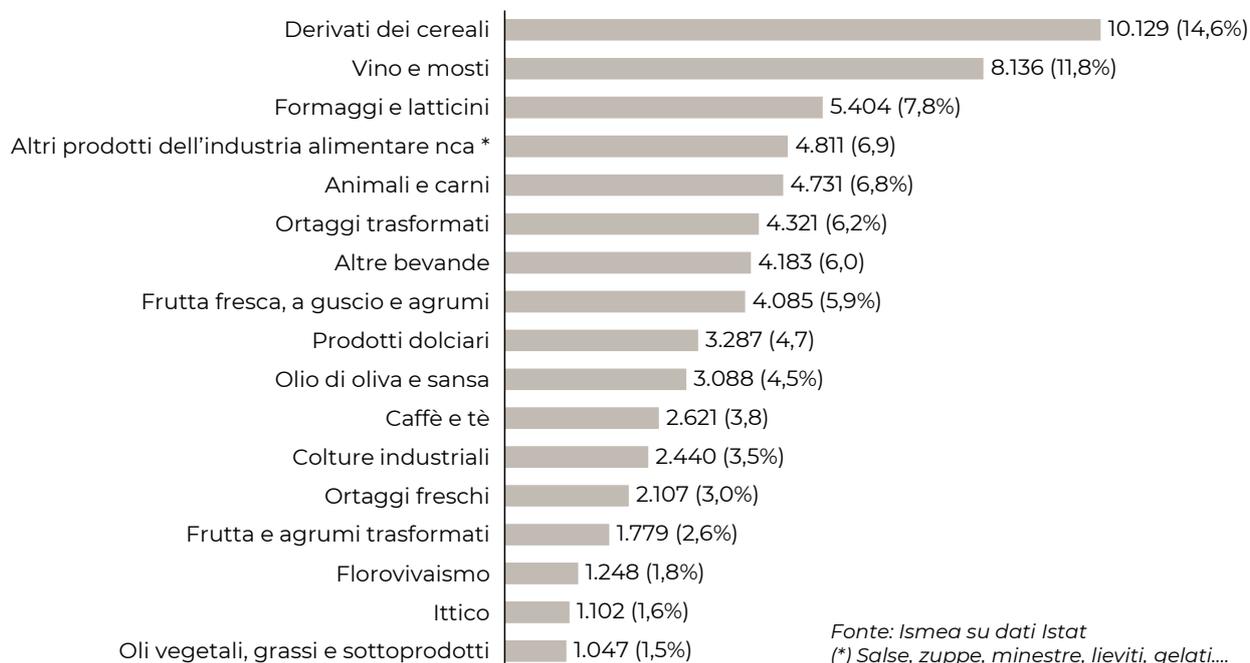
Le **tavole 6 e 7** rappresentano la composizione delle esportazioni e della bilancia commerciale per comparti produttivi. Soprattutto la seconda è significativa del valore delle produzioni alimentari di qualità: siamo in forte attivo nel vino, la pasta, i prodotti ortofrutticoli trasformati, i formaggi e latticini, i salumi e le carni trasformate, le altre bevande (tra cui le acque minerali), i dolci. Siamo invece importatori netti di prodotti primari: pesce, carne, cereali.

La qualità è il motivo principale di successo dell'agricoltura italiana, e la sostenibilità dei processi e delle produzioni è un fattore decisivo nel determinarla.

L'Italia è il primo paese al mondo per prodotti a denominazione protetta: più di 850. I prodotti IG (DOP, Igp, Stg) generano 20 miliardi di produzione e 11,6 miliardi di esportazioni, con una crescita continua a lungo termine illustrata dalla **tavola 8**.

**Tavola 6 – Esportazioni del settore agroalimentare per comparti produttivi**

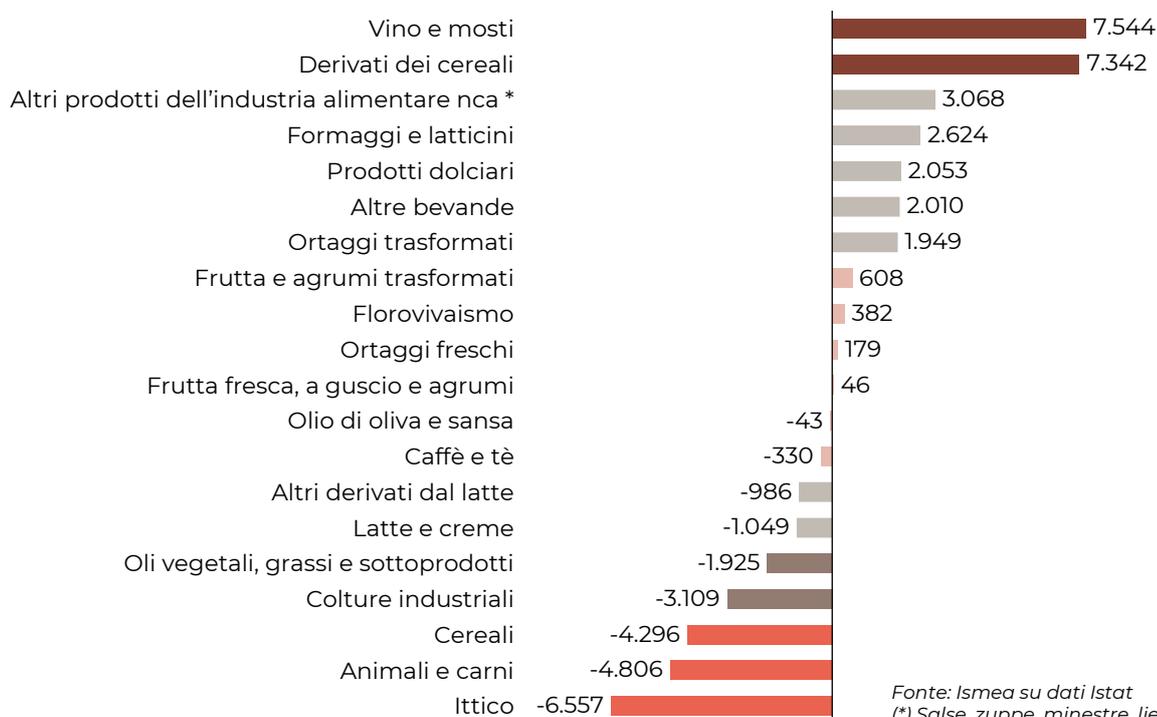
Milioni euro



Fonte: Ismea su dati Istat  
 (\*) Salse, zuppe, minestre, lieviti, gelati...

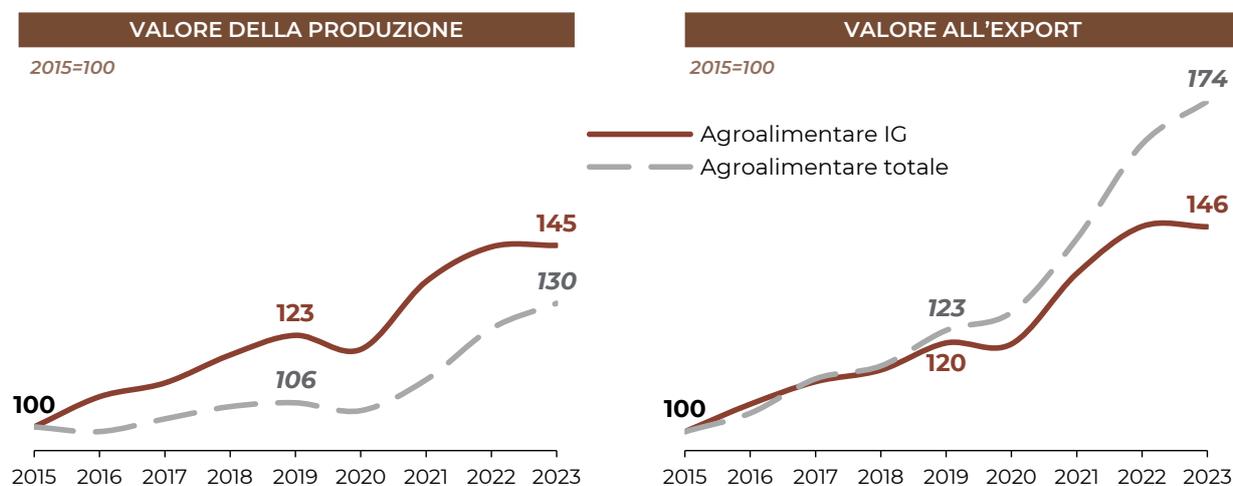
**Tavola 7 – Saldo commerciale del settore agroalimentare per comparti produttivi**

Milioni euro



Fonte: Ismea su dati Istat  
 (\*) Salse, zuppe, minestre, lieviti, gelati...

**Tavola 8 – Agroalimentare di qualità (IG): contributo alla produzione e alle esportazioni**



**Valore delle IG (Dop/Igp/Stg) e incidenza sul totale settore agroalimentare**

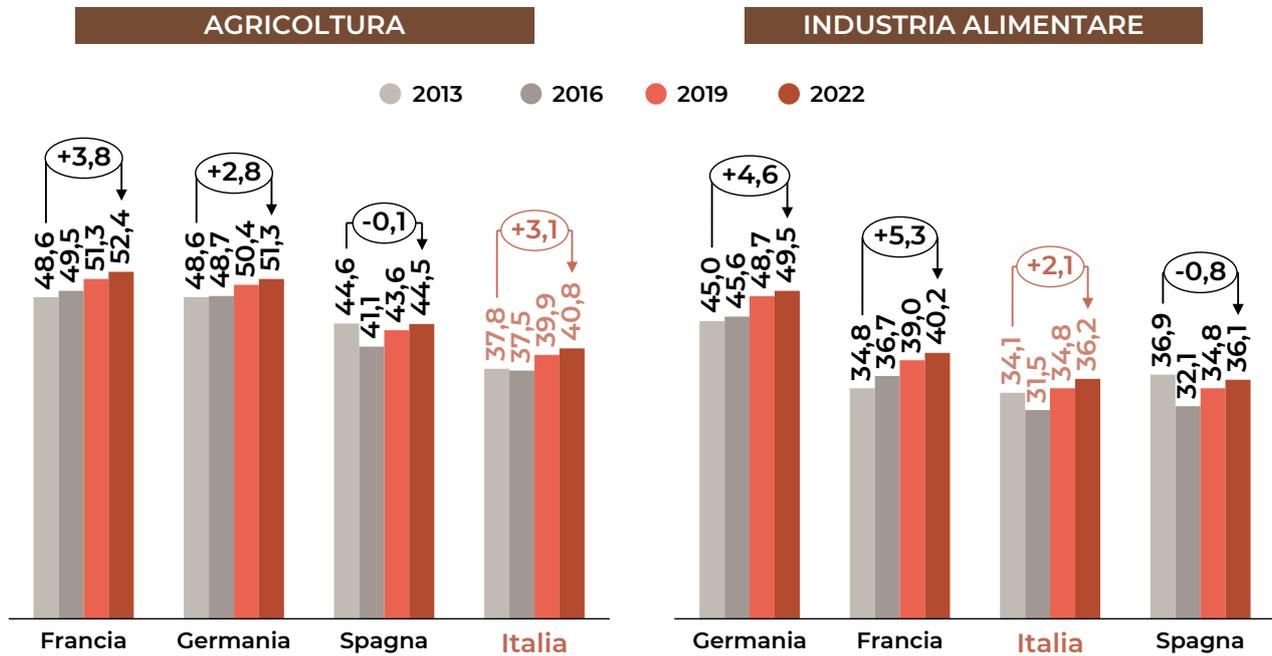
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Valore della produzione (mld €)</b>	<b>14,0</b>	<b>15,0</b>	<b>15,5</b>	<b>16,4</b>	<b>17,1</b>	<b>16,6</b>	<b>19,0</b>	<b>20,2</b>	<b>20,2</b>
% su totale agroalimentare	16,8%	18,3%	18,3%	18,9%	19,5%	19,3%	20,5%	19,5%	18,6%
<b>Valore delle esportazioni (mld €)</b>	<b>7,9</b>	<b>8,4</b>	<b>8,8</b>	<b>9,0</b>	<b>9,5</b>	<b>9,5</b>	<b>10,7</b>	<b>11,6</b>	<b>11,6</b>
% su totale agroalimentare	21,6%	22,0%	21,4%	21,4%	21,1%	20,4%	20,4%	19,1%	18,1%

Fonte: Ismea su dati Istat

A conclusione dell'esame dei principali dati di mercato, è utile considerare il livello di integrazione internazionale dei sistemi produttivi. L'indice di partecipazione alle catene globali del valore (GCV), elaborato da Ismea sulla base della letteratura scientifica e di diverse fonti statistiche, si basa sulla misurazione dei flussi di scambio internazionale dei beni intermedi, e considera la quota di questi flussi sul valore delle esportazioni. La **tavola 9** mostra una comparazione di questi indici tra i maggiori paesi europei, nell'agricoltura e nell'industria alimentare.

Il livello di integrazione è molto alto in tutti i paesi, mediamente maggiore di 40 punti, con punte che superano i 50 nell'agricoltura francese e tedesca. Ciò dà un'idea di quanto sia rudimentale, in questo contesto, ragionare in termini di competizione tra produzioni nazionali come se si trattasse di catene del valore interamente domestiche. L'Italia presenta un livello di partecipazione alle GCV più basso dei partner europei sia in agricoltura (40,8 punti contro 52,4 della Francia) sia nell'industria alimentare (36,2 punti contro 49,5 della Germania): ciò significa che, più degli altri paesi, il suo prodotto incorpora materie prime e beni intermedi domestici. Ma gli indici GCV dell'Italia sono in crescita a lungo termine tanto nelle produzioni agricole (+3,1 punti dal 2013 al 2022) quanto in quelle industriali (+2,1).

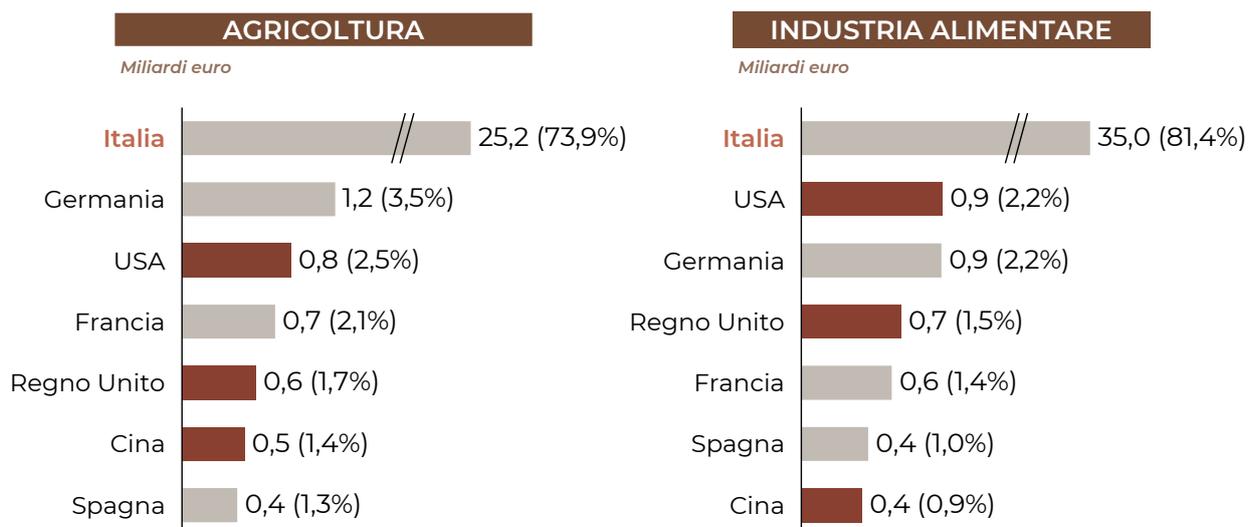
**Tavola 9** – Indice di partecipazione alle catene globali del valore (GCV)



Fonte: Ismea su dati Istat.

**Tavola 10** – Principali paesi di assorbimento del valore aggiunto domestico italiano del settore agroalimentare

● Extra UE-27   ● UE-27



Fonte: Ismea su dati Istat.

## Andamento economico delle imprese agricole

Esaminiamo ora l'andamento di business delle 3.536 imprese che hanno partecipato alla nostra indagine nel 2024.

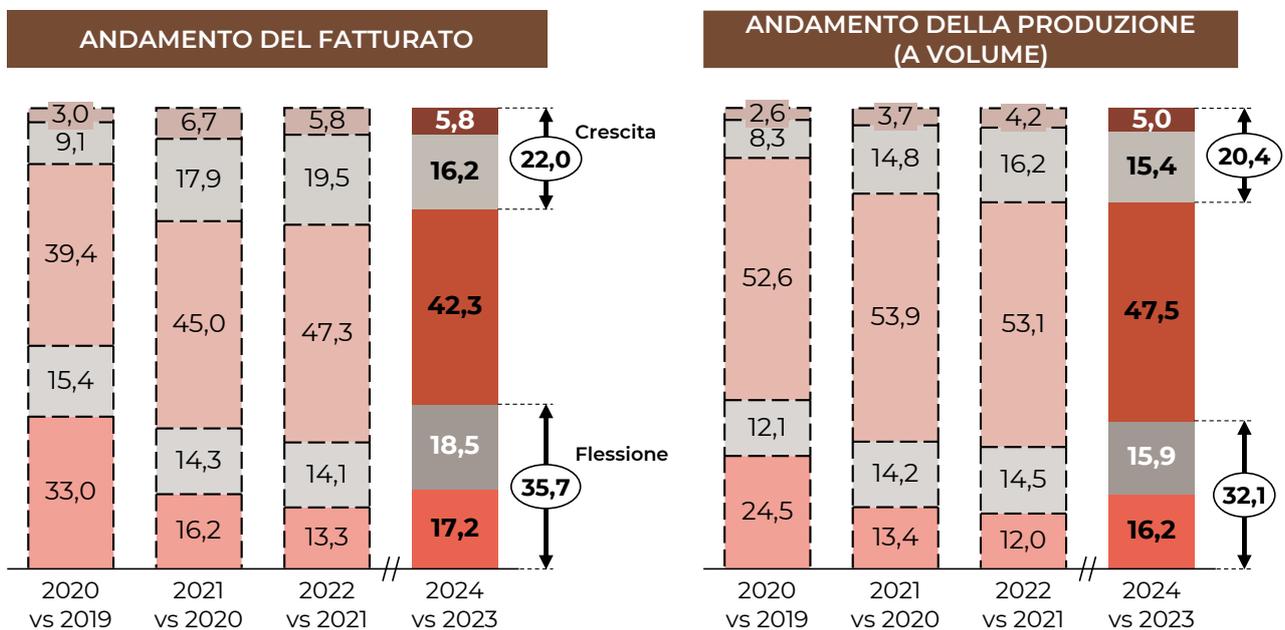
I dati aziendali confermano le difficoltà già osservate sotto il profilo macroeconomico. Come appare nella **tavola 11**, il fatturato è in crescita per il 22% delle imprese e in flessione per un numero maggiore, il 36%. Le variazioni confermano le difficoltà del ciclo successivo alla ripresa post Covid: negli ultimi tre anni tende a diminuire la quota delle aziende con fatturato in crescita o stabile, mentre aumenta quella delle aziende in flessione.

Tuttavia, esaminando in dettaglio i risultati del settore (**tavola 12**), molti segmenti presentano andamenti decisamente migliori: si tratta delle imprese di dimensione almeno media (oltre 250 mila euro di fatturato), di quelle operanti anche su scala internazionale e di comparti produttivi come l'ortivo, la floricoltura, l'allevamento.

**Tavola 11** – Andamento di fatturato e produzione, 2024 vs 2023

Quote % di imprese

- Forte crescita (oltre +10%)
- Flessione moderata (da -5% a -10%)
- Crescita moderata (da +5% a +10%)
- Forte flessione (oltre il -10%)
- Stabilità (da -5% a +5%)



**Tavola 12 – Andamento di fatturato e produzione per segmenti**

Quote % di imprese

Dimensione aziendale (fatturato)										
	MEDIA	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Oltre 500 mila €					
Fatturato stabile o in crescita	64,3	58,8	64,5	75,5	79,5					
Produzione (a volume) stabile o in crescita	67,9	64,2	67,3	74,5	81,0					

Scala di attività										
	MEDIA	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale					
Fatturato stabile o in crescita	64,3	61,6	66,3	62,8	69,0					
Produzione (a volume) stabile o in crescita	67,9	66,4	69,2	64,6	70,3					

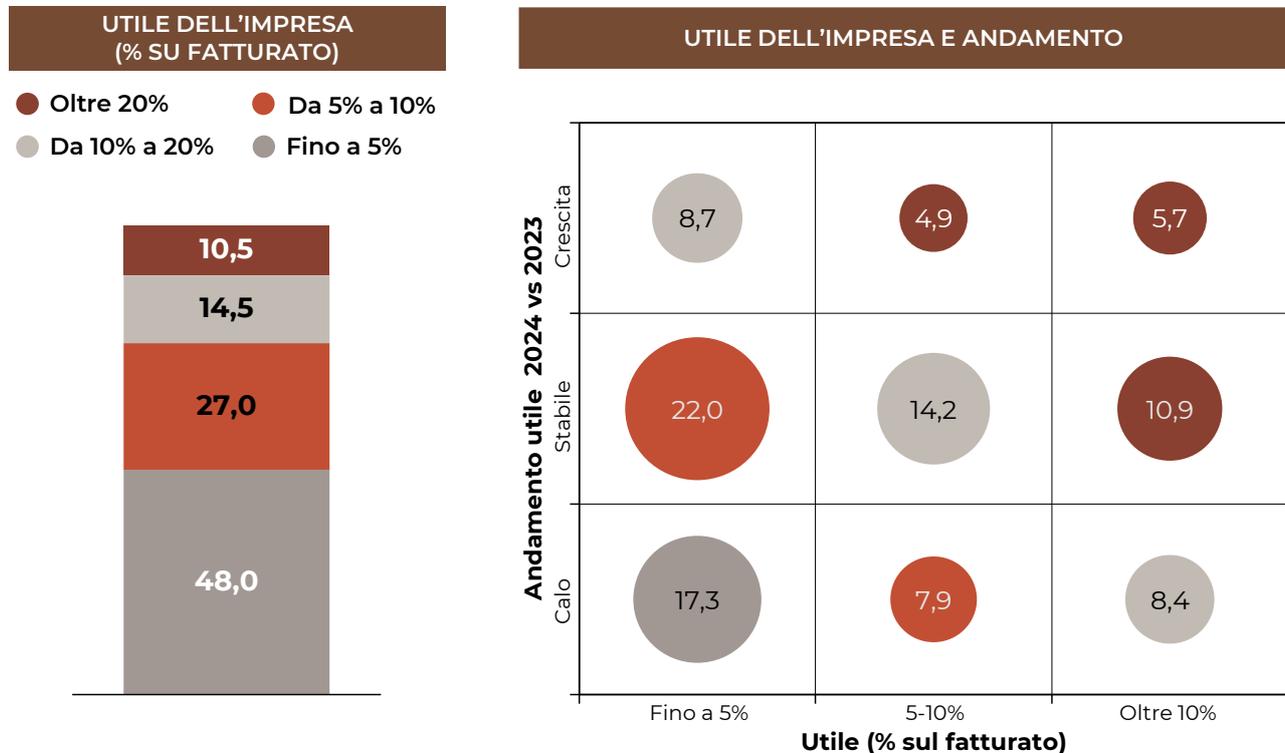
  

Principale specializzazione										
	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.
Fatturato stabile o in crescita	64,3	52,3	78,3	71,9	62,5	67,9	61,3	66,1	72,3	72,2
Produzione (a volume) stabile o in crescita	67,9	59,4	72,6	72,0	65,5	67,7	64,8	67,0	78,2	81,4

La **tavola 13** ripartisce le imprese per livelli di redditività: quasi la metà (48%) producono un utile esiguo, inferiore al 5% del fatturato (o non producono utili), e solo il 10,5% producono un utile superiore al 20%. Nella stessa tavola, la mappa a destra incrocia i risultati di redditività con le variazioni della redditività stessa: solo il 21,5% delle imprese presentano un andamento decisamente positivo, con utile superiore al 10% e trend almeno stabile, oppure con utile superiore al 5% e variazione in crescita; il 17,3% delle imprese sono in difficoltà, presentando un utile esiguo e in calo. Sono dati che rappresentano la necessità dell'agricoltura italiana di ristrutturarsi per raggiungere maggiori capacità industriali e livelli adeguati di remunerazione.

**Tavola 13 – Utile dell'impresa**

Quote % di imprese



La maggior parte delle imprese (67%) presentano una struttura dei costi relativamente rigida, con la componente fissa superiore al 50% del totale, e quasi la metà del settore (46%) segnala un aumento dei costi anche nell'ultimo anno. Questa tendenza coinvolge in modo indifferenziato le imprese agricole di tutte le dimensioni, ma colpisce in modo maggiore quelle impegnate sui mercati internazionali (**tavole 14 e 15**).

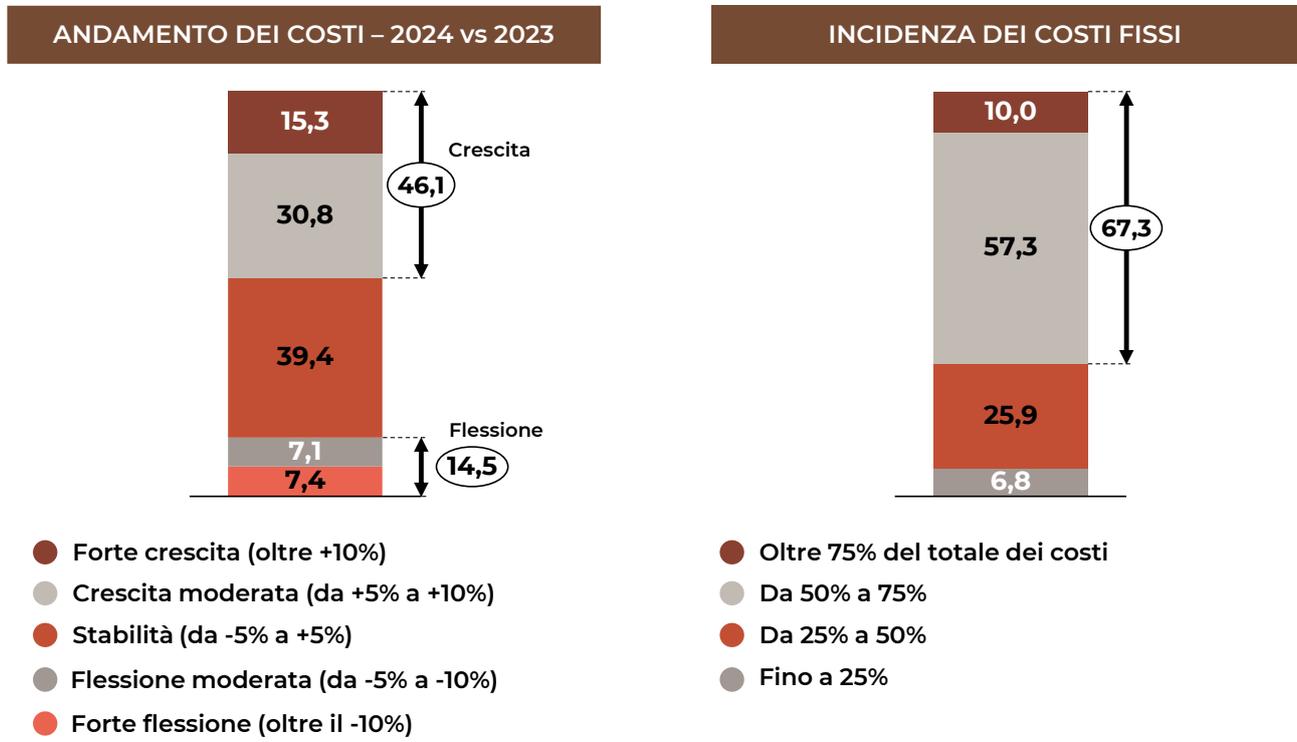
A fronte della pressione sui costi, il nodo critico è la capacità di determinare il prezzo di vendita dei prodotti (**tavola 16**). La gran parte delle imprese (71%) sono al di sotto del livello di soglia. Solo il 28,8% delle imprese (quota peraltro in aumento) hanno capacità almeno discrete di gestire il prezzo, ma nella maggior parte dei casi (21%) con una flessibilità insufficiente a recuperare le perdite dovute all'aumento dei costi.

La **tavola 17** mostra quanto l'eccessiva frammentazione pesi su questa difficoltà strutturale dell'agricoltura italiana, e quanto questa sia correlata alla debole redditività. Le microimprese sotto i 100 mila euro di fatturato presentano le capacità più deboli di intervento sui prezzi, e tra loro è molto piccola la quota di aziende con utile superiore al 10% sul fatturato.

La limitata flessibilità dei prezzi pesa maggiormente sulle produzioni primarie meno integrate con la trasformazione: cereali, frutta, allevamento. Le aziende agricole più capaci di determinare il prezzo di vendita sono quelle che operano su scala internazionale (43% delle quali dichiarano una buona o discreta flessibilità) e nei comparti a filiera più integrata come il vitivinicolo e la floricoltura.

**Tavola 14 – Andamento e composizione dei costi**

Quote % di imprese



**Tavola 15 – Andamento e composizione dei costi per segmenti**

Quote % di imprese

Dimensione aziendale (fatturato)										
	MEDIA	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Oltre 500 mila €					
Costi in crescita (2024 vs 2023)	46,1	45,2	45,1	50,0	48,4					
Costi fissi oltre 50% del totale costi	67,3	69,4	67,5	62,6	63,0					

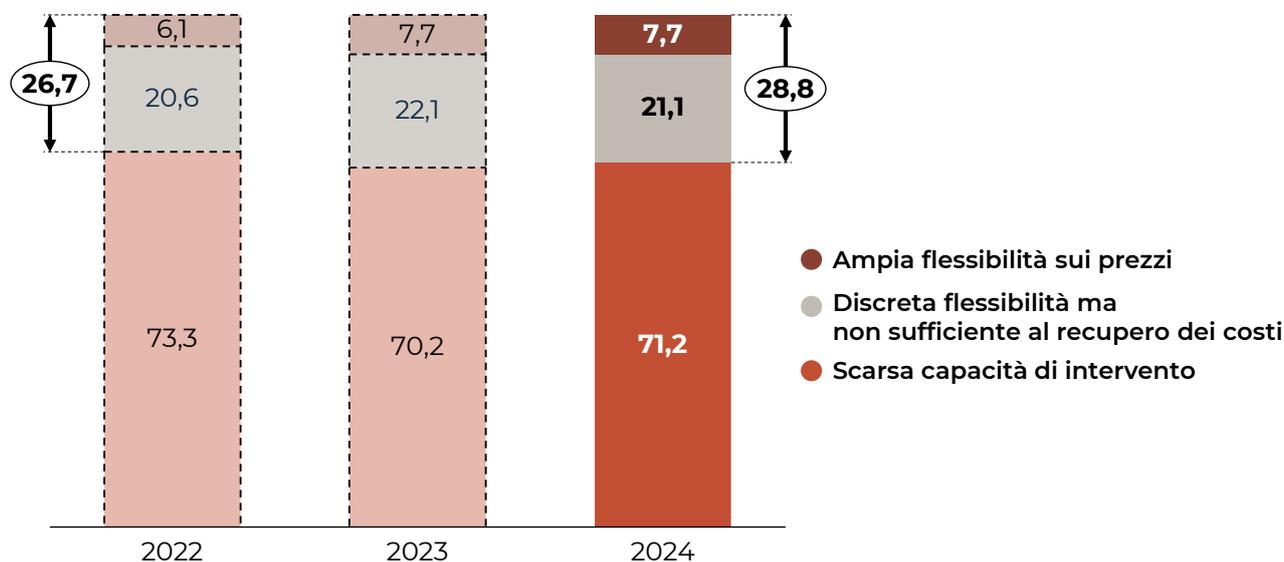
Scala di attività										
	MEDIA	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internaz.					
Costi in crescita (2024 vs 2023)	46,1	42,7	47,6	50,2	51,7					
Costi fissi oltre 50% del totale costi	67,3	70,1	62,9	63,8	69,1					

Principale specializzazione										
	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.
Costi in crescita (2024 vs 2023)	46,1	48,8	53,2	37,8	45,1	37,9	47,3	56,0	44,5	42,0
Costi fissi oltre 50% del totale costi	67,3	72,3	57,4	55,8	59,6	72,6	61,5	69,4	70,2	57,6

**Tavola 16** – Capacità di intervento sui prezzi dei prodotti

Quote % di imprese



**Tavola 17** – Utile e capacità di intervento sui prezzi per segmenti

Quote % di imprese

Dimensione aziendale (fatturato)					
	MEDIA	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Utile impresa superiore al 10% del fatturato	25,0	18,8	33,2	36,4	27,5
Flessibilità sui prezzi di vendita	28,8	26,9	29,1	33,0	31,1

Scala di attività					
	MEDIA	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internaz.
Utile impresa superiore al 10% del fatturato	25,0	22,8	21,9	27,3	33,6
Flessibilità sui prezzi di vendita	28,8	25,4	25,0	30,6	43,6

Principale specializzazione										
	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.
Utile impresa superiore al 10% del fatturato	25,0	27,3	30,1	30,2	26,3	21,2	26,3	24,7	22,5	16,4
Flessibilità sui prezzi di vendita	28,8	22,6	28,5	42,2	39,0	36,0	22,3	26,1	31,6	23,3

Prima di esaminare gli indicatori di sostenibilità, consideriamo ora alcuni elementi descrittivi dell'organizzazione delle imprese agricole.

Per quanto riguarda la proprietà, si tratta nella grande maggioranza (87%) di imprese familiari. Perlopiù anche la gestione è totalmente a carattere familiare (80,5%), ma è da segnalare che una quota significativa (19,5%) vede la presenza di manager esterni alla famiglia, ai quali è affidata l'azienda (13,7%) oppure con funzioni di supporto al titolare (5,8%).

In questa struttura, anche le politiche di sostenibilità sono gestite direttamente dal titolare (**tavola 19**). Solo il 4,4% delle imprese sono dotate di un responsabile specialista, quota che sale al 14,2% per le aziende più grandi, con fatturato superiore a 500 mila euro. E solo il 4,2% utilizzano per la sostenibilità consulenti esterni, anche in questo caso con una quota maggiore (12%) nelle aziende più grandi.

L'età media del titolare è piuttosto alta, 57,4 anni, e un terzo delle imprese hanno un titolare di età superiore a 65 anni. In un mondo così maturo, il ricambio generazionale è certamente centrale per la continuità del business, e la **tavola 21** offre indicazioni su come le aziende stanno preparando questo passaggio. Solo nel 57% dei casi le imprese con titolare anziano (oltre 65 anni) hanno individuato un successore, quasi sempre un familiare, mentre la maggior parte delle altre (26%) stanno rinviando la scelta. Ma c'è anche un numero non esiguo di imprese (11,7%) che considerano difficile trovare un successore e pensano di dover chiudere o cedere l'attività.

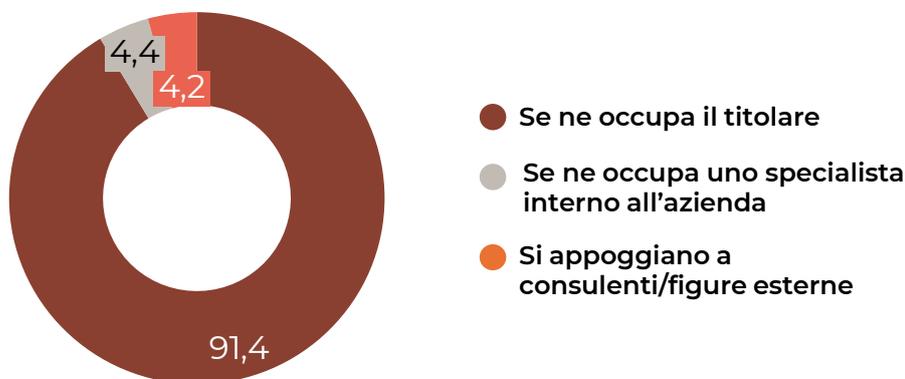
### Tavola 18 – Proprietà e gestione dell'impresa

Quote % di imprese



**Tavola 19 – Responsabilità delle scelte relative alla sostenibilità**

Quote % di imprese

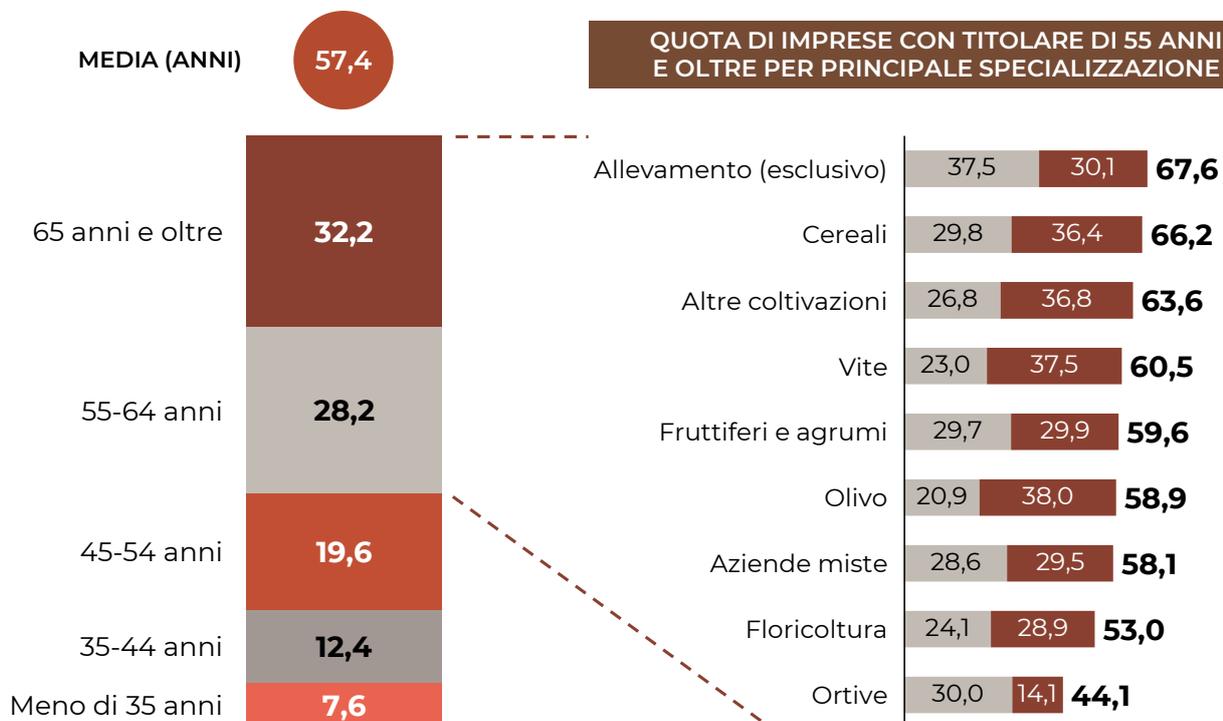


**Dimensione aziendale (fatturato)**

	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
<b>Titolare</b>	94,1	92,5	91,4	73,8
<b>Specialista interno</b>	2,5	3,8	5,0	14,2
<b>Consulenti / figure esterne</b>	3,4	3,7	3,5	12,0

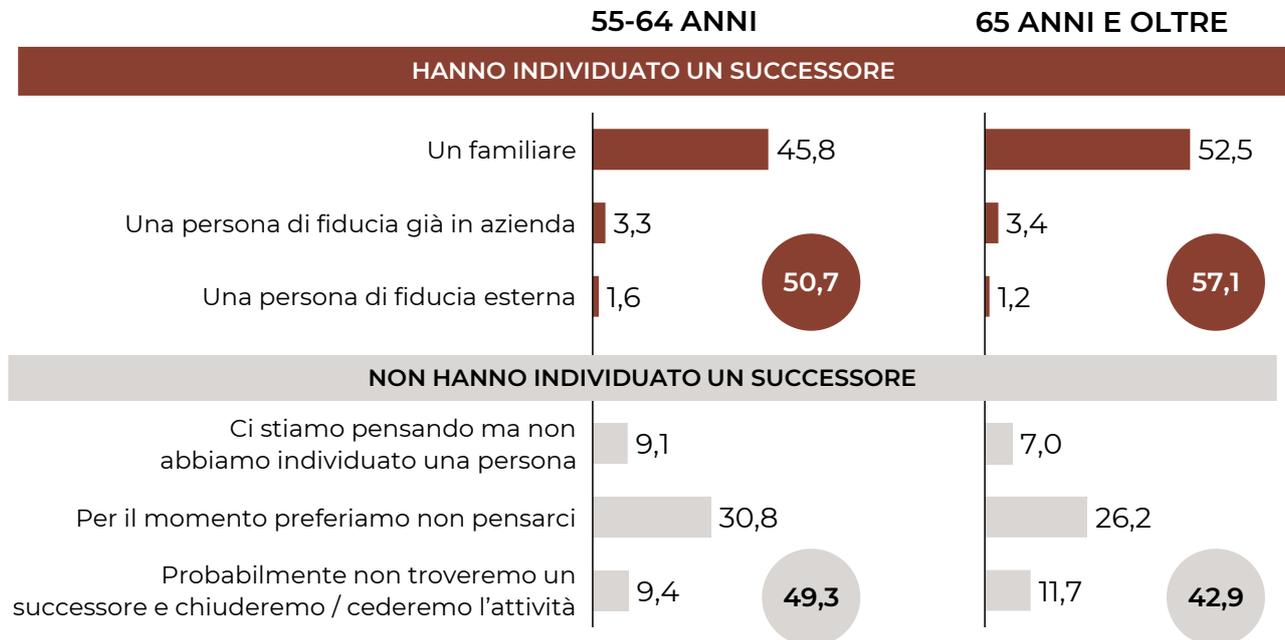
**Tavola 20 – Età del titolare dell'impresa**

Quote % di imprese



**Tavola 21 – Preparazione al ricambio generazionale per età del titolare**

Quote % di imprese


**Sostenibilità delle imprese agricole: misure generali**

Il modello AGRicoltura100 è strutturato in cinque aree di misurazione, alle quali afferiscono 288 variabili rilevate per ogni azienda partecipante all'indagine:

**E – Sostenibilità ambientale (Environment)**

133 variabili relative all'utilizzo delle risorse naturali, i consumi energetici e le emissioni, la gestione del rischio idrogeologico, l'innovazione adottata per gestire l'impatto ambientale.

**S – Sostenibilità sociale (Social)**

52 variabili relative alle iniziative a beneficio dei lavoratori e delle loro famiglie negli ambiti della salute e assistenza, previdenza e protezione, sicurezza sul lavoro, formazione e valorizzazione del capitale umano, tutela dei diritti e conciliazione vita – lavoro, integrazione sociale e inclusione nel lavoro.

**G – Gestione dei rischi e delle relazioni (Gestione)**

38 variabili relative alla gestione dei rischi, ai rapporti con le reti, la filiera produttiva, l'economia circolare, le relazioni con la comunità locale.

**F – Qualità e sicurezza alimentare (Food)**

28 variabili relative alle tecniche di produzione e le sostanze utilizzate, la cura del benessere animale, le produzioni certificate e biologiche.

## D – Qualità dello sviluppo (Development)

37 variabili relative alla qualità dell'occupazione, la competitività, l'innovazione tecnologica e dei processi aziendali.

Si tratta di un modello originale di AGRIcoltura100 e in continua evoluzione, le cui variabili si arricchiscono a ogni indagine<sup>5</sup>. La novità più rilevante di questa edizione è il maggior rilievo assegnato a un tema centrale per l'agricoltura: la Qualità e sicurezza alimentare, divenuta un'area autonoma del modello di analisi. Al suo interno abbiamo sviluppato l'ambito del benessere animale. Ma gli arricchimenti riguardano tutte le aree del modello: nella Sostenibilità ambientale sono stati approfonditi i metodi gestionali e i monitoraggi effettuati dalle aziende (sulle emissioni, l'uso di sostanze chimiche, il consumo di acqua ed energia...); nella Sostenibilità sociale la posizione delle donne nei ruoli di responsabilità; nella Gestione dei rischi e delle relazioni i livelli di consapevolezza dei rischi aziendali. L'output più sintetico dell'analisi è l'**Indice AGRIcoltura100**, che misura il livello di sostenibilità generale di ogni impresa partecipante al progetto.

### Tavola 22 – Sostenibilità in agricoltura – Classificazione AGRIcoltura100

	<b>Sostenibilità ambientale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo delle risorse naturali</li> <li>• Consumi energetici e emissioni</li> <li>• Gestione del rischio idrogeologico</li> <li>• Innovazione per la sostenibilità ambientale</li> </ul>
	<b>Sostenibilità sociale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Salute e assistenza</li> <li>• Previdenza e protezione</li> <li>• Sicurezza sul lavoro</li> <li>• Valorizzazione del capitale umano</li> <li>• Diritti e conciliazione</li> <li>• Integrazione sociale e inclusione lavorativa</li> </ul>
	<b>Gestione dei rischi e delle relazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione dei rischi</li> <li>• Rapporti con le reti e la filiera</li> <li>• Rapporti con la comunità locale</li> </ul>
	<b>Qualità e sicurezza alimentare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tecniche di produzione e sostanze utilizzate</li> <li>• Benessere animale</li> <li>• Produzioni certificate e biologiche</li> </ul>
	<b>Qualità dello sviluppo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Qualità dell'occupazione</li> <li>• Competitività</li> <li>• Innovazione</li> </ul>

<sup>5</sup> Per una descrizione più dettagliata del modello di misurazione e delle novità introdotte in questa edizione si veda l'*Appendice metodologica*.

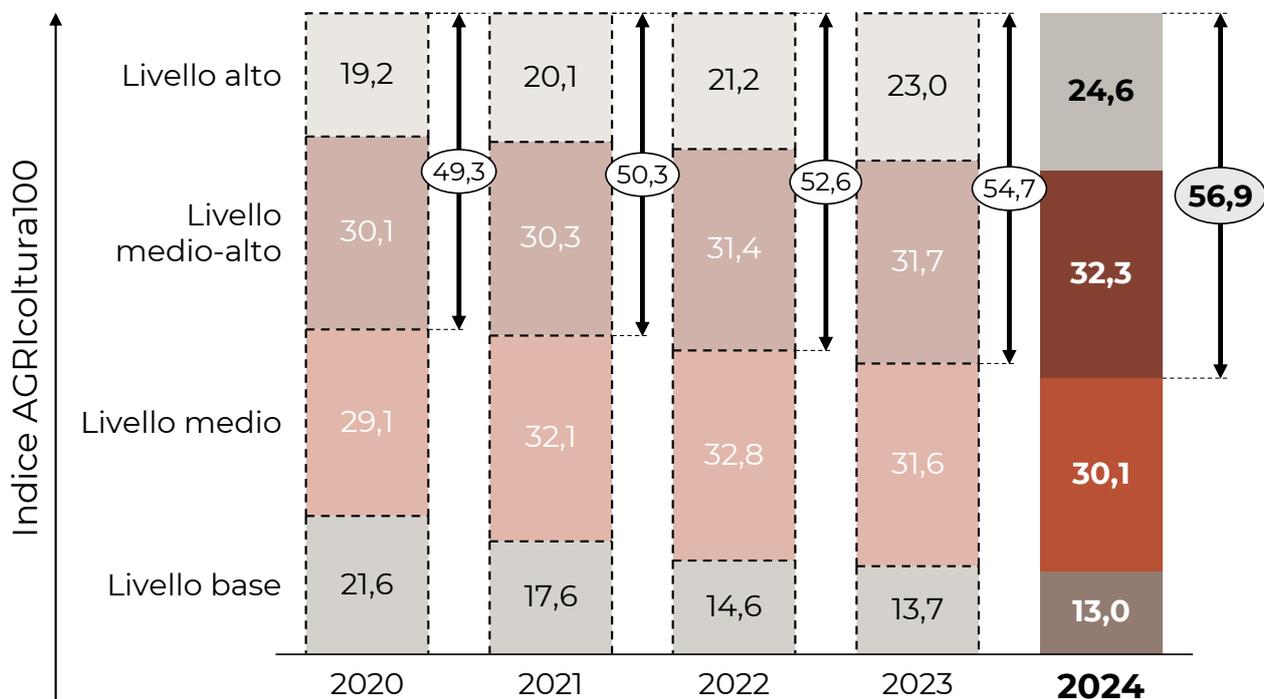
La **tavola 23** rappresenta l'evoluzione dei livelli di sostenibilità delle imprese agricole, misurati in base all'Indice AGRIcoltura100. Cresce progressivamente la quota delle imprese ad alta sostenibilità (dal 19,2% nel 2020 al 24,6% nel 2024), e cresce l'insieme delle imprese a livello alto e medio-alto di sostenibilità (dal 49,3% al 56,9%). Nello stesso periodo si è dimezzata la quota di imprese a livello base, che stanno muovendo i primi passi sui temi della sostenibilità: dal 21,6% al 13%.

È molto confortante osservare, con la **tavola 24**, che l'impegno nella sostenibilità dell'agricoltura italiana si distribuisce in modo equilibrato nel territorio: le differenze regionali non sono infatti significative. Le imprese più grandi sono certamente avvantaggiate (più del 75% di quelle con fatturato superiore a 250 mila euro raggiungono un livello alto o medio-alto di sostenibilità), ma anche nelle più piccole questa quota supera il 40% delle imprese. Similmente, in tutti i comparti produttivi la quota delle imprese a livello alto o medio-alto di sostenibilità supera il 50%, con punte oltre il 60% nelle coltivazioni della vite, della frutta e nelle aziende miste.

La **tavola 25** mostra le variazioni nelle cinque aree in cui è strutturato il modello di misurazione. La crescita maggiore delle iniziative e dei risultati è nelle aree Sostenibilità ambientale, Qualità dello sviluppo, Sostenibilità sociale. L'area della Qualità e sicurezza alimentare è quella che raggiunge i massimi livelli, con il 63,6% di imprese a livello alto e medio-alto.

**Tavola 23 – Imprese agricole per livello di sostenibilità**

Quote % di imprese



*I dati relativi agli anni 2020 - 2023 sono stati ricostruiti in maniera comparabile ai dati 2024 sulla base degli item comuni alle indagini.*

**Tavola 24** – Imprese agricole per livello di sostenibilità / Distribuzione per segmenti

Quote % di imprese

Area geografica					
	MEDIA	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole
Livello alto	24,6	24,0	28,5	25,5	22,3
Livello medio-alto	32,3	31,8	29,9	33,1	33,3
<b>Totale alto e medio-alto</b>	<b>56,9</b>	<b>55,8</b>	<b>58,4</b>	<b>58,6</b>	<b>55,6</b>

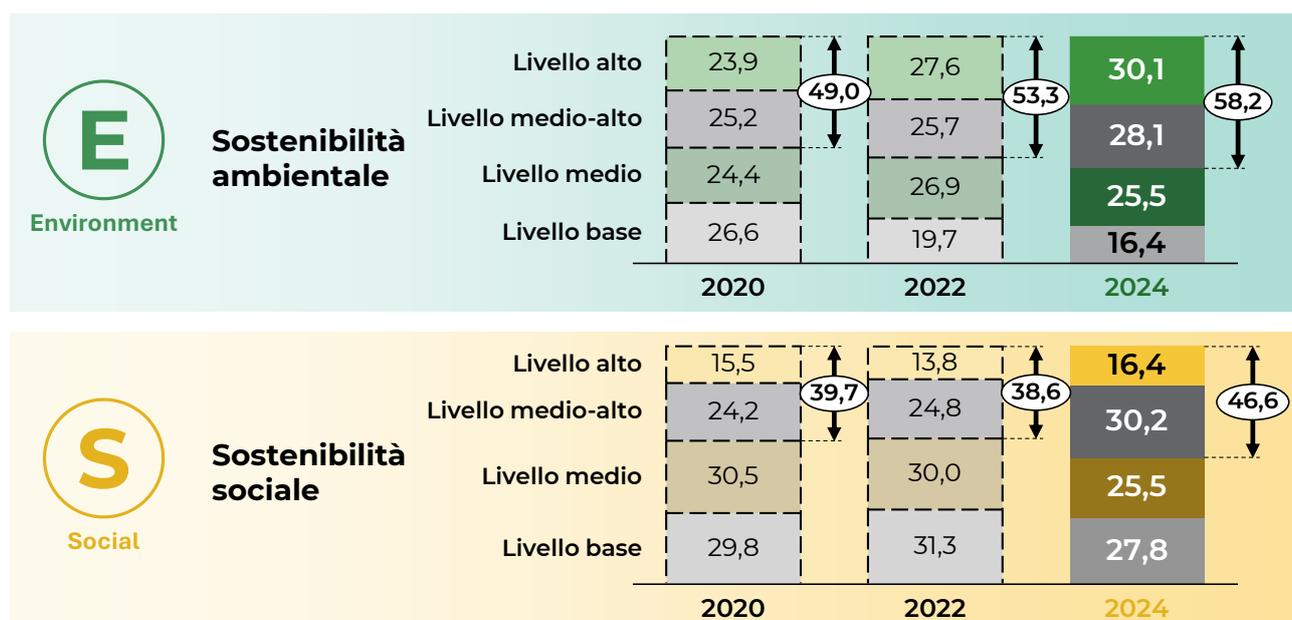
Dimensione aziendale (fatturato)					
	MEDIA	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Livello alto	24,6	13,3	28,5	40,1	43,4
Livello medio-alto	32,3	28,6	37,2	35,8	34,8
<b>Totale alto e medio-alto</b>	<b>56,9</b>	<b>41,9</b>	<b>65,7</b>	<b>75,9</b>	<b>78,2</b>

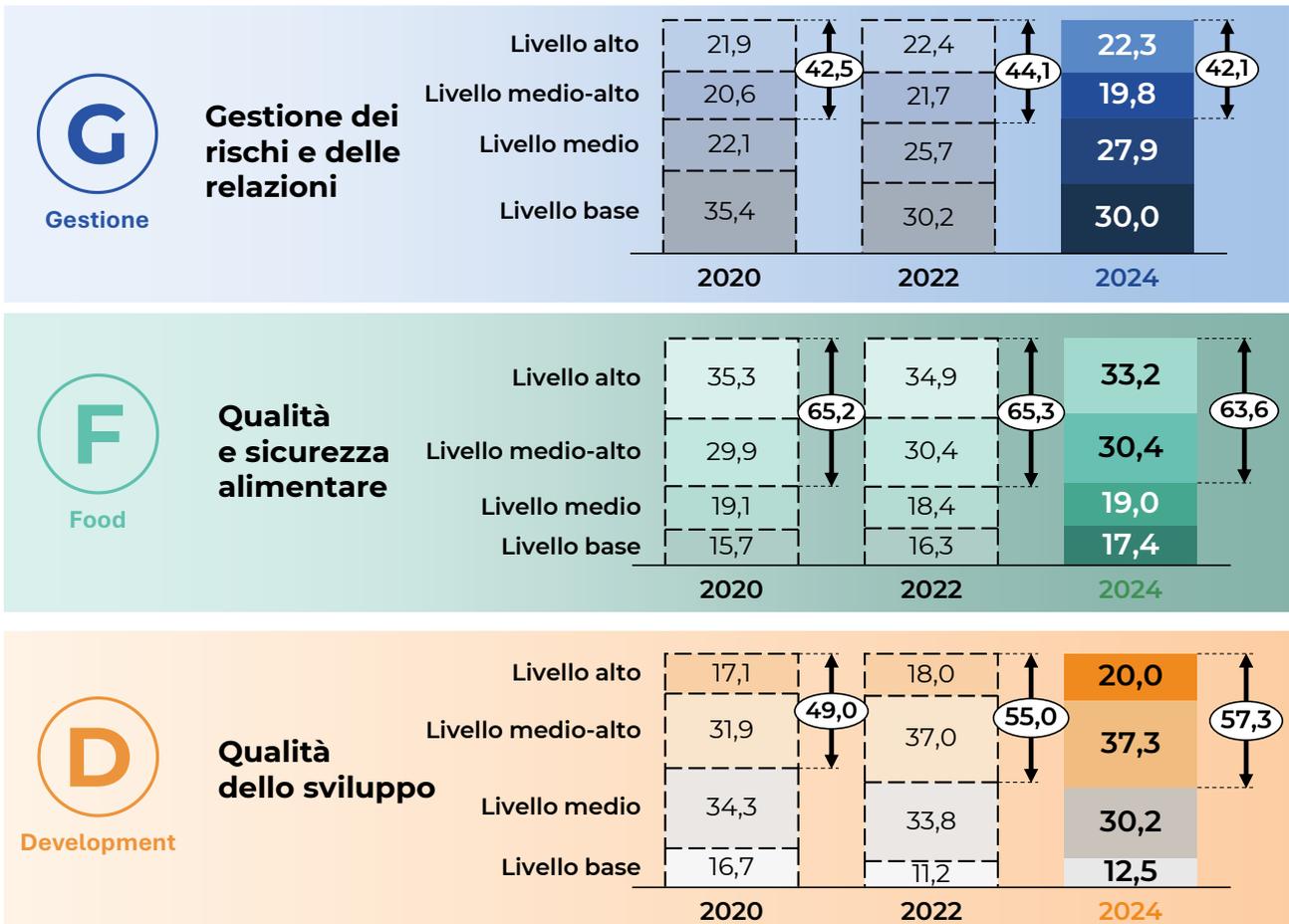
  

Principale specializzazione										
	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.
Livello alto	24,6	20,6	26,4	14,0	35,7	22,9	26,2	30,4	26,8	10,7
Livello medio-alto	32,3	31,7	33,0	40,1	31,2	28,9	36,1	29,7	35,1	31,3
<b>Totale alto e medio-alto</b>	<b>56,9</b>	<b>52,3</b>	<b>59,4</b>	<b>54,1</b>	<b>66,9</b>	<b>51,8</b>	<b>62,3</b>	<b>60,1</b>	<b>61,9</b>	<b>42,0</b>

**Tavola 25** – Livelli di sostenibilità delle imprese agricole per aree di sostenibilità

Quote % di imprese





*I dati relativi agli anni 2020 - 2023 per alcune aree sono stati ricostruiti in maniera comparabile ai dati 2024 sulla base degli item comuni alle indagini.*

### Culture della sostenibilità: profili aziendali

Abbiamo sin qui esposto le misure generali della sostenibilità, utilizzando l'Indice AGRIcoltura100.

In quest'ultima edizione dell'indagine abbiamo rilevato, accanto alle misure quantitative, una serie di variabili, indicate nella **tavola 26**, che permettono di descrivere le culture aziendali in termini di orientamento ai valori della sostenibilità, dei risultati aziendali e dell'innovazione: si tratta del modo in cui le aziende agricole rappresentano sé stesse in termini di gerarchia dei valori.

Ne deriva una profilazione degli orientamenti aziendali che volutamente abbiamo tenuto separata dal modello di misurazione degli indici di sostenibilità, per verificare a posteriori la correlazione tra le due dimensioni dell'analisi.

**Tavola 26 – Orientamenti generali delle imprese agricole**

Quote % di imprese

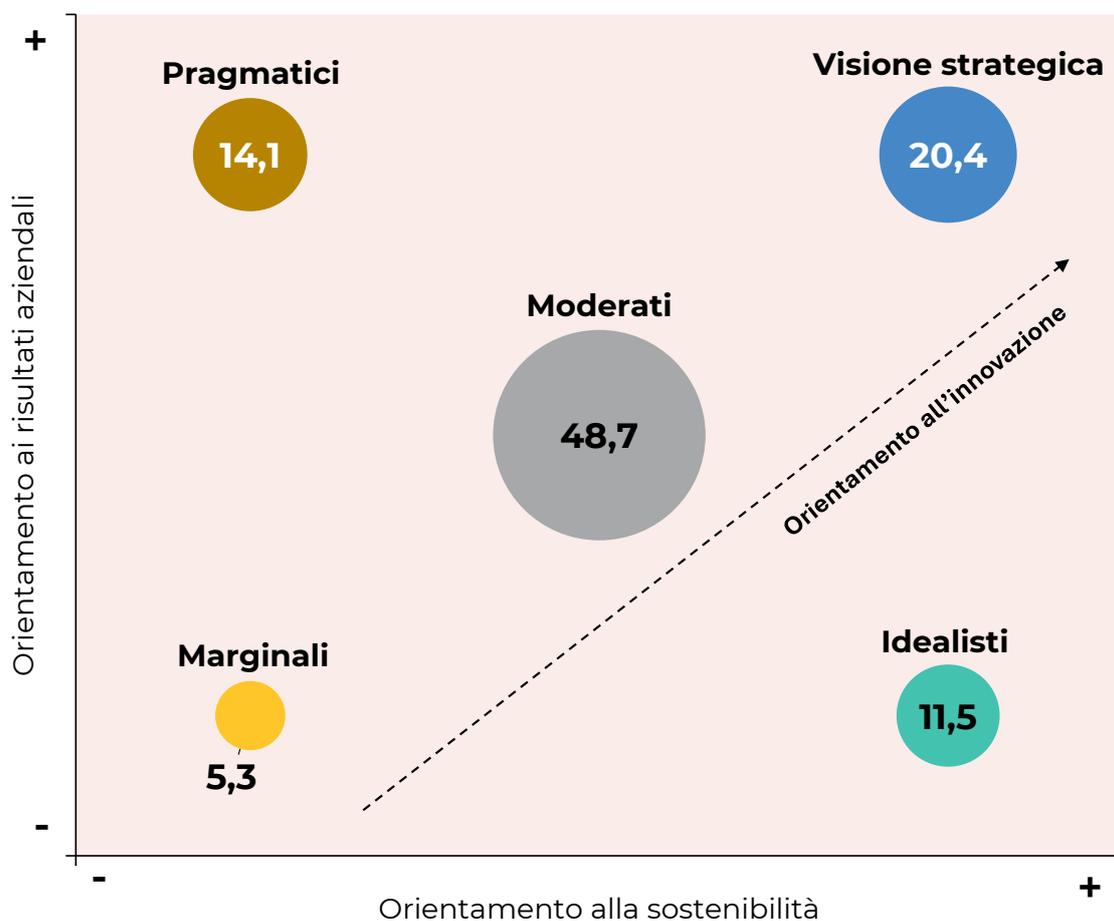
● Per nulla d'accordo ● Poco d'accordo ● Abbastanza d'accordo ● Molto d'accordo



La **tavola 27** rappresenta sinteticamente i profili di orientamento, indicando con quote percentuali la numerosità di ognuno, mentre la **tavola 28** ne analizza la composizione descrivendo le caratteristiche del business, gli investimenti effettuati, la composizione della forza lavoro e le politiche di gestione della sostenibilità delle aziende che ne fanno parte. È importante osservare che queste caratteristiche aziendali non partecipano alla costruzione dei profili, sono state analizzate separatamente.

**Tavola 27** – Profili di orientamento aziendale

Quote % di imprese



## Tavola 28 – Caratteristiche delle imprese per profili di orientamento aziendale

Quote % di imprese

	MEDIA	Visione strategica	Pragmatici	Moderati	Idealisti	Marginali
<b>CARATTERISTICHE AZIENDALI</b>						
Operano su scala nazionale o internazionale	34,7	48,9	23,1	33,4	22,9	17,4
Hanno almeno una attività connessa	48,9	56,6	38,0	46,8	50,6	25,3
<b>INVESTIMENTI E INNOVAZIONE</b>						
Con investimenti in almeno 6 ambiti (ultimi 2 anni)	8,7	17,0	8,9	10,0	5,6	1,8
Utilizzano agricoltura di precisione / agricoltura 4.0	20,7	23,0	24,9	15,8	12,7	9,8
Autoproducono energia	18,7	21,8	19,1	19,4	13,6	14,2
<b>COMPOSIZIONE DELLA FORZA LAVORO</b>						
Aziende con donne oltre 25% lavoratori	37,8	45,3	31,7	34,2	45,0	19,4
Aziende con giovani oltre 25% lavoratori	34,4	45,4	22,7	33,5	18,9	19,7
<b>GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ</b>						
Con produzioni certificate e/o biologiche	53,5	71,8	42,6	45,5	52,6	34,6
Hanno fissato obiettivi di riduzione dei consumi di energia	38,6	46,1	33,2	37,5	28,4	16,8
Monitorano i consumi di energia	52,4	59,0	45,7	51,3	38,4	31,8
Verificano che i fornitori rispettino standard etico-sociali	46,3	52,5	31,2	46,2	42,9	42,5
Sostengono investimenti rilevanti per la sostenibilità ambientale, oltre a compliance	18,8	26,0	13,0	18,0	17,0	2,3
Sostengono investimenti rilevanti per la sostenibilità sociale, oltre a compliance	25,7	37,3	20,5	25,8	24,3	10,1

Esaminiamo dunque i cinque profili.

### Visione strategica

Appartengono a questo gruppo il **20,4%** delle imprese. Si distinguono per un alto livello di integrazione degli obiettivi di sostenibilità nelle strategie di business, assegnando importanza elevata a entrambi i valori. Esprimono inoltre un forte orientamento all'innovazione. Ne fanno parte, molto più della media, imprese che operano su scala nazionale o internazionale e con una gamma di offerta relativamente ampia (almeno un'attività di trasformazione o di servizio connessa all'attività agricola), offrono produzioni certificate o biologiche, investono in numerosi ambiti di innovazione e nell'autoproduzione di energia, impiegano una quota di donne e giovani più elevata della media. In questo gruppo, è decisamente superiore alla media la quota di aziende che gestiscono le politiche di sostenibilità fissando obiettivi di riduzione dei consumi energetici, monitorano i risultati, verificano gli standard dei fornitori, sostengono investimenti rilevanti per la sostenibilità sociale e ambientale.

### Pragmatici

Le aziende di questo profilo, **14,1%** del totale, sono fortemente orientate ai risultati economici e subordinano i valori della sostenibilità a questi risultati. Come vedremo in seguito, ciò non significa

che trascurino l'impegno nella sostenibilità. Hanno un discreto orientamento all'innovazione, soprattutto nell'agricoltura di precisione. Operano su scala prevalentemente locale e sono concentrate sulla specializzazione produttiva, con una forza lavoro più anziana della media. Meno della media investono in sostenibilità ambientale e controllano gli standard dei fornitori.

### ***Moderati***

Quasi metà del campione, **48,7%**, è costituita da imprese allineate ai valori medi di orientamento alla sostenibilità così come agli obiettivi aziendali e all'innovazione. Anche le caratteristiche aziendali sono mediane.

### ***Idealisti***

Per l'**11,5%** delle imprese la sostenibilità è una scelta ideale, di valore etico, non condizionata dagli obiettivi aziendali. Si tratta prevalentemente di piccole imprese locali, impegnate più della media in produzioni certificate o biologiche e nell'offerta di servizi. Elevata la presenza di donne. Decisamente inferiori alla media sono gli investimenti nell'innovazione e l'occupazione giovanile.

### ***Marginali***

Un piccolo gruppo, **5,3%** del totale, è costituito da imprese che manifestano scarso orientamento tanto alla sostenibilità quanto ai risultati aziendali. Potremmo definirle a limitata visione imprenditoriale. La loro attività è prevalentemente locale, con scarsa propensione all'innovazione e all'estensione dell'offerta, limitata partecipazione di donne e giovani. Si posizionano al di sotto della media nella definizione di obiettivi e nel monitoraggio dei consumi energetici, così come negli investimenti per la sostenibilità ambientale e sociale.

Una volta definiti i profili di orientamento, la **tavola 29** ci permette di valutarne la correlazione con i livelli di sostenibilità, misurati in base all'Indice AGRIcoltura100, e la **tavola 30** offre un dettaglio della correlazione nelle diverse aree di sostenibilità.

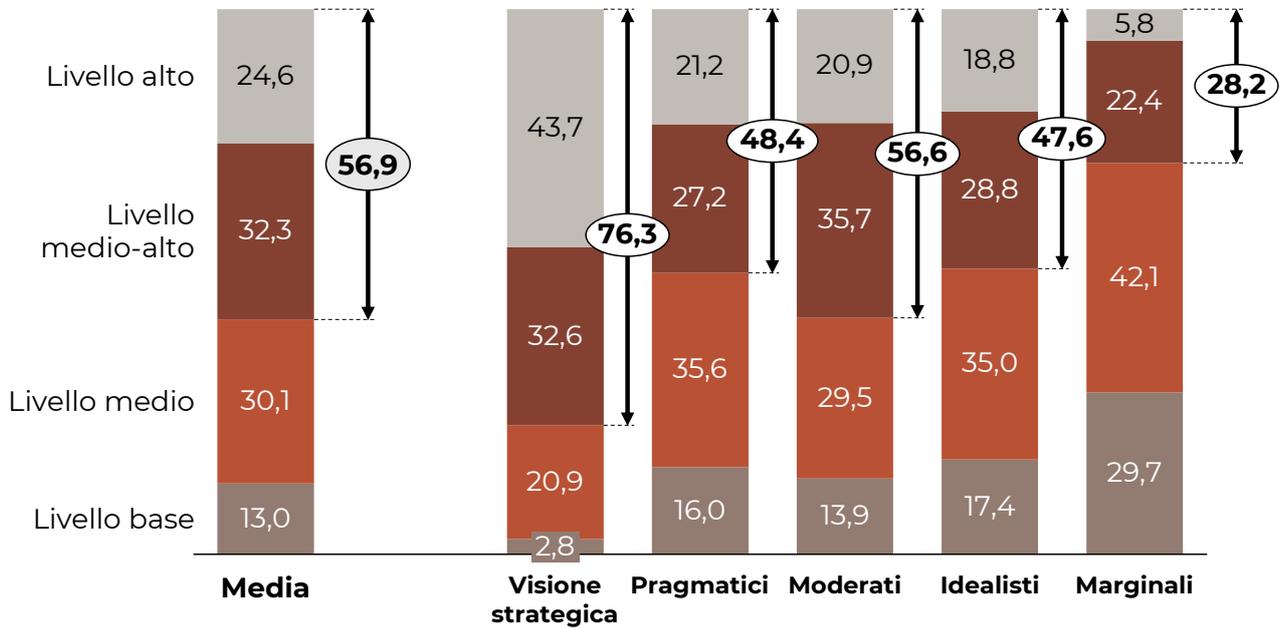
Nel profilo *Visione strategica*, il 76% delle imprese raggiungono un livello di sostenibilità alto o medio-alto: una quota di venti punti maggiore della media. Inoltre, questo segmento presenta livelli elevati di sostenibilità in tutte le aree, con gap sui valori medi molto elevati, superiori a 15 punti percentuali, nella Sostenibilità ambientale, nella Sostenibilità sociale, nella Qualità dello sviluppo. Si osservino entrambi i grafici: la distanza più marcata, in tutti gli ambiti, è tra questo e gli altri profili, piuttosto vicini ai valori medi. Con buona ragione possiamo sostenere che il fattore critico di successo è la cultura d'impresa: le aziende più sostenibili sono quelle che integrano gli obiettivi ambientali e sociali nelle strategie di business, con un forte orientamento all'innovazione.

*Pragmatici* e *Idealisti*, i due profili culturalmente più distanti, presentano indicatori di sostenibilità molto simili, lievemente inferiori alle medie generali e di area. Si distinguono nella Sostenibilità sociale, dove nel profilo dei *Pragmatici* la quota di imprese a livello elevato è decisamente inferiore alla media (34,3% contro 46,6%), mentre quella degli *Idealisti* è superiore (51,1%).

Il gruppo dei *Moderati* è allineato ai livelli medi di sostenibilità in tutte le aree. Quello dei *Marginali* presenta livelli molto inferiori, anch'esso in tutte le aree.

**Tavola 29** – Livelli di sostenibilità per profili di orientamento aziendale

Quote % di imprese



**Tavola 30** – Imprese con livelli alto e medio-alto di sostenibilità per profili di orientamento

Quote % di imprese

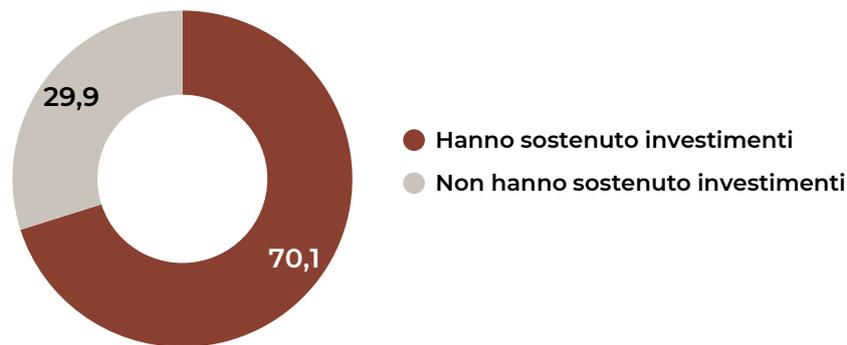
	MEDIA	Visione strategica	Pragmatici	Moderati	Idealisti	Marginali
<b>E</b> Environment	58,2	77,6	57,3	55,3	48,9	36,9
<b>S</b> Social	46,6	65,4	34,3	42,4	51,1	24,3
<b>G</b> Gestione	42,1	54,3	37,8	39,6	36,1	24,0
<b>F</b> Food	63,6	66,8	61,2	63,4	60,0	48,9
<b>D</b> Development	57,3	73,4	53,6	56,0	48,7	39,3

## L'innovazione come fattore di sostenibilità

La propensione dell'agricoltura italiana agli investimenti è alta. Il 70% delle imprese hanno sostenuto investimenti negli ultimi due anni (**tavola 31**) e il 26,6% li hanno accresciuti (**tavola 32**). Le imprese più grandi e operanti su scala nazionale e internazionale mostrano propensione e crescita maggiori, così come i comparti della viticoltura e dell'allevamento.

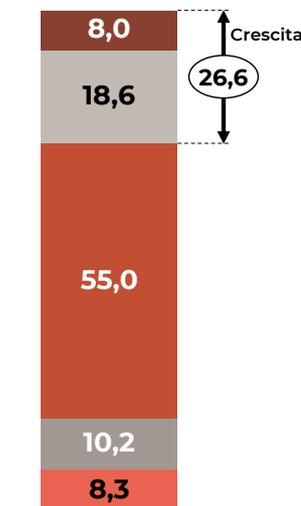
**Tavola 31** – Investimenti delle imprese agricole negli ultimi due anni

Quote % di imprese



**Tavola 32** – Andamento degli investimenti, 2024 vs 2023

Quote % di imprese



- Forte crescita (oltre +10%)
- Crescita moderata (da +5% a +10%)
- Stabilità (da -5% a +5%)
- Flessione moderata (da -5% a -10%)
- Forte flessione (oltre il -10%)

	Dimensione aziendale (fatturato)			
	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Investimenti in crescita	22,3	25,3	35,9	38,7

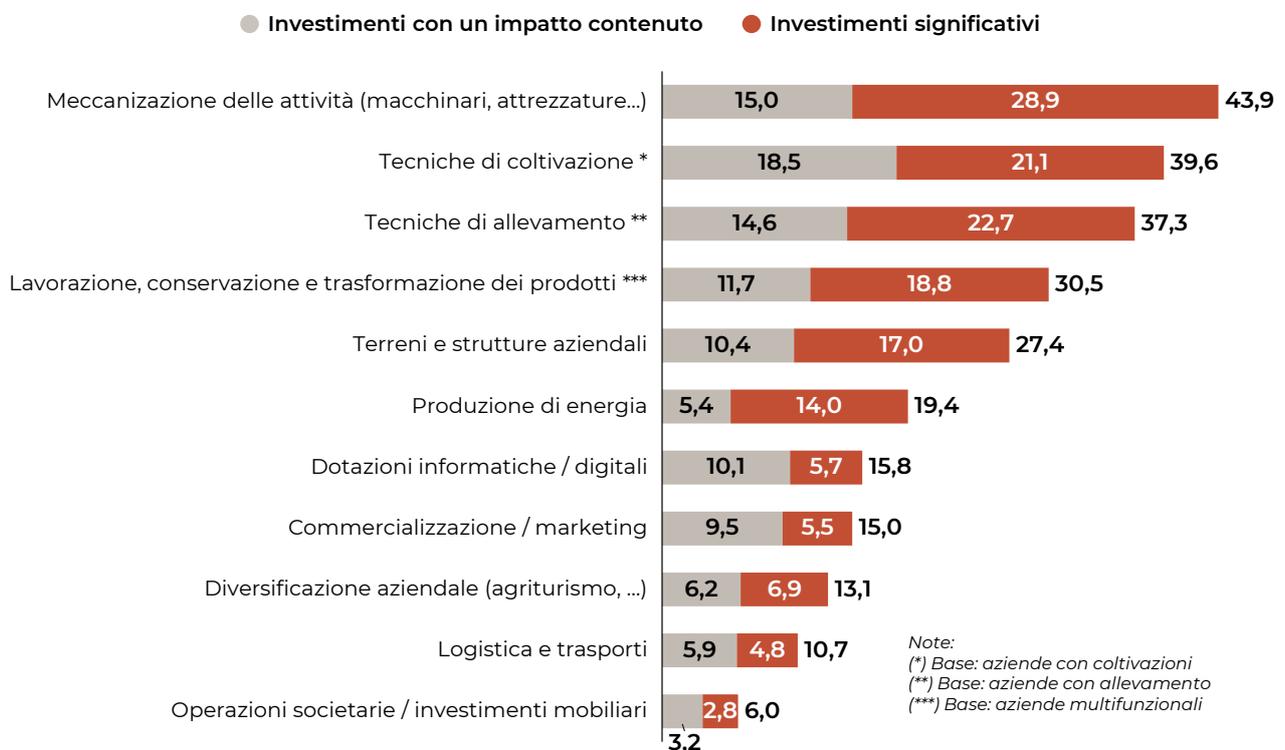
	Scala di attività			
	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
Investimenti in crescita	23,8	22,9	31,2	37,6

	Principale specializzazione				
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
	Investimenti in crescita	22,1	27,8	26,1	32,8
	Fruttif. e agrumi	Altre coltivaz.	Aziende miste	Solo allevam.	
	Investimenti in crescita	28,5	25,5	20,6	36,0

La **tavola 33** indica le principali destinazioni degli investimenti: si tratta principalmente di meccanizzazione (attuata dal 43,9% delle imprese), innovazione delle tecniche di coltivazione e di allevamento (rispettivamente 39,6% e 37,3%) e delle tecniche di lavorazione e conservazione dei prodotti (30,5%). Quote significative di aziende hanno investito nei terreni e nelle strutture aziendali (27,4%) nonché – aspetto significativo per la sostenibilità – nella produzione autonoma di energia (19,4%) e nella digitalizzazione (15,8%). Altri ambiti di investimento sono la commercializzazione e il marketing, la diversificazione in attività come l’agriturismo e i servizi, la logistica e i trasporti.

### Tavola 33 – Destinazione degli investimenti

Quote % di imprese

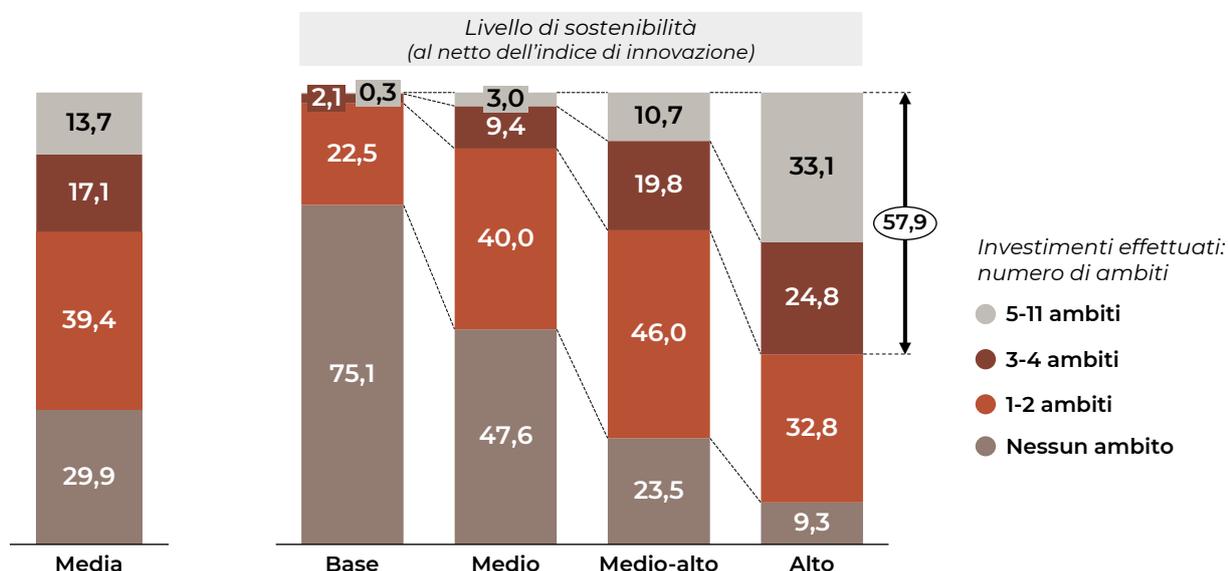


Le imprese più sostenibili si distinguono per una maggiore propensione agli investimenti, misurata come numero di ambiti in cui hanno investito negli ultimi due anni. Si veda la **tavola 34**: il 57,9% delle imprese ad alto livello di sostenibilità hanno investito in almeno tre ambiti, quota che scende al 30,8% nella media generale e al 2,4% nelle imprese a livello base di sostenibilità.

Inoltre, le imprese più sostenibili mostrano una maggiore propensione agli investimenti in tutti gli ambiti, come appare nella **tavola 35**.

### Tavola 34 – Investimenti per livelli di sostenibilità

Quote % di imprese



### Tavola 35 – Destinazione degli investimenti per livelli di sostenibilità

Quote % di imprese

*Livello di sostenibilità  
(al netto dell'indice di innovazione)*

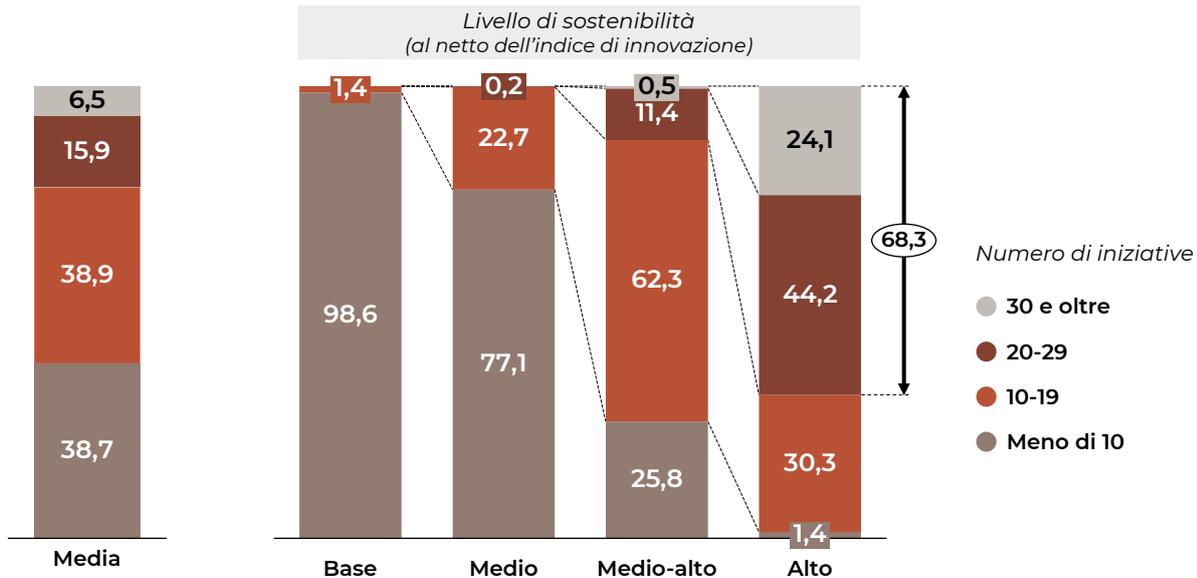
	MEDIA	Base	Medio	Medio alto	Alto
Meccanizzazione delle attività (macchinari, attrezzature...)	43,9	11,4	28,8	45,9	64,5
Tecniche di coltivazione *	39,6	15,0	27,9	40,6	56,1
Tecniche di allevamento **	37,3	9,9	26,3	42,6	54,9
Lavorazione, conservazione e trasformazione dei prodotti ***	30,5	-	20,2	23,8	45,1
Terreni e strutture aziendali	27,4	6,2	14,2	27,3	46,6
Produzione di energia	19,4	0,2	7,2	19,7	35,0
Dotazioni informatiche / digitali	15,8	0,3	5,7	14,2	32,3
Commercializzazione / marketing	15,0	1,0	4,7	12,8	32,7
Diversificazione aziendale (agriturismo, ...)	13,1	0,8	5,9	12,5	24,6
Logistica e trasporti	10,7	1,5	4,5	9,7	20,7
Operazioni societarie / investimenti mobiliari	6,0	0,2	1,9	4,8	13,6

Note: (\*) Base: aziende con coltivazioni. (\*\*) Base: aziende con allevamento. (\*\*\*) Base: aziende multifunzionali

AGRIcoltura100 ha censito una tabella di 89 iniziative a carattere innovativo, per rilevare quali sono state adottate dalle aziende partecipanti all'indagine. Il 22,4% delle imprese agricole hanno attuato almeno 20 di queste iniziative, ma tale quota oscilla dal 68,3% nelle imprese ad alto livello di sostenibilità all'1,4% nelle imprese a livello base.

**Tavola 36** – Iniziative a carattere innovativo per livelli di sostenibilità

Quote % di imprese



Integrando gli indicatori di investimento (in quanti ambiti l'azienda ha investito negli ultimi due anni) e le iniziative a carattere innovativo adottate, abbiamo creato un **indice di innovazione**.

La **tavola 37** stratifica le imprese agricole per livelli di innovazione, mostrandone l'evoluzione negli ultimi cinque anni. Quelle a livello di innovazione alto e medio-alto sono cresciute dal 36% nel 2020 al 39% nel 2024.

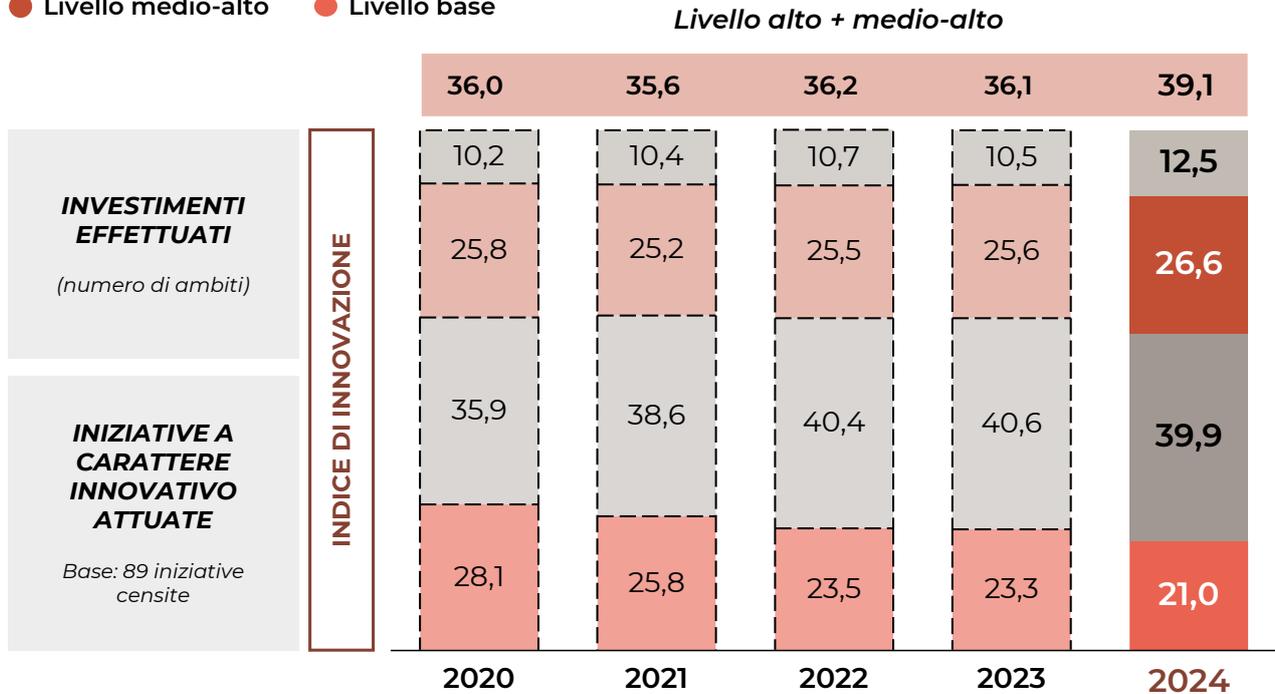
Ma il dato più significativo è la forte correlazione tra sostenibilità e innovazione, rappresentata nella **tavola 38**. La quota delle imprese ad alto o medio-alto livello di innovazione è dell'82,9% nel segmento ad alto livello di sostenibilità, scende al 7,9% nel segmento a sostenibilità media e si azzerava in quello a sostenibilità base.

**Tavola 37 – Livello di innovazione**

Quote % di imprese

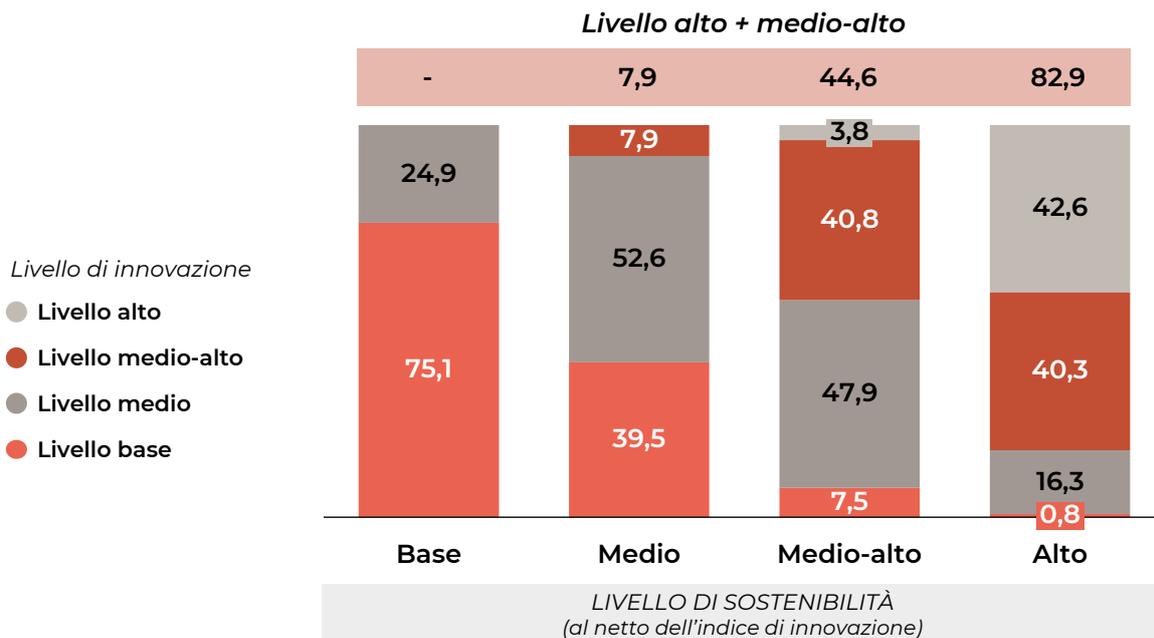
Livello di innovazione

- Livello alto
- Livello medio
- Livello medio-alto
- Livello base



**Tavola 38 – Relazione tra innovazione e sostenibilità**

Quote % di imprese



## L'impatto della sostenibilità sui risultati economici delle imprese

In questa edizione dell'indagine abbiamo rilevato una serie di indicatori di risultato delle aziende partecipanti: indici di produttività (fatturato per addetto), di redditività aziendale (utile per addetto), propensione all'esportazione (quota di fatturato da export), diversificazione produttiva (quota di fatturato da attività connesse), e inoltre crescita 2024/2023 del fatturato, dell'utile, degli investimenti, della produzione (in volume), dell'occupazione (in giornate lavorate).

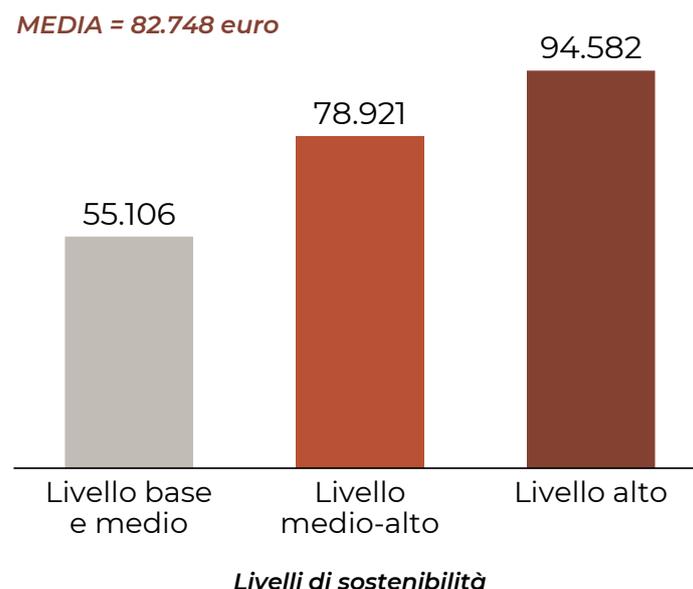
I dati che seguono danno un'idea della forte correlazione esistente tra la sostenibilità e i risultati economici delle imprese. Certamente le correlazioni statistiche non devono essere interpretate come concatenazioni lineari di causa ed effetto. In altri termini, non riteniamo che la sostenibilità di per sé determini i risultati aziendali: i fattori da considerare sono certamente complessi. Ci pare evidente, tuttavia, che la sostenibilità di un'impresa segnali la sua capacità di gestire in modo responsabile e lungimirante l'insieme delle interazioni con l'ambiente e con i soggetti che contribuiscono a determinarne il successo: i clienti, i lavoratori e le loro famiglie, la comunità sociale, le aziende della filiera produttiva. In questo senso, **la sostenibilità delle imprese agricole si dimostra un fattore rilevante di successo aziendale.**

Le imprese ad alto livello di sostenibilità raggiungono un livello elevato di produttività (94.000 euro di fatturato per addetto), superiore alla media e quasi doppio di quello delle imprese a livello medio e base di sostenibilità (**tavola 39**).

Considerazioni simili emergono dalla comparazione di redditività: l'utile rilevato nelle imprese ad alto livello di sostenibilità è di 8.800 euro per addetto, quello nelle imprese a livello medio e base è di 4.600 euro (**tavola 40**).

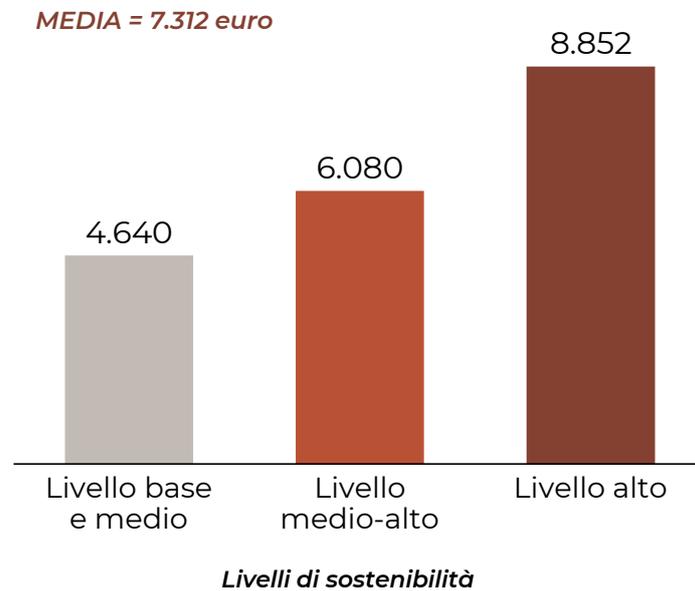
### Tavola 39 – Produttività delle imprese agricole per livelli di sostenibilità

Fatturato per addetto, in euro



**Tavola 40** – Reddittività delle imprese agricole per livelli di sostenibilità

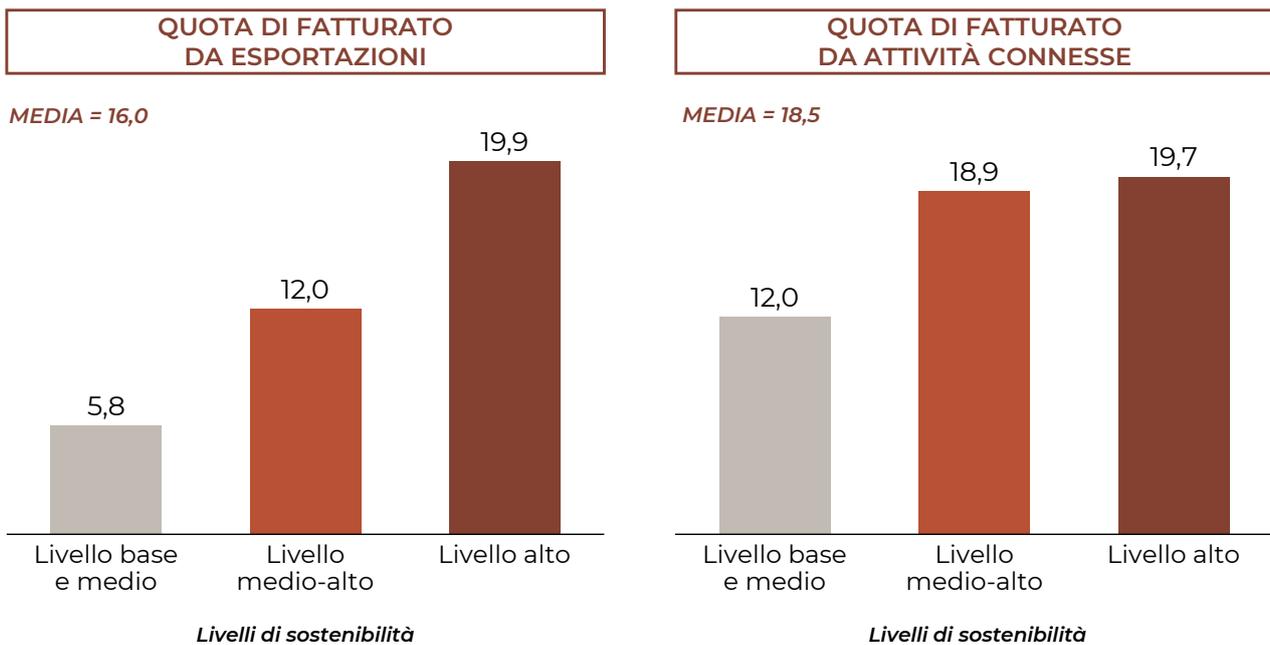
Utile per addetto, in euro



Le imprese altamente sostenibili mostrano inoltre una propensione all’esportazione più che tripla delle imprese a livello base e medio, ed una maggiore quota di fatturato da attività connesse.

**Tavola 41** – Fatturato da esportazioni e diversificazione per livelli di sostenibilità

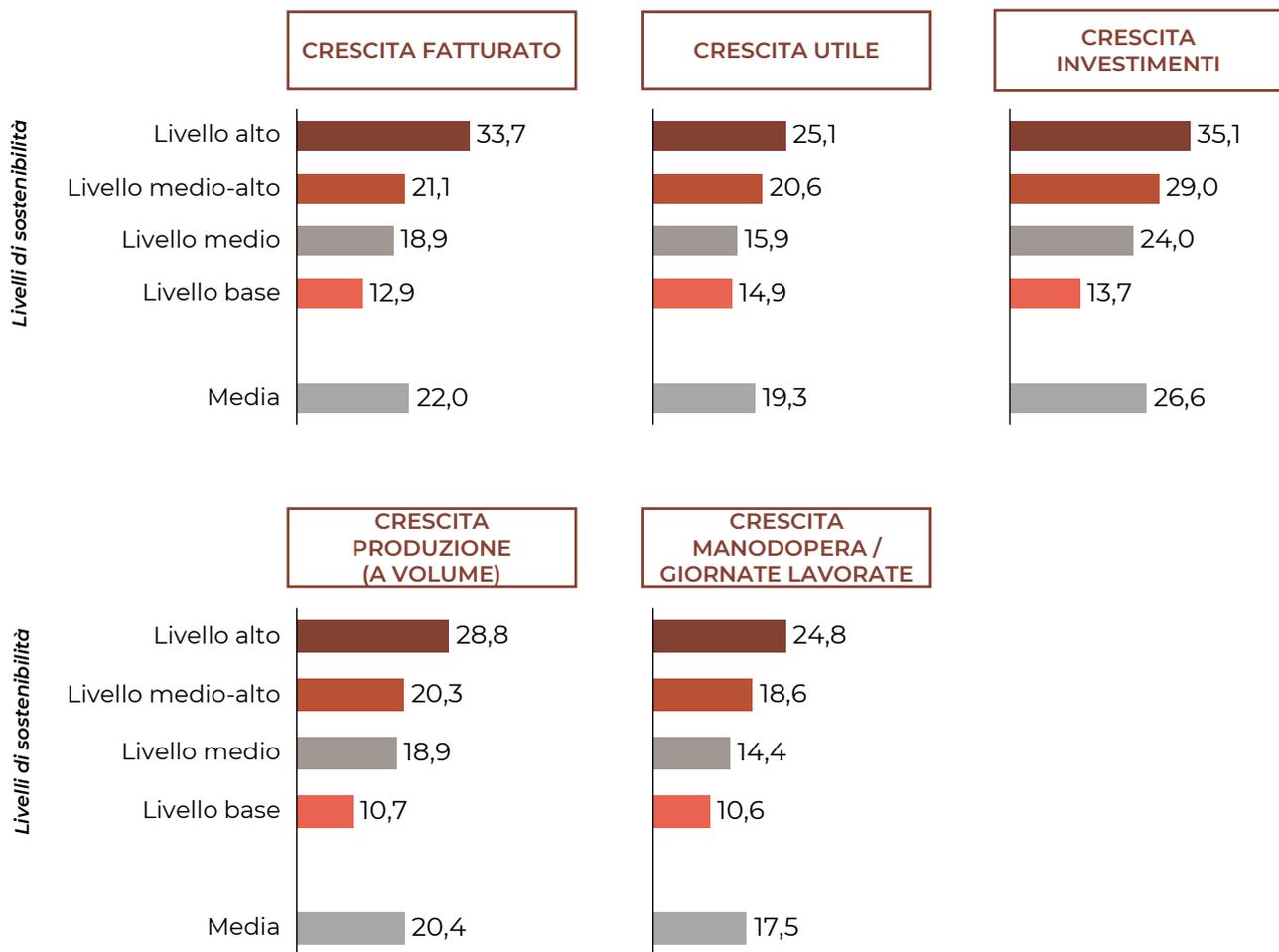
Quote % di fatturato



Colpisce, per concludere l'esame dei risultati aziendali, la linearità delle correlazioni tra il livello di sostenibilità e le variazioni di risultato. Su tutti gli indicatori – andamento del fatturato, dell'utile, degli investimenti, della produzione, dell'occupazione – la quota delle imprese in crescita nel segmento ad alto livello di sostenibilità è molto maggiore della media, e più che doppia delle imprese a livello di sostenibilità base o medio.

**Tavola 42** – Imprese in crescita per livelli di sostenibilità, 2024 vs 2023

Quote % di imprese



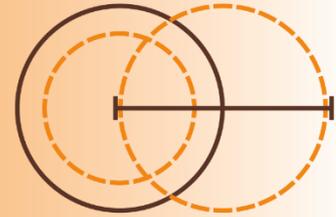


# Approfondimenti



## APPROFONDIMENTO

# Occupazione e affermazione delle donne



L'agricoltura è un settore a limitata presenza femminile: secondo i dati forniti da Istat, al quarto trimestre 2024 il numero di occupati in agricoltura – esclusi i lavoratori stagionali - è pari a 854 mila, di cui 208 mila donne. La quota di donne si attesta dunque al 24,4% ed è in tendenziale contrazione da alcuni anni, era infatti il 27,3% nel 2015 e il 25,4% nel 2020.

In agricoltura la quota di donne sul totale degli occupati è 18 punti percentuali inferiore alla media generale italiana, pari al 42,4% a fine 2024 (circa 10,2 milioni di lavoratrici a fronte di poco meno di 24 milioni di addetti complessivi).

I dati del Censimento Agricoltura 2020, che fanno tuttavia riferimento ad una diversa definizione di azienda agricola, stimano al 29,9% la quota di manodopera femminile, senza differenze eclatanti tra manodopera continuativa (30,7%) e saltuaria (29,1%). Misurato invece sul numero di giornate lavorate, e non sulle persone, l'apporto femminile all'occupazione agricola scende al 25%.

I dati della nostra indagine confermano nella sostanza i dati delle rilevazioni statistiche nazionali. La quota di imprese a maggioranza femminile è del 15,3%. Se si considerano anche quelle (22,5% del totale) in cui le donne costituiscono tra il 25% e il 50% della forza lavoro, le imprese con significativa presenza femminile si ferma al 38% (**tavola 43**).

La **tavola 44** mostra le assunzioni stabili, in forma continuativa, nell'ultimo triennio: 18,4% delle imprese hanno inserito almeno una risorsa. Le imprese con nuovi collaboratori si dividono piuttosto equamente tra quante hanno assunto solo uomini (9,0%) e quante hanno inserito almeno una donna (9,4%).

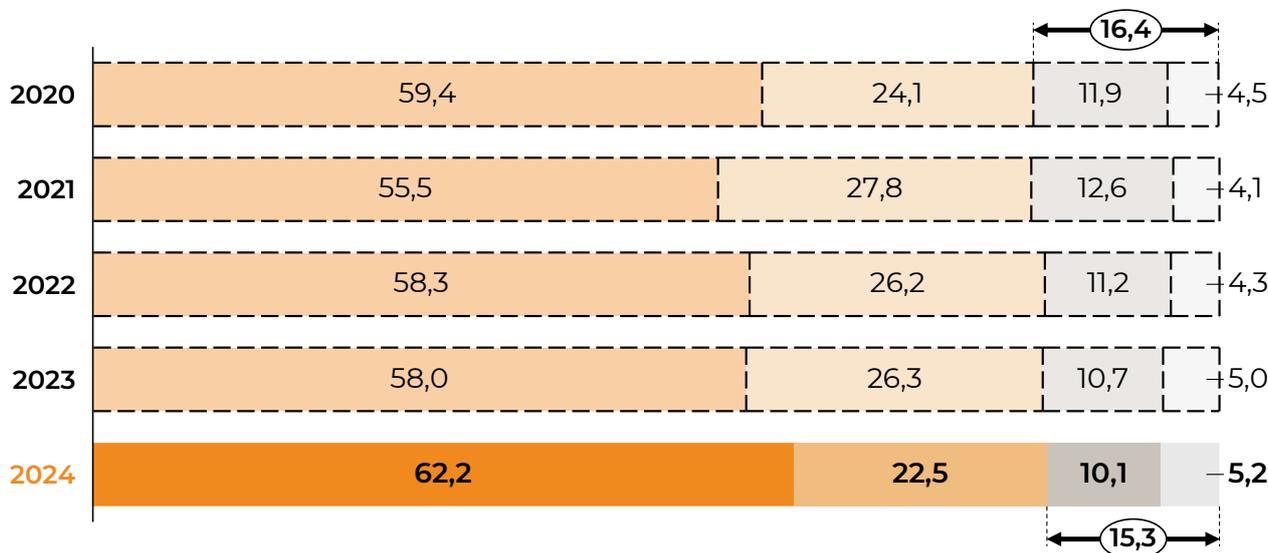
La quota di imprese che hanno assunto donne cresce con la dimensione aziendale, aumenta spostandosi dal Nord al Centro-Sud ed è inoltre più elevata della media nei comparti ortivo, fruttifero e dell'olivicoltura.

Nella successiva **tavola 45** misuriamo il contributo femminile alla nuova occupazione, rilevando la quota di donne sul totale delle assunzioni nell'ultimo triennio. Questa si attesta in media al 28%, ovvero 2,1 nuove collaboratrici su 7,4 nuovi collaboratori per azienda (relativamente alle aziende che hanno fatto assunzioni). Se si considerano invece le sole aziende che hanno inserito almeno una donna (9,4% del totale), la quota di donne sul totale dei nuovi assunti cresce, pur restando ampiamente al di sotto della soglia del 50%.

### Tavola 43 – Occupazione femminile

Quote % di imprese per livelli di occupazione femminile

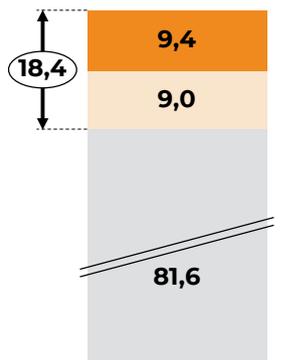
● Fino al 25% del totale lavoratori ● Dal 25% al 50% ● Dal 50% al 75% ● Oltre il 75%



### Tavola 44 – Assunzioni di nuovi collaboratori negli ultimi tre anni

Quote % di imprese

● Hanno inserito almeno una collaboratrice  
● Hanno inserito solo collaboratori uomini  
● Nessun nuovo collaboratore inserito



#### Dimensione aziendale (fatturato)

	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Hanno inserito collaboratori	15,8	21,4	23,4	19,0
Hanno inserito almeno una collaboratrice	8,1	9,5	13,1	13,2

#### Area geografica

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole
Hanno inserito collaboratori	15,0	15,7	20,3	20,2
Hanno inserito almeno una collaboratrice	5,3	9,0	11,0	10,5

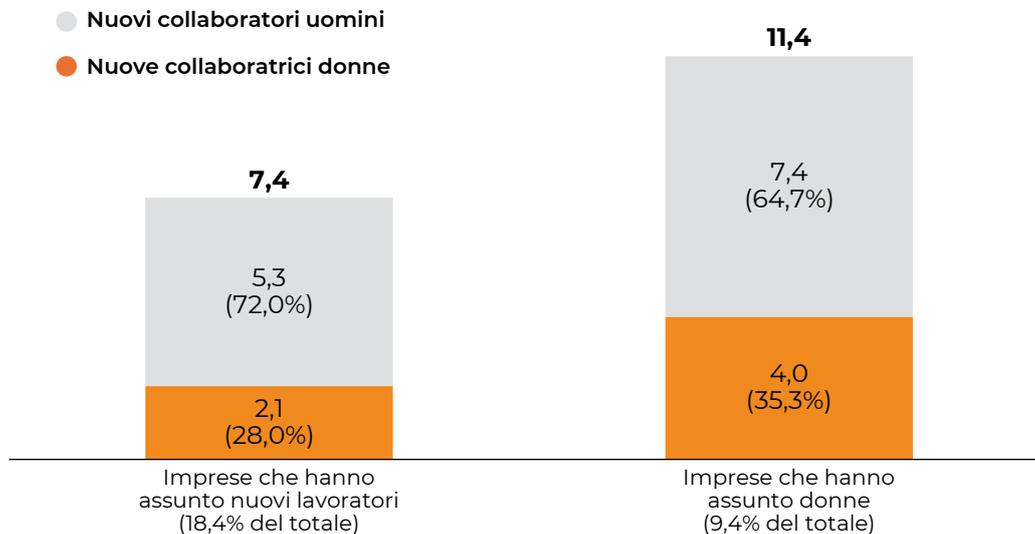
#### Principale specializzazione

	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivaz.	Aziende miste	Solo allevam.
Hanno inserito collaboratori	12,7	26,1	16,7	19,3	24,1	23,1	14,5	18,8	18,2
Hanno inserito almeno una collaboratrice	5,1	13,3	9,1	9,5	14,5	16,0	5,9	8,5	11,6

Nota: dati relativi all'inserimento stabile di collaboratori (esclusi lavoratori saltuari / stagionali)

**Tavola 45** – Nuovi collaboratori assunti negli ultimi tre anni

Numero medio



Nota: dati relativi all'inserimento stabile di collaboratori (esclusi lavoratori saltuari / stagionali).

In tema di partecipazione femminile al lavoro, una dimensione fondamentale è l'opportunità per le donne di raggiungere posizioni apicali all'interno dell'impresa per cui lavorano.

Stando ai dati forniti da Unioncamere, a fine 2024 le imprese agricole con titolare donna sono il 27,9%, pari a circa 190 mila unità su un totale di circa 680 mila. La quota di imprese a conduzione femminile in agricoltura è circa 5 punti percentuali superiore alla media di tutti i settori produttivi, che si ferma al 22,7%.

La nostra indagine arriva a risultati molto simili. La quota di imprese con titolare donna si attesta al 25,8%, con valori più alti al Centro e al Nord-Est e in alcuni comparti come quello dell'olivicoltura, della viticoltura e della frutta.

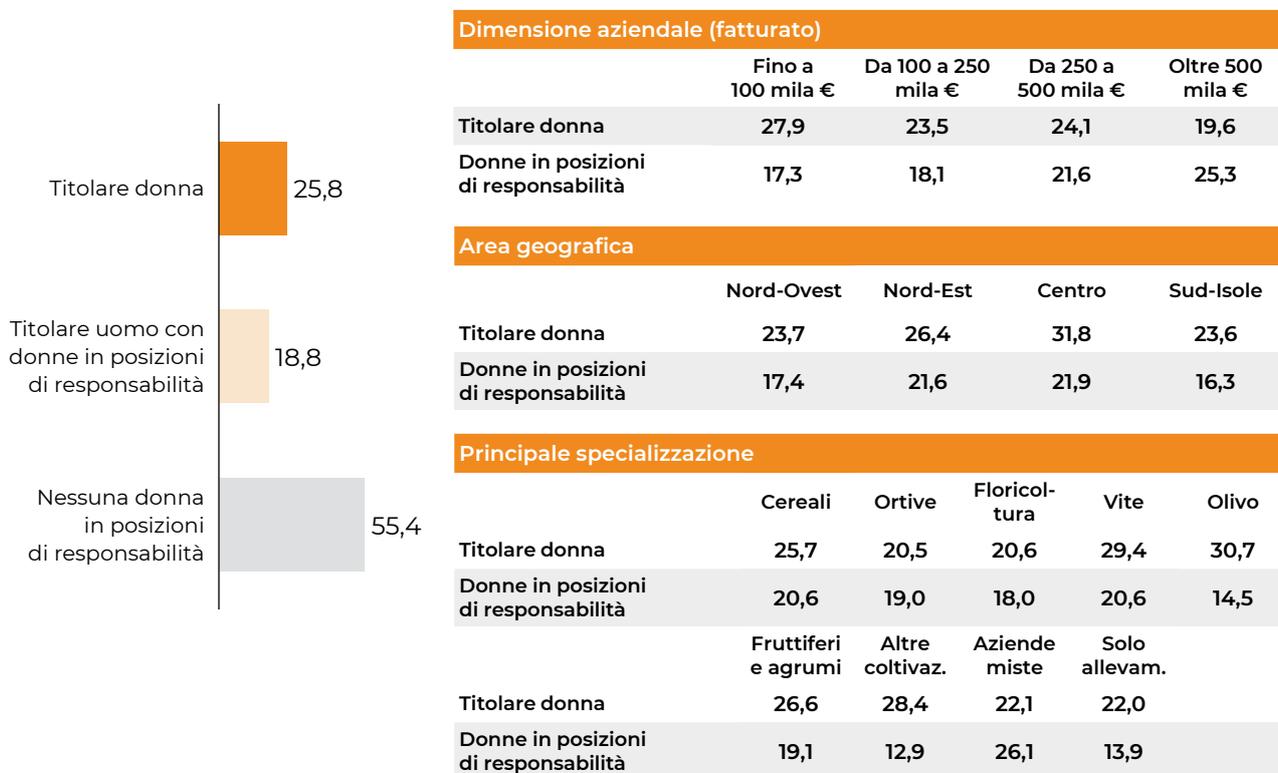
La quota di imprese femminili diminuisce però con la dimensione aziendale, dal 27,9% tra le imprese con fatturato inferiore a 100 mila euro al 19,6% tra quelle oltre i 500 mila euro. Questi dati ricalcano una tendenza più generale, comune al sistema delle imprese italiane, nel quale le donne sono più frequentemente a capo di imprese di dimensione più piccola.

Accanto alle imprese con titolare donna, dobbiamo considerare un 18,8% di casi in cui sono presenti donne in posizione di responsabilità all'interno di imprese guidate da uomini. Complessivamente, dunque, le donne ricoprono posizioni apicali nel 44,6% delle imprese agricole.

Come mostrato nella **tavola 47**, **la capacità di valorizzare il contributo delle donne è un fattore che contraddistingue le imprese più sostenibili**. Più della media, infatti, le imprese con livello alto di sostenibilità equilibrano la presenza di uomini e donne, anche nell'assunzione di nuovi collaboratori, e offrono alle donne maggiori opportunità di carriera.

**Tavola 46 – Donne in posizioni di responsabilità**

Quote % di imprese


**Tavola 47 – Occupazione femminile, nuove assunzioni e presenza di donne in posizioni di responsabilità per livelli di sostenibilità**

Quote % di imprese

	MEDIA	Livelli di sostenibilità			
		Livello base	Livello medio	Livello medio-alto	Livello alto
Occupazione femminile					
Quota di imprese con donne oltre 50% dei lavoratori	15,3	10,4	13,3	15,1	20,7
Nuove assunzioni					
Quota di imprese che hanno assunto collaboratrici donne (ultimi tre anni)	9,4	6,3	7,6	10,6	13,0
Quota di donne sui nuovi collaboratori assunti (base: imprese con assunzioni)	28,0	27,6	28,2	27,4	29,0
Carriera delle donne					
Quota di imprese con titolare donna	25,8	26,4	26,2	25,0	27,0
Quota di imprese con titolare uomo e donne in posizioni di responsabilità	18,8	13,7	14,9	21,0	24,9

## APPROFONDIMENTO

# Gestione dei rischi idrogeologici



Secondo alcune organizzazioni internazionali, tra cui Copernicus della Commissione Europea, il 2024 è stato il primo anno in cui le temperature medie globali si sono mantenute costantemente al di sopra del limite di +1,5 gradi centigradi rispetto al periodo preindustriale (Accordo di Parigi). Siccità, carenza idrica e precipitazioni improvvise e violente sono conseguenza diretta dell'aumento delle temperature. Sono altresì fenomeni che mettono a serio rischio l'attività agricola. Tantopiù in Italia, paese fortemente esposto ai rischi idrogeologici a causa della sua orografia complessa e variegata.

L'Annuario 2024 dell'Agricoltura Italiana di CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) dedica un ampio approfondimento all'andamento agro-meteo-climatico in Italia per l'annata agraria 2022-2023 rispetto al trentennio 1991-2020 e conferma i timori riguardanti gli impatti del cambiamento climatico. Le condizioni termiche, con le temperature sia minime che massime superiori rispetto alla media climatica, e la scarsa disponibilità idrica, causata da lunghi periodi di siccità intervallati da periodi di forti precipitazioni, hanno influenzato pesantemente la produzione sia in termini quantitativi sia qualitativi.

Il 2024 è stato anch'esso segnato da un numero consistente di eventi estremi: secondo l'Osservatorio Città Clima di Legambiente questi sono stati 351, terzo anno consecutivo sopra quota 300. L'anno è stato contraddistinto da una parte dalla persistente siccità che ha colpito le regioni del Centro e del Sud (soprattutto Sicilia e Sardegna) e dall'altra dai fenomeni alluvionali che hanno devastato intere aree dell'Emilia-Romagna.

### Impatti degli eventi naturali sulle imprese agricole

Per la straordinaria rilevanza di questo tema, anche nell'indagine di quest'anno abbiamo dedicato un approfondimento all'impatto dei rischi idrogeologici sull'agricoltura. **Le imprese possono assumere un ruolo determinante come agenti di prevenzione e mitigazione del rischio**, attraverso pratiche di conservazione del suolo, promozione della biodiversità, efficientamento delle risorse impiegate.

Come mostrato dalla **tavola 48**, quasi tre aziende agricole su quattro hanno dichiarato di aver subito danni da eventi idrogeologici negli ultimi tre anni, principalmente da siccità – che ha provocato danni significativi a quasi un'azienda su tre – e da precipitazioni o grandine (danni significativi per 26,1%). La maggior parte delle imprese hanno riportato danni alle colture (91,6% tra quelle colpite),

ma sono stati riscontrati anche danni alle infrastrutture (25,7%), danni da insufficienza idrica per le colture (19,4%) e altri fenomeni riportati nella **tavola 49**.

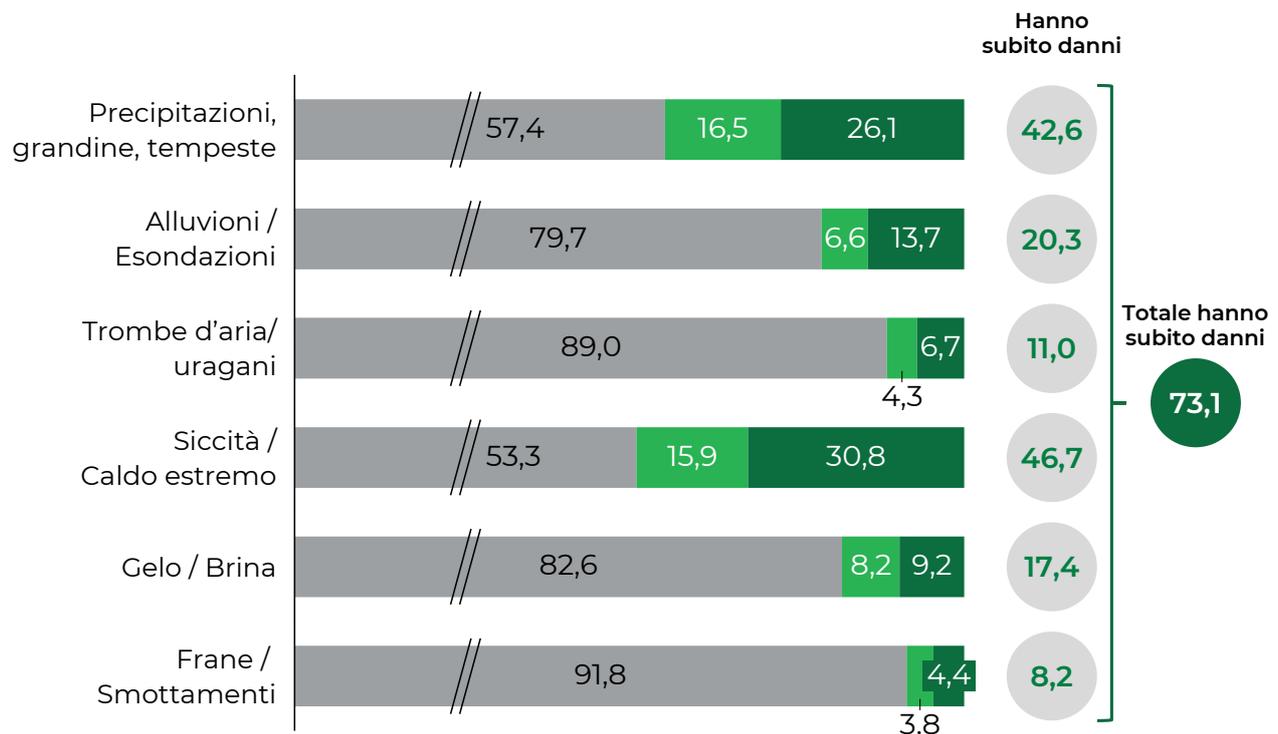
Nonostante ciò, la consapevolezza dell'esposizione al rischio appare ancora limitata, seppur in crescita rispetto al passato (**tavola 50**): poco più di metà delle imprese si ritengono esposte al rischio di siccità e di precipitazioni (52,4% e 50,1%), e ancora meno per quanto riguarda gli altri eventi idrogeologici. E possiamo anche comprendere i fattori che determinano la percezione del rischio: molto limitata per le aziende che non hanno subito danni, viceversa elevata (3 o 4 volte superiore) tra quelle che hanno sperimentato eventi negativi di recente.

Questi dati mettono in rilievo un deficit di consapevolezza da parte delle imprese e la necessità di superare un approccio emergenziale in direzione di una maggiore capacità di prevenzione e gestione anticipata dei rischi. Approfondiremo ulteriormente questi temi nel capitolo dedicato all'area di sostenibilità della Gestione dei rischi e delle relazioni <sup>6</sup>.

**Tavola 48** – Danni subiti dalle imprese agricole negli ultimi tre anni

Quote % di imprese

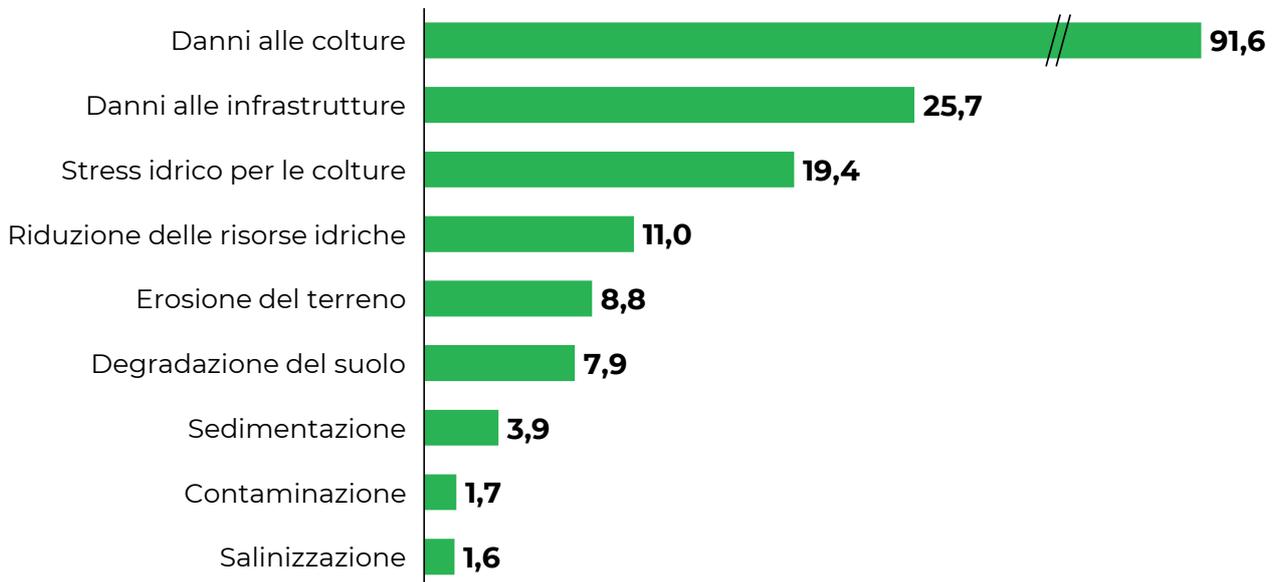
- Nessun danno subito
- Danni di modesta entità
- Danni significativi o ingenti



<sup>6</sup> Si veda il capitolo *Gestione dei rischi e delle relazioni*, a pagina 99.

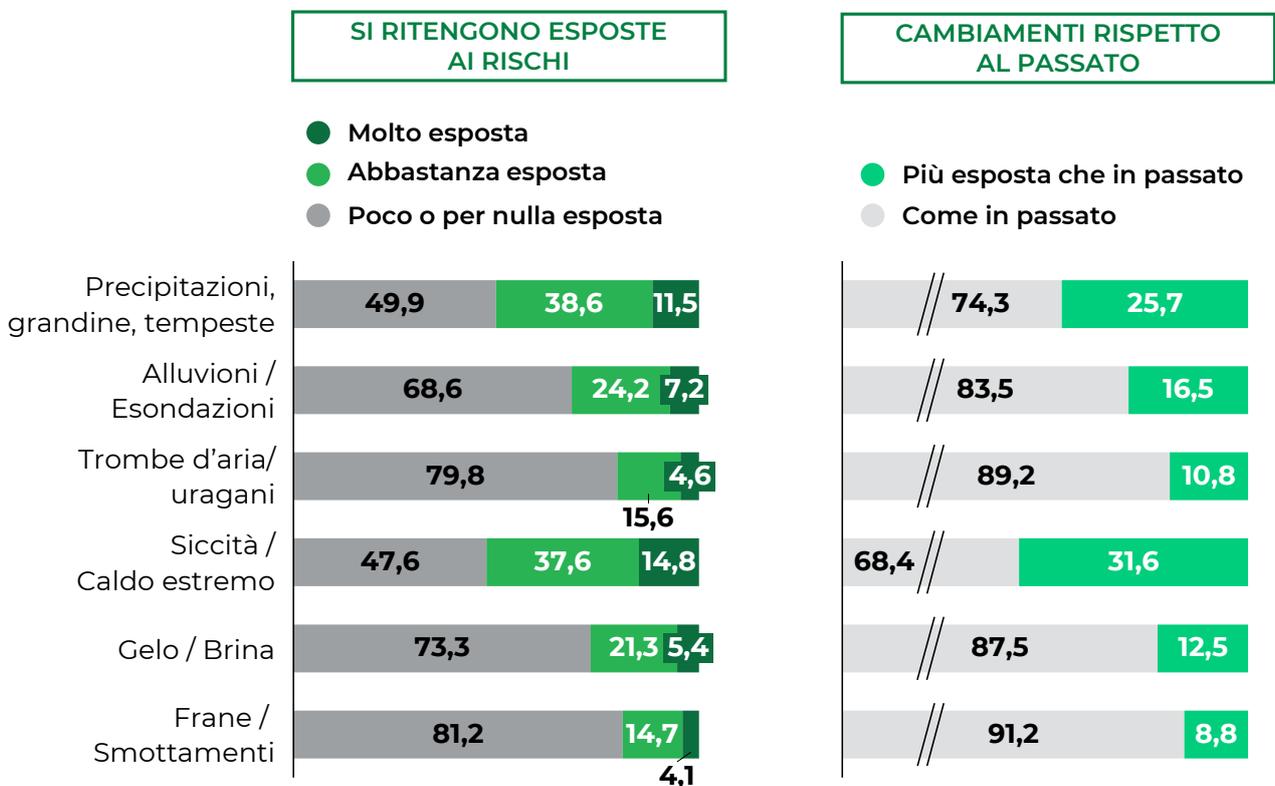
**Tavola 49** – Tipi di danni subiti dalle imprese agricole negli ultimi tre anni

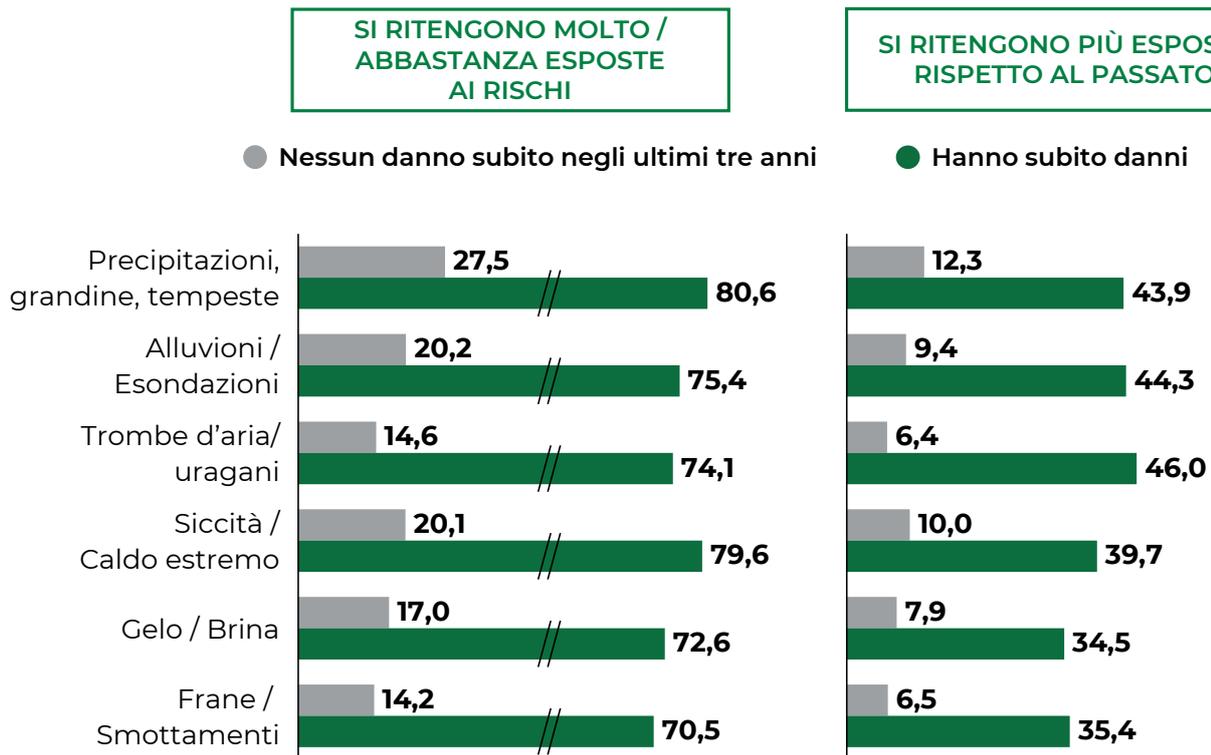
Quote % di imprese che hanno subito danni



**Tavola 50** – Percezione dell'esposizione ai rischi idrogeologici da parte delle imprese agricole

Quote % di imprese





### Iniziative di difesa attiva e passiva per il rischio idrogeologico

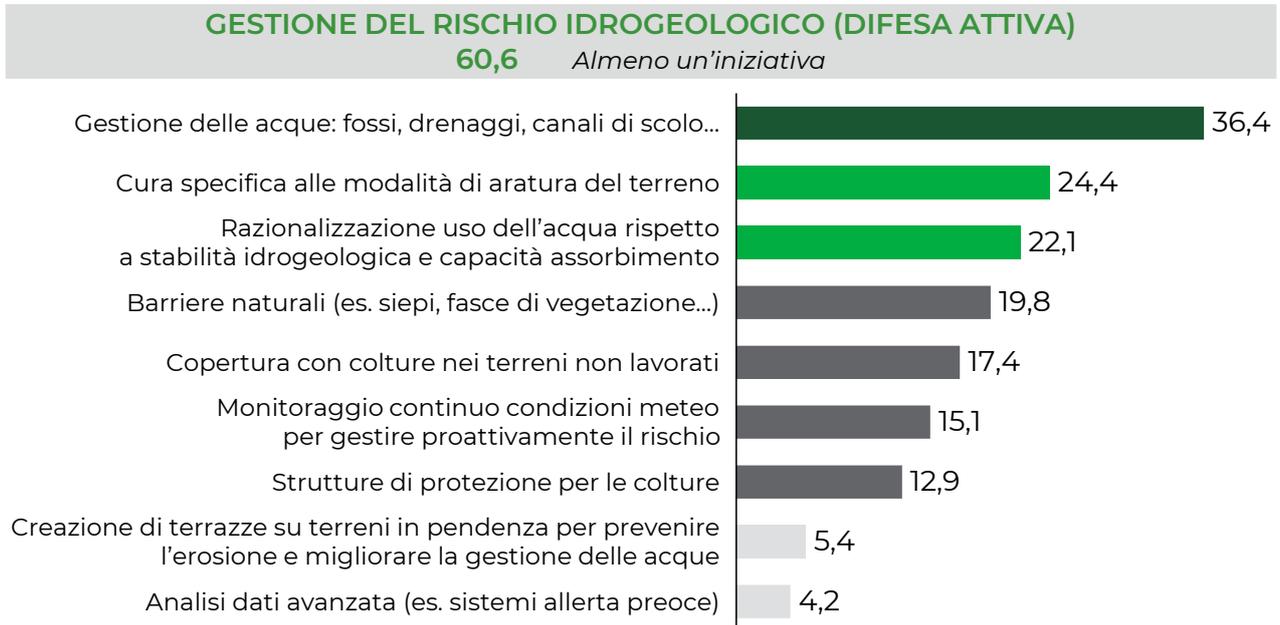
Come sottolineato in precedenza, le aziende agricole mettono in atto iniziative di difesa attiva, per prevenire o mitigare i rischi, e di difesa passiva, attraverso l'assicurazione e la mutualizzazione dei danni.

Il 60,6% delle imprese agricole applicano almeno una iniziativa di **difesa attiva** (tavola 51): la più presente è la gestione delle acque con fossi, drenaggi e canali di scolo (36,4%), ma sono abbastanza diffuse anche iniziative come la cura specifica alle modalità di aratura del terreno (24,4%) e la razionalizzazione dell'uso dell'acqua in base alla stabilità idrogeologica e alla capacità di assorbimento del terreno (22,1%). Circa un'impresa su cinque ha mantenuto, oppure creato, barriere naturali.

Per quanto riguarda invece le misure di **difesa passiva** (tavola 52), l'indagine evidenzia ancora lo scarso ricorso ad assicurazioni, fondi di mutualità o accantonamento di riserve per fronteggiare gli eventi naturali, nonostante siano disponibili contributi pubblici nella stipula delle polizze a copertura dei relativi danni (polizze agevolate). I dati mostrano il forte rischio di selezione avversa, per la diffusione non universale delle coperture.

**Tavola 51 – Iniziative di difesa attiva dal rischio idrogeologico**

Quote % di imprese

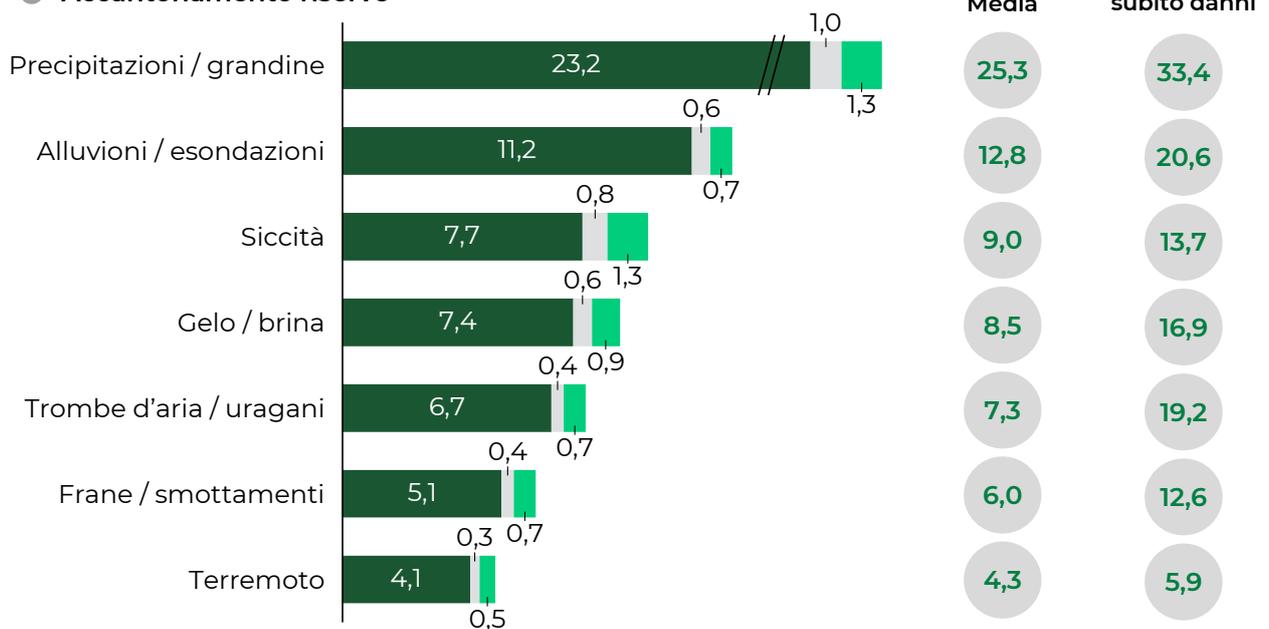


**Tavola 52 – Iniziative di difesa passiva dal rischio idrogeologico**

Quote % di imprese

- Polizza assicurativa
- Fondo di mutualità tra agricoltori
- Accantonamento riserve

**ALMENO UNA INIZIATIVA**



**Tavola 53** – Iniziative di difesa attiva e passiva dal rischio idrogeologico per segmenti

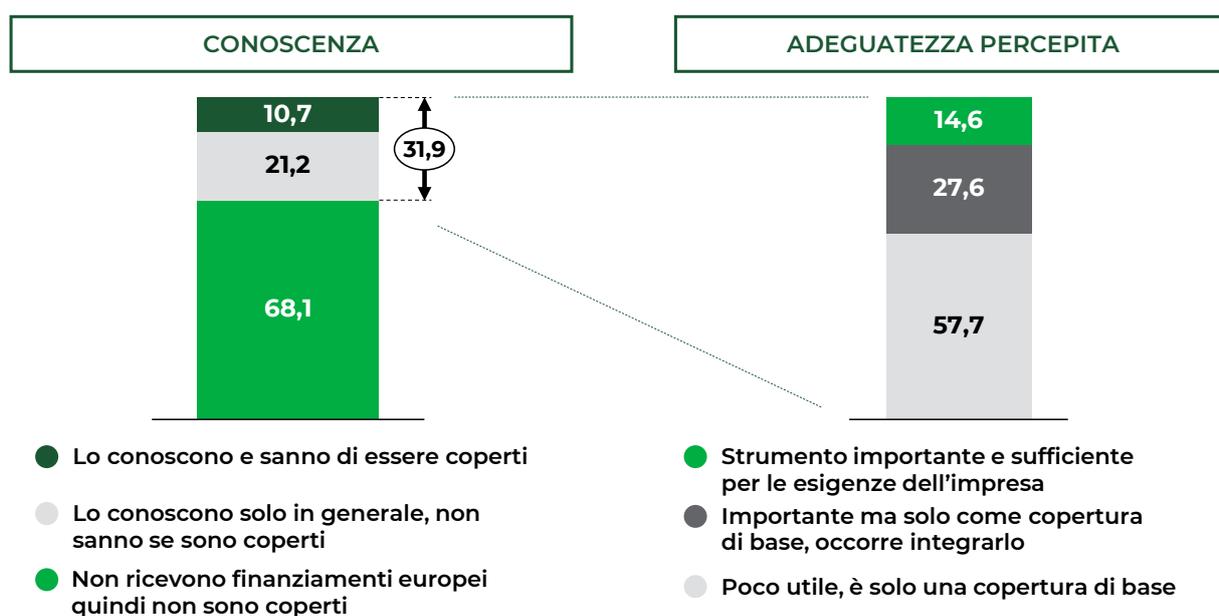
Quote % di imprese

	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste
<b>Difesa attiva</b>									
Almeno una iniziativa	60,6	62,5	65,0	60,9	61,0	61,0	71,5	71,1	59,7
<b>Difesa passiva</b>									
Precipitazioni, grandine, tempeste	25,3	28,2	20,0	27,8	28,0	16,0	25,1	24,6	24,7
Alluvioni / Esondazioni	12,8	11,9	11,0	22,1	12,0	8,1	10,2	20,9	15,1
Siccità / Caldo estremo	9,0	11,6	6,0	12,8	10,7	9,5	7,8	11,0	10,9
Gelo / Brina	8,5	8,9	7,5	12,7	10,3	7,8	9,0	8,7	9,0

Per aiutare le imprese agricole a fronteggiare i rischi idrogeologici ed estendere la mutualità, nel 2023 è entrato in funzione il fondo AgriCat, istituito per coprire i danni catastrofali alle produzioni agricole italiane causati da eventi climatici estremi, vale a dire alluvione, gelo o brina, siccità. Questo fondo mutualistico offre una copertura di base a tutte le aziende agricole che ricevono pagamenti diretti della PAC, attraverso un prelievo alla fonte del 3%. I risultati sono ad oggi poco soddisfacenti: solo una minoranza di imprese agricole dichiarano di essere a conoscenza dell'esistenza di questo fondo, e la maggior parte di queste lo reputano solo una copertura di base che è necessario integrare (**tavola 54**).

**Tavola 54** – Conoscenza e adeguatezza del fondo AgriCat

Quote % di imprese



## APPROFONDIMENTO

# Economia circolare e autosufficienza energetica



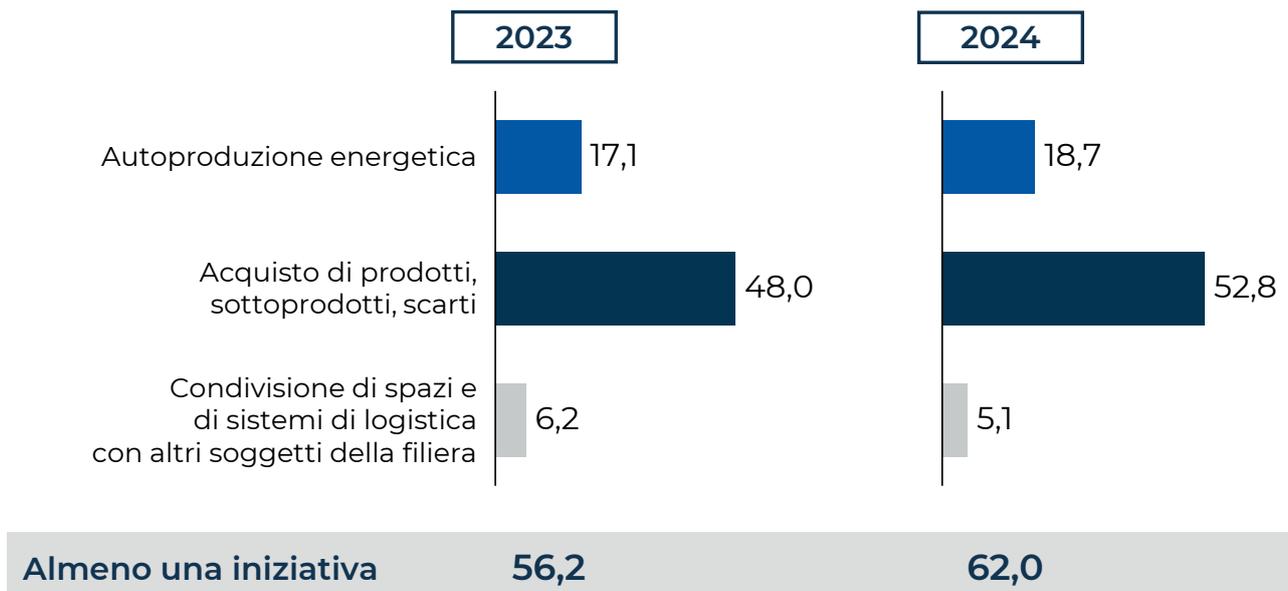
La gestione efficiente delle risorse e l'autoproduzione di energia sostenibile costituiscono due ambiti di innovazione rilevanti, che generano effetti positivi sulla stabilità e sostenibilità delle imprese, sul miglioramento del loro impatto ambientale, sulla stessa promozione dell'economia locale.

La maggioranza delle imprese, 62,0%, mettono in atto iniziative di economia circolare o autoproduzione energetica (**tavola 55**); il trend è confortante ed evidenzia una crescita di circa 6 punti percentuali sull'anno precedente.

Più in dettaglio, il 18,7% delle imprese agricole dichiarano di autoprodurre energia rinnovabile, direttamente o partecipando a sistemi consortili con altri soggetti, 52,8% acquistano da altre imprese o consorzi scarti di produzione e sottoprodotti da riutilizzare all'interno dei propri processi, 5,1% condividono spazi e sistemi di logistica con altri soggetti della filiera in logica di ottimizzazione delle risorse.

**Tavola 55** – Iniziative di economia circolare e autoproduzione

Quote % di imprese



La **tavola 56** mostra il livello di iniziativa per segmenti. Più attive della media sono le imprese vitivinicole e dell'orto-frutta; emerge una certa correlazione anche con la dimensione aziendale (tra le imprese con fatturato superiore a 1 milione di euro la quota sale al 71%), ma queste iniziative sono ampiamente diffuse anche tra le imprese più piccole, con fatturato inferiore a 100 mila euro (56,8%). Si tratta di iniziative che qualificano le imprese più sostenibili, 82,5% delle quali segnalano almeno una iniziativa di economia circolare e autoproduzione, contro il 37,1% delle imprese classificate al livello base.

### Tavola 56 – Iniziative di economia circolare e autoproduzione per segmenti

Quote % di imprese

**MEDIA = 62,0**

Livello di sostenibilità					
	Base	Medio	Medio-alto	Alto	
Almeno una iniziativa	37,1	51,4	66,2	82,5	
Dimensione aziendale (fatturato)					
	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Da 500 mila a 1 milione €	Oltre 1 milione €
Almeno una iniziativa	56,8	63,8	70,3	68,8	71,0
Area geografica					
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	
Almeno una iniziativa	65,2	62,6	63,2	60,1	
Principale specializzazione					
	Cereali	Ortive	Floricol-tura	Vite	Olivo
Almeno una iniziativa	58,9	72,8	63,0	65,8	57,1
	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevam.	
Almeno una iniziativa	71,9	57,9	59,3	54,7	

### Autoproduzione energetica

La produzione di energie rinnovabili costituisce un'importante opportunità per l'agricoltura italiana, sia perché contribuisce alla transizione ambientale e alla crescita della produzione green, sia perché apre alle imprese la possibilità di diversificare le fonti di ricavo. Quest'ultimo è un fattore di particolare rilievo, in un contesto contraddistinto da tensioni sui prezzi, costi operativi in crescita (e in larga misura non comprimibili) e margini ridotti, come già analizzato nel primo capitolo di questo rapporto.

Il primo rapporto dell'Osservatorio sulle Agroenergie di Confagricoltura, realizzato con il sostegno di Enel e presentato a febbraio 2025, valorizza il ruolo del settore agricolo nella transizione energetica del nostro paese. Il contributo dell'agricoltura alla produzione di energia rinnovabile nazionale si attesta attualmente all'11%. Esso è generato da 48mila impianti e una capacità installata pari a 5 GW, con una produzione di 13 TWh. Si tratta di tre tipi di fonti: fotovoltaico (che incide per il 61% circa della produzione), bioenergie (38%) e idroelettrico (il restante 1%).

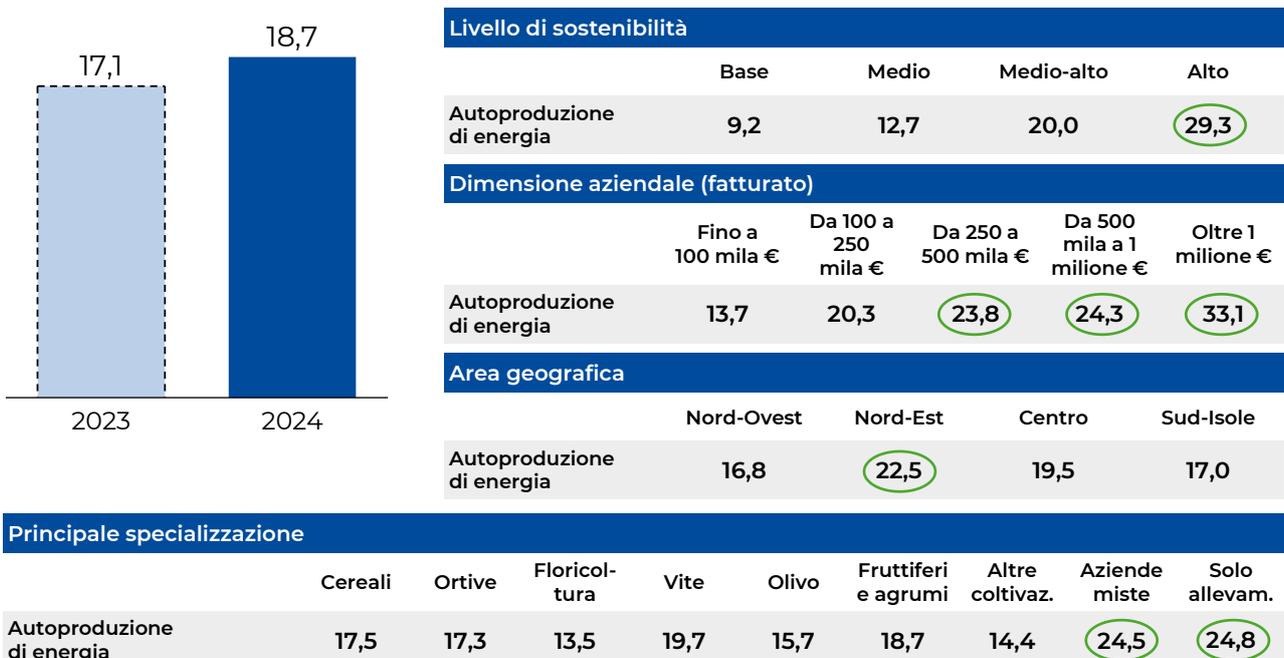
Anche la nostra indagine certifica le potenzialità dell'autoproduzione energetica per le imprese agricole (**tavola 57**). Le imprese che dichiarano di gestire impianti, anche consortili, per la produzione di energia rinnovabile, sono il 18,7%. La diffusione di questi sistemi è più elevata nel Nord-Est, nelle attività con allevamenti e tra le imprese più strutturate.

Isolando il segmento delle imprese che producono energia, osserviamo nella **tavola 58** il livello di autosufficienza: per il 46,6% delle imprese l'autoproduzione copre la quota maggioritaria (oltre 50%) del fabbisogno energetico. Per un ulteriore 28,7% l'autoproduzione ha un'incidenza significativa, nell'ordine del 25-50% del fabbisogno complessivo. Nella stessa tavola osserviamo l'utilizzo dell'energia autoprodotta: nel 32,2% dei casi è impiegata principalmente per l'autoconsumo, nell'11,6% per la vendita, nel 56,6% per entrambi gli utilizzi senza prevalenza di uno o dell'altro.

Dunque due imprese su tre, tra quelle che autoproducono energia, la vendono almeno in parte sul mercato: per esse, la produzione energetica si configura come una vera e propria direttrice di crescita e non solo come una misura finalizzata al contenimento dei costi.

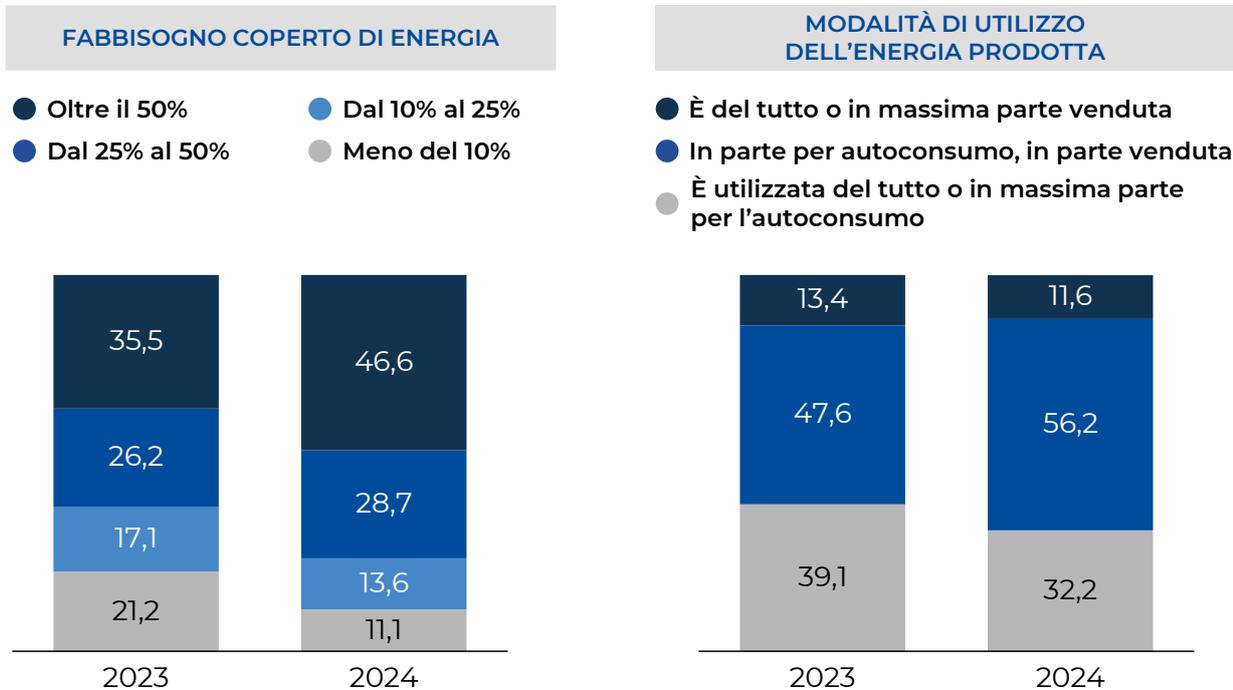
**Tavola 57 – Autosufficienza energetica / Produzione di energie rinnovabili**

Quote % di imprese



**Tavola 58** – Autosufficienza energetica / Fabbisogno coperto di energia e modalità di utilizzo

Quote % di imprese



**Economia circolare**

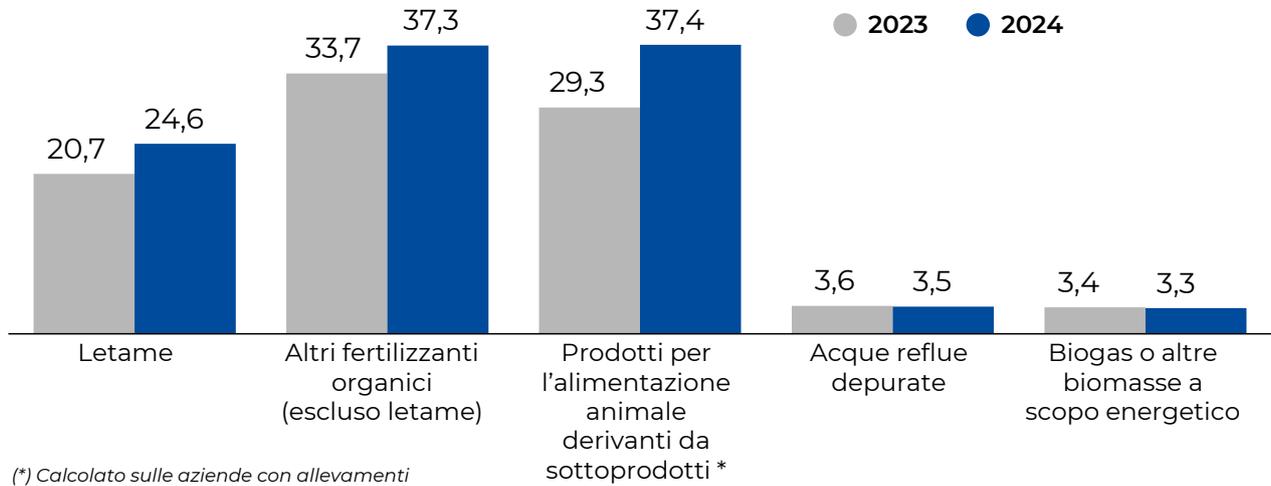
Oltre alle attività di autoproduzione energetica, AGRIColtura100 rileva la pratica di acquistare scarti di produzione o sottoprodotti da altre imprese (o consorzi) per un successivo riutilizzo nei propri processi produttivi.

Le pratiche di economia circolare più diffuse sono l'acquisto di prodotti per l'alimentazione animale (37,4% delle imprese con allevamenti), di fertilizzanti organici (37,3%) e di letame (24,6%). Altri acquisti di questo tipo riguardano acque reflue depurate, biogas o altre biomasse a scopo energetico. In tutti i casi, questa partecipazione alla circolazione di sottoprodotti e scarti è sensibilmente più elevata tra le imprese con più alto livello di sostenibilità.

Complessivamente il 52,8% delle imprese interscambiano con altre aziende uno o più di questi prodotti, quota cresciuta di 4,8 punti sull'anno precedente. L'impatto è molteplice: per l'ambiente (riduzione degli sprechi e dei rifiuti da smaltire) e per l'economia aziendale (riduzione dei costi, aumento di produttività), ma anche per il rafforzamento delle relazioni sociali e produttive: queste pratiche favoriscono infatti la generazione di reti di approvvigionamento, promuovono la collaborazione tra le aziende agricole del territorio, stimolano l'economia locale. Come appare nella **tavola 60**, infatti, la gran parte di questi scambi avviene tra soggetti molto vicini, in un raggio di 25 chilometri di distanza.

**Tavola 59** – Acquisto di prodotti da altre aziende agricole/consorzi

Quote % di imprese

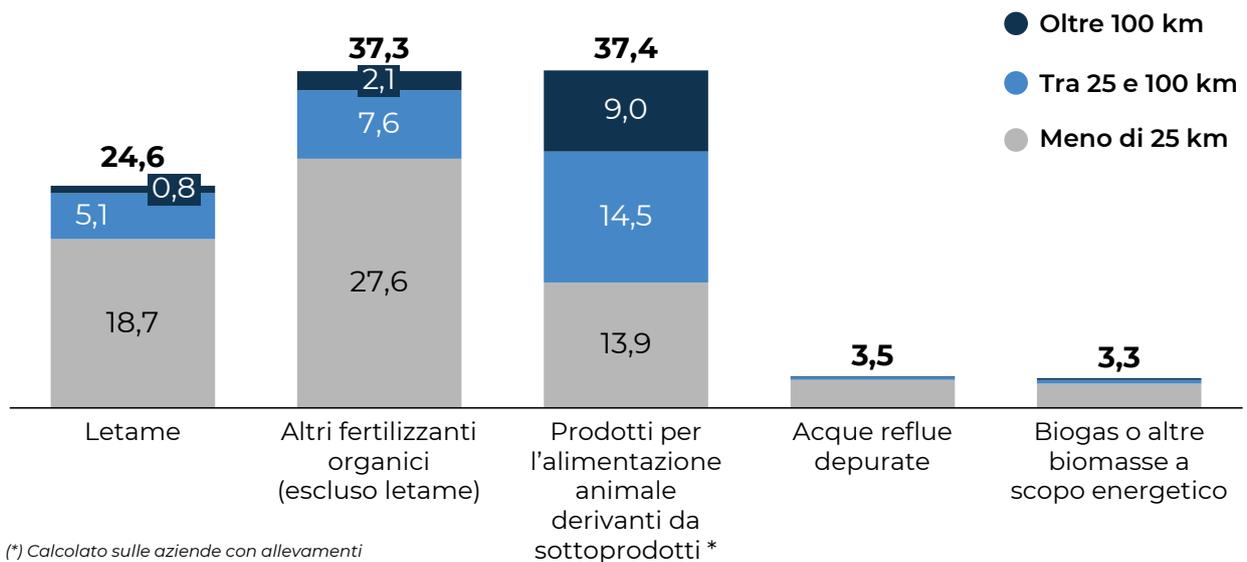


**Livello di sostenibilità**

	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Letame	11,7	19,9	25,0	26,8
Altri fertilizzanti organici	19,0	29,0	41,2	53,5
Prodotti per l'alimentazione animale	14,0	29,0	42,9	51,4
Acque reflue depurate	1,1	2,3	3,0	6,4
Biogas o biomasse	0,3	2,4	2,5	6,9

**Tavola 60** – Acquisto di prodotti da altre aziende agricole/consorzi

Quote % di imprese per distanza dal fornitore



## APPROFONDIMENTO

# Agricoltura 4.0 e TEA – Tecniche di Evoluzione Assistita



È in corso una veloce innovazione delle tecniche agricole, alimentata dallo sviluppo tecnologico e dalla ricerca scientifica. In questo approfondimento esaminiamo due sviluppi di particolare importanza: l'insieme di innovazioni denominate Agricoltura 4.0 e le Tecniche di Evoluzione Assistita, anche conosciute con l'acronimo TEA.

### Agricoltura 4.0

L'Agricoltura 4.0 rappresenta l'evoluzione dell'agricoltura di precisione. Si tratta di un complesso di strumenti che combina macchine agricole evolute, sistemi di geolocalizzazione, reti di sensori per la rilevazione dei dati (atmosferici, ambientali, vegetali...) e software gestionali. Questi strumenti abilitano la capacità di eseguire le azioni ottimali, nel luogo e al momento giusto, prendendo decisioni informate nelle diverse fasi e adattando la lavorazione al mutare delle condizioni, con conseguente risparmio di risorse e maggiore efficienza produttiva.

Agricoltura 4.0 comporta quindi un approccio sistemico, gestendo l'intero ciclo di produzione agricola con una logica *data-driven*. Il passaggio ad Agricoltura 4.0 si sviluppa a diversi livelli: dalla gestione smart degli interventi (ad esempio le mappature evolute della produzione di un terreno) alle analisi predittive, fino alla gestione delle attività a valle per attuare la completa tracciabilità di filiera.

La nostra indagine monitora l'adozione di strumenti e tecniche di Agricoltura 4.0 attraverso le dichiarazioni delle imprese (**tavola 61**). La quota di imprese che hanno introdotto queste innovazioni in azienda è in aumento, dal 18,5% nel 2023 al 20,7% nel 2024. La penetrazione è differenziata per settore produttivo e supera la media generale nei comparti cerealicolo, vitivinicolo e in quello delle ortive.

Molto evidente la correlazione tra adozione di Agricoltura 4.0 e livelli di sostenibilità, a conferma del ruolo trainante dell'innovazione nell'indirizzare percorsi di crescita sostenibile. **Tra le imprese con alto livello di sostenibilità, 48,5% impiegano strumenti e tecniche Agricoltura 4.0**, contro il 17,9% di quelle di livello medio-alto e appena il 2% del livello base.

Necessitando di investimenti rilevanti, la diffusione di Agricoltura 4.0 è molto più avanzata nelle imprese più strutturate e di maggiori dimensioni, come si vede stratificando i dati per livelli di fatturato ed estensione aziendale (SAU, Superficie Agricola Utilizzata). Uno snodo critico per il

futuro del settore è rappresentato dalla capacità di supportare la trasformazione delle realtà produttive più piccole, per diffondere più capillarmente i benefici della digitalizzazione, anche in logica di innovazione dell'intera filiera.

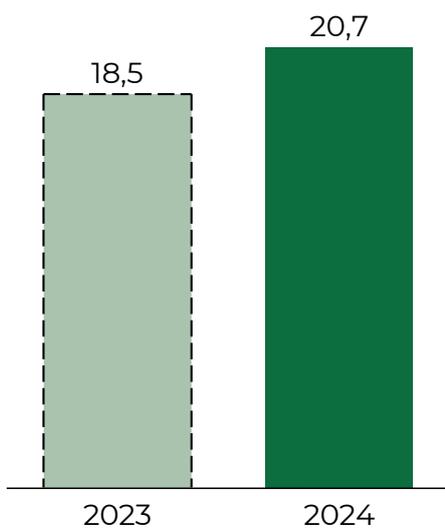
La **tavola 62** mostra la quota di superficie lavorata con tecniche 4.0 nelle diverse fasi, isolando le sole imprese che ne fanno uso. Soprattutto in alcune fasi, l'impiego di Agricoltura 4.0 è ampio e copre una quota rilevante della superficie. D'altra parte, l'impiego di queste soluzioni non è ancora ottimale, come dimostrano le stime di diffusione.

Proiettando questi dati a livello nazionale, stimiamo che la quota di SAU lavorata con tecniche 4.0 sia in crescita in tutte le fasi, superando il 10% nella lavorazione del terreno e fermandosi poco al di sotto di questa soglia nelle fasi di semina, trattamenti e fertilizzazione.

Tra le imprese con livello alto di sostenibilità, la quota di SAU lavorata con tecniche 4.0 è doppia rispetto alla media generale.

### Tavola 61 – Iniziative di Agricoltura 4.0

Quote % di imprese



Livello di sostenibilità				
	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Agricoltura 4.0	2,1	9,4	17,9	48,5

Dimensione aziendale (fatturato)					
	Fino a 100 mila €	Da 100 a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Da 500 mila a 1 milione €	Oltre 1 milione €
Agricoltura 4.0	12,1	23,0	28,9	31,7	39,1

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)				
	Fino a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Agricoltura 4.0	8,0	14,3	18,3	38,1

Principale specializzazione									
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivaz.	Aziende miste	Solo allevam.
Agricoltura 4.0	25,0	23,0	6,9	24,9	13,8	15,5	22,6	22,0	14,0

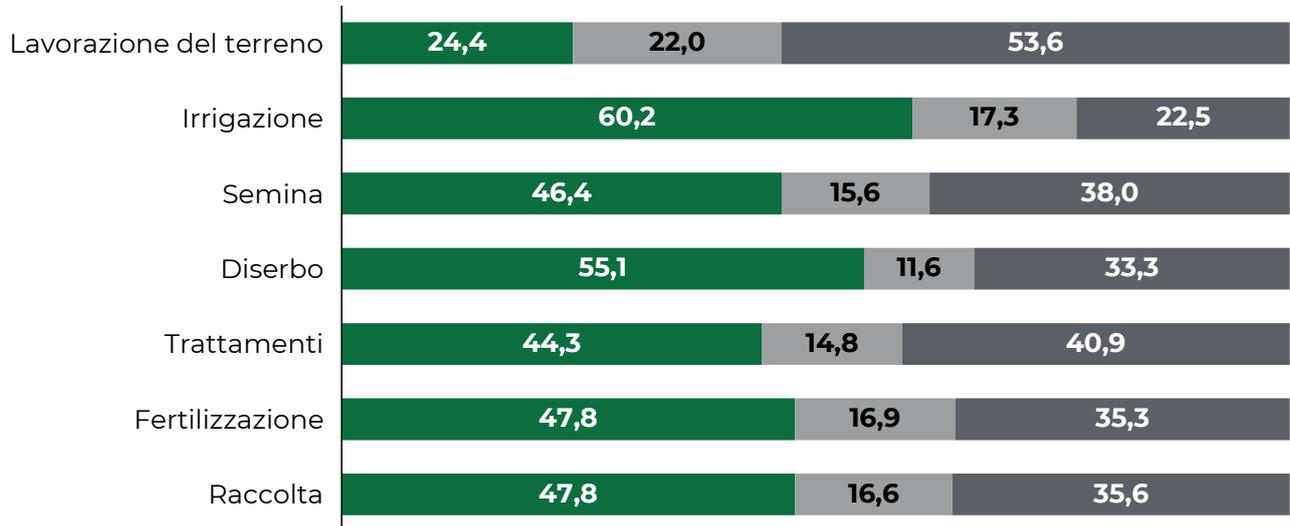
**Tavola 62** – Superficie lavorata con tecniche di Agricoltura 4.0

Quote % di imprese con iniziative di Agricoltura 4.0

● Meno del 10% della SAU

● Tra 10% e 50% SAU

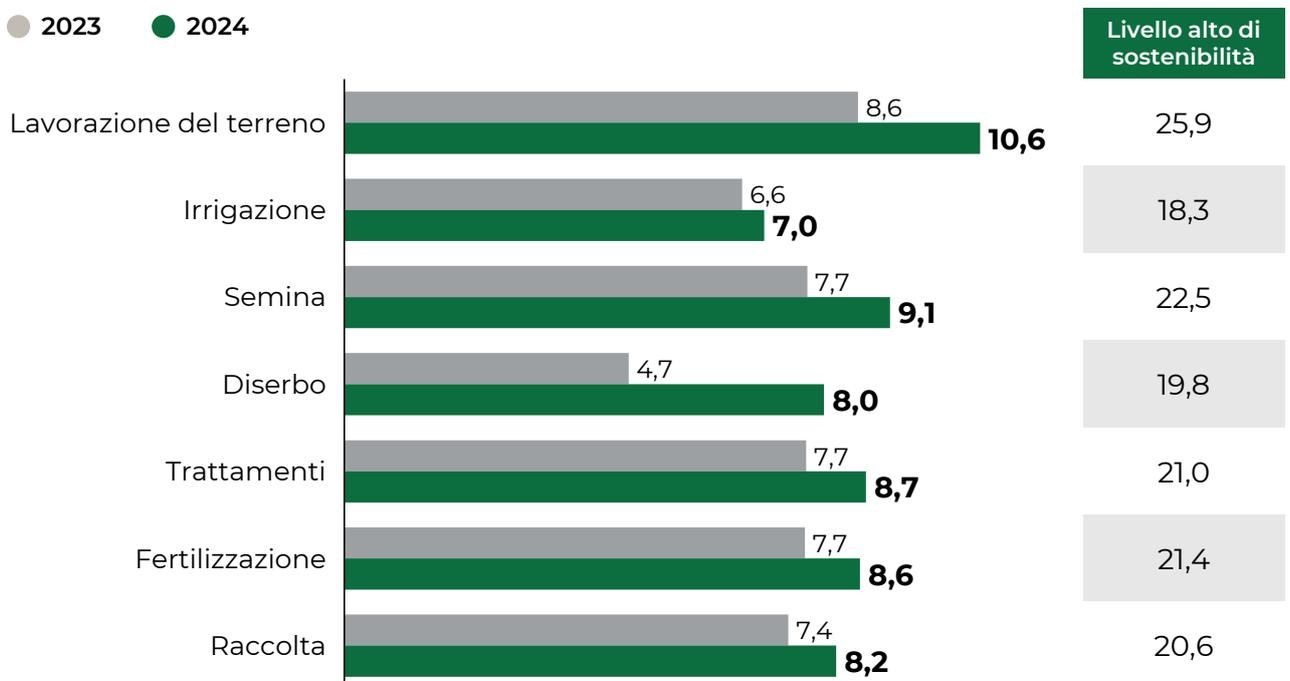
● Oltre 50% SAU



**Tavola 63** – Quota di superficie lavorata con tecniche di Agricoltura 4.0

Quote % di SAU (Superficie Agricola Utilizzata), proiezione a livello nazionale

● 2023 ● 2024



## TEA – Tecniche di Evoluzione Assistita

Le Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA) costituiscono un ambito avanzato di innovazione genetica applicata alle colture agricole. Impiegando le tecniche di ingegneria genetica per accelerare i processi evolutivi delle piante, le TEA generano colture più resistenti alle patologie e alla siccità, più facilmente adattabili alle condizioni climatiche e dunque in grado di rispondere prontamente alle sfide ambientali emergenti.

Diversamente dagli OGM, che prevedono l’inserimento di sequenze di geni di altre specie nel genoma di un organismo, le TEA impiegano geni provenienti da organismi della stessa specie. Si tratta dunque di mutagenesi e non di transgenesi.

In prospettiva, le TEA potranno contribuire a migliorare sia la sostenibilità ambientale (resilienza ai cambiamenti climatici, resistenza agli organismi nocivi, riduzione del fabbisogno di concimi e pesticidi) sia la capacità produttiva e la stabilità di imprese e filiere.

Mentre è in corso l’iter in sede UE per normare queste nuove tecniche genomiche, anche in Italia sono stati avviati alcuni primi test con la collaborazione di imprese, associazioni di categoria e centri di ricerca universitari.

Mancando concrete esperienze aziendali, non ancora consentite in quanto il quadro regolatorio è ancora in via di definizione, la nostra indagine sonda l’orientamento generale degli agricoltori verso queste innovazioni.

In un solo anno, la quota di imprese che si dichiarano a conoscenza delle TEA è aumentata dal 25,4% al 38,4% (**tavola 64**): un incremento veramente consistente. È aumentata soprattutto la quota di chi ne ha una conoscenza solo generale, dal 17,1% al 26,2%, mentre le imprese che hanno approfondito il tema, analizzandone le implicazioni e i possibili impatti, sono il 12,2%.

La successiva **tavola 65** mostra il punto di vista degli agricoltori, limitando la rilevazione a chi è a conoscenza delle TEA. Il risultato è incoraggiante: ben il 70,3% contano sulle nuove tecniche genomiche per superare le sfide climatiche e produttive che sono chiamati ad affrontare, e il 59,1% si dichiarano disponibili a introdurle in azienda non appena sarà possibile.

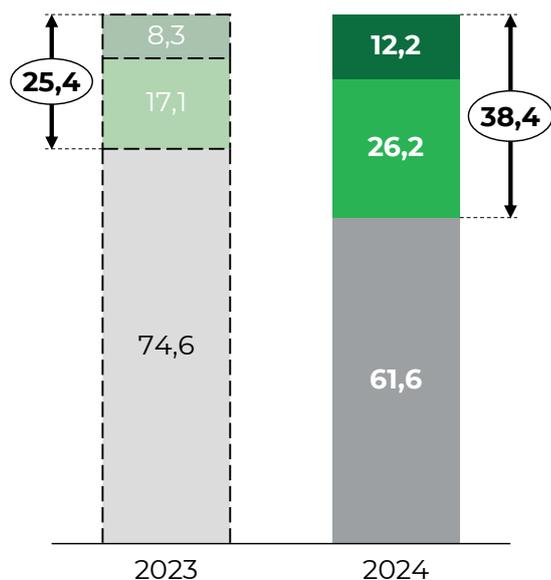
L’apertura nei confronti delle TEA è significativamente correlata ai livelli di sostenibilità: più della media generale, le imprese più sostenibili considerano le TEA un’opportunità irrinunciabile e sono favorevoli ad impiegarle.

L’atteggiamento verso un’innovazione così radicale è anche fortemente influenzato dalla cultura aziendale e dai valori su cui questa si fonda. La lettura dei dati per profili di orientamento aziendale segna una forte differenza tra i profili *Visione strategica* e *Pragmatici* da una parte, e quello degli *Idealisti* dall’altra. Tra questi ultimi, l’interesse a introdurre queste tecniche in azienda si dimezza rispetto alla media generale.

### Tavola 64 – Conoscenza delle TEA - Tecniche di Evoluzione Assistita

Quote % di imprese

- Ne sono a conoscenza e hanno approfondito
- Ne hanno sentito parlare, ma conoscono il tema solo in generale
- Non ne sono a conoscenza



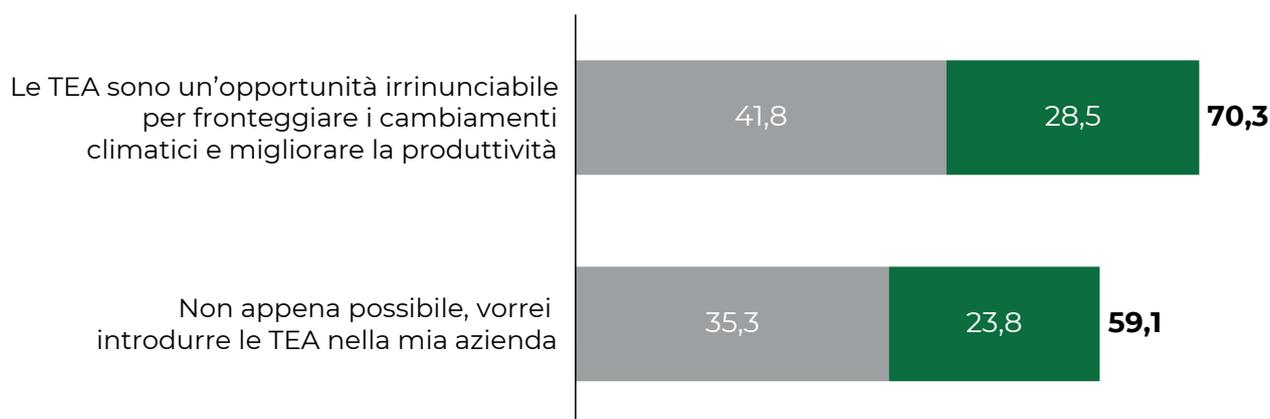
Livello di sostenibilità	Livello di sostenibilità			
	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Conoscenza approfondita	5,3	8,8	12,4	22,0
Conoscenza solo generale	18,8	22,7	30,5	29,9

Profili di orientamento	Profili di orientamento				
	Marginali	Idealisti	Moderati	Pragmatici	Visione strategica
Conoscenza approfondita	6,3	10,8	8,6	23,8	16,6
Conoscenza solo generale	23,8	26,0	26,8	30,7	26,3

### Tavola 65 – Orientamento verso le TEA - Tecniche di Evoluzione Assistita

Quote % tra le imprese a conoscenza

- Abbastanza d'accordo
- Molto d'accordo

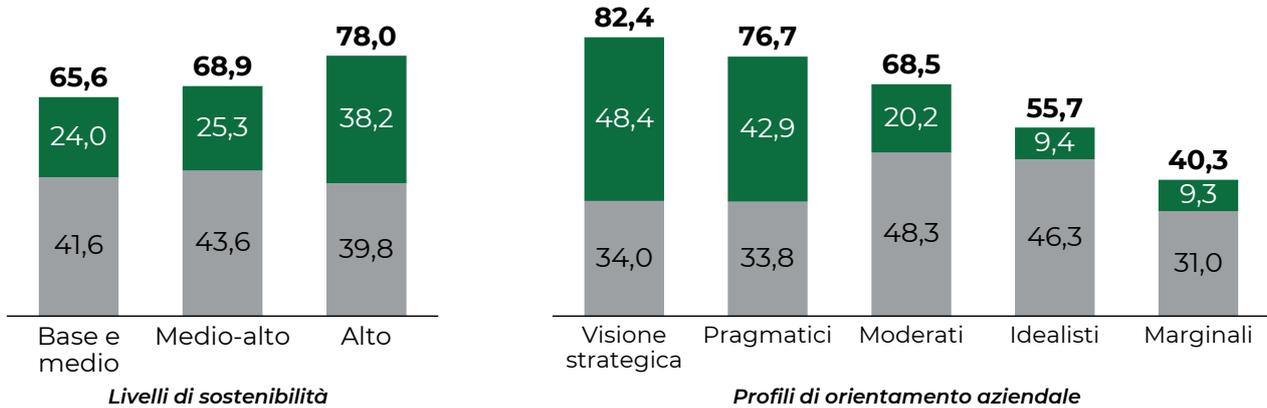


**Tavola 66** – Orientamento verso le TEA per livelli e profili di orientamento aziendale

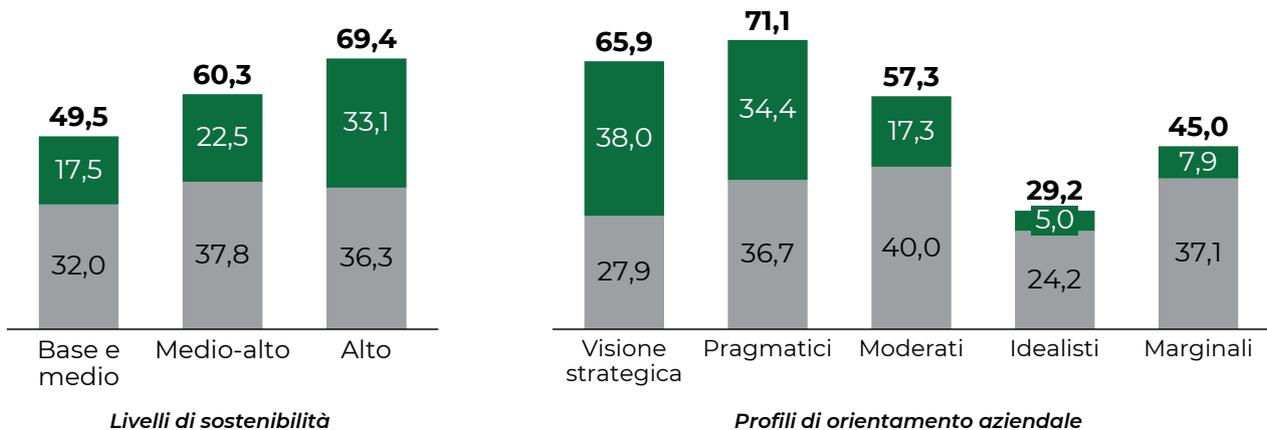
Quote % tra le imprese a conoscenza

● Molto d'accordo    ● Abbastanza d'accordo

**Le TEA sono un'opportunità irrinunciabile per fronteggiare i cambiamenti climatici e migliorare la produttività**



**Non appena possibile, vorrei introdurre le TEA nella mia azienda**



## APPROFONDIMENTO

# Benessere degli animali



Una novità dell'edizione 2025 di AGRIColtura100 è l'approfondimento dedicato al benessere e alla salute degli animali, un tema di grande rilievo per la filiera agroalimentare del nostro paese.

Il benessere animale abbraccia diversi aspetti, dalle condizioni di allevamento e la qualità della vita degli animali, alla gestione sanitaria e l'alimentazione; inoltre, ha un impatto rilevante sulla salute dei consumatori.

È importante sottolineare che il benessere animale non riguarda esclusivamente le aziende di allevamento, ma coinvolge anche tutte le aziende agricole impegnate nella coltivazione e produzione di foraggi e altre sostanze nutritive destinate agli animali allevati. Queste svolgono un ruolo nel garantire che gli animali ricevano una dieta equilibrata e di qualità, contribuendo così al loro benessere complessivo.

Di seguito riportiamo la diffusione delle iniziative finalizzate al benessere animale. La base di calcolo è costituita dalle imprese di allevamento e da quelle con attività combinate di coltivazione e di allevamento (aziende miste).

Come mostrato dalla **tavola 67**, quasi due aziende su tre mettono in atto almeno un'iniziativa finalizzata al benessere e alla salute animale. La maggior parte delle aziende (54,5%) effettuano periodicamente controlli veterinari per monitorare la salute animale, ma sono diffuse anche la riduzione dell'uso di antibiotici (38,8%), i programmi nutrizionali specifici in funzione delle esigenze degli animali (37,9%) e le misure di biosicurezza e corretta pratica igienico-sanitaria per evitare la trasmissione di malattie (35,4%).

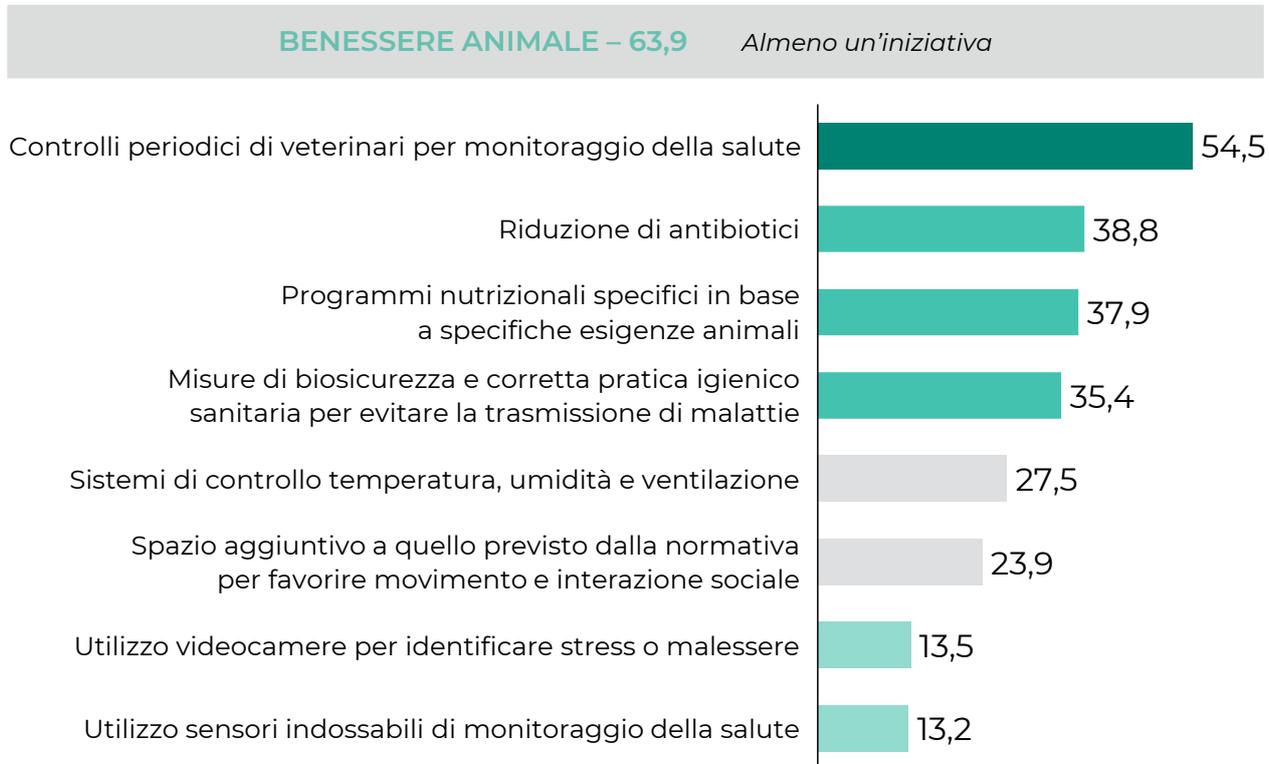
A partire dagli ultimi anni, inoltre, si consolida la tendenza a utilizzare anche soluzioni innovative per monitorare il benessere e la salute degli animali, come videocamere (13,5%) o sensori indossabili (13,2%).

Uno dei principali impegni degli allevatori riguarda la riduzione di antibiotici; in questo ambito sono di particolare rilievo i dati forniti da EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, che ha recentemente diffuso i risultati delle analisi condotte in tutta l'Unione Europea (e paesi candidati) su oltre mezzo milione di campioni raccolti nel corso del 2023 per rilevare l'eventuale presenza di residui di farmaci.

A livello europeo, appena lo 0,11% dei campioni riportava tracce oltre i limiti; per quanto riguarda l'Italia, il tasso di non conformità è stato dello 0,05% nel comparto bovino, dello 0,04% in quello suino e dello 0% in quello avicolo.

**Tavola 67 – Iniziative finalizzate al benessere animale**

Quote % di imprese che praticano allevamento



Non emergono particolari differenze nei tassi di iniziativa per tipi di imprese (**tavola 68**), sintomo di una consapevolezza uniforme.

Emerge una maggiore variabilità, invece, se consideriamo i tassi di iniziativa in relazione al livello di sostenibilità (**tavola 69**): le aziende con livello di sostenibilità alto o medio-alto mostrano una maggiore attività nella tutela del benessere animale (rispettivamente l'82,7% e il 76,7% hanno introdotto almeno una iniziativa).

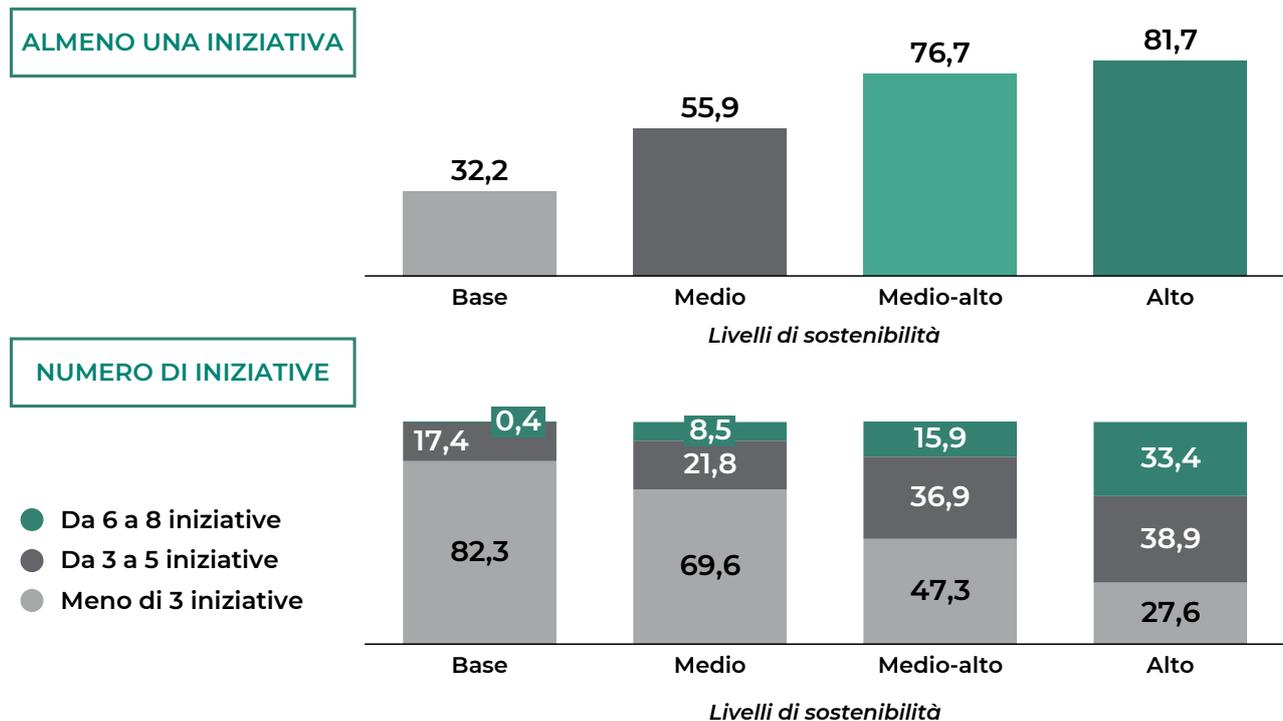
**Tavola 68** – Iniziative finalizzate al benessere animale per tipo di impresa

Quote % di imprese che praticano allevamento

	MEDIA	Aziende miste	Solo allevamento
Controlli periodici di veterinari per il monitoraggio della salute	54,5	55,2	53,8
Riduzione di antibiotici	38,8	36,3	41,3
Programmi nutrizionali specifici in base a specifiche esigenze degli animali	37,9	38,0	37,9
Misure di biosicurezza e corretta pratica igienico sanitaria per evitare la trasmissione di malattie	35,4	34,0	36,8
Sistemi di controllo temperatura, umidità e ventilazione	27,5	29,7	25,2
Spazio aggiuntivo a quello previsto dalla normativa per favorire movimento e interazione sociale	23,9	21,8	26,1
Utilizzo videocamere per identificare stress o malessere	13,5	14,2	12,7
Utilizzo sensori indossabili di monitoraggio della salute	13,2	12,4	14,0
<b>Almeno una iniziativa</b>	<b>63,9</b>	<b>62,3</b>	<b>65,5</b>

**Tavola 69** – Iniziative finalizzate al benessere animale per livelli di sostenibilità

Quote % di imprese che praticano allevamento





# Sostenibilità ambientale



Le imprese agricole hanno un ruolo fondamentale nella sostenibilità ambientale del Paese, poiché contribuiscono alla conservazione del suolo, al risparmio delle risorse e alla riduzione delle emissioni.

Con la quinta edizione di AGRIColtura100 abbiamo apportato alcune modifiche a quest'area del modello di analisi, che ora classifica le iniziative in quattro ambiti e 9 sotto-ambiti (**tavola 70**):

- utilizzo delle risorse naturali;
- consumi energetici ed emissioni;
- rischio idrogeologico;
- innovazione per la sostenibilità ambientale.

**Tavola 70** – Sostenibilità ambientale – Classificazione AGRIColtura100

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti / Esempi di iniziative
<b>UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ottimizzazione / riduzione dell'uso dell'acqua</li> <li>• Gestione sostenibile del suolo</li> <li>• Tutela dell'ecosistema e della biodiversità</li> <li>• Gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio dei consumi di acqua, tecniche di irrigazione, recupero acque,...</li> <li>• Rotazioni colturali, lavorazioni a basso impatto, riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti, monitoraggio della fertilità del suolo,...</li> <li>• Gestione sostenibile della flora e della fauna, ripristino cultivar autoctone, misure per favorire la biodiversità,...</li> <li>• Riduzione dell'uso della plastica o degli imballaggi, utilizzo di residui o sottoprodotti, adesione a contratti di consegna di rifiuti speciali, adesione a circuiti organizzati di raccolta,...</li> </ul>
<b>CONSUMI ENERGETICI ED EMISSIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consumi energetici e produzione di energie rinnovabili</li> <li>• Riduzione delle emissioni di gas serra</li> <li>• Riduzione delle emissioni di ammoniaca</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Processi che favoriscono il risparmio energetico, sostituzione di fonti energetiche fossili con rinnovabili, utilizzo macchinari e attrezzature a risparmio energetico, valorizzazione energetica dei residui e dei rifiuti, produzione energia solare, eolica, ...</li> <li>• Monitoraggio delle emissioni, tecniche per la riduzione delle emissioni,...</li> <li>• Misure di mitigazione per la riduzione dell'ammoniaca (tecniche utilizzo dei fertilizzanti, stoccaggi, alimentazione,...)</li> </ul>
<b>RISCHIO IDROGEOLOGICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione del rischio idrogeologico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Difesa attiva: tecniche di difesa della stabilità dei terreni, modalità di aratura non invasive, cover crops...</li> <li>• Difesa passiva: possesso di polizze contro gli eventi atmosferici (grandine, siccità,...)</li> </ul>
<b>INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Innovazione per la sostenibilità ambientale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mappatura di coltivazioni e terreni, meccanica di precisione, utilizzo dei dati a supporto delle attività gestionali e di campo</li> </ul>

## Livelli generali e tassi di iniziativa

La **tavola 71** evidenzia la distribuzione delle imprese agricole per livelli di sostenibilità ambientale. La quota di imprese con livelli elevati è cresciuta di 9 punti percentuali, passando dal 49,1% della prima edizione all'attuale 58,2%. Nello stesso arco di tempo, le imprese al livello base si sono drasticamente ridotte, dal 26,6% al 16,4%.

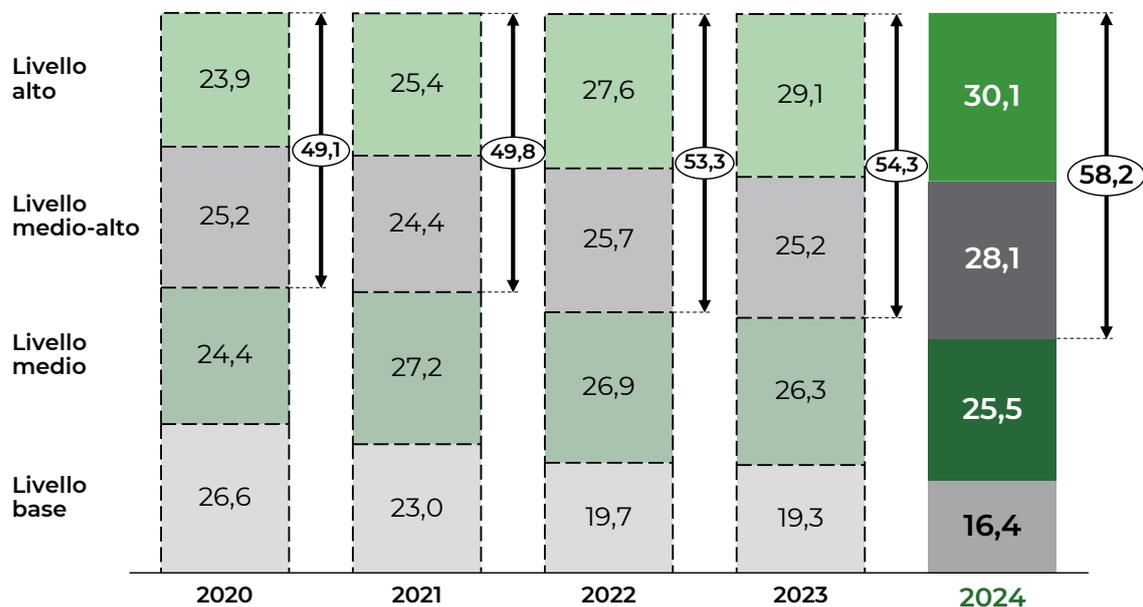
Nella **tavola 72** sono riportati i tassi di iniziativa per ciascun ambito e sotto-ambito. Le imprese agricole sono particolarmente impegnate nelle attività per ottimizzare l'utilizzo delle risorse naturali: il 98,6% adottano almeno una iniziativa. Ampiamente diffuse sono le pratiche di gestione sostenibile dei residui e dei rifiuti (88,6%) e quelle di gestione sostenibile del suolo (83,0%).

Anche gli ambiti dei consumi energetici e delle emissioni e della gestione del rischio idrogeologico vedono impegnati circa tre imprese agricole su quattro. Circa un'impresa su tre, infine, ha adottato almeno una iniziativa nell'innovazione per la sostenibilità ambientale.

Le **tavole 73 e 74** permettono di leggere rispettivamente i tassi di attività per livello di sostenibilità generale e per segmenti (territorio, dimensione aziendale, scala di attività e orientamento produttivo).

### Tavola 71 – Livello di sostenibilità ambientale

Quote % di imprese



I dati relativi agli anni 2020 - 2023 sono stati ricostruiti in maniera comparabile ai dati 2024 sulla base degli item comuni alle indagini.

**Tavola 72 – Attività di sostenibilità ambientale**

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

		2024	2023
UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI 98,6	Ottimizzazione / riduzione dell'uso dell'acqua	67,6	68,5
	Gestione sostenibile del suolo	83,0	87,1
	Tutela dell'ecosistema e della biodiversità	65,8	61,8
	Gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti	88,6	89,0
CONSUMI ENERGETICI ED EMISSIONI 76,6	Consumi energetici e riduzione delle emissioni gas serra*	74,4	61,7
	Riduzione delle emissioni di ammoniaca	14,3	9,9
RISCHIO IDROGEOLOGICO 74,8	Gestione del rischio idrogeologico**	74,8	67,0
INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE 31,3	Innovazione per la sostenibilità ambientale	31,3	32,0

\*Dato 2024 include anche iniziative sui consumi energetici, diversamente dagli anni precedenti

\*\*Dato 2024 include anche iniziative di difesa passiva su alcune tipologie di rischio non presenti negli anni precedenti

**Tavola 73 – Attività nella sostenibilità ambientale per livello di sostenibilità**

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

		Livello di sostenibilità				
		MEDIA	BASE	MEDIO	MEDIO-ALTO	ALTO
UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI	Ottimizzazione / riduzione dell'uso dell'acqua	67,6	44,6	57,6	74,0	83,5
	Gestione sostenibile del suolo	83,0	68,8	78,0	85,5	93,5
	Tutela dell'ecosistema e della biodiversità	65,8	33,8	58,0	72,0	84,1
	Gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti	88,6	66,6	88,4	92,0	95,9
CONSUMI ENERGETICI ED EMISSIONI	Consumi energetici e riduzione delle emissioni gas serra	74,4	37,8	64,4	83,6	94,0
	Riduzione delle emissioni di ammoniaca	14,3	7,2	9,4	14,8	23,5
RISCHIO IDROGEOLOGICO	Gestione del rischio idrogeologico	74,8	48,0	65,6	82,2	90,7
INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	Innovazione per la sostenibilità ambientale	31,3	4,3	15,0	31,5	65,5

**Tavola 74 – Attività nella sostenibilità ambientale per segmenti**

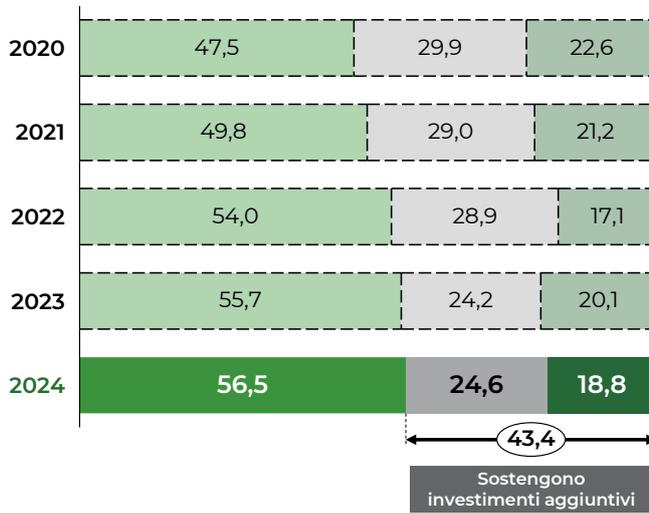
Quote % di imprese

Area geografica						
	MEDIA	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	66,8	72,1	71,2	66,6	62,8	
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	41,9	37,9	45,5	42,7	41,2	
Numero addetti (inclusi stagionali)						
	MEDIA	Meno di 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	66,8	59,9	70,0	77,7	79,1	
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	41,9	34,2	43,8	57,0	57,8	
Scala di attività						
	MEDIA	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	66,8	58,8	73,8	70,9	78,3	
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	41,9	32,4	44,9	47,8	62,0	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)						
	MEDIA	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Imprese attive in almeno 3 ambiti	66,8	62,8	60,6	63,4	66,4	77,3
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	41,9	37,9	36,9	42,2	44,0	53,9
Principale specializzazione						
	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
Imprese attive in almeno 3 ambiti	66,8	68,9	65,3	59,5	70,5	60,6
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	41,9	46,0	45,2	29,3	51,0	38,0
	MEDIA	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivaz.	Aziende miste	Solo allevam.	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	66,8	71,7	75,3	71,5	52,6	
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	41,9	41,8	50,5	48,3	10,7	

I dati sugli investimenti in sostenibilità ambientale (**tavola 75**) dimostrano l'impegno delle imprese nell'attuare iniziative a impatto positivo: il 43,4% delle aziende investono oltre i requisiti normativi minimi, e nel 18,8% dei casi questi investimenti hanno un valore economico rilevante. Queste percentuali sono molto maggiori tra le imprese che raggiungono i più alti livelli di sostenibilità.

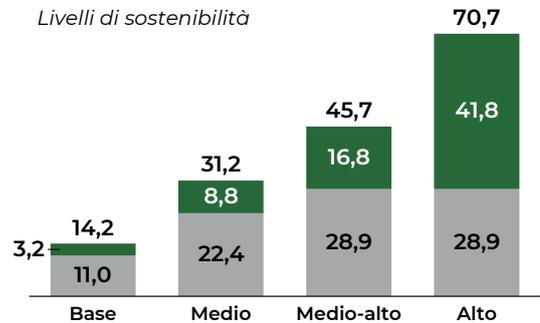
**Tavola 75 – Investimenti per la sostenibilità ambientale**

Quote % di imprese

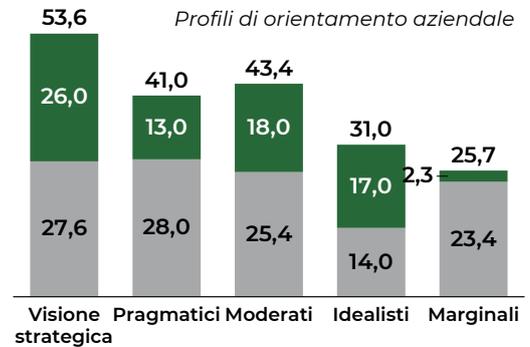


- Sostengono investimenti aggiuntivi significativi per raggiungere un elevato livello di sostenibilità
- Sostengono investimenti aggiuntivi a quanto strettamente necessario, ma con impatto economico limitato
- Gli investimenti effettuati sono esclusivamente o quasi dettati dal rispetto delle normative (compliance)

Livelli di sostenibilità



Profili di orientamento aziendale



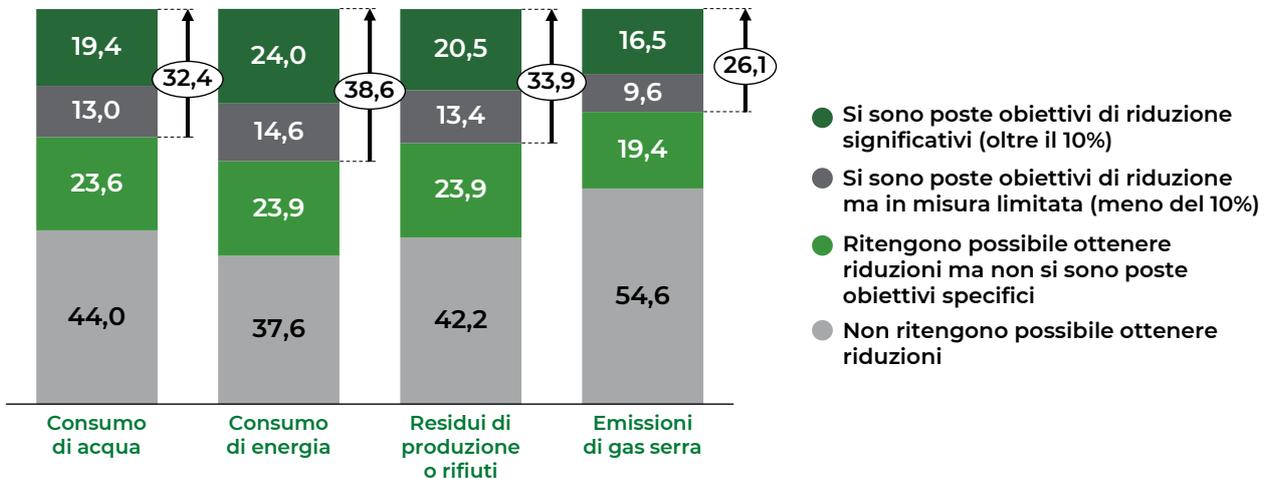
Esaminiamo ora il modo in cui le imprese agricole gestiscono le loro politiche di sostenibilità ambientale: se si pongono obiettivi specifici e se e come si dotano di sistemi di monitoraggio per valutare l'efficacia delle iniziative intraprese.

Il consumo di energia è l'ambito nel quale più frequentemente le imprese agricole si pongono obiettivi di riduzione (38,6%). Il 33,9% delle imprese hanno obiettivi di riduzione di residui e rifiuti, e il 32,4% di riduzione dei consumi di acqua (**tavola 76**).

L'ambito con la maggiore quota di imprese che dispongono di sistemi di misurazione è il consumo di acqua: 61,1%. Oltre metà delle imprese verificano la composizione e la fertilità del suolo e monitorano i consumi energetici (**tavola 77**).

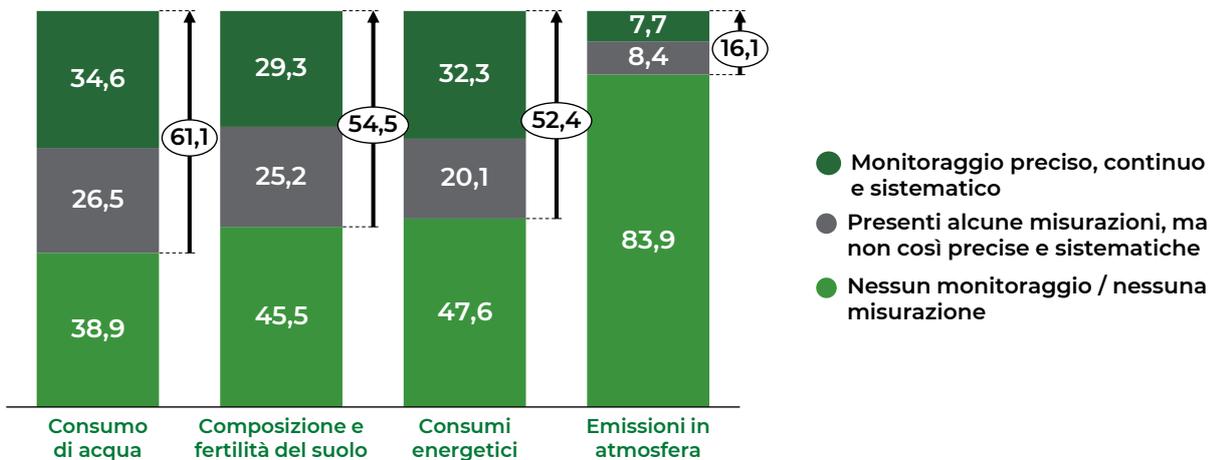
**Tavola 76 – Obiettivi di sostenibilità ambientale**

Quote % di imprese



**Tavola 77 – Presenza di sistemi di monitoraggio / misurazione**

Quote % di imprese



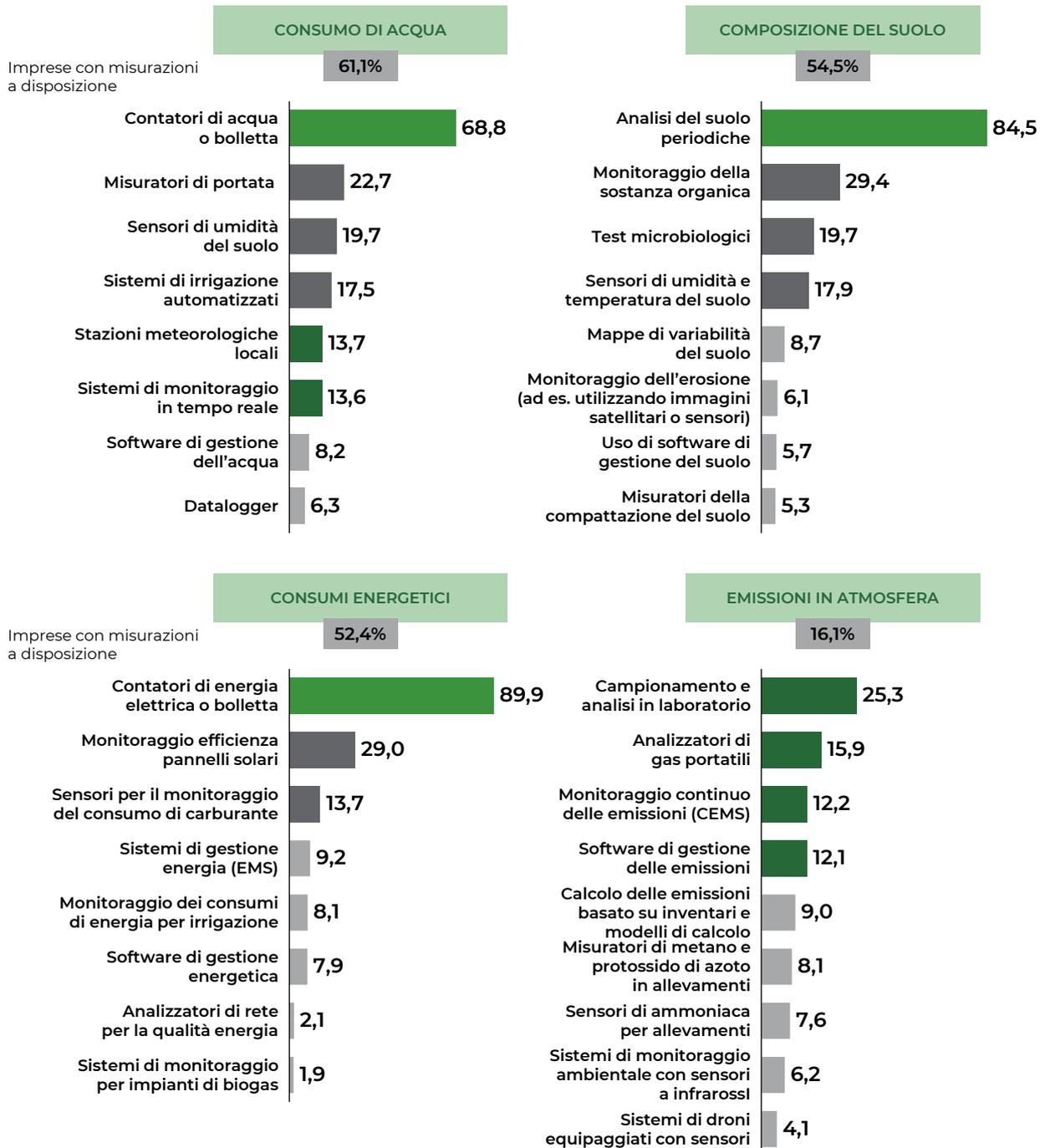
Utilizzando come base di calcolo le imprese che dispongono di sistemi di misurazione, la nostra indagine approfondisce da un lato gli strumenti adottati e dall'altro i risultati ottenuti.

I sistemi di misurazione più utilizzati (**tavola 78**) sono evidentemente quelli di base: i contatori e le bollette. Tuttavia, sono diffusi anche sistemi più mirati come i misuratori di portata (22,7%) e i sensori di umidità del suolo (19,7%) per il consumo di acqua; le analisi periodiche (84,5%) e il monitoraggio della sostanza organica (29,4%) per la composizione e la fertilità del suolo; il monitoraggio dell'efficienza dei pannelli solari (29,0%) per il consumo di energia; il campionamento e le analisi in laboratorio (25,3%) per le emissioni atmosferiche.

La disponibilità di questi sistemi di misurazione permette alle imprese di valutare il raggiungimento dei risultati (**tavola 79**): 48,2% hanno verificato miglioramenti significativi nella composizione del suolo, 46,2% nei consumi di acqua, 43,0% nelle emissioni in atmosfera e 37,3% nei consumi di energia.

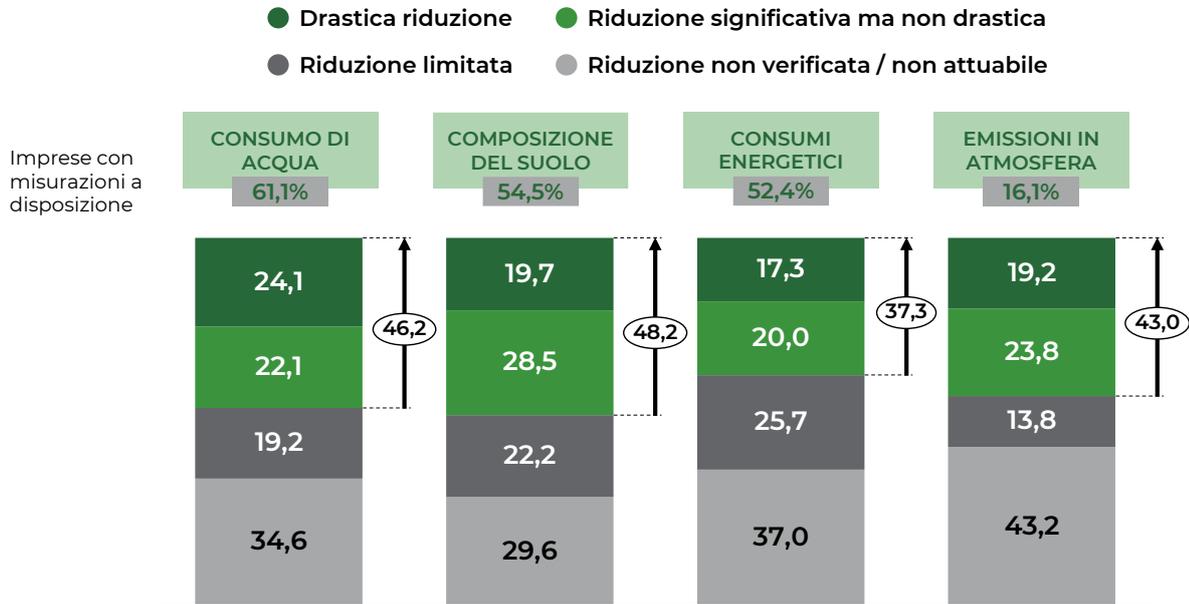
### Tavola 78 – Sistemi di monitoraggio / misurazione

Quote % di imprese con misurazioni a disposizione



**Tavola 79 – Impatto delle iniziative di sostenibilità ambientale**

Quote % di imprese con misurazioni a disposizione



Per consumi di acqua e di energia: riduzione drastica equivale a oltre il 20%; significativa, tra il 10% e il 20%; limitata, inferiore al 10%. Per le emissioni in atmosfera: riduzione drastica equivale a oltre il 10%; significativa, tra il 5% e il 10%; limitata, inferiore al 5%.

La capacità di programmare e gestire le iniziative, ponendosi obiettivi concreti e misurabili, è un fattore di successo, come dimostrato chiaramente dalla **tavola 80**: molto più della media, le imprese più sostenibili individuano gli ambiti di intervento, fissano i propri obiettivi di riduzione di consumi ed emissioni, si dotano di strumenti di monitoraggio e infine ottengono risultati più incisivi.

**Tavola 80 – Gestione della sostenibilità ambientale**

Quote % di imprese

	Consumi di acqua	Consumi di energia	Emissioni	Utilizzo di prodotti chimici
<b>Si sono poste obiettivi di riduzione</b>				
Media	32,4	38,6	26,1	36,4
<b>Livello alto di sostenibilità</b>	<b>56,2</b>	<b>67,8</b>	<b>51,3</b>	<b>60,9</b>
<b>Effettuano monitoraggio</b>				
Media	61,1	52,4	16,1	61,1
<b>Livello alto di sostenibilità</b>	<b>69,5</b>	<b>70,8</b>	<b>25,9</b>	<b>79,1</b>
<b>Hanno ottenuto riduzioni drastiche / significative *</b>				
Media	46,2	47,3	43,0	58,4
<b>Livello alto di sostenibilità</b>	<b>50,6</b>	<b>53,6</b>	<b>60,6</b>	<b>67,8</b>

(\*) Base: imprese che effettuano monitoraggi.

## Ambiti di iniziativa

Esaminiamo ora più in dettaglio le iniziative di sostenibilità ambientale.

Il 67,6% delle imprese attuano almeno un'iniziativa per la **riduzione e ottimizzazione dell'uso dell'acqua (tavola 81a)**, tra le quali l'irrigazione a goccia (39,0%) e l'irrigazione a bassa pressione (21,5%) sono le più diffuse.

Le iniziative per la **gestione sostenibile del suolo (tavola 81b)** sono attuate dall'83,0% delle imprese. Le principali pratiche sono la concimazione organica (56,1%), la rotazione colturale (49,8%) e la riduzione dell'impiego di fertilizzanti (46,7%).

Il 65,8% delle imprese agricole attuano iniziative per la **tutela dell'ecosistema e della biodiversità (tavola 81c)**, quali il mantenimento del cotico erboso (35,2%) e la gestione ecosostenibile degli insetti (32,8%).

Nel quarto sotto-ambito, la **gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti**, le imprese agricole raggiungono il tasso di attività più alto: 88,6% (**tavola 81d**). Sette imprese su dieci hanno contratti di consegna dei rifiuti speciali con sistemi di differenziazione, e circa la metà si impegnano anche a ridurre l'uso di plastica e imballaggi.

### Tavola 81a – Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

OTTIMIZZAZIONE / RIDUZIONE DELL'USO DELL'ACQUA – 67,6		Almeno un'iniziativa
	Irrigazione a goccia	39,0
	Irrigazione a bassa pressione	21,5
	Utilizzo di impianti di irrigazione localizzata	19,1
	Recupero acque piovane	18,4
	Conservazione di fossi e drenaggi anche in zone di raccolta (bacini artificiali, vasche di raccolta...)	17,9
	Uso di sistemi di subirrigazione e fertirrigazione	14,3
	Monitoraggio del tasso umidità del terreno	9,7
	Uso di strumenti di controllo di erogazione e di necessità di acqua	9,6
	Utilizzo di sistemi previsionali per l'irrigazione	7,7
	Determinazione dei reali fabbisogni idrici (metodo del bilancio) e impiego di sistemi di monitoraggio (esempio sonde)	5,0
	Modifica del piano colturale con inserimento di coltivazioni meno idro-esigenti (es. sostituzione di mais per soia)	3,4
	Valorizzazione di effluenti zootecnici, digestato, acque reflue o da processi anche attraverso fertirrigazione	2,9

**Tavola 81b** – Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole  
Quote % di imprese

<b>GESTIONE SOSTENIBILE DEL SUOLO – 83,0</b>		<i>Almeno un'iniziativa</i>	
<i>Tutte le imprese agricole</i>		<i>Imprese cerealicole (misure aggiuntive)</i>	
Concimazione organica	<b>56,1</b>	Razionalizzazione delle concimazioni	<b>34,0</b>
Rotazione colturale	<b>49,8</b>	Utilizzo di lavorazioni a basso impatto	<b>30,1</b>
Riduzione impiego dei fertilizzanti	<b>46,7</b>	Corretto rapporto tra semi e seminato per m2	<b>24,6</b>
Lavorazione del terreno a basso impatto	<b>36,4</b>	Corretto avvicendamento annuale per ricostituzione della fertilità	<b>22,4</b>
Monitoraggio della fertilità del suolo	<b>28,0</b>	Utilizzo di semina su sodo o di precisione	<b>20,9</b>
Corretta calendarizzazione dei trattamenti per il controllo delle erbe infestanti	<b>23,6</b>		
Fertilizzazione condotta secondo criteri conservativi della sostanza organica	<b>23,0</b>		
Colture di copertura	<b>18,8</b>		
Tecniche di lavorazione del terreno (es. no tillage / minimum tillage, semina su sodo ecc.)	<b>16,0</b>		
Colture intercalari (food/feed/energy)	<b>12,6</b>		
Tecniche per la regimazione delle acque in eccesso	<b>8,7</b>		
Sistemi di concimazione mediante reflui zootecnici/digestati	<b>6,0</b>		
Mappe di variabilità del suolo (mappatura della produttività delle colture con GPS o droni/satelliti)	<b>5,7</b>		

**Tavola 81c** – Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole  
Quote % di imprese

<b>TUTELA DELL'ECOSISTEMA E DELLA BIODIVERSITÀ – 65,8</b>		<i>Almeno un'iniziativa</i>	
Mantenimento del cotico erboso per migliorare la biodiversità e ridurre l'erosione	<b>35,2</b>		
Gestione alternativa ed ecosostenibile degli insetti con monitoraggio insetti nocivi	<b>32,8</b>		
Tecniche che favoriscono la presenza e conservazione di flora e fauna antagonista degli agenti infestanti	<b>25,2</b>		
Valorizzazione e ripristino di vecchie cultivar autoctone	<b>19,2</b>		
Sistemi di tracciabilità del prodotto con indicazioni su caratteristiche chimico-fisiche, organolettiche e nutrizionali	<b>15,0</b>		
Individuazione e utilizzo di biotipi autoctoni per le caratteristiche produttive e di impatto ambientale	<b>7,6</b>		
Sistemi di riconoscimento delle specie autoctone basate sulla determinazione di biomarcatori	<b>5,7</b>		

**Tavola 81d** – Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole  
Quote % di imprese

<b>GESTIONE SOSTENIBILE DEI RESIDUI DI PRODUZIONE E DEI RIFIUTI</b>	
	<b>88,6</b> <i>Almeno un'iniziativa</i>
Contratti di consegna dei rifiuti speciali attraverso sistemi che prevedono la separazione delle diverse tipologie di rifiuti	<b>70,7</b>
Riduzione dell'uso della plastica o degli imballaggi	<b>49,2</b>
Recupero di rifiuti della stessa azienda o da altre aziende appartenenti alla filiera	<b>22,8</b>
Circuito organizzato di raccolta tramite convenzione con gestori/trasportatori di rifiuti o accordi di programma con amministrazioni territoriali	<b>19,7</b>
Utilizzo di residui o sottoprodotti della stessa azienda o da altre aziende appartenenti alla filiera	<b>15,9</b>

Per quanto riguarda l'ambito delle **emissioni**, abbiamo esaminato le iniziative volte a ridurre i gas serra e l'ammoniaca (**tavole 82a e 82b**). Le pratiche per ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas serra sono le più diffuse, con il 74,4% delle imprese agricole attive con almeno un'iniziativa: in particolare la concimazione organica (56,1%). Meno comuni sono le iniziative per ridurre le emissioni di ammoniaca (14,3%).

**Tavola 82a** – Emissioni / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole  
Quote % di imprese

<b>CONSUMI ENERGETICI E RIDUZIONE DELLE EMISSIONI GAS SERRA</b>	
	<b>74,4</b> <i>Almeno un'iniziativa</i>
Concimazione organica	<b>56,1</b>
Corretta gestione dei fertilizzanti chimici ed organici per ridurre la emissioni di metano e protossido di azoto	<b>26,1</b>
Uso di macchine agricole a ridotto utilizzo di combustibile o a bassa emissione per mezzo di sistemi GPS	<b>22,9</b>
Non utilizzo della combustione delle stoppie e delle ramaglie	<b>19,3</b>
Tecniche di agricoltura conservativa per mantenere la CO2 nel suolo	<b>18,8</b>
Uso di processi, sistemi e tecnologie a favore del risparmio/efficienza energetica	<b>18,7</b>
Sostituzione di fonti energetiche fossili con rinnovabili (avviata o in fase di avviamento)	<b>16,5</b>
Utilizzo di sistemi logistici e di stoccaggio a basso impatto	<b>6,2</b>
Valorizzazione di residui e sottoprodotti di origine agricola	<b>4,5</b>

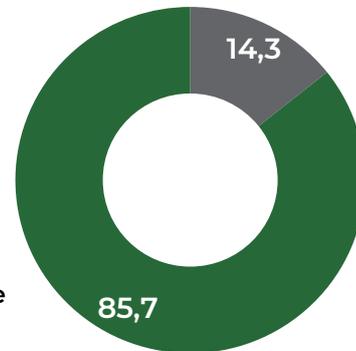
**Tavola 82b** – Emissioni / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

**RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA – 14,3** *Almeno un'iniziativa*

La sua azienda utilizza sistematicamente una o più pratiche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera?  
Ad esempio idonee tecniche di uso dei fertilizzanti, spandimento delle deiezioni, strategie di alimentazione...

- Sì, almeno una di queste
- No, nessuna di queste



Sei imprese su dieci sono attive nella **mitigazione del rischio idrogeologico (tavola 83a)**, principalmente con misure di corretta gestione delle acque (36,4%). Seguono le pratiche di aratura del terreno in funzione delle sue caratteristiche (24,4%) e la razionalizzazione dell'uso dell'acqua in base alla capacità di assorbimento del terreno (22,1%). Accanto alle iniziative di difesa attiva, le imprese sottoscrivono polizze assicurative contro i danni da eventi naturali o ricorrono a strumenti di mutualità (tavola 83b).

**Tavola 83a** – Rischio idrogeologico / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

**GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO (DIFESA ATTIVA)**

**60,6** *Almeno un'iniziativa*

Misure di gestione delle acque	<b>36,4</b>
Cura specifica alle modalità di aratura del terreno (es. profondità, margini, pendenza)	<b>24,4</b>
Razionalizzazione dell'uso dell'acqua rispetto alla stabilità idrogeologica, valutata in base alla capacità di assorbimento del terreno	<b>22,1</b>
Costruzione / conservazione di barriere naturali (es. siepi, fasce di vegetazione / alberi...)	<b>19,8</b>
Copertura con colture nei terreni non lavorati	<b>17,4</b>
Monitoraggio continuo delle condizioni meteo e del suolo per una gestione proattiva del rischio	<b>15,1</b>
Strutture di protezione per le colture	<b>12,9</b>
Creazione di terrazze su terreni in pendenza per prevenire l'erosione e migliorare la gestione delle acque	<b>5,4</b>
Analisi avanzate anche attraverso utilizzo di big data	<b>4,2</b>

**Tavola 83b** – Rischio idrogeologico / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

<b>GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO (DIFESA PASSIVA)</b>	
<b>33,6</b>	<i>Almeno un'iniziativa</i>
Precipitazioni / Grandine	<b>25,3</b>
Alluvioni / Esondazione	<b>12,8</b>
Siccità	<b>9,0</b>
Gelo / Brina	<b>8,5</b>
Trombe d'aria / Uragani	<b>7,3</b>
Frane / Smottamenti	<b>6,0</b>
Terremoto	<b>4,3</b>

- *Sottoscrizione di polizza assicurativa a copertura del rischio*
- *Adesione a un fondo di mutualità tra agricoltori per compensare perdite*
- *Accantonamento di riserve per fronteggiare eventuali danni*

L'ambito dell'**innovazione per la sostenibilità ambientale** chiude questo capitolo. Abbiamo già trattato in un capitolo di approfondimento alcuni aspetti di quest'area, l'Agricoltura 4.0 e le Tecniche di Evoluzione Assistita <sup>7</sup>. Qui allarghiamo la visione all'insieme delle iniziative adottate.

Come appare nella **tavola 84**, un'impresa agricola su tre (31,3%) attua iniziative innovative per la sostenibilità ambientale, la più diffusa delle quali è proprio la meccanizzazione per l'Agricoltura 4.0 (20,7%).

**Tavola 84** – Innovazione per la sostenibilità ambientale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

<b>INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE – 31,3</b>	
	<i>Almeno un'iniziativa</i>
Meccanizzazione per l'Agricoltura 4.0	<b>20,7</b>
Utilizzo di sistemi di monitoraggio avanzato e/o mappatura di coltivazioni e terreni (attraverso sensori, centraline, satellite, droni,...) e analisi dei dati rilevati	<b>12,1</b>
Utilizzo di sistemi di monitoraggio e controllo di mezzi e attrezzature agricole	<b>11,3</b>
Software gestionali aziendali a supporto delle attività in campo	<b>7,8</b>
Automazione delle attività agricole in campo tramite l'utilizzo di robot, droni, ...	<b>4,0</b>

<sup>7</sup> Si veda l'approfondimento Agricoltura 4.0 e TEA – Tecniche di Evoluzione Assistita, a pagina 65.

# Sostenibilità sociale



L'area della sostenibilità sociale è analizzata in sei ambiti di iniziativa (**tavola 85**):

- Salute e assistenza
- Previdenza e protezione
- Sicurezza nel lavoro
- Valorizzazione del capitale umano
- Diritti e conciliazione
- Integrazione sociale e inclusione lavorativa.

**Tavola 85** – Sostenibilità sociale – Classificazione AGRIColtura100

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti / Esempi di iniziative
<b>SALUTE E ASSISTENZA</b>	Salute e assistenza	Iscrizione dei lavoratori a fondi sanitari, polizze sanitarie aziendali, servizi di assistenza sanitaria e socio-sanitaria, prevenzione, attività di formazione e sensibilizzazione, ...
<b>PREVIDENZA E PROTEZIONE</b>	Previdenza e protezione	Adesione e contributi a fondi pensionistici, polizze per i dipendenti (infortuni, caso morte, responsabilità civile, ...)
<b>SICUREZZA NEL LAVORO</b>	Sicurezza nel lavoro	Attività formative e di sensibilizzazione, buone pratiche di comportamento, certificazioni, ...
<b>VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO</b>	Formazione per i lavoratori	Formazione professionale di base, formazione specialistica e avanzata, formazione extra-professionale, supporti all'istruzione dei familiari, iniziative per l'inserimento di giovani (es. alternanza scuola-lavoro, rapporto con scuole, ...)
	Formazione su temi di sostenibilità	Iniziative formative, indirizzate ai propri lavoratori o anche aperte agli esterni, legate a temi di sostenibilità: green economy, gestione sostenibile delle risorse, impresa etica, ...
<b>DIRITTI E CONCILIAZIONE</b>	Diritti e conciliazione	Permessi aggiuntivi e gestione flessibile dell'orario lavorativo, misure di sostegno ai genitori per la gestione dei figli, facilitazioni per pasti, trasporti, alloggi, ...
<b>INTEGRAZIONE SOCIALE E INCLUSIONE LAVORATIVA</b>	Integrazione degli extracomunitari	Supporti agli alloggi, facilitazioni burocratiche, formazione linguistica, ...
	Agricoltura sociale	Servizi socio-assistenziali, inserimento lavorativo di persone in condizione di fragilità, fattorie didattiche e centri estivi, ...

## Livelli generali e tassi di iniziativa

Le imprese agricole con un livello di sostenibilità sociale alto o medio-alto sono aumentate, in cinque anni, dal 39,7% al 46,6% (**tavola 86**).

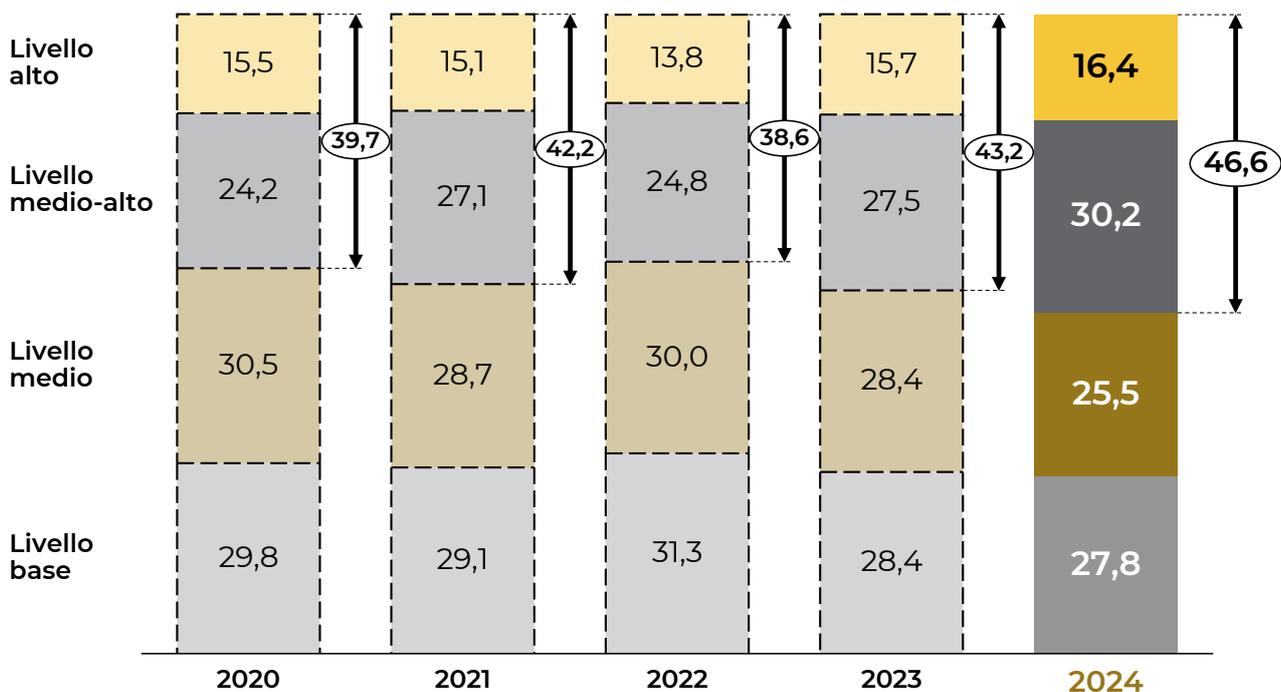
La **tavola 87** illustra i tassi di iniziativa delle imprese nei diversi ambiti. La sicurezza nel lavoro e la valorizzazione del capitale umano sono gli ambiti più maturi, con circa due imprese su tre che attuano almeno un'iniziativa. Seguono la previdenza e protezione e le iniziative per la salute e l'assistenza ai lavoratori, in cui sono attive circa la metà delle imprese. Un terzo delle aziende attuano iniziative di tutela dei diritti e per favorire la conciliazione tra il lavoro e le esigenze personali e familiari dei dipendenti. L'ambito dell'integrazione sociale e dell'inclusione vede un tasso di iniziativa del 17,8%, ma circoscrivendo l'esame alle imprese che utilizzano lavoratori immigrati, il 35,5% attuano iniziative a sostegno dell'integrazione; inoltre, come vedremo meglio in seguito, le iniziative di agricoltura sociale, a beneficio dei soggetti deboli, sono un'attività socialmente preziosa a cui si dedica un comparto rilevante dell'agricoltura italiana.

In tutti gli ambiti della responsabilità sociale il tasso di iniziativa delle imprese ad alto livello di sostenibilità generale è molto superiore alla media (**tavola 88**).

In ambito sociale la dimensione aziendale è dirimente, perché consente di distribuire in modo efficiente i servizi su un'ampia platea di lavoratori. Lo si vede dalla **tavola 89**: le aziende più grandi sono decisamente più attive nella sostenibilità sociale: rispetto a una media del 55,7% di imprese attive in almeno 3 ambiti, quelle con oltre 20 addetti raggiungono il 77,1%, quelle con scala di attività internazionale il 73,6%, quelle con una SAU più estesa il 66,0%.

### Tavola 86 – Livello di sostenibilità sociale

Quote % di imprese



### Tavola 87 – Attività nella sostenibilità sociale

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

		2024	2023
<b>SALUTE E ASSISTENZA</b> 47,0	Salute e assistenza	47,0	47,5
<b>PREVIDENZA E PROTEZIONE</b> 50,9	Previdenza e protezione	50,9	52,0
<b>SICUREZZA NEL LAVORO</b> 68,0	Sicurezza nel lavoro	68,0	67,7
<b>VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO</b> 66,4	Formazione per i lavoratori	65,1	64,5
	Formazione su temi di sostenibilità	12,8	12,4
<b>DIRITTI E CONCILIAZIONE</b> 32,7	Diritti e conciliazione	32,7	32,7
<b>INTEGRAZIONE SOCIALE E INCLUSIONE LAVORATIVA</b> 17,8	Integrazione degli extracomunitari	12,4 <i>35,5% su aziende con lavoratori extracomunitari</i>	9,2
	Agricoltura sociale	10,0	11,6

### Tavola 88 – Attività nella sostenibilità sociale per livello di sostenibilità

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

		Livello di sostenibilità				
		MEDIA	BASE	MEDIO	MEDIO-ALTO	ALTO
<b>SALUTE E ASSISTENZA</b>	Salute e assistenza	47,0	10,7	28,9	47,5	69,4
<b>PREVIDENZA E PROTEZIONE</b>	Previdenza e protezione	50,9	15,2	39,0	56,5	73,0
<b>SICUREZZA NEL LAVORO</b>	Sicurezza nel lavoro	68,0	23,2	51,2	71,6	89,1
<b>VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO</b>	Formazione per i lavoratori	65,1	27,8	54,8	71,0	89,7
	Formazione su temi di sostenibilità	12,8	3,8	5,2	11,3	28,9
<b>DIRITTI E CONCILIAZIONE</b>	Diritti e conciliazione	32,7	10,0	18,4	34,8	59,6
<b>INTEGRAZIONE SOCIALE E INCLUSIONE LAVORATIVA</b>	Integrazione degli extracomunitari	12,4	5,0	4,3	15,1	22,7
	Agricoltura sociale	10,0	2,6	3,5	8,6	18,4

**Tavola 89 – Attività nella sostenibilità sociale per segmenti**

Quote % di imprese

Area geografica						
	MEDIA	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	55,7	47,6	56,8	59,6	56,0	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	9,7	8,3	10,3	9,9	9,7	
Numero addetti (inclusi stagionali)						
	MEDIA	Meno di 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	55,7	40,1	68,8	72,8	77,1	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	9,7	5,1	11,1	14,8	26,0	
Scala di attività						
	MEDIA	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	55,7	44,8	57,0	67,2	73,6	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	9,7	5,3	9,7	13,4	19,5	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)						
	MEDIA	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Imprese attive in almeno 3 ambiti	55,7	42,9	49,3	49,9	55,3	66,0
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	9,7	5,9	9,2	8,8	8,9	12,6
Principale specializzazione						
	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
Imprese attive in almeno 3 ambiti	55,7	49,8	56,0	64,8	63,7	53,9
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	9,7	5,9	13,4	8,5	10,9	8,9
	MEDIA	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	55,7	54,0	58,2	59,2	55,8	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	9,7	10,0	16,6	14,0	9,0	

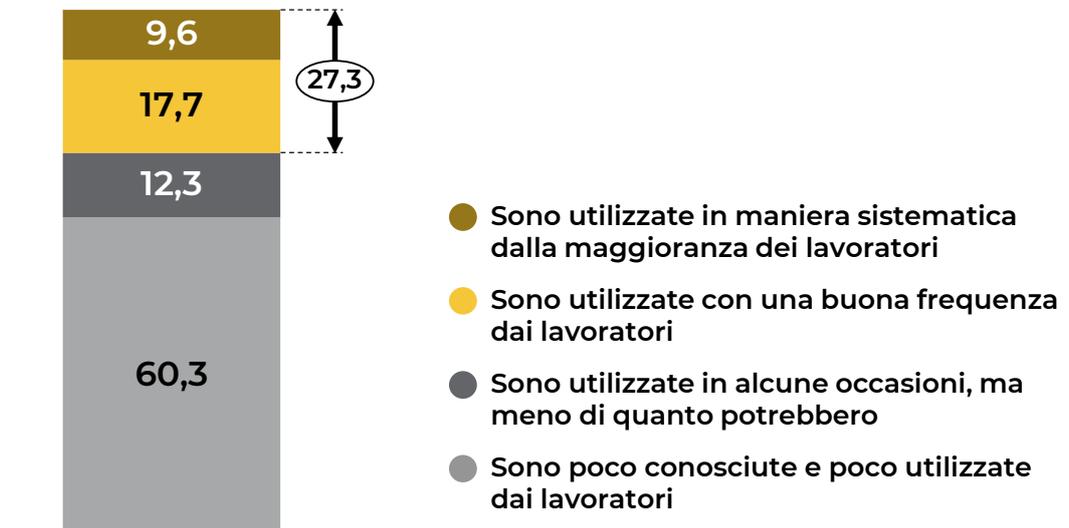
Dalla nostra indagine emerge un deficit di conoscenza e di utilizzo dei servizi da parte dei lavoratori: nel 60% dei casi le iniziative sono poco conosciute, e poco più di un'impresa su quattro dichiara che le proprie iniziative sociali sono utilizzate con buona frequenza o in maniera sistematica dai lavoratori (**tavola 90**). Si tratta di una criticità tipica del welfare aziendale: molte imprese si muovono come protagonisti sociali, generando iniziative e servizi per il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie, in alcuni casi sostenendo la stessa comunità locale, ma la frammentazione non favorisce la comunicazione e la partecipazione dei beneficiari. Le aggregazioni sono una soluzione: generare iniziative e servizi comuni a più imprese nel territorio, concentrarli sulle esigenze principali delle famiglie, coinvolgere i lavoratori sia nell'individuazione dei bisogni sia nel facilitare l'accesso alle prestazioni.

Infine, alcune aziende (11,0%) si sono dotate di strumenti e misurazioni per valutare i benefici delle proprie iniziative (**tavola 91**), principalmente sui dipendenti ma anche su altri beneficiari delle iniziative sociali: i consumatori e la comunità locale.

**Tavola 90** – Livello di utilizzo delle iniziative di sostenibilità sociale

Quote % di imprese con iniziative di sostenibilità sociale

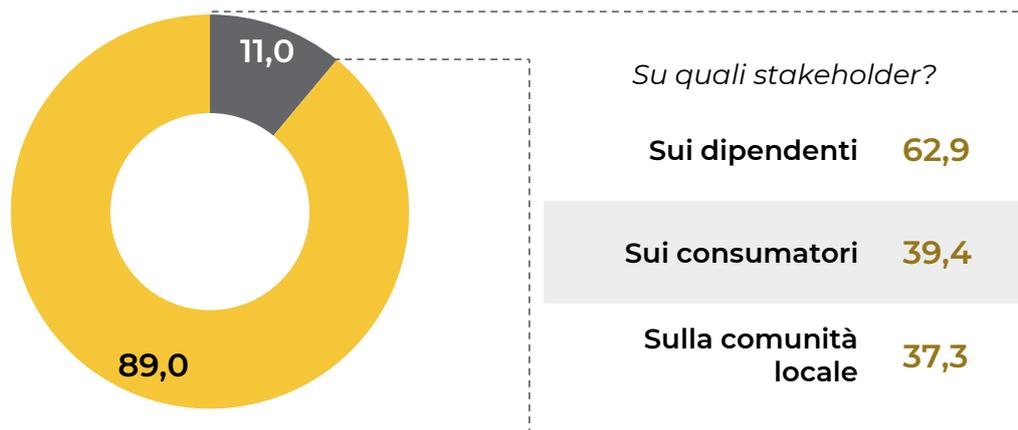
*In generale, rispetto ai casi in cui potrebbero farne uso, le iniziative di sostenibilità sociale...*



**Tavola 91** – Valutazioni di impatto delle iniziative di sostenibilità sociale

Quote % di imprese con iniziative di sostenibilità sociale

*In generale, rispetto alle iniziative di sostenibilità sociale messe in atto, la sua azienda effettua delle misurazioni o delle valutazioni sull'impatto generato?*



- Sì, cerchiamo di comprendere e analizzare i benefici che derivano dalle nostre iniziative
- No, l'azienda non ha strumenti per valutare l'impatto delle sue iniziative sociali

## Ambiti di iniziativa

Poco meno della metà delle imprese agricole attuano almeno una iniziativa per la **salute e l'assistenza** (**tavola 92**), principalmente aderendo al fondo sanitario di categoria istituito dal CCNL o ad altri fondi sanitari (26,0%). Ma non poche aziende attuano anche altre iniziative: polizze sanitarie aziendali (10%), servizi come convenzioni con strutture mediche (10,9%) e attività di prevenzione e diagnostiche (8,1%), formazione e sensibilizzazione sulla salute (12,6%).

Circa un'impresa su due (**tavola 93**) è attiva in ambito **previdenza e protezione**, con fondi pensionistici e coperture assicurative contro i rischi delle persone.

### Tavola 92 – Salute e assistenza / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

<b>SALUTE E ASSISTENZA – 47,0</b>		Almeno un'iniziativa
Adesione al Fondo sanitario chiuso di categoria (istituito dai CCNL) o fondi diversi	<b>26,0</b>	<b>Target delle iniziative</b> Quota % sulle imprese con almeno un'iniziativa  Alcune categorie di lavoratori <b>23,3</b>  Tutti i lavoratori, inclusi stagionali <b>59,4</b>  Anche i familiari dei lavoratori <b>17,3</b>
Attività formative / sensibilizzazione legate alla salute	<b>12,6</b>	
Convenzioni con strutture mediche (studi, ambulatori,...)	<b>10,9</b>	
Polizza sanitaria aziendale	<b>10,0</b>	
Servizi di prevenzione, check-up, diagnosi	<b>8,1</b>	

### Tavola 93 – Previdenza e protezione / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

<b>PREVIDENZA E PROTEZIONE – 50,9</b>		Almeno un'iniziativa
Polizza assicurativa contro infortuni / invalidità	<b>28,7</b>	<b>Target delle iniziative</b> Quota % sulle imprese con almeno un'iniziativa  Alcune categorie di lavoratori <b>30,4</b>  Tutti i lavoratori, inclusi stagionali <b>62,5</b>  Anche i familiari dei lavoratori <b>7,1</b>
Polizza Responsabilità Civile per il lavoratore (polizza casa / famiglia)	<b>20,6</b>	
Iscrizione dei lavoratori al fondo di previdenza complementare di categoria (istituito dal CCNL)	<b>23,4</b>	
Polizza Vita / TCM (Temporanea Caso Morte)	<b>13,8</b>	
Assicurazioni o fondi di previdenza complementare aggiuntivi sottoscritti dall'impresa per i propri lavoratori	<b>5,1</b>	
Polizza per rischio di non autosufficienza (LTC)	<b>4,0</b>	

La **sicurezza nel lavoro** è l'ambito della sostenibilità sociale con il maggior tasso di iniziativa (**tavola 94**): il 61,2% delle imprese agricole praticano attività di formazione sulla sicurezza nel lavoro, e il 33,7% adottano codici di comportamento interni; il 26,5% hanno acquisito certificazioni di salute e sicurezza.

La **valorizzazione del capitale umano** (**tavole 95a e 95b**) comprende sia la formazione professionale dei lavoratori (65,1% delle imprese con almeno una iniziativa), sia la formazione specifica sui temi della sostenibilità (12,8%). Sei imprese su dieci offrono ai propri collaboratori formazione di base (60,8%), quasi una su cinque anche quella avanzata (17,3%).

### Tavola 94 – Sicurezza nel lavoro / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

<b>SICUREZZA NEL LAVORO – 68,0</b> <i>Almeno un'iniziativa</i>	
Formazione riguardante la sicurezza sui luoghi di lavoro per favorire l'adozione di comportamenti sicuri	<b>61,2</b>
Adozione di codici di comportamento / regolamenti	<b>33,7</b>
Certificazioni volontarie	<b>19,7</b>

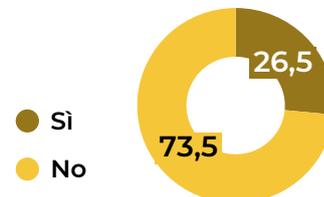
#### Infortunati sul lavoro

Quota % sul totale lavoratori nell'ultimo anno

Oltre il 5%	<b>3,5</b>
Meno del 5%	<b>1,3</b>
Nessun infortunio	<b>95,2</b>

#### Certificazioni

Possesso della certificazione di salute e sicurezza (ISO 45001/OHSAS 18001)



### Tavola 95a – Valorizzazione capitale umano / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

<b>FORMAZIONE PER I LAVORATORI – 65,1</b> <i>Almeno un'iniziativa</i>		<b>Target delle iniziative</b>	
Formazione professionale di base	<b>60,8</b>	<i>Quota % lavoratori coinvolti in corsi di formazione</i>	
Formazione professionale avanzata / di alto livello	<b>17,3</b>	Più dell'80%	<b>75,6</b>
Iniziative formative indirizzate all'inserimento di giovani (es. alternanza scuola-lavoro ...)	<b>5,4</b>	Dal 50% all'80%	<b>8,3</b>
Formazione extraprofessionale, linguistica, ...	<b>1,9</b>	Meno del 50%	<b>16,1</b>

**Tavola 95b** – Valorizzazione capitale umano / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole  
Quote % di imprese

<b>FORMAZIONE SU TEMI DI SOSTENIBILITÀ – 12,8</b> <i>Almeno un'iniziativa</i>	
Formazione sulle tematiche riguardanti la qualità	<b>7,3</b>
Formazione sull'uso delle risorse: energia, ambiente e ciclo delle acque	<b>5,9</b>
Formazione sull'impresa etica e green economy	<b>6,1</b>
Formazione sulla gestione dei sottoprodotti e degli scarti	<b>4,2</b>

Una impresa agricola su tre attua iniziative di **tutela dei diritti e di conciliazione tra vita familiare e lavoro** (**tavola 96**). Nel 22,3% dei casi si tratta di maggiore flessibilità nell'orario lavorativo, a cui si aggiungono facilitazioni per la maternità / paternità come integrazioni della retribuzione nel periodo di congedo (9,4%) e permessi aggiuntivi a quelli contrattuali (8,9%).

L'ambito dell'**integrazione sociale** comprende due sotto-ambiti: l'integrazione degli extracomunitari e l'agricoltura sociale. Nel primo sono attive le aziende che impiegano lavoratori immigrati (**tavola 97a**), con iniziative quali la messa a disposizione di alloggi o le facilitazioni per gli alloggi (21,2%) e servizi come l'assistenza per le pratiche burocratiche (20,0%). L'agricoltura sociale (**tavola 97b**) coinvolge un'impresa agricola su dieci in nell'offerta di iniziative ad alto valore sociale quali l'inserimento nel lavoro di persone svantaggiate, il turismo agricolo-sociale, attività educative e ricreative per l'infanzia, accoglienza residenziale o attività diurne per persone svantaggiate, terapie connesse alle attività agricole.

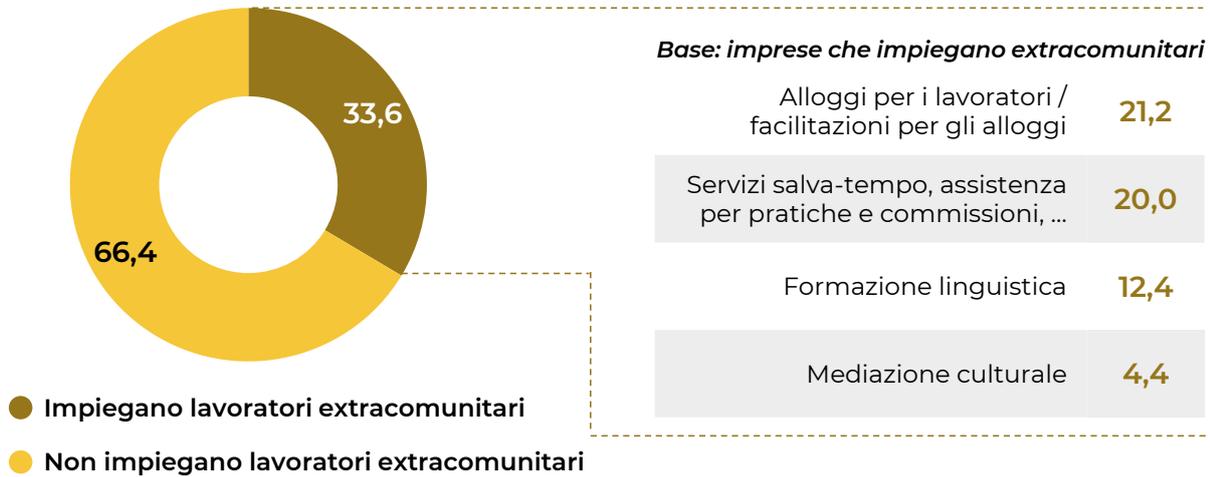
**Tavola 96** – Diritti e conciliazione / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole  
Quote % di imprese

<b>DIRITTI E CONCILIAZIONE – 32,7</b> <i>Almeno un'iniziativa</i>		<b>Target delle iniziative</b>
Flessibilità dell'orario lavorativo (part-time, banca ore,...)	<b>22,3</b>	<i>Quota % sulle imprese con almeno un'iniziativa</i>
Integrazione del congedo di maternità/paternità	<b>9,4</b>	Alcune categorie di lavoratori <b>26,9</b>
Permessi aggiuntivi retribuiti per maternità / paternità	<b>8,9</b>	Tutti i lavoratori, inclusi stagionali <b>73,1</b>
Facilitazione e sostegno per i pasti	<b>5,4</b>	
Facilitazione e sostegno per gli alloggi dei lavoratori	<b>5,3</b>	
Facilitazione e sostegno al trasporto (es. rimborso abbonamento mezzi pubblici, buoni benzina)	<b>4,5</b>	
Lavoro a distanza (per amministrativi, commerciali...)	<b>3,9</b>	
Servizi a sostegno dei genitori (es. convenzione con asili nido, babysitter)	<b>1,7</b>	

**Tavola 97a** – Integrazione sociale e inclusione lavorativa / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

**INTEGRAZIONE DEGLI EXTRACOMUNITARI – 35,5** *Almeno un'iniziativa*



**Tavola 97b** – Integrazione sociale e inclusione lavorativa / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

**AGRICOLTURA SOCIALE – 10,0** *Almeno un'iniziativa*

Inserimento lavorativo di persone svantaggiate	4,3
Turismo agricolo – sociale	2,4
Iniziative ricreative ed educative per i più piccoli (agrinido / agriasilo / centri estivi...)	2,2
Accoglienza residenziale per persone svantaggiate	1,7
Attività diurne per persone svantaggiate	1,6
Coterapia (es. ortoterapia, pet-therapy, onoterapia, ...)	0,6

# Gestione dei rischi e delle relazioni



Nel modello AGRIcoltura100, l'area della Gestione dei rischi e delle relazioni classifica tre ambiti di iniziativa (**tavola 98**):

- Gestione del rischio
- Rapporti con le reti e la filiera
- Rapporti con la comunità, comprendente due sotto-ambiti: le iniziative di valorizzazione della comunità locale e del territorio e quelle rivolte ai consumatori.

### Tavola 98 – Gestione dei rischi e delle relazioni – Classificazione AGRIcoltura100

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti/Esempi di iniziative
GESTIONE DEL RISCHIO	Gestione del rischio	Polizze assicurative per la protezione delle strutture e delle dotazioni aziendali (furto, incendio), coperture di responsabilità civile...
	Rapporti con altri soggetti della filiera e sostenibilità della catena di fornitura	Certezza delle tempistiche di pagamento verso i fornitori, partecipazione a filiere corte per limitare l'impatto ambientale e valorizzare i prodotti locali, partecipazione a sistemi di economia circolare (condivisione con altri soggetti di sistemi di vendita, logistica, ...), acquisto di scarti e sottoprodotti...
RAPPORTI CON LE RETI E LA FILIERA	Partecipazione e valorizzazione della comunità / territorio	Contributo / sostegno a eventi nel territorio, supporto a iniziative di volontariato, realizzazione di opere di tutela ambientale, recupero edilizio nel rispetto delle specificità delle comunità e del territorio...
	Dialogo con i consumatori	Visite guidate in azienda, comunicazioni di prodotto aggiuntive a quelle obbligatorie (sul packaging, online, tramite QR Code, ...), comunicazione ai consumatori su temi di sostenibilità...
RAPPORTI CON LA COMUNITÀ LOCALE		

### Livelli generali e tassi di iniziativa

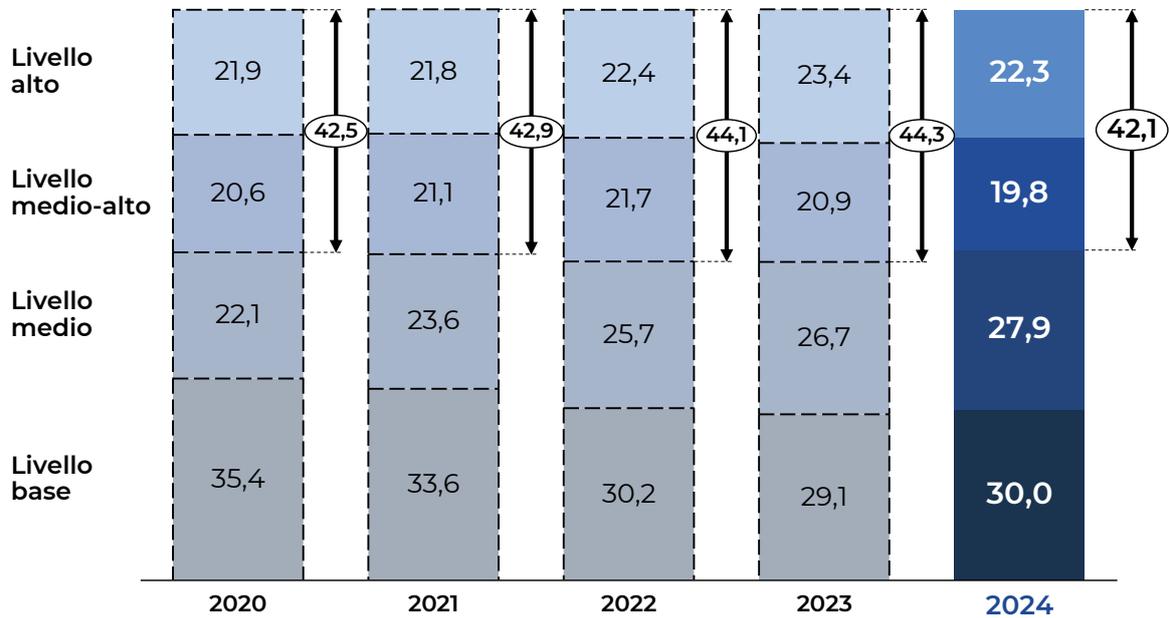
La **tavola 99** mostra la distribuzione delle imprese agricole per livelli di sostenibilità nella gestione dei rischi e delle relazioni. Le imprese che hanno raggiunto un livello alto sono il 22,3%; complessivamente, quelle di livello alto e medio-alto sono il 42,1%. Il trend dal 2020 ad oggi mostra una sostanziale stabilità.

Più di tre imprese su quattro (78,1%) sono attive con almeno una iniziativa nella gestione del rischio, e poco meno della metà (47,6%) attuano iniziative per la sostenibilità della filiera produttiva, interagendo coi fornitori; infine, il 57,7% sono attive verso la comunità, partecipando a iniziative nel territorio (31,7%) o coinvolgendo i consumatori per valorizzare la sostenibilità delle produzioni o dell'ambiente in cui l'azienda è inserita (53,1%).

I tassi di iniziativa sono complessivamente stabili rispetto all'anno precedente e si confermano molto correlati ai livelli generali di sostenibilità (**tavola 101**).

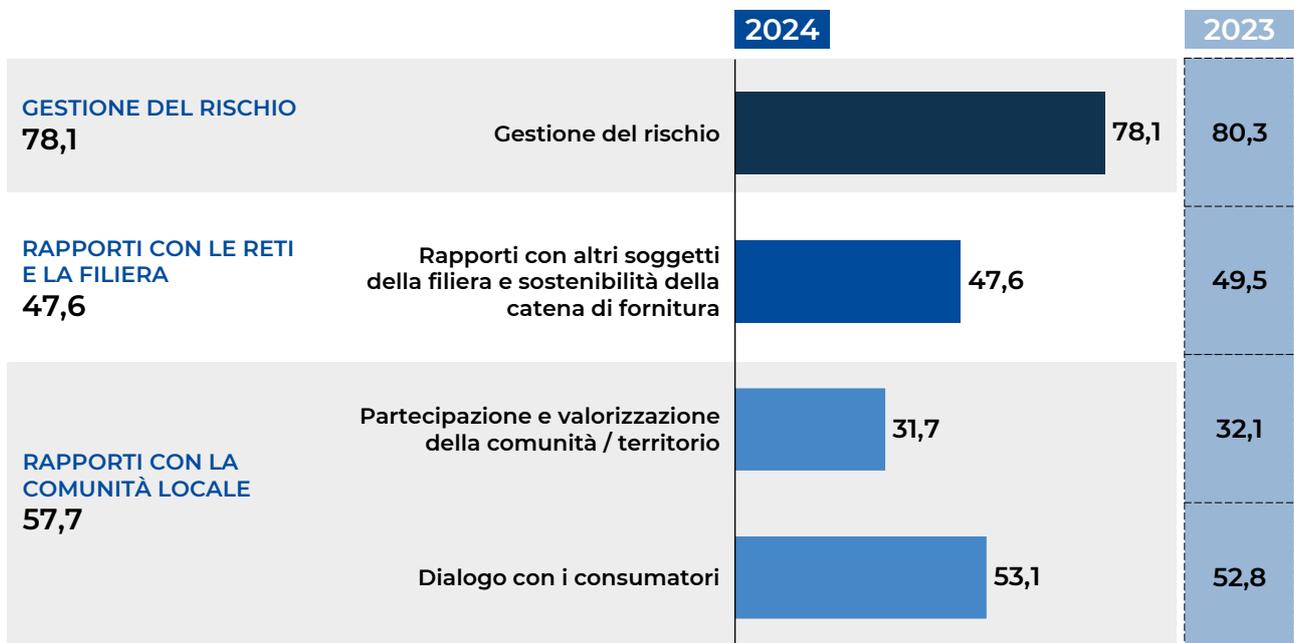
**Tavola 99 – Livello di gestione dei rischi e delle relazioni**

Quote % di imprese



**Tavola 100 – Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni**

Quote % di imprese con almeno una iniziativa



**Tavola 101** – Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni per livello di sostenibilità

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

		Livello di sostenibilità				
		MEDIA	BASE	MEDIO	MEDIO-ALTO	ALTO
<b>GESTIONE DEL RISCHIO</b>	Gestione del rischio	78,1	47,9	67,5	79,6	92,9
<b>RAPPORTI CON LE RETI E LA FILIERA</b>	Rapporti con altri soggetti della filiera e sostenibilità della catena di fornitura	47,6	19,4	33,0	53,8	72,4
<b>RAPPORTI CON LA COMUNITÀ LOCALE</b>	Partecipazione e valorizzazione della comunità / territorio	31,7	5,4	18,9	32,9	59,9
	Dialogo con i consumatori	53,1	11,5	35,8	59,2	80,1

La **tavola 102** approfondisce il livello di iniziativa delle imprese utilizzando due indicatori, di ampiezza (quota di imprese attive in almeno due dei tre ambiti) e di profondità (numero di iniziative attuate). L'iniziativa in quest'area è correlata alla dimensione aziendale e alla scala di attività, con indici maggiori nelle imprese con attività internazionale. Più attive della media sono inoltre le imprese della viticoltura e della floricoltura.

**Tavola 102** – Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni per segmenti

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

Area geografica						
	MEDIA	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	
Imprese attive in almeno 2 ambiti	62,3	61,3	68,2	68,5	57,0	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,7	9,1	11,1	12,6	10,2	
Numero addetti (inclusi stagionali)						
	MEDIA	Meno di 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti	
Imprese attive in almeno 2 ambiti	62,3	51,1	70,5	77,5	76,0	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,7	5,3	11,8	22,7	19,3	
Scala di attività						
	MEDIA	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale	
Imprese attive in almeno 2 ambiti	62,3	51,4	66,4	68,4	84,3	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,7	5,4	10,4	11,9	28,3	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)						
	MEDIA	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Imprese attive in almeno 2 ambiti	62,3	54,1	57,9	58,4	63,5	68,8
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,7	6,9	9,0	11,1	10,5	14,1

Principale specializzazione						
	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
Imprese attive in almeno 2 ambiti	62,3	56,4	57,5	66,8	72,9	61,4
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,7	7,8	11,1	10,0	17,1	12,9
	MEDIA	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.	
Imprese attive in almeno 2 ambiti	62,3	66,3	66,6	64,9	59,6	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,7	7,9	10,8	15,0	6,6	

## Ambiti di iniziativa

L'importanza della gestione del rischio è molto cresciuta negli ultimi anni a causa dei cambiamenti climatici e dell'intensificarsi di fenomeni naturali gravi.

Per queste ragioni, il Rapporto 2025 di AGRicoltura100 dedica un ampio approfondimento a questo tema, per rilevare i livelli di consapevolezza nel mondo agricolo, i fattori di rischio più sentiti, le azioni di mitigazione poste in essere e i bisogni delle imprese. Per loro stessa natura, le imprese agricole sono esposte a numerosi fattori di rischio, e la capacità di gestirli efficacemente, in maniera sistematica e non emergenziale, è un fattore decisivo di sostenibilità.

Per sviluppare la nostra analisi abbiamo elaborato una **mappa dei rischi**, illustrata nella **figura 103**. Questi sono classificati in cinque categorie:

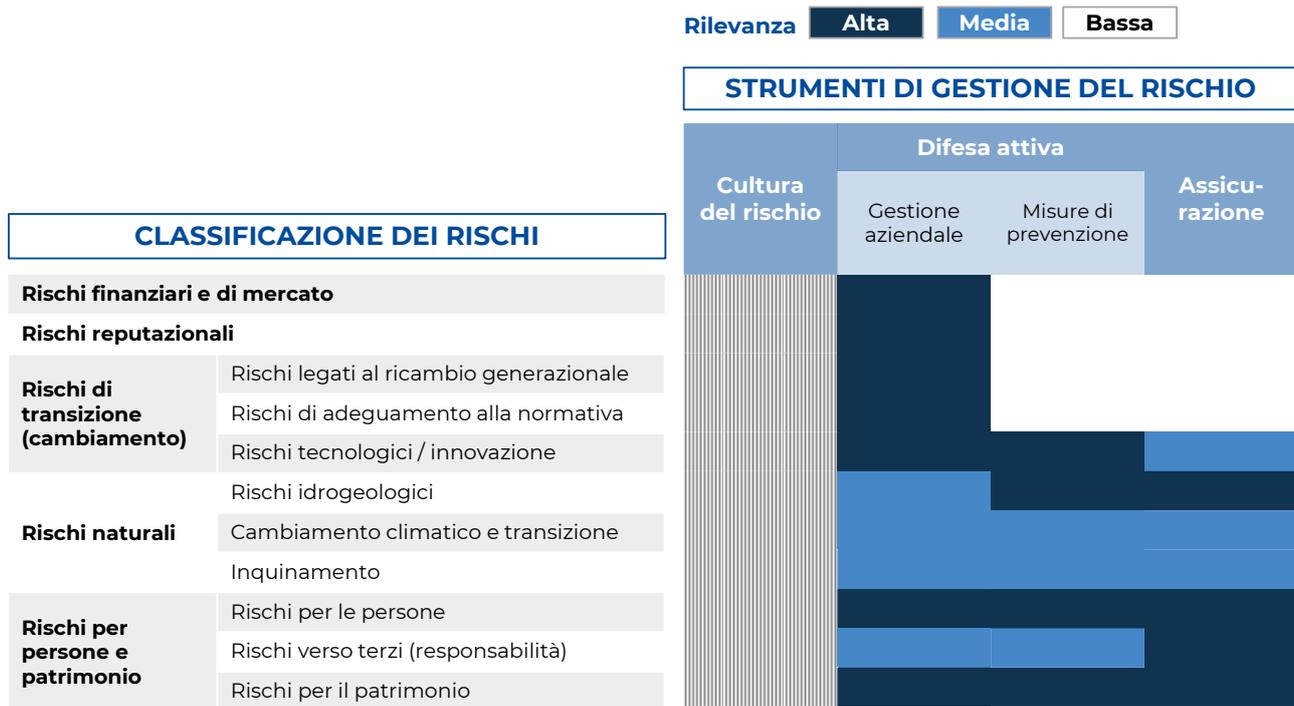
- **Rischi finanziari e di mercato:** si tratta di rischi connessi alle oscillazioni dei prezzi, alla concorrenza estera, al credito, alla possibile interruzione di servizi e forniture essenziali per l'azienda.
- **Rischi reputazionali,** determinati da possibili eventi negativi per l'immagine aziendale.
- **Rischi di transizione:** gli impatti dei cambiamenti normativi, tecnologici, dei mutamenti societari e degli eventi relativi alla vita personale dell'imprenditore e delle figure chiave dell'azienda.
- **Rischi naturali:** gli eventi idrogeologici e tutti i rischi legati al cambiamento climatico e all'inquinamento.
- **Rischi relativi alle persone e al patrimonio** aziendale, inclusa la responsabilità verso terzi.

La mappa incrocia i tipi di rischio così individuati con gli strumenti per gestirli. Questi ultimi sono essenzialmente di tre tipi: le policy aziendali, le misure di prevenzione e il trasferimento del rischio alle assicurazioni. A queste se ne aggiunge una quarta, la cultura e la consapevolezza del rischio, che costituisce la necessaria premessa ad una efficace capacità di gestione del rischio.

La rilevanza degli strumenti varia naturalmente secondo il tipo di rischio. Ad esempio, una efficace gestione dei rischi idrogeologici necessita sia di misure di difesa attiva (barriere naturali, reti di

protezione, corretta gestione delle acque...) sia di difesa passiva con le coperture assicurative. Il ricambio generazionale è invece tipicamente affrontato con i mezzi della gestione aziendale: programmando la successione, individuando le persone destinate a subentrare, pianificando per loro percorsi formativi e di affiancamento.

**Tavola 103** – Classificazione dei rischi e degli strumenti per le imprese agricole



La mappa sopra descritta ci ha permesso di identificare i principali rischi per le imprese agricole e gli strumenti che consentono di gestirli. La nostra indagine ha approfondito questi temi con un set di domande rivolte alle imprese per comprendere in quale misura esse si sentano minacciate.

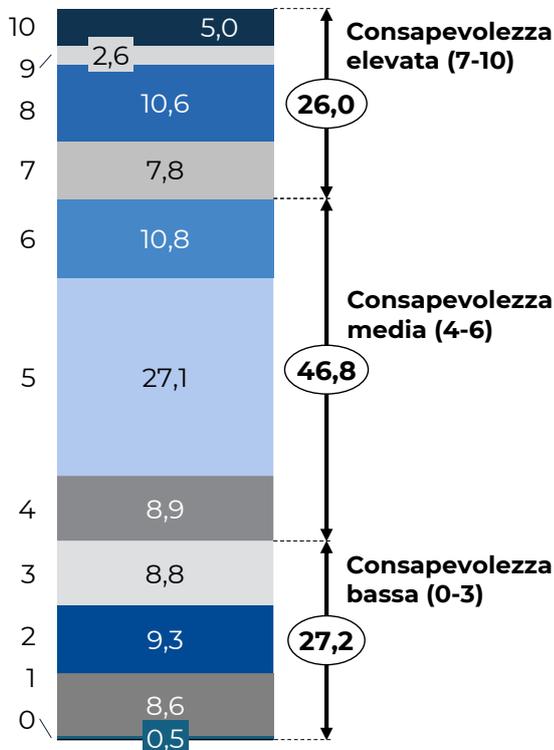
In prima battuta, classifichiamo le imprese in base a quanto considerano generalmente rischiosa la propria attività; si tratta di una consapevolezza spontanea, riferita all'attività nel suo complesso e senza ancora alcun riferimento agli specifici tipi di rischio (**figura 104**).

Circa un'impresa su quattro è consapevole del rischio, a cui attribuisce un punteggio pari o superiore a 7 su una scala da 0 (rischio nullo) a 10 (massimo rischio); il 46,8% delle imprese si ritengono mediamente a rischio e le restanti 27,2% a rischio basso.

La consapevolezza generale è piuttosto differenziata per settore produttivo, ma è soprattutto influenzata dall'esperienza: la quota di imprese che si considerano fortemente a rischio è quasi doppia tra quelle che hanno subito danni da eventi naturali negli ultimi tre anni rispetto a quelle che non ne hanno avuto esperienza.

**Tavola 104 – Consapevolezza generale dei rischi della propria attività**

Quote % di imprese, scala da 0 (per nulla rischiosa) a 10 (massimo rischio)



*% consapevolezza elevata*

Principale specializzazione				
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
26,5	26,5	25,1	26,2	22,9
Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento	
32,7	27,7	26,6	20,6	
Scala di attività				
Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	
25,3	29,7	25,0	24,8	
Danni subiti da eventi naturali in passato (ultimi tre anni)				
Hanno subito danni		Non hanno subito danni		
18,2		33,5		
Livello di sostenibilità				
Livello base	Livello medio	Livello medio-alto	Livello alto	
20,3	22,0	28,4	30,7	

Esaminiamo ora la percezione dei singoli rischi, considerando i dati della **tavola 105**: si tratta delle quote di aziende che si considerano esposte in modo significativo (con punteggio da 7 a 10) ai rischi indicati. Le successive **tavole 106a e 106b** stratificano gli stessi dati per settore produttivo e scala di attività.

La consapevolezza dei rischi di mercato è elevata e diffusa: il 61% delle imprese si considerano a rischio per l'andamento dei prezzi degli input produttivi, il 55% per le oscillazioni dei prezzi di vendita; poco meno del 50% temono la concorrenza proveniente dai Paesi extra-UE, anche per il diverso regime regolatorio che li caratterizza, mentre il 32,3% sono preoccupate da possibili interruzioni di servizi e forniture che possono compromettere la continuità operativa. È importante sottolineare che la rilevazione è stata fatta prima delle recenti turbative provocate dalle politiche statunitensi sui dazi. Questi rischi sono avvertiti in modo trasversale da tutte le aziende, con punte maggiori nel comparto cerealicolo e dalle imprese operanti su scala media, regionale o multiregionale.

Molto sentiti sono anche i rischi naturali: il 59% delle imprese agricole si ritengono fortemente esposte al cambiamento climatico, e una quota molto simile agli eventi naturali; quote vicine al 50% si considerano esposte agli eventi catastrofici e alle malattie di piante e animali. Anche questi rischi

sono avvertiti senza grandi differenze da tutte le aziende, con punte più elevate nei comparti dei cereali, della viticoltura e della frutta.

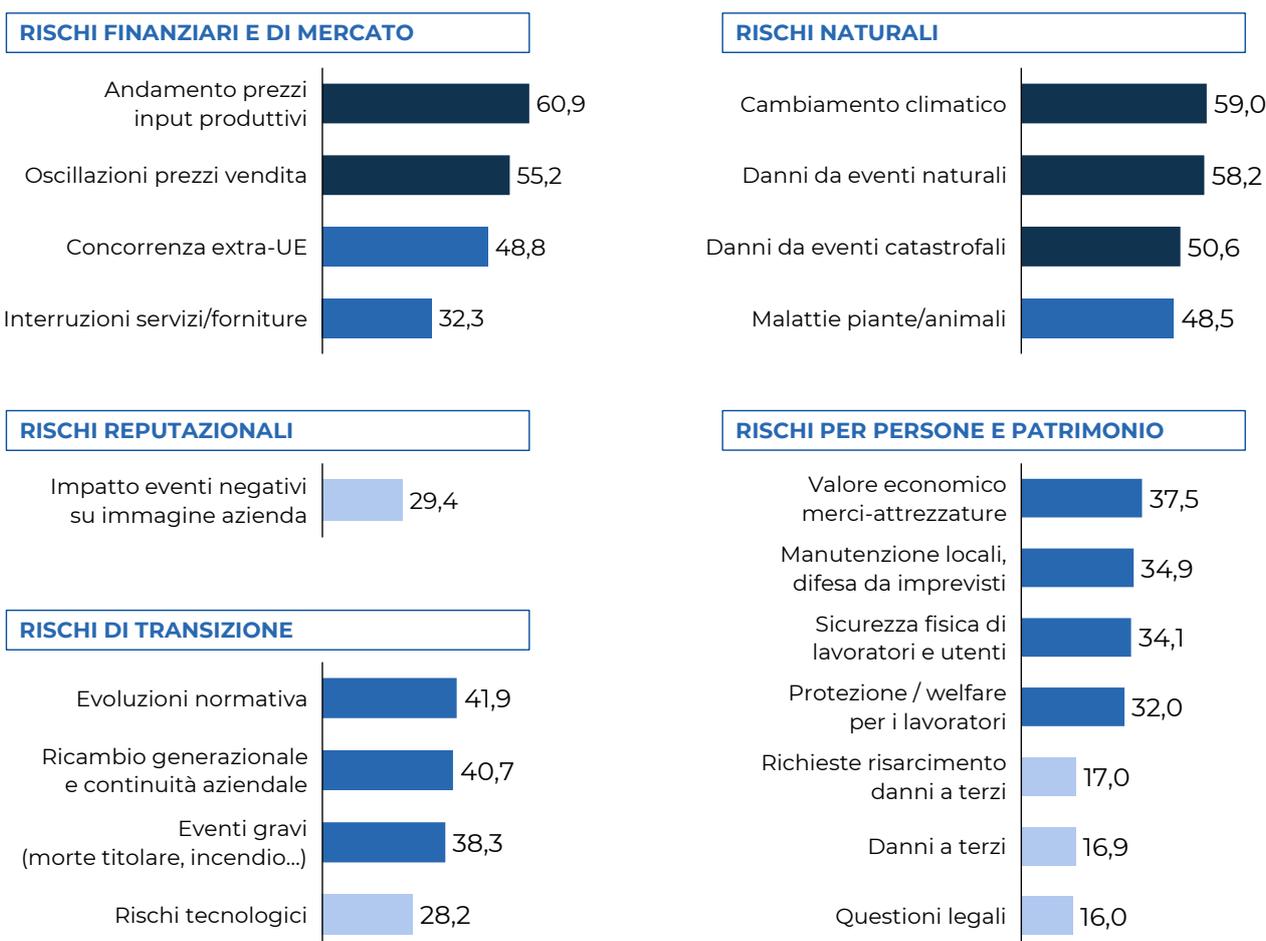
Tra i rischi di transizione, i maggiori livelli di consapevolezza riguardano le evoluzioni della normativa (41,9%), il ricambio generazionale (40,7%), gli eventi gravi che possono compromettere la continuità aziendale (38,3%); meno avvertiti i rischi tecnologici (come l'obsolescenza di macchine e attrezzature) e informatici, comunque rilevanti per il 28,2% delle imprese.

I rischi per le persone e il patrimonio riguardano principalmente il valore economico delle merci e delle attrezzature aziendali (37,5%), il timore di imprevisti legati alla manutenzione dei locali e la gestione degli impianti (34,9%), la sicurezza fisica dei lavoratori e dei visitatori (34,1%), i bisogni di welfare dei dipendenti (32%). È invece meno diffusa la consapevolezza di possibili danni a terzi (17%) o di incorrere in questioni legali (16%).

Infine, si considerano fortemente esposti a rischi reputazionali il 29,4% delle imprese, quota che sale tra quelle di maggiore dimensione con scala di attività nazionale e internazionale.

### Tavola 105 – Elevata consapevolezza per tipo di rischio

Quote % di imprese che hanno attribuito un punteggio da 7 a 10 su scala da 0 (per nulla rischiosa) a 10 (massimo rischio)



## Tavola 106a – Elevata consapevolezza per tipo di rischio, per principale specializzazione

Quote % di imprese che hanno attribuito un punteggio da 7 a 10 su scala da 0 (per nulla rischiosa) a 10 (massimo rischio)

	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricol- tura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivaz.	Aziende miste	Solo allevam.
<b>Rischi finanziari e di mercato</b>										
Oscillazioni prezzi vendita	55,2	62,5	54,9	49,1	51,0	50,2	54,4	49,9	56,9	49,2
Andamento prezzi input produttivi	60,9	66,6	62,6	54,7	59,2	52,6	58,4	59,2	63,6	55,9
Concorrenza extra-UE	48,8	62,7	44,4	31,3	36,2	43,8	55,0	42,7	48,1	40,0
Interruzioni servizi/forniture	32,3	33,2	30,4	28,6	34,2	28,2	37,3	29,5	37,9	25,2
<b>Rischi reputazionali</b>										
Impatto eventi negativi su immagine	29,4	27,8	27,1	25,0	32,3	27,9	35,1	26,1	33,6	26,6
<b>Rischi di transizione</b>										
Ricambio generazionale e continuità	40,7	41,2	41,0	40,2	40,8	39,6	46,1	35,6	39,8	38,2
Evoluzioni normativa	41,9	45,8	35,9	39,9	42,6	40,4	40,8	37,0	42,2	40,0
Rischi tecnologici	28,2	33,4	24,6	27,3	30,1	21,8	26,7	24,3	30,2	21,3
Eventi gravi (morte titolare, incendio...)	38,3	38,6	35,7	32,6	36,2	38,0	37,6	42,2	43,7	38,4
<b>Rischi naturali</b>										
Danni da eventi naturali	58,2	63,8	57,9	56,6	65,5	53,8	62,3	53,5	54,5	38,2
Danni da eventi catastrofali	50,6	53,6	48,9	51,3	54,7	48,0	53,2	51,8	49,0	39,1
Cambiamento climatico	59,0	60,8	57,8	58,3	64,6	59,9	62,3	51,4	59,8	45,5
Malattie piante/animali	48,5	44,3	49,3	48,5	53,7	50,0	54,9	39,5	49,6	47,6
<b>Rischi per persone e patrimonio</b>										
Sicurezza fisica di lavoratori e utenti	34,1	31,1	38,6	28,4	38,6	32,1	42,6	25,7	34,8	30,8
Welfare per i lavoratori	32,0	31,0	36,0	27,9	33,8	31,8	39,9	24,7	31,7	25,9
Valore economico merci-attrezzature	37,5	40,9	37,4	33,3	36,6	37,0	41,2	32,6	36,1	30,7
Manutenzione, difesa da imprevisti	34,9	35,9	32,9	33,6	35,3	36,2	39,9	33,0	34,9	28,6
Danni a terzi	16,9	19,0	18,3	14,3	15,2	16,1	15,0	18,5	16,4	15,2
Questioni legali	16,0	19,5	15,1	11,4	15,7	14,2	13,3	16,6	14,9	13,1
Richieste risarcimento danni a terzi	17,0	20,9	16,1	10,8	16,1	15,5	15,5	14,1	14,6	15,7

**Tavola 106b** – Elevata consapevolezza per tipo di rischio, per scala di attività

Quote % di imprese che hanno attribuito un punteggio da 7 a 10 su scala da 0 (per nulla rischiosa) a 10 (massimo rischio)

	MEDIA	Locale	Regionale – Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
<b>Rischi finanziari e di mercato</b>					
Oscillazioni prezzi vendita	55,2	53,6	62,0	56,0	50,4
Andamento prezzi input produttivi	60,9	59,9	65,1	61,5	57,6
Concorrenza extra-UE	48,8	47,6	54,6	49,4	43,7
Interruzioni servizi/forniture	32,3	29,2	35,5	34,4	35,6
<b>Rischi reputazionali</b>					
Impatto eventi negativi su immagine	29,4	26,2	30,5	31,7	35,7
<b>Rischi di transizione</b>					
Ricambio generazionale e continuità	40,7	41,6	41,0	39,3	39,4
Evoluzioni normativa	41,9	40,2	44,4	43,5	42,2
Rischi tecnologici	28,2	27,2	29,7	28,6	28,8
Eventi gravi (morte titolare, incendio...)	38,3	29,9	24,1	28,9	26,3
<b>Rischi naturali</b>					
Danni da eventi naturali	58,2	56,8	58,3	57,8	63,8
Danni da eventi catastrofici	50,6	49,5	51,1	49,4	56,0
Cambiamento climatico	59,0	57,4	59,8	60,3	62,2
Malattie piante/animali	48,5	47,2	51,4	49,4	47,7
<b>Rischi per persone e patrimonio</b>					
Sicurezza fisica di lavoratori e utenti	34,1	30,2	35,8	37,7	40,2
Protezione / welfare per i lavoratori	32,0	27,4	35,8	33,9	40,0
Valore economico merci-attrezzature	37,5	34,8	42,3	38,1	39,4
Manutenzione, difesa da imprevisti	34,9	31,6	38,2	38,7	35,9
Danni a terzi	16,9	16,1	16,7	18,3	18,5
Questioni legali	16,0	14,6	14,7	17,0	21,2
Richieste risarcimento danni a terzi	17,0	15,1	16,8	19,5	20,0

La **tavola 106c** rappresenta la consapevolezza dei rischi in relazione ai livelli generali di sostenibilità. Per buona parte dei rischi censiti dalla nostra indagine, la consapevolezza del rischio è correlata al livello di sostenibilità: la quota di imprese altamente consapevoli dei rischi è infatti maggiore tra quelle ai livelli alto e medio-alto di sostenibilità.

Questo risultato ci porta a concludere che **la cultura del rischio è essa stessa un fattore di sostenibilità**: un'impresa sostenibile è consapevole dei fattori esterni e interni, ambientali e connessi al business, che ne minacciano la sicurezza a breve e lungo termine; e dunque definisce una strategia per prevenire tali rischi e mitigarne le possibili conseguenze.

**Tavola 106c** – Elevata consapevolezza per tipo di rischio, per livelli di sostenibilità

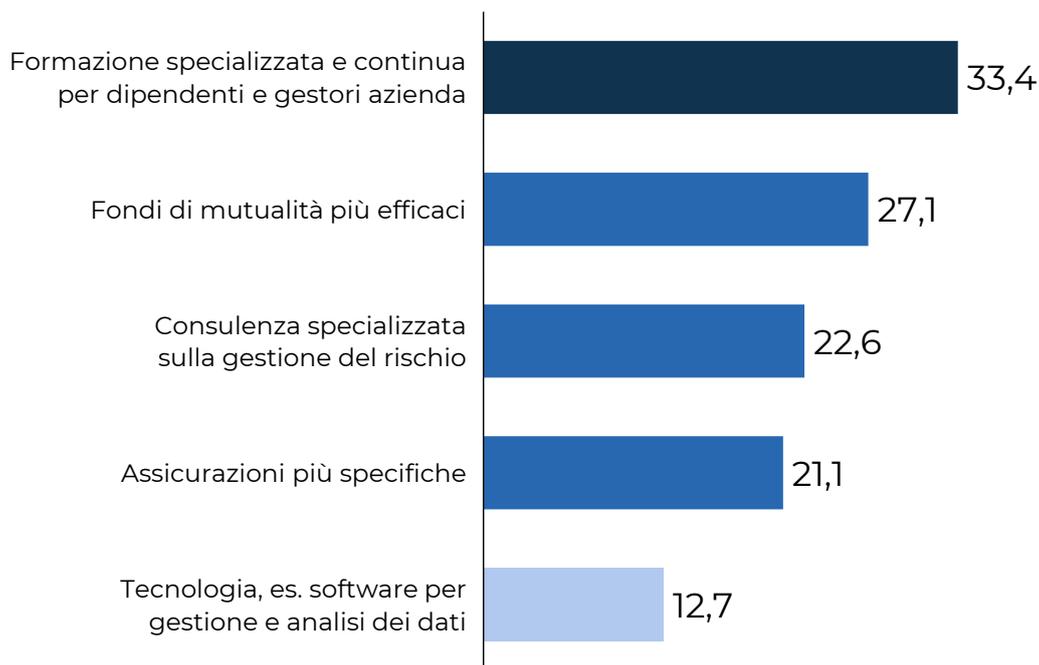
Quote % di imprese che hanno attribuito un punteggio da 7 a 10 su scala da 0 (per nulla rischiosa) a 10 (massimo rischio)

	MEDIA	Livello base	Livello medio	Livello medio-alto	Livello alto
<b>Rischi finanziari e di mercato</b>					
Oscillazioni prezzi vendita	55,2	44,3	53,7	57,8	59,1
Andamento prezzi input produttivi	60,9	52,7	60,4	62,7	63,4
Concorrenza extra-UE	48,8	38,6	47,5	53,8	48,9
Interruzioni servizi/forniture	32,3	28,4	31,8	33,7	33,0
<b>Rischi reputazionali</b>					
Impatto eventi negativi su immagine	29,4	24,6	26,7	30,4	33,6
<b>Rischi di transizione</b>					
Ricambio generazionale e continuità	40,7	34,8	38,6	42,7	43,4
Evoluzioni normativa	41,9	31,8	37,0	46,3	46,9
Rischi tecnologici	28,2	25,9	25,6	30,7	29,1
Eventi gravi (morte titolare, incendio...)	38,3	34,8	34,9	40,7	40,8
<b>Rischi naturali</b>					
Danni da eventi naturali	58,2	48,7	52,8	60,8	66,1
Danni da eventi catastrofali	50,6	45,0	46,2	51,6	57,4
Cambiamento climatico	59,0	48,3	55,2	62,3	64,8
Malattie piante/animali	48,5	43,8	45,1	52,5	49,8
<b>Rischi per persone e patrimonio</b>					
Sicurezza fisica di lavoratori e utenti	34,1	23,5	31,7	37,8	37,6
Protezione / welfare per i lavoratori	32,0	22,5	28,3	35,2	36,8
Valore economico merci-attrezzature	37,5	25,6	35,1	41,4	41,2
Manutenzione, difesa da imprevisti	34,9	23,8	34,2	36,7	38,8
Danni a terzi	16,9	12,4	14,6	19,9	18,1
Questioni legali	16,0	10,4	13,7	17,2	19,8
Richieste risarcimento danni a terzi	17,0	10,3	14,2	19,5	20,3

Esaminiamo ora l'importanza attribuita dalle imprese agricole ad alcuni strumenti per la gestione dei rischi (**tavola 107**). Un terzo delle imprese (33%) affermano l'esigenza di percorsi formativi sulla gestione dei rischi, e il 22,6% di consulenza specializzata su questi temi. Le imprese segnalano anche l'esigenza di migliori coperture: fondi di mutualità più efficaci (27%) e assicurazioni più specifiche per l'agricoltura (21,1%). Una quota minore, 12,7%, ritiene necessaria l'adozione di tecnologie, ad esempio software per l'analisi dei dati, anche con scopi previsionali.

**Tavola 107** – Esigenze delle imprese in materia di gestione del rischio

Quote % di imprese



Dopo aver esaminato i livelli generali di consapevolezza, esaminiamo ora le iniziative attuate dalle imprese agricole per la gestione dei rischi. Il nostro rapporto approfondisce in particolare due categorie: i rischi idrogeologici, che il modello AGRIColtura100 classifica all'interno della Sostenibilità ambientale<sup>8</sup>, e i rischi per le persone e il patrimonio.

Relativamente ai rischi idro-geologici, le più diffuse misure di difesa attiva riguardano la gestione delle acque attraverso canali, fossi e drenaggi, la cura specifica alle modalità di aratura del terreno, la razionalizzazione dell'acqua, la creazione o il mantenimento di barriere naturali e la copertura con colture di terreni non lavorati (**tavola 108**).

Le misure di difesa passiva, espone nella **tavola 109**, consistono principalmente in coperture assicurative, quali quelle contro le precipitazioni e la grandine, e le alluvioni ed esondazioni. Nonostante le agevolazioni previste, il livello di assicurazione dell'agricoltura italiana risulta tuttora

<sup>8</sup> Si veda l'approfondimento *Gestione dei rischi idrogeologici*, a pagina 54.

largamente deficitario: circa un'impresa su quattro si copre dal rischio di grandine e precipitazioni, il 12,8% di alluvione e meno del 10% da altri eventi quali siccità, gelo e brina, trombe d'aria e uragani, frane e smottamenti, terremoto.

### Tavola 108 – Misure di difesa attiva dai rischi idrogeologici

Quote % di imprese

Misure di gestione delle acque	36,4
Cura specifica alle modalità di aratura del terreno (es. profondità, margini, pendenza)	24,4
Razionalizzazione dell'uso dell'acqua rispetto alla stabilità idrogeologica, valutata in base alla capacità di assorbimento del terreno	22,1
Costruzione / conservazione di barriere naturali (es. siepi, fasce di vegetazione / alberi...)	19,8
Copertura con colture nei terreni non lavorati	17,4
Monitoraggio continuo delle condizioni meteo e del suolo per una gestione proattiva del rischio	15,1
Strutture di protezione per le colture	12,9
Creazione di terrazze su terreni in pendenza per prevenire l'erosione e migliorare la gestione delle acque	5,4
Analisi avanzate anche attraverso utilizzo di big data	4,2

### Tavola 109 – Misure di difesa passiva dai rischi idrogeologici

Quote % di imprese

<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Sottoscrizione di polizza assicurativa a copertura del rischio</i></li> <li>• <i>Adesione a un fondo di mutualità tra agricoltori per compensare perdite</i></li> <li>• <i>Accantonamento di riserve per fronteggiare eventuali danni</i></li> </ul>	Precipitazioni / Grandine	25,3
	Alluvioni / Esondazione	12,8
	Siccità	9,0
	Gelo / Brina	8,5
	Trombe d'aria / Uragani	7,3
	Frane / Smottamenti	6,0
	Terremoto	4,3

Esaminiamo ora l'ambito della difesa delle persone e del patrimonio.

La **tavola 110** mostra la diffusione delle principali coperture: 56,2% delle imprese assicurano le macchine agricole, 54,1% hanno sottoscritto polizze di responsabilità civile contro possibili danni nei confronti di terzi, 51,8% proteggono strutture e dotazioni aziendali (furto, incendio e altri danni). Meno diffuse, ma molto rilevanti per le imprese agricole, le coperture specifiche per l'allevamento

(epizootie, abbattimento forzoso...), quelle contro le malattie delle piante e le infestazioni parassitarie, quelle a protezione di possibili danni arrecati dai prodotti successivamente alla vendita.

**Tavola 110** – Gestione del rischio / Coperture assicurative per le persone e il patrimonio

Quote % di imprese

<b>GESTIONE DEL RISCHIO – 78,1</b> <i>Almeno un’iniziativa</i>	
Polizze assicurative per la protezione per le macchine agricole	<b>56,2</b>
Polizze di responsabilità civile (operai e collaboratori, danni a terzi...)	<b>54,1</b>
Polizze assicurative per la protezione di strutture e dotazioni aziendali (furto, incendio)	<b>51,8</b>
Polizze assicurative contro epizootie, abbattimento forzoso, smaltimento carcasse,... *	<b>21,4</b>
Polizze prodotto (protezione dei danni causati dai prodotti dopo la vendita)	<b>13,5</b>
Polizze assicurative contro fitopatie, infestazioni parassitarie,...	<b>10,5</b>

(\*) base: imprese con allevamenti.

La **tavola 111** ci permette di esaminare le numerose iniziative in cui sono coinvolte le imprese agricole per **rafforzare la sostenibilità tramite le relazioni di filiera**. È importante osservare che il 47,6% delle imprese sono coinvolte in iniziative con altre realtà aziendali o associative: per superare i limiti determinati dalla frammentazione dell’agricoltura italiana occorre un grande sviluppo delle attività associative, delle reti aziendali, delle relazioni coi fornitori. Due sono le attività più diffuse: quelle finalizzate a migliorare i tempi di pagamento dei fornitori (25,1%) e la partecipazione a filiere corte per valorizzare le produzioni locali (22,9%).

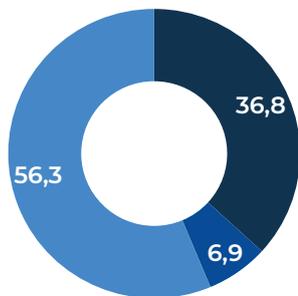
Sono inoltre da segnalare le partecipazioni ad attività di ricerca con università e centri di ricerca (11,9%). Certamente è da estendere la partecipazione a sistemi condivisi nel marketing e nella commercializzazione dei prodotti (9,6), nell’approvvigionamento (8,4%), per la certificazione dei prodotti e delle filiere produttive (7,6%) e a contratti di rete per attuare progetti comuni, dividere costi, accedere a finanziamenti (6,7%).

Più di un terzo delle imprese verificano che i principali fornitori per i mezzi di produzione e i materiali di consumo siano in possesso delle certificazioni di salute e sicurezza (ISO 45001/OHSAS18001) e di quelle relative ai valori etico-sociali, ambientali ed economici.

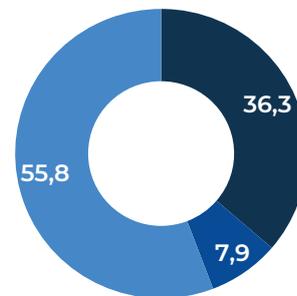
**Tavola 111** – Rapporti con le reti e la filiera / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole  
Quote % di imprese

<b>RAPPORTI CON LA FILIERA E SOSTENIBILITÀ DELLA CATENA DI FORNITURA</b>	
	<b>47,6</b> <i>Almeno un'iniziativa</i>
Certezza delle tempistiche di pagamento verso i fornitori	<b>25,1</b>
Partecipazione a filiere corte per limitare l'impatto ambientale e valorizzare i prodotti locali	<b>22,9</b>
Partecipazione a progetti di ricerca con Università, Consorzi di Ricerca,...	<b>11,9</b>
Partecipazione a sistemi collettivi condivisi di vendita prodotti (es. farmers market, mercati comunali, rionali,...)	<b>9,6</b>
Partecipazione a sistemi collettivi condivisi di approvvigionamento (es. Gruppi di Acquisto)	<b>8,4</b>
Adesione a sistemi di certificazione di sistema di prodotto o di filiera (global gap, QS, ecc.)	<b>7,6</b>
Partecipazione a Contratti di Rete (realizzazione progetti, divisione costi, accesso a finanziamenti,...)	<b>6,7</b>
Condivisione con altri soggetti di spazi / strutture	<b>5,1</b>

Verifica che i principali fornitori, per i mezzi di produzione e il materiale di consumo, siano in possesso delle certificazioni di salute e sicurezza (ISO 45001/OHSAS18001)



Verifica che i principali fornitori, per i mezzi di produzione e il materiale di consumo, rispettino i valori etico-sociali, ambientali ed economici (es. SAS8000, ISO 14001, EMAS...)



● Sì, lo verificiamo   ● No, ma potremmo in futuro   ● No, per la mia azienda non è rilevante / non si applica

**L'agricoltura è determinante per la valorizzazione del territorio italiano**, e la **tavola 112** rappresenta la partecipazione delle imprese agricole alle numerose attività di promozione del territorio e delle comunità locali: eventi ricreativi e culturali (20,3%), sostegno alle iniziative di volontariato (14,9%), iniziative per la valorizzazione di coltivazioni e piante autoctone (10,4%), opere di tutela ambientale (5,5%), musei, aree protette, esperienze ludiche finalizzate a valorizzare le attività agricole in senso artistico e culturale (5,3%), programmi di cooperazione tra formazione universitaria e imprese (5,0%), attività di recupero edilizio nel rispetto delle tradizioni locali (3,8%), costruzione di scuole, alloggi, opere per la comunità (2,4%).

Di pari importanza sono le iniziative di **dialogo con i consumatori per la promozione della cultura della qualità agroalimentare**, alle quali complessivamente partecipano il 53,1% delle imprese. Le più diffuse sono fiere ed eventi di settore (31,8%), visite guidate in azienda (31,1%), attività di comunicazione digitale (30,3%).

### Tavola 112a – Rapporti con la comunità locale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

<b>PARTECIPAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ / TERRITORIO</b>	
	<b>31,7</b> <i>Almeno un'iniziativa</i>
Eventi ricreativi / culturali	<b>20,3</b>
Contributo / sostegno a iniziative di volontariato	<b>14,9</b>
Valorizzazione di piante autoctone	<b>10,4</b>
Realizzazione di opere di tutela ambientale	<b>5,5</b>
Iniziative di valorizzazione dell'attività agricola in senso artistico, culturale e turistico (es. museo, area protetta, esperienze ludiche,...)	<b>5,3</b>
Promozione di programmi di integrazione fra mondo formativo universitario e imprenditoriale	<b>5,0</b>
Recupero edilizio nel rispetto delle specificità delle comunità e del territorio	<b>3,8</b>
Costruzione / partecipazione alla costruzione di opere per la collettività (es. scuole, alloggi,...)	<b>2,4</b>

### Tavola 112b – Rapporti con la comunità locale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

<b>DIALOGO CON I CONSUMATORI</b>	
	<b>53,1</b> <i>Almeno un'iniziativa</i>
Partecipazione a fiere ed eventi di settore	<b>31,8</b>
Visite guidate in azienda	<b>31,1</b>
Comunicazione digitale: sito, social media...	<b>30,3</b>
Filiera chiusa (spaccio aziendale)	<b>17,2</b>
Comunicazione ai consumatori su temi di sostenibilità: responsabilità, salute alimentare, lotta allo spreco,...	<b>10,0</b>
Comunicazione di prodotto aggiuntiva a quella obbligatoria (sul packaging, online, tramite QR Code,...)	<b>8,1</b>

# Qualità e sicurezza alimentare



Il tema della Qualità e sicurezza alimentare caratterizza in modo specifico la sostenibilità delle attività agricole.

Si tratta di una molteplicità di aspetti relativi alla **food security**, ovvero la sicurezza nella produzione e nell'accessibilità del cibo, e alla **food safety**, consistente nella garanzia di sicurezza alimentare per tutelare la salute dei consumatori.

Ma nell'approccio che distingue AGRIColtura100 dobbiamo anche ricordare che la qualità alimentare è il principale fattore competitivo dell'agricoltura italiana, condizione di sviluppo sostenibile del Paese.

Nel nostro modello di analisi, l'area della qualità e sicurezza alimentare comprende tre ambiti di iniziativa (**tavola 113**):

- Tecniche di produzione e sostanze utilizzate
- Produzioni certificate e biologiche
- Benessere animale.

### Tavola 113 – Qualità e sicurezza alimentare – Classificazione AGRIColtura100

Ambiti	Contenuti / Esempi di iniziative
TECNICHE DI PRODUZIONE E SOSTANZA UTILIZZATE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ottimizzazione / riduzione di fertilizzanti, fitofarmaci, insetticidi e fungicidi; ottimizzazione dei mezzi tecnici in funzione, agricoltura integrata...</li> </ul>
PRODUZIONI CERTIFICATE E BIOLOGICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG; agricoltura biologica</li> </ul>
BENESSERE ANIMALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ottimizzazione / riduzione dell'impiego di antibiotici, controlli veterinari, programmi nutrizionali specifici, sistemi di controllo di temperatura, umidità e ventilazione negli allevamenti...</li> </ul>

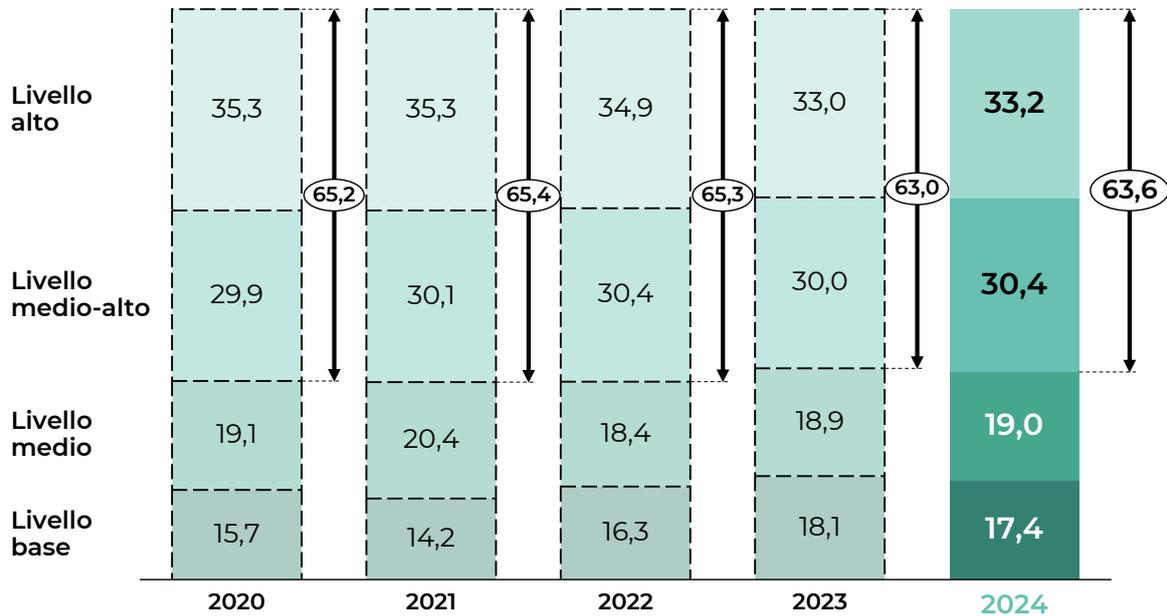
### Livelli generali e tassi di iniziativa

La qualità e sicurezza alimentare è l'area di sostenibilità in cui le imprese agricole raggiungono le migliori performance (**tavola 114**). Quasi due imprese su tre (63,6%) raggiungono in quest'area un livello di sostenibilità alto o medio-alto, ed una su tre raggiunge il livello più elevato. Queste quote si mantengono stabili sin dalla prima edizione di AGRIColtura100.

La **tavola 115** mostra i tassi di iniziativa in ognuno dei tre ambiti: l'82,5% delle imprese agricole sono attive nelle tecniche di produzione e sostanze utilizzate, il 63,9% di quelle con allevamenti nelle iniziative per il benessere e la salute animale, il 53,5% nelle produzioni certificate e biologiche.

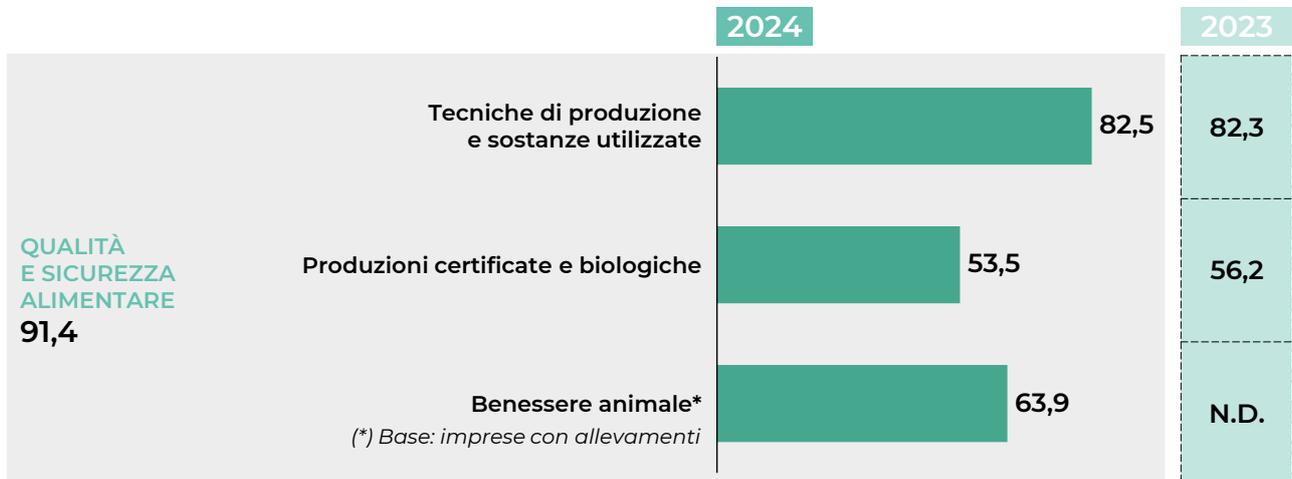
**Tavola 114** – Livello di qualità e sicurezza alimentare

Quote % di imprese



**Tavola 115** – Attività nella qualità e sicurezza alimentare

Quote % di imprese con almeno una iniziativa



Le imprese ad alto livello di sostenibilità si distinguono particolarmente (**tavola 116**): pressoché tutte (98,6%) attuano iniziative nelle tecniche di produzione e sostanze utilizzate, il 71,5% sono attive nelle produzioni certificate o biologiche, e l'81,7% delle aziende con allevamenti si occupano del benessere degli animali.

La **tavola 117** offre una stratificazione dei tassi di iniziativa per segmenti: dimensione aziendale, scala di attività e superficie agricola utilizzata sono i fattori più discriminanti.

### Tavola 116 – Attività nella qualità e sicurezza alimentare per livello di sostenibilità

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

	TOTALE	Livello di sostenibilità			
		BASE	MEDIO	MEDIO-ALTO	ALTO
Tecniche di produzione e sostanze utilizzate	82,5	68,2	89,7	97,9	98,6
<b>QUALITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE</b> Produzioni certificate e biologiche	53,5	30,7	45,5	56,5	71,5
Benessere animale (base: imprese con allevamenti)	63,9	32,2	55,9	76,7	81,7

### Tavola 117 – Attività nella qualità e sicurezza alimentare per segmenti

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

Area geografica						
	MEDIA	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	23,5	21,9	25,5	18,1	25,3	
Numero addetti (inclusi stagionali)						
	MEDIA	Meno di 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti	
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	23,5	17,9	28,2	32,5	25,3	
Scala di attività						
	MEDIA	Locale	Regionale/ Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale	
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	23,5	17,9	26,5	27,8	32,7	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)						
	MEDIA	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	23,5	18,1	15,6	22,5	23,7	30,1
Principale specializzazione						
	MEDIA	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	23,5	20,6	19,8	6,6	26,4	20,2
	MEDIA	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.	
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	23,5	28,5	23,2	40,0	30,5	

Osserviamo come si determinano in quest'area le politiche aziendali: quante e quali imprese agricole si pongono obiettivi, si dotano di sistemi di monitoraggio, e quali impatti esse verificano.

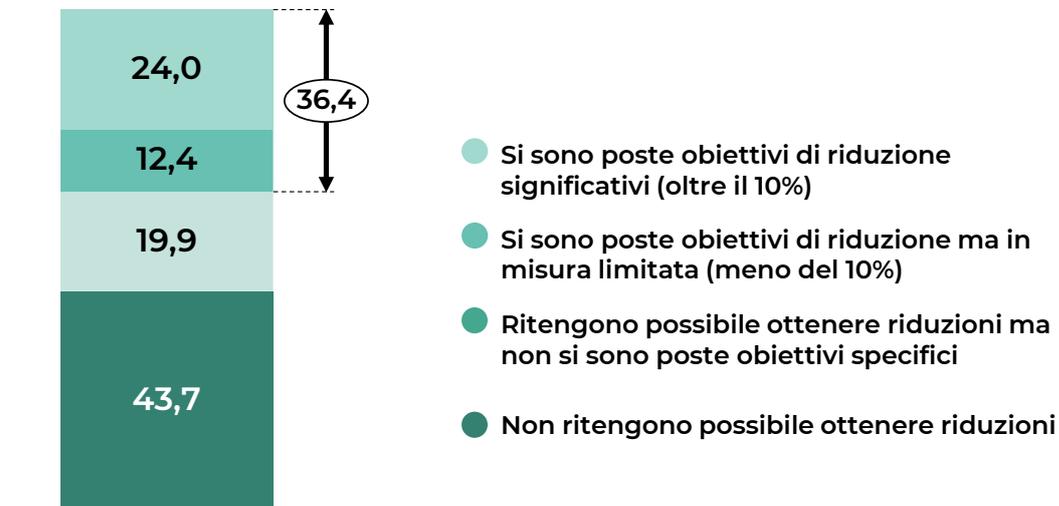
Il 36,4% delle imprese (**tavola 118**) hanno fissato obiettivi di riduzione dei prodotti chimici, e nel 24% dei casi obiettivi di riduzione drastica. Per quanto riguarda i sistemi di misurazione (**tavola**

119)), il 45,0% hanno adottato strumenti di monitoraggio preciso e continuo, mentre il 16,1% utilizzano altre misurazioni meno precise e frequenti.

La **tavola 120**, riferendosi alle sole aziende dotate di sistemi di misurazione, espone una valutazione dei risultati ottenuti. Questi sono positivi nel 58,4% dei casi: più di una su tre (34,1%) ha verificato una drastica riduzione dei prodotti chimici utilizzati, mentre il 24,3% ha verificato riduzioni comunque significative (tra il 10 e il 20%).

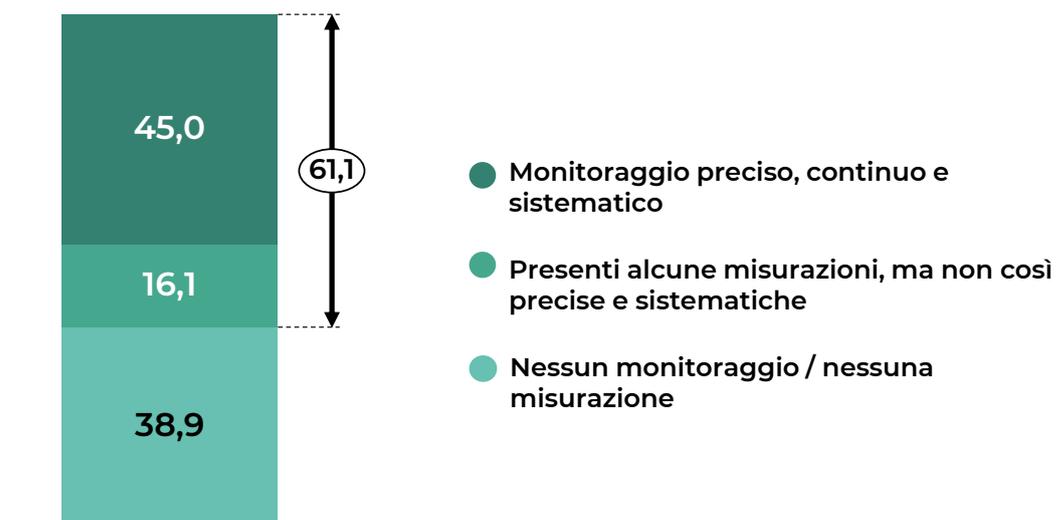
**Tavola 118** – Obiettivi di riduzione di utilizzo di prodotti chimici

Quote % di imprese



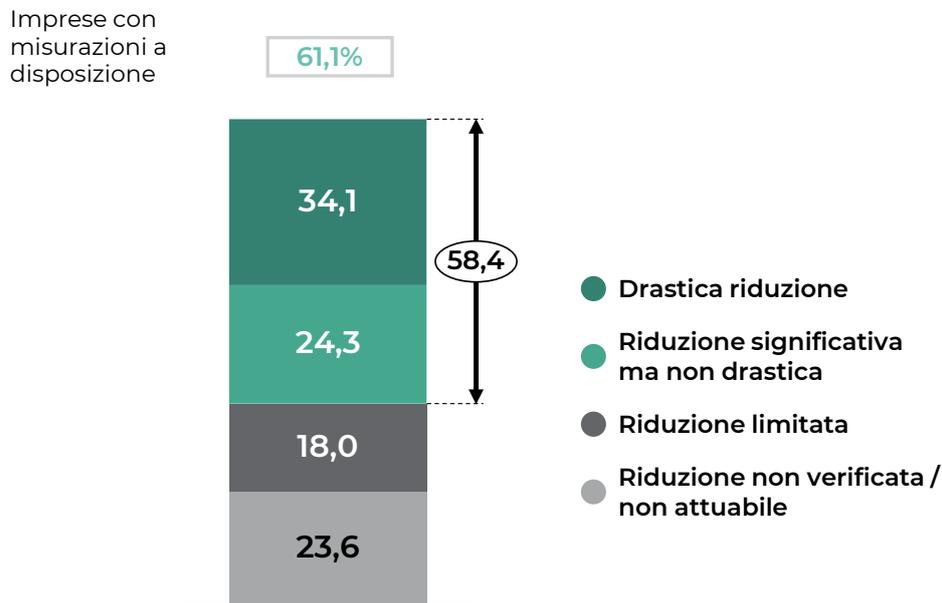
**Tavola 119** – Presenza di sistemi di monitoraggio / misurazione di utilizzo di prodotti chimici

Quote % di imprese



**Tavola 120** – Impatto delle iniziative per la riduzione di utilizzo di prodotti chimici

Quote % di imprese con misurazioni a disposizione



Riduzione drastica equivale a oltre il 20%; significativa, tra il 10% e il 20%; limitata, inferiore al 10%.

**Ambiti di iniziativa**

Esaminiamo ora in dettaglio le iniziative adottate dalle imprese in ogni ambito della qualità e sicurezza alimentare.

Come si è visto, l'82,5% delle imprese agricole sono attive con almeno una iniziativa nell'ambito delle **tecniche di produzione e sostanze utilizzate** (tavola 121).

Le principali azioni riguardano l'ottimizzazione e la riduzione dell'impiego di fertilizzanti (60,0%) e fitofarmaci (57,3%). Sono molto diffuse anche l'analisi del terreno, delle fasi fenologiche e dell'andamento atmosferico per ottimizzare l'impiego dei mezzi tecnici (47,3%) e le attività per ridurre l'impiego di insetticidi e fungicidi (42,8%). Significative anche le cautele nell'utilizzo dei prodotti fitosanitari. Inoltre, il 23,9% delle imprese partecipanti all'indagine applicano il protocollo SQN di agricoltura integrata.

## Tavola 121 – Tecniche di produzione e sostanze utilizzate / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

TECNICHE DI PRODUZIONE E SOSTANZE UTILIZZATE		82,5
		Almeno un'iniziativa
Ottimizzazione / riduzione impiego di fertilizzanti		60,0
Ottimizzazione / riduzione impiego di fitofarmaci		57,3
Analisi terreno, fasi fenologiche delle piante e andamento stagionale per ottimizzare l'impiego dei mezzi tecnici		47,3
Riduzione impiego di insetticidi e fungicidi o uso di prodotti alternativi a questi		42,8
Verifica del contenuto dei residui di prodotti fitosanitari prima della immissione in commercio		27,0
Agricoltura integrata (SQN)		23,9
Applicazione dei prodotti fitosanitari in funzione delle condizioni colturali (fasi) e delle condizioni stagionali meteo		20,1

Il 53,5% delle imprese sono attive nell'ambito delle **produzioni certificate e biologiche**, di cui la **tavola 122** ci offre uno spaccato.

L'agricoltura biologica è praticata dal 30,2% delle aziende agricole, a cui dobbiamo aggiungere un 4,8% di aziende che la praticano in fase sperimentale e senza certificazione.

Quanto alle certificazioni, il 16,5% delle imprese hanno prodotti IGP, il 13,2% prodotti DOP, lo 0,6% STG. Un mondo a parte le aziende vitivinicole: 43,8% hanno prodotti DOC, 16,4% prodotti DOCG, 9,8% DOP-IGT.

I tassi di iniziativa per il **benessere animale**, illustrati nella **tavola 123**, riguardano le sole aziende di allevamento o miste.

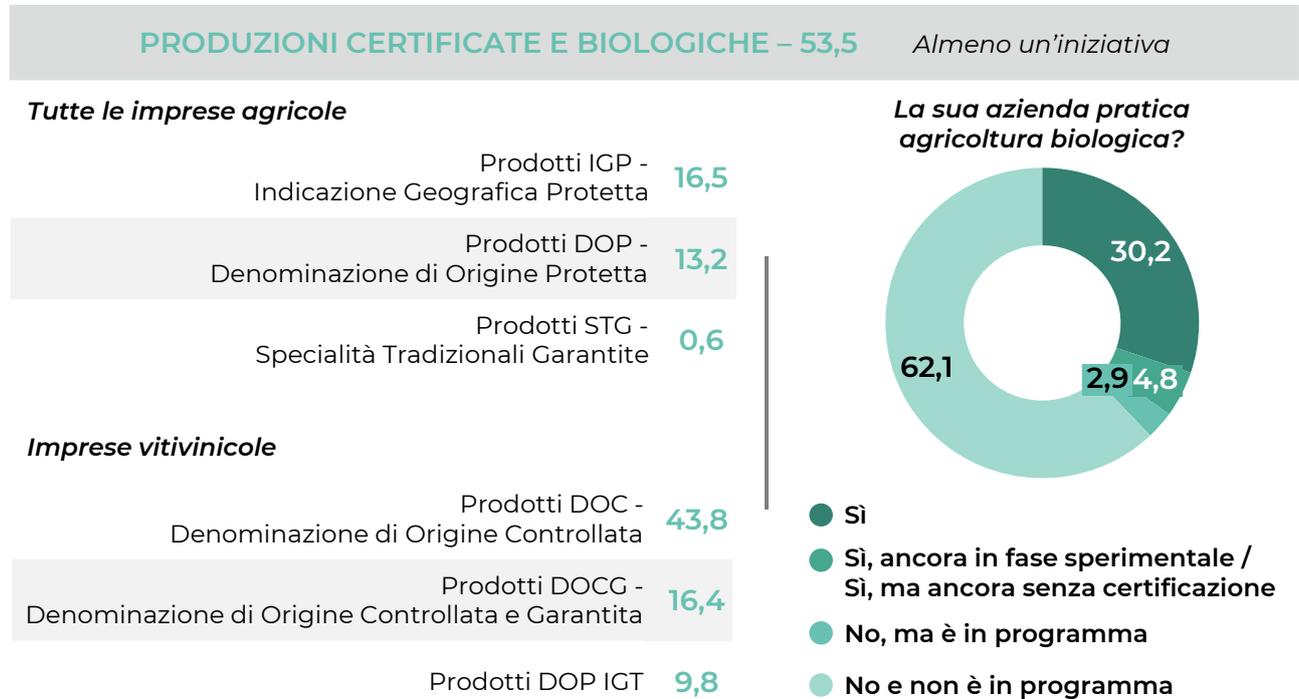
Il 54,5% effettuano controlli veterinari periodici. Altre pratiche molto diffuse sono: le misure per la riduzione degli antibiotici (38,8%), programmi nutrizionali per esigenze specifiche degli animali (37,9%), misure di biosicurezza e di igiene (35,4%), controlli per garantire la salubrità dell'ambiente (27,5%), l'aumento degli spazi oltre gli standard definiti dalle normative (23,9%), l'utilizzo di videocamere e sensori per il controllo delle condizioni di stress e salute degli animali (13,5%).

A questo ambito di sostenibilità abbiamo dedicato un focus specifico, al quale rimandiamo per ulteriori approfondimenti <sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Si veda l'approfondimento *Benessere degli animali*, a pagina 71.

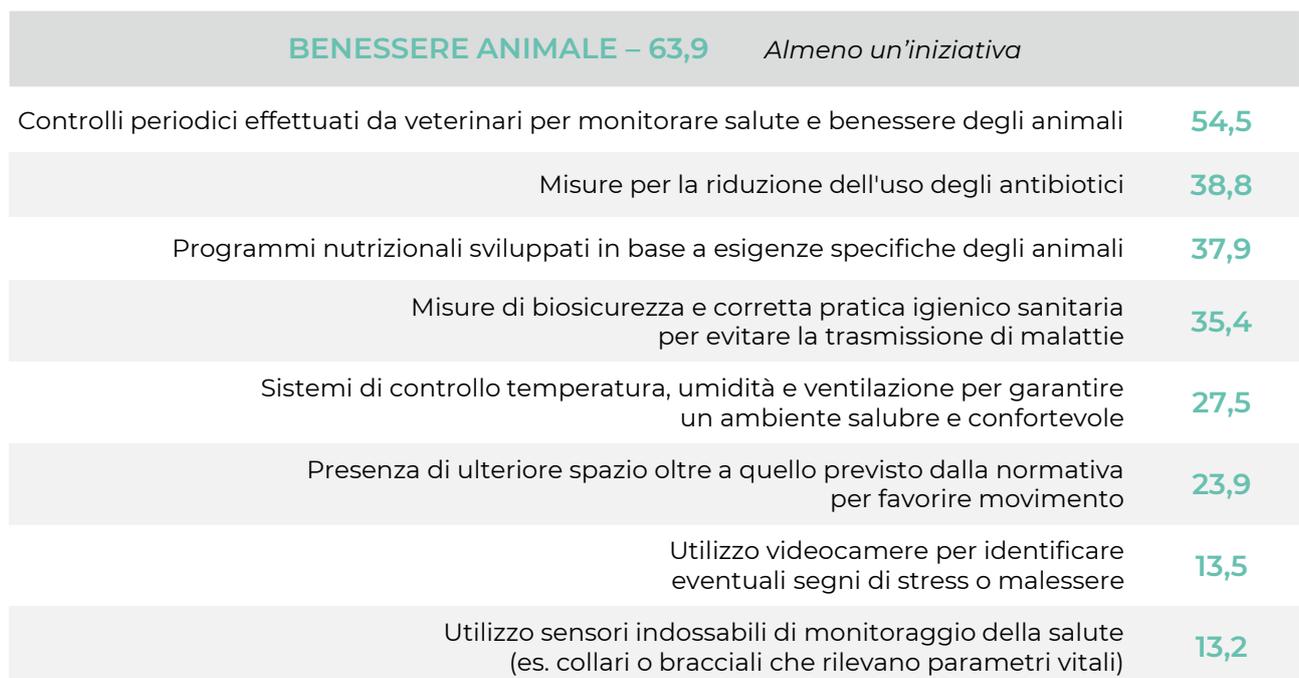
**Tavola 122** – Produzioni certificate e biologiche / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese



**Tavola 123** – Benessere animale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese



# Qualità dello sviluppo



La Qualità dello sviluppo è una dimensione originale di AGRIColtura100 rispetto ai classici modelli ESG, e considera nella misurazione di sostenibilità fattori relativi all'economia aziendale quali la competitività, la qualità del lavoro, la propensione all'innovazione.

L'inclusione di quest'area nel modello di analisi è motivata da un approccio alla sostenibilità che considera, oltre alle misure di impatto dell'impresa sull'ecosistema ambientale e sociale, anche la sua capacità di crescere in modo equilibrato e a lungo termine.

La **tavola 124** mostra le tre componenti di quest'area:

- **la competitività**, misurata considerando: la scala di attività dell'azienda; la multifunzionalità, ovvero l'estensione del business aziendale in verticale (integrazione con attività di trasformazione) e in orizzontale (attività connesse quali produzione di energie rinnovabili, agriturismo, prestazione di servizi a carattere sociale); il sistema distributivo dell'azienda e la sua capacità di accedere ai mercati;
- **la qualità dell'occupazione**, definita come quota di lavoro continuativo sul totale delle risorse impiegate, quota di lavoro femminile e di giovani;
- **l'innovazione**, misurata considerando l'entità degli investimenti sostenuti e l'attività dell'azienda su un repertorio di 89 iniziative a carattere innovativo nelle diverse aree della sostenibilità.

**Tavola 124** – Qualità dello sviluppo – Schema di sintesi



Occorre ad ogni modo sottolineare come non sia possibile separare nettamente le diverse aree del modello, le cui classificazioni dipendono da scelte di carattere convenzionale. I fattori che qui abbiamo riferito alla qualità dell'occupazione sono affini ad altri (quali la sicurezza dei lavoratori, la tutela dei diritti, lo sviluppo del capitale umano) che il modello AGRIColtura100 classifica nell'area

della sostenibilità sociale. Inoltre, mentre le attività innovative - nella loro generalità - sono state considerate nella qualità dello sviluppo, le innovazioni finalizzate a migliorare l'impatto sull'ambiente sono state considerate nell'area della sostenibilità ambientale.

Dalla combinazione delle componenti sopra descritte deriviamo l'indice generale di qualità dello sviluppo (**tavola 125**). Le imprese con livello elevato (alto e medio-alto) di qualità dello sviluppo sono cresciute in maniera costante, dal 49% nel 2020 al 57,3% nel 2024. Di queste, quelle con il livello più alto sono il 20%.

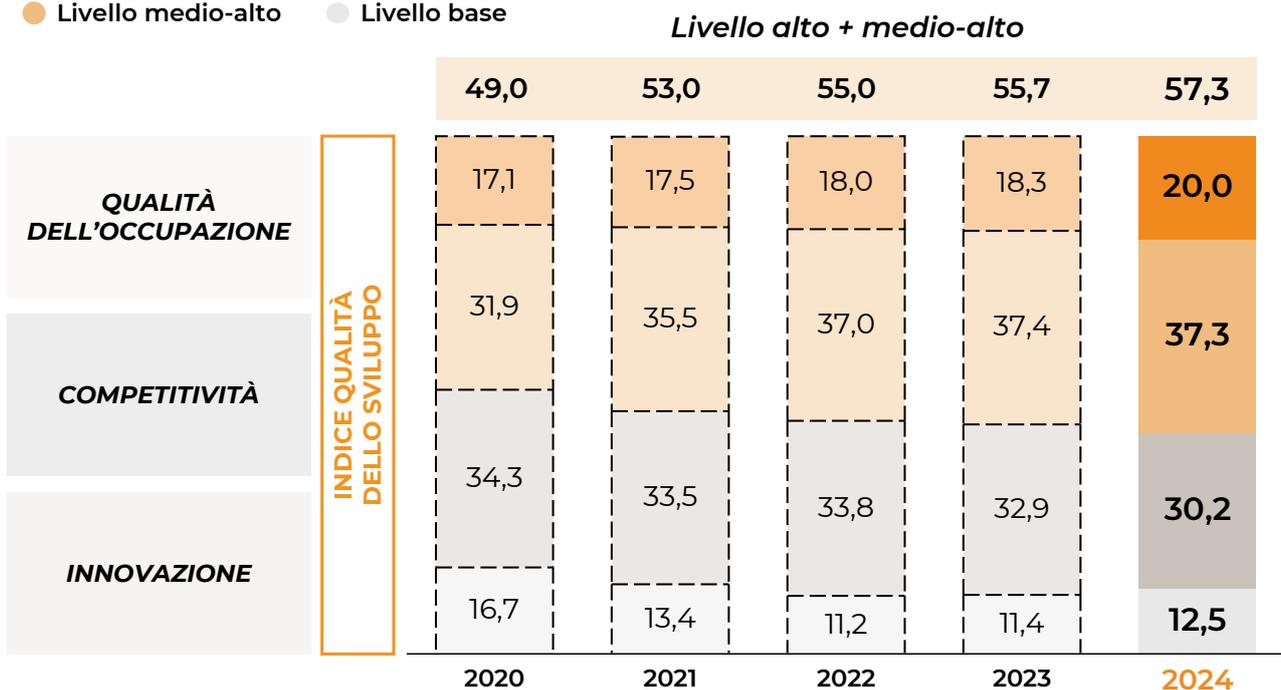
Soprattutto, la successiva **tavola 126** mostra quanto sia robusta la correlazione tra la qualità dello sviluppo e il livello generale di sostenibilità. Oltre il 90% delle imprese più sostenibili raggiungono anche un'elevata qualità dello sviluppo, contro il 25,5% soltanto delle imprese al livello iniziale di sostenibilità.

### Tavola 125 – Livello di qualità dello sviluppo

Quote % di imprese

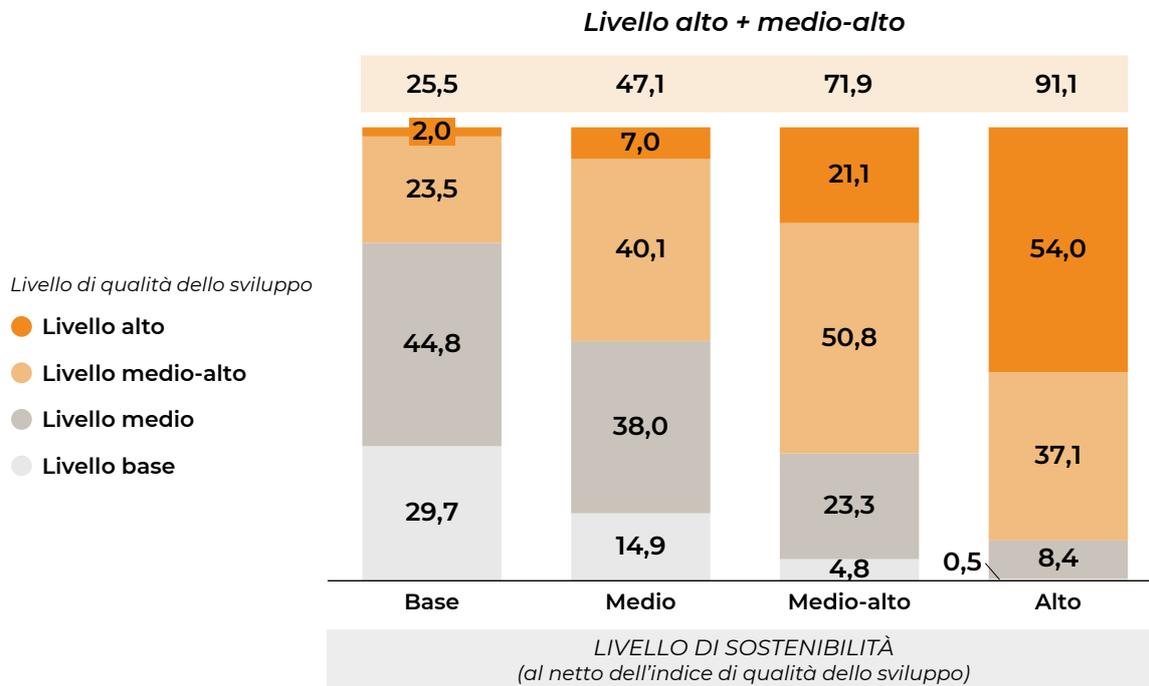
Livello di qualità dello sviluppo

- Livello alto
- Livello medio
- Livello medio-alto
- Livello base



**Tavola 126** – Relazione tra qualità dello sviluppo e sostenibilità

Quote % di imprese



**Competitività**

La **multifunzionalità** è uno dei principali fattori di robustezza delle imprese agricole. La **tavola 127** mostra la crescita continua delle imprese con attività connesse alla principale: dal 45,3% nel 2023 al 48,9% nel 2024. La multifunzionalità è più diffusa tra le imprese di maggiore dimensione, tra quelle che operano su scala più ampia (nazionale e internazionale) e in alcuni comparti come la viticoltura, l'olivicoltura e le aziende con allevamenti.

Essa consiste nello sviluppo di una serie attività: trasformazione del prodotto, vegetale (25%) o animale (5,4%); autoproduzione di energia (18,7%); agriturismo (8,8%). Significative le attività a carattere socio-educativo, come le fattorie didattiche (4,5%), e socio-ricreativo (2%).

L'apporto di queste attività al business dell'impresa è molto differenziato, ma mediamente rilevante: poco più di metà delle imprese multifunzionali derivano infatti una quota consistente (oltre 30%) dei propri ricavi dalle attività connesse.

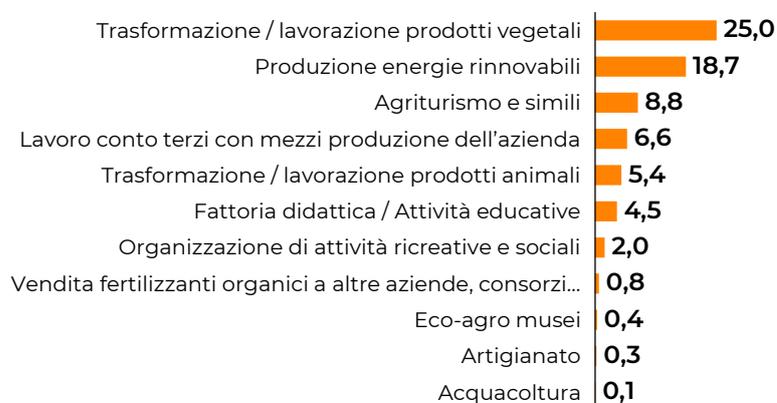
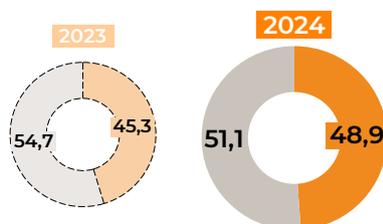
Una seconda dimensione della competitività è la **scala di attività (tavola 129)**. Circa un terzo delle imprese operano principalmente su ampia scala, a livello nazionale (21,7%) o internazionale (13,0%). All'estremo opposto, 46,2% sono attive principalmente a livello locale.

L'ampiezza della scala è correlata alla dimensione aziendale. Inoltre, operano più frequentemente a livello nazionale o internazionale le imprese dei comparti vitivinicolo e della frutta.

### Tavola 127 – Multifunzionalità in agricoltura

Quote % di imprese

- **Almeno un'attività connessa**
- **Nessuna attività connessa**



Almeno un'attività connessa

Dimensione aziendale (fatturato)			
Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
44,4	58,4	59,2	63,4

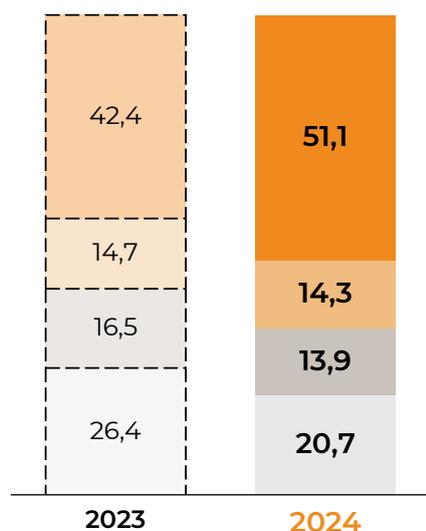
  

Scala di attività			
Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
40,7	47,6	51,6	76,6

Principale specializzazione				
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
41,6	41,8	30,6	66,6	59,5
Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento	
38,0	36,7	57,6	50,0	

### Tavola 128 – Incidenza delle attività connesse sul fatturato delle imprese agricole

Quote % di imprese multifunzionali



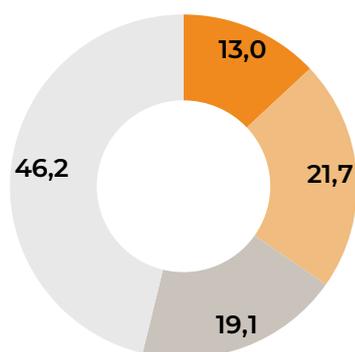
- **Oltre 30% del fatturato**
- **Tra 10% e 30%**
- **Tra 5% e 10%**
- **Meno del 5%**

Dimensione aziendale (fatturato)			
	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Oltre 500mila €
Oltre 30% del fatturato	51,8	50,6	49,2
Tra 10% e 30%	13,1	17,2	16,3
Tra 5% e 10%	13,0	15,8	15,3
Meno del 5%	22,1	16,4	19,2

**Tavola 129 – Scala di attività prevalente delle imprese agricole**

Quote % di imprese

- Internazionale
- Nazionale
- Regionale / Pluri-regionale
- Locale



	Dimensione aziendale (fatturato)			
	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
Internazionale	9,2	17,6	28,1	24,1
Nazionale	18,9	26,9	30,6	29,4
Regionale / Pluri-regionale	18,6	23,7	12,2	22,9
Locale	53,3	31,8	29,1	23,5

	Principale specializzazione				
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo
Internazionale	5,7	12,9	13,0	32,3	15,4
Nazionale	20,3	23,2	21,5	20,7	23,5
Regionale / Pluri-regionale	19,4	15,2	23,5	15,1	11,4
Locale	54,5	48,6	42,1	31,9	49,7

	Fruttiferi e agrumi	Altre coltiv.	Aziende miste	Solo allevam.
Internazionale	15,2	9,4	5,6	8,1
Nazionale	27,0	24,2	18,7	21,4
Regionale / Pluri-regionale	17,2	25,6	27,1	26,3
Locale	40,6	40,8	48,5	44,3

La competitività è inoltre influenzata dalla **capacità di accedere ai mercati** con canali propri (**tavola 130**). Quasi metà delle imprese agricole (48,5%) praticano attività di vendita diretta al consumatore, ma solo nel 21,3% dei casi questo è il canale di offerta principale. L'e-commerce si sta diffondendo: circa due imprese su dieci vendono online, e per il 4,5% si tratta del canale principale. La maggior parte delle imprese vendono i propri prodotti a grossisti (43,0%), a organismi associativi (32,0%), ad aziende industriali di trasformazione (29,5%). Una quota significativa (25,6%) produce per altre aziende agricole e nel 6,2% dei casi si tratta dell'attività principale.

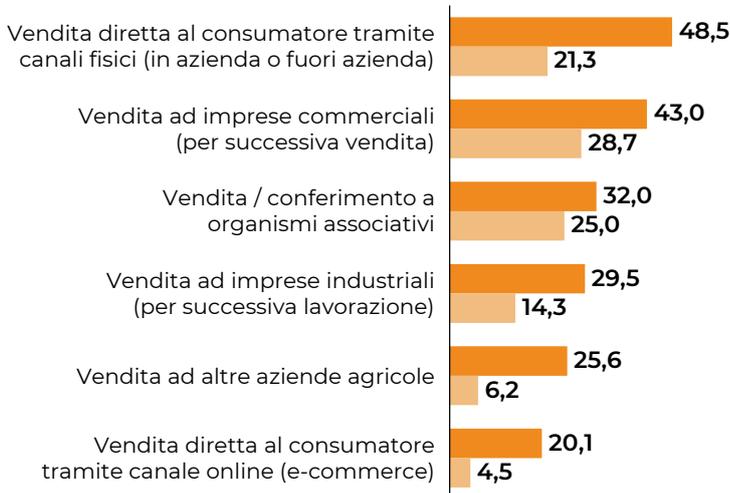
L'articolazione dei canali distributivi è un fattore importante di sostenibilità, infatti la quota di imprese che ne utilizzano almeno tre cresce dal 6% tra quelle a livello di sostenibilità base al 24,1% tra quelle più sostenibili.

Scala di attività, multifunzionalità, presidio dei canali distributivi sono le dimensioni che compongono l'indice di competitività di AGRicoltura100. La quota di imprese con livello alto e medio-alto di competitività è in crescita, dal 33,0% nel 2020 al 39,3% nel 2024. Questo indice è inoltre fortemente correlato al livello generale di sostenibilità: le imprese con indice di competitività elevato passano infatti dal 20,3% nelle imprese a livello base di sostenibilità al 58,1% nelle imprese più sostenibili (**tavola 132**).

### Tavola 130 – Canali di commercializzazione delle produzioni agricole

Quote % di imprese

● Canale utilizzato ● Canale principale



#### Numero di canali utilizzati

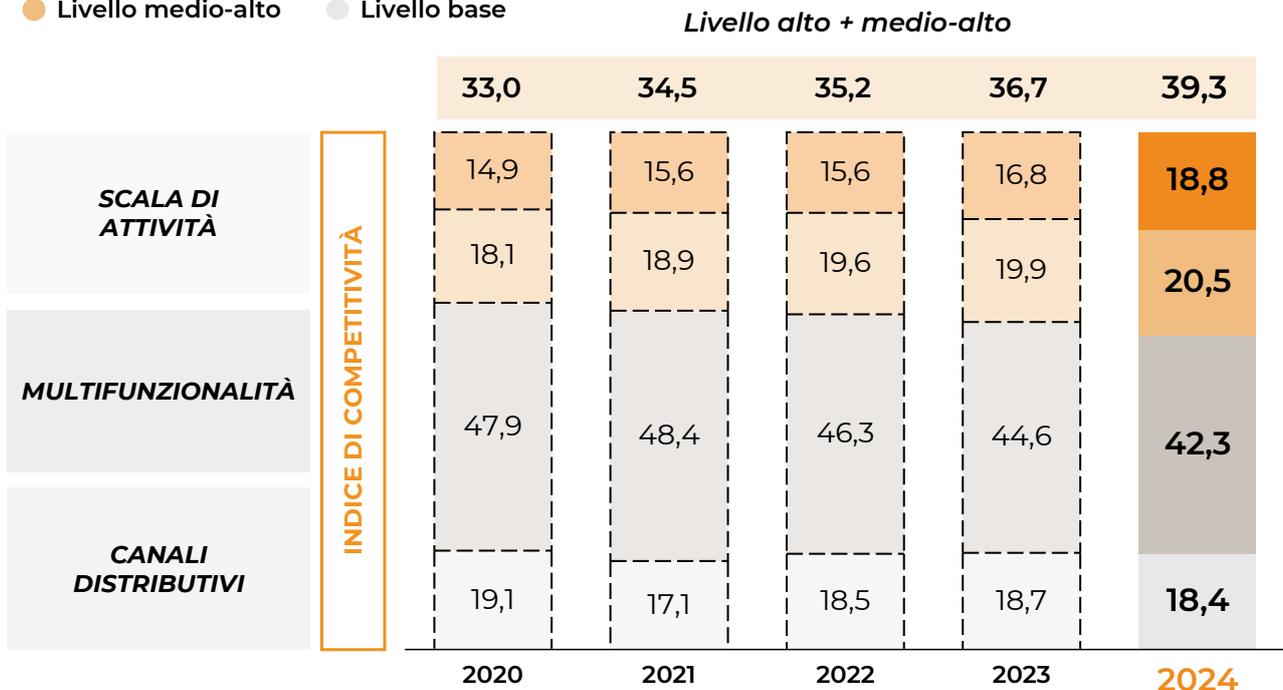
	Livello di sostenibilità			
	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Tre o più canali	6,3	7,7	16,5	24,1
Due canali	13,6	12,3	19,1	21,7
Un solo canale	80,1	80,0	64,4	54,2

### Tavola 131 – Indice di competitività

Quote % di imprese

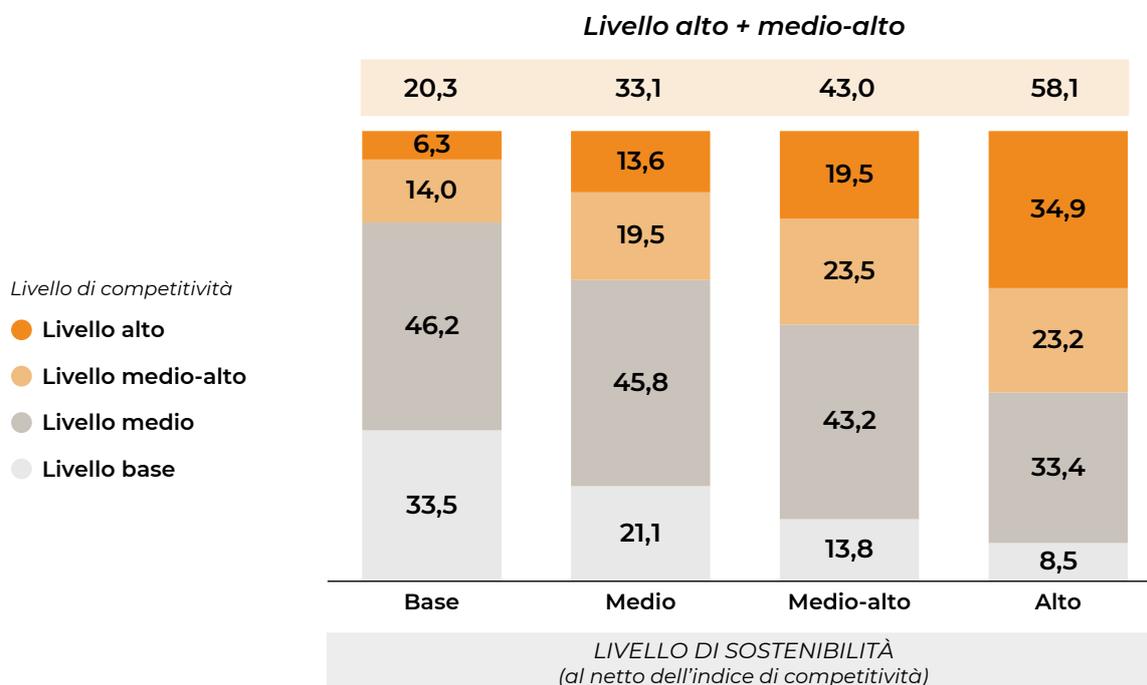
Livello di competitività

● Livello alto ● Livello medio  
● Livello medio-alto ● Livello base



**Tavola 132** – Relazione tra competitività e sostenibilità

Quote % di imprese



**Qualità dell'occupazione**

La seconda componente della qualità dello sviluppo è la qualità dell'occupazione, misurata come presenza in azienda di lavoro stabile, di lavoro femminile e giovanile (under 35 anni).

Per la stagionalità che caratterizza molte delle sue produzioni, l'agricoltura fa strutturalmente ampio ricorso alla manodopera saltuaria. Lavoratori stagionali sono presenti in due imprese su tre, con quote più elevate della media nel Sud dell'Italia, tra le imprese di dimensione più grande, e nei comparti orto-frutticolo, della vite e dell'olivo (**tavola 133**).

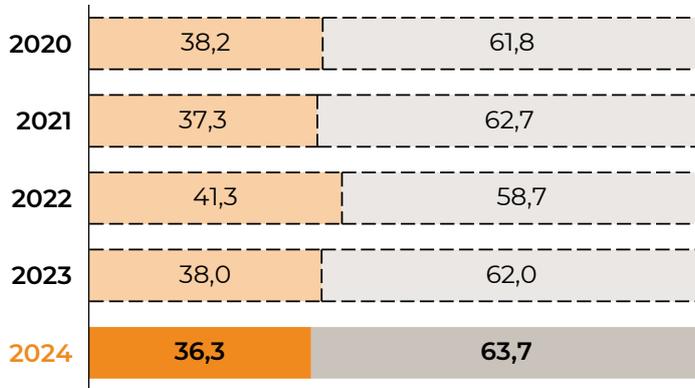
La capacità di assicurarsi la necessaria manodopera stagionale, in quantità e qualità, è un fattore fondamentale in un contesto caratterizzato da gravi difficoltà di reclutamento. Il 20,8% delle imprese dichiarano di aver subito nel 2024 perdite rilevanti di raccolta provocate dalle difficoltà nel reperimento di lavoratori stagionali; altre ancora (20,3%) hanno sperimentato difficoltà di reperimento pur riuscendo a gestirne l'impatto.

La **tavola 134** rappresenta la stratificazione delle imprese in base all'incidenza della manodopera saltuaria sul totale degli addetti. Il 40,2% delle imprese impiegano una quota di stagionali superiore al 50% degli addetti. La loro quota è maggiore nel Sud (53,3%), nelle grandi aziende (54,1%) e in quelle operanti su scala internazionale (58,3%).

### Tavola 133 – Presenza di manodopera saltuaria

Quote % di imprese

- Nessun lavoratore saltuario
- Almeno un lavoratore saltuario



Almeno un lavoratore saltuario / stagionale

Area geografica			
Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole
35,6	59,1	59,2	77,1

Scala di attività			
Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
56,2	62,2	69,6	83,4

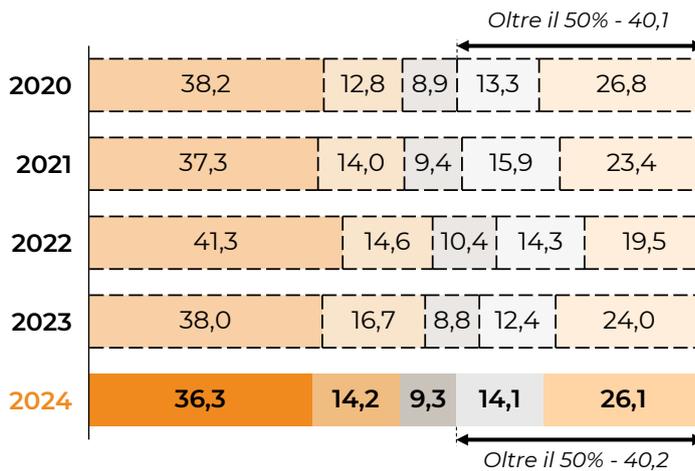
Dimensione aziendale (fatturato)			
Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
59,0	73,8	74,4	78,1

Principale specializzazione								
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
46,7	80,2	70,6	80,0	80,9	80,2	53,7	57,7	45,7

### Tavola 134 – Incidenza della manodopera saltuaria sul numero di addetti

Quote % di imprese

- Nessun lavoratore saltuario
- Dal 25% al 50%
- Oltre il 75%
- Meno del 25%
- Dal 50% al 75%



Incidenza superiore al 50%

Area geografica			
Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole
26,1	32,6	37,2	53,3

Scala di attività			
Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
34,6	35,3	46,1	58,3

Dimensione aziendale (fatturato)			
Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
36,2	47,7	49,8	54,1

Principale specializzazione								
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
27,6	57,8	38,3	50,9	55,1	57,7	39,1	30,2	21,4

La nostra indagine conferma la scarsa presenza di donne e di giovani in agricoltura.

La quota di aziende con una incidenza di **occupazione femminile** almeno pari al 50% oscilla da anni attorno al 15-16% (**tavola 135**). Ben il 62% delle imprese impiegano una quota di donne inferiore al 25% dei lavoratori. La quota di imprese a maggioranza femminile supera la media generale tra le imprese a vocazione internazionale, tra quelle più grandi e in alcuni comparti produttivi, in primis floricoltura e olivicoltura.

Al tema dell'occupazione e affermazione femminile in agricoltura abbiamo riservato una trattazione più ampia nella sezione Approfondimenti di questo rapporto, alla quale rimandiamo<sup>10</sup>.

Accelerare il ricambio generazionale della manodopera diviene sempre più impellente per assicurare la continuità e la sostenibilità del settore agricolo nei prossimi anni.

La **tavola 136** mostra infatti la distribuzione delle imprese agricole per quote di **occupazione giovanile** (sotto 35 anni di età). Le imprese con rilevante apporto di giovani, in quota superiore al 25% della popolazione aziendale, sono solamente il 34,4%: un dato molto stabile negli anni. La presenza giovanile è più accentuata tra le imprese più grandi, operanti su scala internazionale, e nei settori delle ortive, della floricoltura e della vite.

Concludiamo l'esame della qualità dell'occupazione esaminando la correlazione del lavoro stabile e dell'occupazione femminile e giovanile con i livelli generali di sostenibilità aziendale (**tavola 137**).

Come già osservato, l'utilizzo di manodopera stagionale in agricoltura è strutturale e caratterizza maggiormente le aziende più grandi per dimensione e capacità produttiva. Per questo motivo, la quota di imprese che fanno largo uso di manodopera saltuaria è più elevata tra le imprese ad alto livello di sostenibilità.

È evidente la correlazione tra la sostenibilità e l'occupazione delle donne: la quota di imprese con occupazione prevalentemente femminile, mediamente del 15,3%, varia infatti dal 10,4% nelle imprese a livello base al 20,7% nelle imprese a livello alto di sostenibilità.

Allo stesso modo, le imprese con rilevante presenza di giovani (almeno il 25% della popolazione aziendale) sono appena l'8,8% tra quelle a livello base di sostenibilità ma il 42,1% tra quelle posizionate a livello alto.

Combinando i dati relativi alla quota di occupazione stabile, femminile e giovanile, otteniamo un indice di sintesi, illustrato nella **tavola 138**. Le imprese che raggiungono un livello elevato (alto e medio-alto) di qualità dell'occupazione sono il 36,9%.

Il dato è piuttosto stabile negli ultimi anni ma varia considerevolmente in funzione del livello di sostenibilità, come illustrato nella **tavola 139**. **Offrire un lavoro di qualità, e valorizzare l'apporto delle donne e dei giovani, è un fattore che distingue chiaramente le imprese più virtuose.**

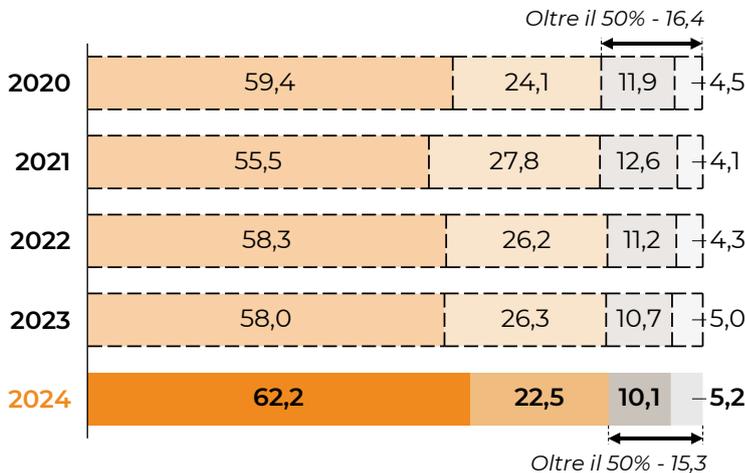
---

<sup>10</sup> Si veda l'approfondimento *Occupazione e affermazione delle donne*, a pagina 50.

### Tavola 135 – Occupazione femminile

Quote % di imprese per livelli di occupazione femminile

- Fino al 25% del totale lavoratori
- Dal 25% al 50%
- Dal 50% al 75%
- Oltre il 75%



Incidenza superiore al 50%

Area geografica			
Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole
11,6	14,5	17,6	16,0

Scala di attività			
Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
15,6	12,7	13,7	20,4

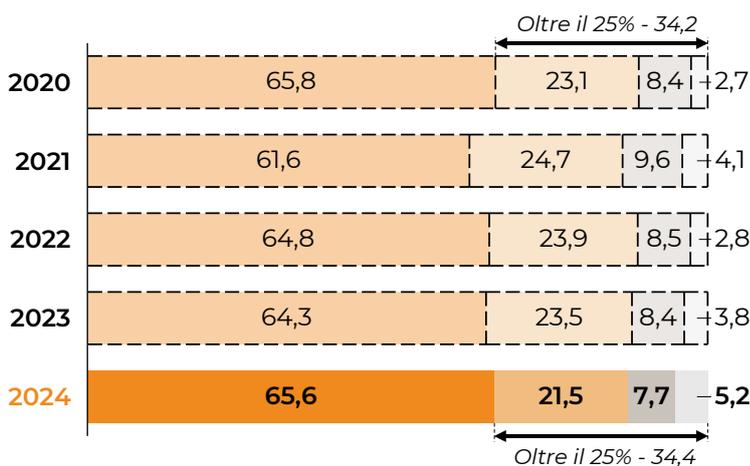
Dimensione aziendale (fatturato)			
Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
14,5	19,3	14,4	17,5

Principale specializzazione								
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
10,5	15,7	27,0	15,6	19,8	19,0	22,8	15,5	13,5

### Tavola 136 – Occupazione giovanile (sotto i 35 anni)

Quote % di imprese per livelli di occupazione giovanili

- Fino al 25% del totale lavoratori
- Dal 25% al 50%
- Dal 50% al 75%
- Oltre il 75%



Incidenza superiore al 25%

Area geografica			
Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole
32,6	33,9	35,2	36,1

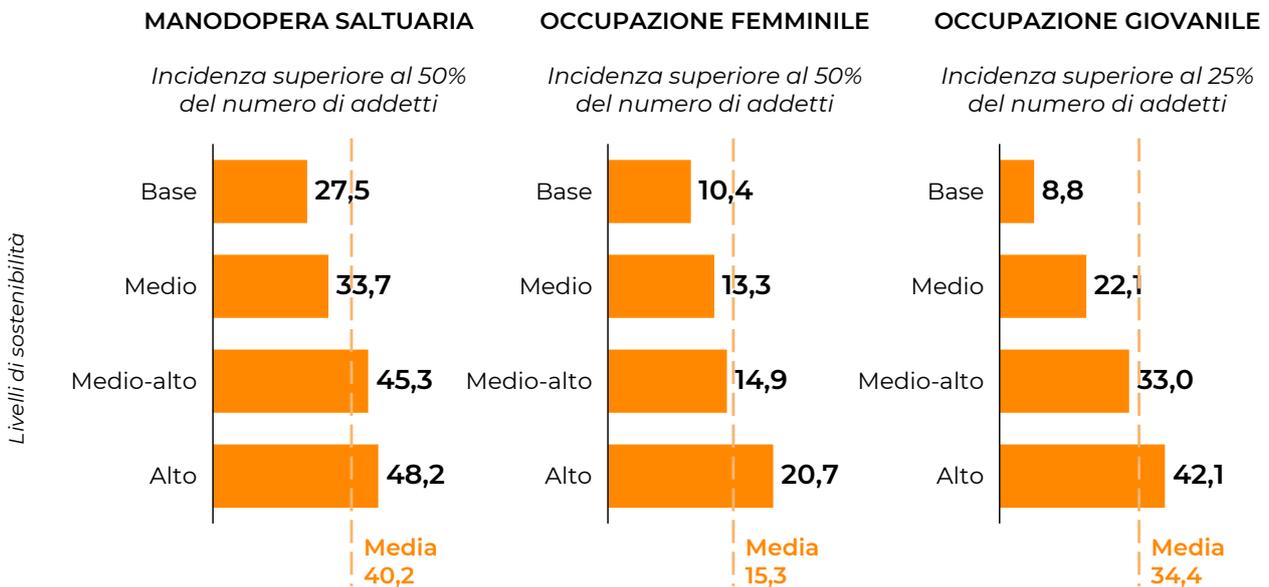
Scala di attività			
Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
24,8	30,5	30,5	38,6

Dimensione aziendale (fatturato)			
Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
25,1	36,7	36,2	42,9

Principale specializzazione								
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
23,6	40,3	38,1	32,0	26,8	29,0	39,0	25,4	17,7

**Tavola 137** – Manodopera saltuaria, occupazione femminile e giovanile per livelli di sostenibilità

Quote % di imprese



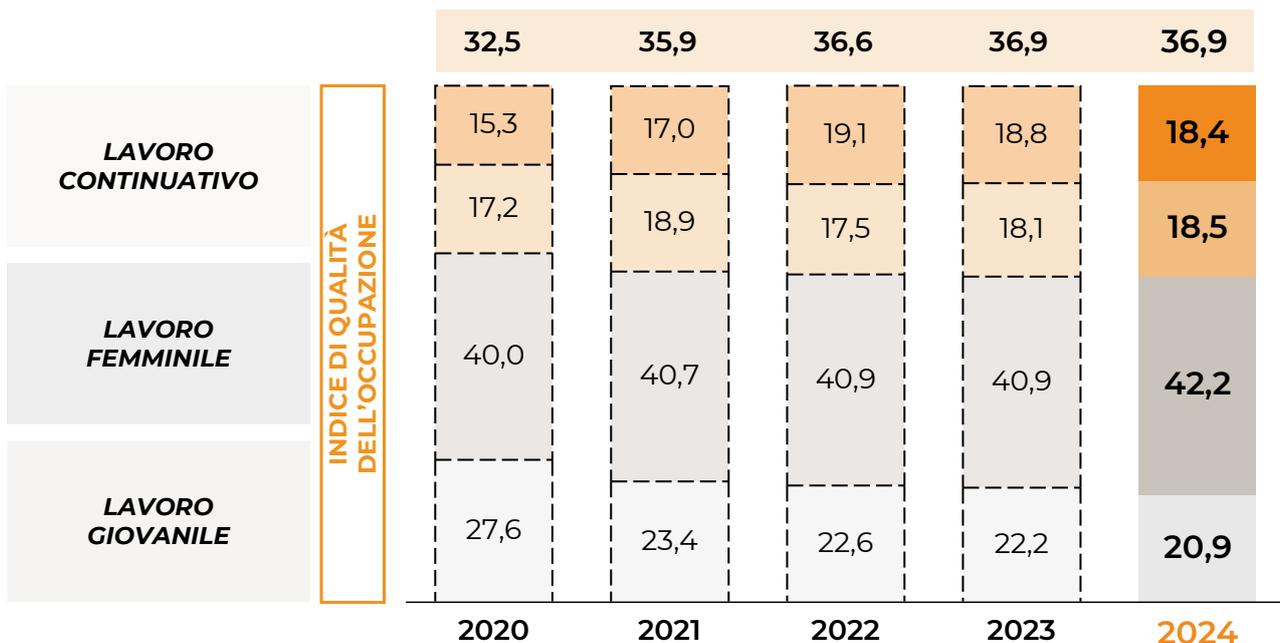
**Tavola 138** – Livello di qualità dell'occupazione

Quote % di imprese

Livello di qualità dell'occupazione

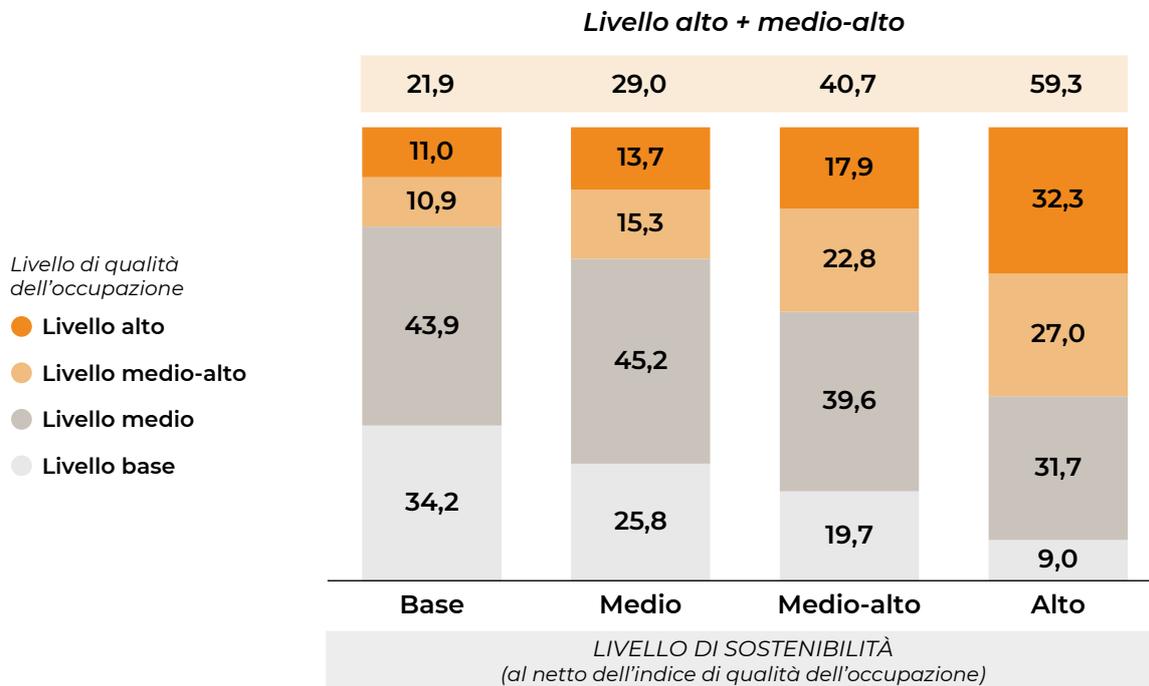
- Livello alto
- Livello medio-alto
- Livello medio
- Livello base

*Livello alto + medio-alto*



**Tavola 139** – Relazione tra qualità dell'occupazione e sostenibilità

Quote % di imprese



**Innovazione**

Tra tutte le variabili considerate, **l'innovazione è il fattore che genera l'impatto di gran lunga maggiore sulla sostenibilità delle imprese agricole**. Per questa ragione abbiamo trattato diffusamente questo tema nel primo capitolo del rapporto<sup>11</sup>. Qui ne riprendiamo solamente alcuni aspetti, considerando l'innovazione come componente dell'area Qualità dello sviluppo.

AGRIcoltura100 ha classificato undici ambiti di investimento e rilevato che negli ultimi due anni circa il 70% delle imprese hanno effettuato investimenti in almeno uno di questi ambiti; le più innovative, il 30,7% del totale, hanno investito in tre o più ambiti<sup>12</sup>.

Oltre agli investimenti, l'indice di innovazione di AGRIcoltura100 considera l'attuazione in azienda di iniziative a carattere innovativo, classificate su un repertorio di 89 azioni nelle diverse aree di sostenibilità.

Il risultato è **l'indice di innovazione**, illustrato nella **tavola 140**. La quota di imprese con livello alto o medio-alto di innovazione sono il 39,1%, in crescita dal 36,1% dell'anno precedente.

Soprattutto, è fortissima la correlazione tra innovazione e sostenibilità: nel segmento delle imprese ad alto livello generale di sostenibilità, 82,9% raggiungono un livello elevato di innovazione, più del doppio della media generale (**tavola 141**).

<sup>11</sup> Si veda il capitolo *Sostenibilità e innovazione: fattori di competitività dell'agricoltura italiana*, a pagina 13.

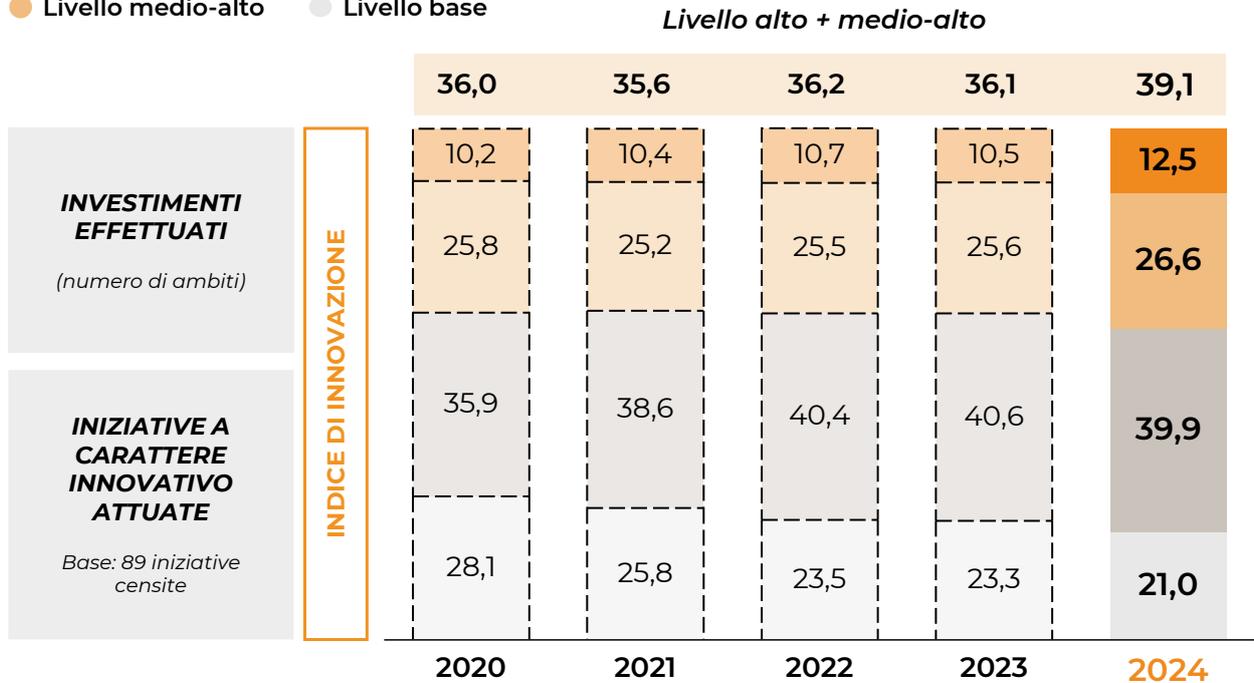
<sup>12</sup> Si veda la tavola 34.

**Tavola 140 – Livello di innovazione**

Quote % di imprese

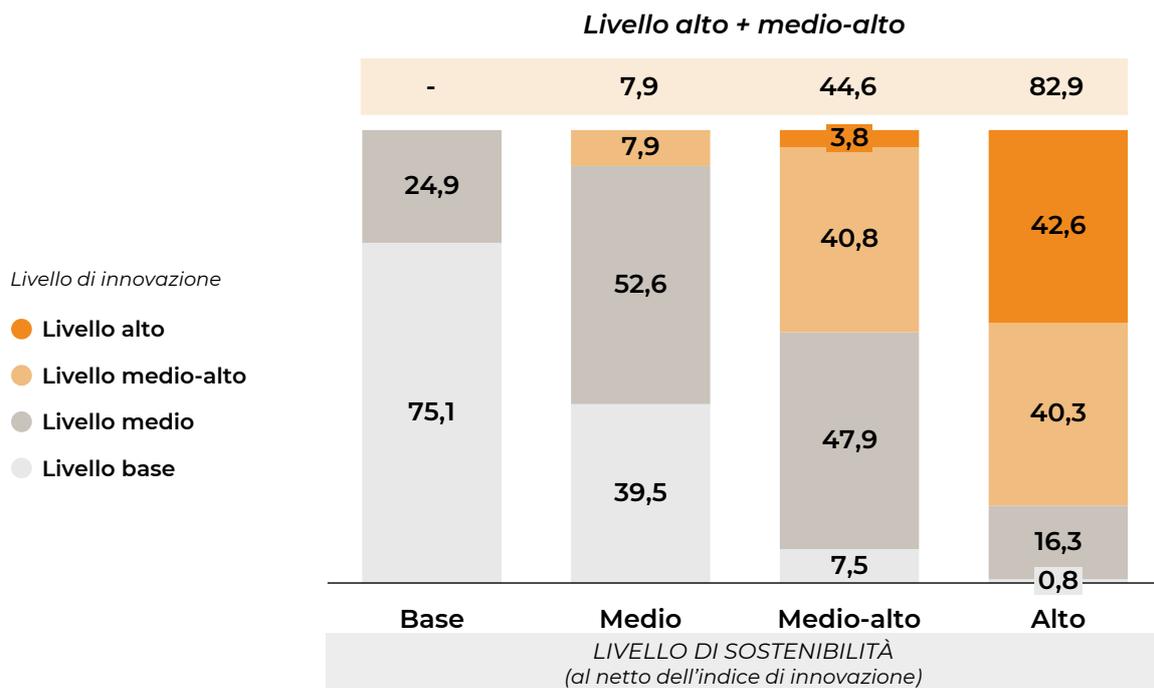
Livello di innovazione

- Livello alto
- Livello medio-alto
- Livello medio
- Livello base



**Tavola 141 – Relazione tra innovazione e sostenibilità**

Quote % di imprese



# Appendice metodologica



AGRIcoltura100, giunta alla sua quinta edizione, è un'iniziativa promossa da Reale Mutua e Confagricoltura con l'obiettivo di valorizzare il contributo dell'agricoltura italiana alla crescita sostenibile del Paese e promuovere un modello di sviluppo basato sui valori della sostenibilità, dell'innovazione e della competitività.

L'indagine, l'analisi dei risultati e la redazione di questo rapporto sono a cura di Innovation Team, unità di ricerca e *analytics* di MBS Consulting, società del Gruppo Cerved.

## L'indagine AGRIcoltura100

Il Rapporto 2025 AGRIcoltura100 si basa su una vasta indagine campionaria alla quale hanno partecipato 3.536 imprese agricole. La partecipazione è andata costantemente aumentando, dalle 1.850 imprese della prima rilevazione, fatta nel 2020.

La rilevazione si è svolta tra ottobre 2024 e febbraio 2025 ed è stata condotta con un sistema misto CATI (interviste telefoniche) e CAWI (compilazione online del questionario attraverso i siti web di Reale Mutua e Confagricoltura).

La **tavola 142** mostra la distribuzione del campione per territorio e per classi di dimensione aziendale. La partecipazione è stata omogenea sull'intero territorio nazionale, con oltre 300 partecipanti per regione in cinque regioni e più di 100 in tredici regioni. Anche in termini dimensionali, sia per numero di addetti sia per fatturato aziendale, il campione risulta robusto e rappresentativo dell'universo dell'agricoltura italiana.

La tavola riporta inoltre la distribuzione del campione per settori. Complessivamente hanno partecipato 3.322 imprese con attività di coltivazione e 921 con allevamenti. In termini di principale specializzazione produttiva il segmento più rappresentato è quello della viticoltura (947 imprese), seguito dalle aziende miste di coltivazione e allevamento (707) e dalla cerealicoltura con 513.

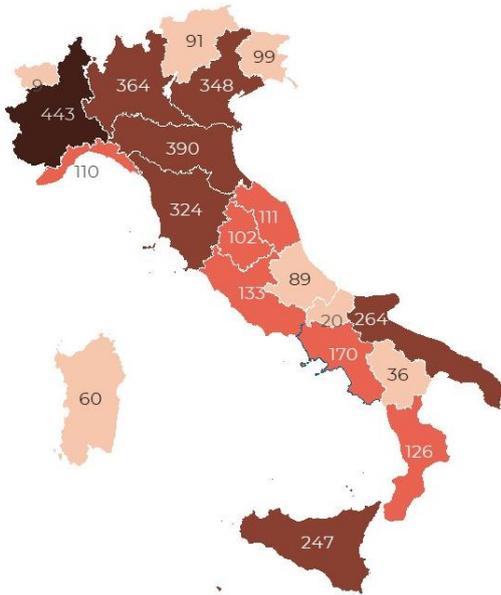
I dati campionari sono stati espansi sull'universo delle circa 680 mila imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio, applicando coefficienti di riporto all'universo in funzione di tre variabili:

- area geografica
- dimensione aziendale (numero addetti e fatturato)
- specializzazione produttiva.

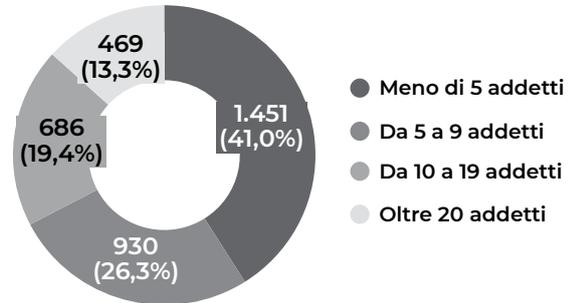
I dati così ottenuti sono perciò statisticamente rappresentativi dell'universo delle imprese agricole italiane.

**Tavola 142** – Partecipanti ad AGRICOLTURA100 per regione, dimensioni, specializzazione produttiva

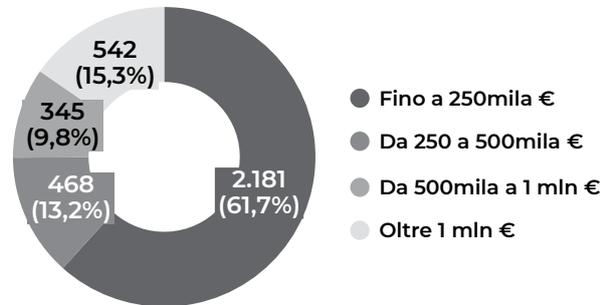
**Regione**



**Numero di addetti (inclusi i lavoratori saltuari)**



**Fatturato dell'impresa**



COLTIVAZIONE Totale: 3.322	
SEMINATIVI	Cereali 1.219
	Legumi 159
	Patata 81
	Barbabietola da zucchero 37
	Piante industriali 90
	Fiori e piante ornamentali 284
	Ortive 440
	Oleaginose-Proteoleaginose 63
	Foraggere 368
	Sementi 82
	Altro Seminativi 98
LEGNOSE AGRARIE	Vite 1.228
	Olivo 849
	Fruttiferi 546
	Vivai 64
	Silvicoltura 17
	Altro legnose 77

ALLEVAMENTO Totale: 921	
Bovini 567	
Bufalini 18	
Equini 64	
Ovini 112	
Caprini 58	
Suini 162	
Avicoli 107	
Conigli 22	
<i>Possibili più coltivazioni / allevamenti</i>	

PRINCIPALE SPECIALIZZAZIONE Totale: 3.536 aziende partecipanti	
Vite 947	
Aziende miste 707	
Cereali 513	
Olivo 282	
Floricoltura 278	
Fruttiferi e agrumi 253	
Allevamento 214	
Ortive 200	
Altre coltivazioni 142	
<i>Una sola specializzazione per impresa</i>	

## Il modello di misurazione e le innovazioni della quinta edizione

AGRIcoltura100 misura il livello di sostenibilità con un indice che utilizza 288 variabili rilevate tramite il questionario somministrato alle imprese. Tali variabili sono a loro volta aggregate in cinque macro-indicatori, corrispondenti alle cinque aree di sostenibilità del modello di classificazione AGRIcoltura100:

- indice di sostenibilità ambientale (E): determina il 25% del punteggio complessivo
- indice di sostenibilità sociale (S): 25%
- indice di gestione dei rischi e delle relazioni (G): 15%
- indice di qualità e sicurezza alimentare (F): 10%
- indice di qualità dello sviluppo (D): 25%.

A loro volta, i cinque questi sono il risultato dell'aggregazione di sotto-indicatori, come illustrato nelle **tavole 143 e 144**.

Gli indici E, S, G e F sono calcolati utilizzando indicatori riconducibili a tre assi di valutazione:

- **attività delle imprese**, ovvero le iniziative di sostenibilità attuate nei diversi ambiti e sotto-ambiti in cui sono state classificate le iniziative di sostenibilità;
- **gestione della sostenibilità**: investimenti sostenuti, modalità di attuazione delle iniziative, attestazioni ottenute (ad esempio certificazioni);
- **risultati ottenuti** dalle imprese.

L'indice D (qualità dello sviluppo) si riferisce alla dimensione economica della sostenibilità e si forma aggregando tre principali indicatori:

- qualità dell'occupazione, per la quale sono considerati i dati sulla struttura del lavoro: quota di occupazione stabile, femminile, giovanile;
- competitività, che considera elementi relativi alle caratteristiche e alle dimensioni del business: scala di attività ed esportazioni, multifunzionalità, canali di distribuzione;
- innovazione, il cui indice considera il livello di investimenti sostenuti nei diversi ambiti (meccanizzazione, tecniche di produzione, digitalizzazione, commercializzazione...) e la presenza di iniziative, nelle diverse aree di sostenibilità, con caratteristiche di innovazione.

L'indice AGRIcoltura100 così ottenuto è interpretabile come l'espressione numerica sintetica del livello di sostenibilità dell'impresa e assume valori compresi tra 0 e 100.

**Tavola 143** – Modello di attribuzione dell'indice AGRIColtura100 – Sintesi



Il modello di scoring AGRIColtura100 si è arricchito a ogni edizione, integrando nuove variabili nell'impianto generale. Anche nella quinta edizione sono stati innestati nuovi criteri di misurazione.

La novità più rilevante del Rapporto 2025 riguarda l'introduzione di una quinta area di sostenibilità, **Qualità e sicurezza alimentare**, che in parte raggruppa alcuni ambiti (e rispettivi indicatori) già monitorati negli anni precedenti all'interno delle altre aree di sostenibilità, e in parte si sviluppa con nuove variabili. In particolare, l'ambito relativo al benessere degli animali è stato indagato per la prima volta in questa edizione.

Anche le altre aree di sostenibilità sono state integrate con nuovi indicatori. A titolo esemplificativo e non esaustivo, le principali novità includono: nella sostenibilità ambientale la formalizzazione di obiettivi aziendali, la presenza di misurazioni e gli strumenti adottati per il monitoraggio dei consumi di acqua, energia, sostanze chimiche, emissioni; nella sostenibilità sociale è stato approfondito l'ambito delle pari opportunità e della carriera delle donne con un set di nuovi indicatori, ad esempio la presenza di donne in posizioni di responsabilità e la quota di donne sulle nuove assunzioni; nell'area della gestione dei rischi e delle relazioni sono stati rilevati per la prima volta elementi attinenti la consapevolezza dei diversi tipi rischi; nell'area della qualità dello sviluppo sono stati integrati, tra gli altri, indicatori di carattere economico come la quota di fatturato derivante dalle esportazioni e dalle attività connesse.

Considerate le numerose integrazioni, si è resa necessaria una verifica di coerenza con i criteri adottati negli anni precedenti. A scopo di simulazione, a ciascuna impresa è stato attribuito un doppio punteggio: quello ottenuto applicando il nuovo modello di calcolo e quello che avrebbe

ottenuto con il modello precedente. Il risultato di questo incrocio riporta un grado di coerenza molto elevato, espresso da una correlazione tra i due punteggi superiore a 0,95. Per omogeneità con i nuovi criteri di misurazione, le serie storiche relative ad alcuni dati presentati nel rapporto, come l'indice generale di sostenibilità e gli indici relativi ad alcune aree, sono state ricalcolate proiettando agli anni precedenti gli attuali criteri di misurazione.

**Tavola 144** – Modello di attribuzione dell'indice AGRIColtura100 – Schema generale

	Indicatori di attività (iniziative attuate)	Indicatori di responsabilità nella gestione	Risultati ottenuti (esempi)
<b>E</b> Environment	89 Iniziative censite	<ul style="list-style-type: none"> <li>Investimenti sostenuti per la sostenibilità</li> <li>Formalizzazione dell'impegno nella sostenibilità</li> <li>Trend della cultura di sostenibilità negli ultimi anni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di sistemi di misurazione e risultati ottenuti: consumi (acqua, energia), fertilità del suolo, emissioni</li> <li>Incidenza auto-produzione rispetto al fabbisogno energetico</li> <li>...</li> </ul>
<b>S</b> Social	51 Iniziative censite		<ul style="list-style-type: none"> <li>Utilizzo dei servizi di sostenibilità sociale da parte dei lavoratori</li> <li>Numero di infortuni sul lavoro (INAIL) nell'ultimo anno</li> <li>Percentuale di lavoratori coinvolti in attività di formazione</li> <li>...</li> </ul>
<b>G</b> Gestione	33 Iniziative censite		<ul style="list-style-type: none"> <li>Verifica di requisiti da parte dei fornitori: certificazioni salute e sicurezza, rispetto dei diritti e degli standard internazionali del lavoro</li> <li>Sistematicità e frequenza delle attività verso comunità e consumatori</li> <li>...</li> </ul>
<b>F</b> Food	22 Iniziative censite		<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di sistemi di misurazione e risultati ottenuti: utilizzo prodotti chimici</li> </ul>
<b>D</b> Development	<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di attività connesse (multifunzionalità)</li> <li>Presenza iniziative innovative</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>Incidenza donne</li> <li>Incidenza giovani</li> <li>Incidenza rapporti lavoro continuativi</li> <li>Incidenza delle attività diversificate (multifunzionalità) sul fatturato complessivo</li> </ul>

## Il servizio alle imprese

Oltre all'indice AGRIColtura100, tutte le imprese partecipanti ricevono un servizio analitico di misurazione del proprio livello di sostenibilità. Questo servizio, erogato in via riservata, consente di confrontarsi con gruppi di imprese simili, individuare aree di miglioramento e monitorare nel tempo l'evoluzione del proprio livello di sostenibilità.

L'assessment si sviluppa a diversi livelli di dettaglio, nelle cinque aree (E, S, G, F e D) e per ognuno dei diciannove ambiti della sostenibilità.

Inoltre, le 100 migliori imprese di ciascuna edizione - individuate attraverso l'indice AGRIColtura100 – ricevono un attestato con il quale possono comunicare il risultato raggiunto ai propri stakeholder e al mercato. Le stesse imprese sono pubblicate nella lista delle 100 best practice diffusa con gli eventi pubblici e sui canali di comunicazione delle due organizzazioni partner, Reale Mutua e Confagricoltura.

# Comitato





**Sandro Gambuzza**

Vicepresidente Confagricoltura

**Vittorio Amedeo Viora**

Presidente Reale Seguros e membro CdA Reale Mutua

**Andrea Bertalot**

Vicedirettore Generale Reale Mutua Assicurazioni

**Donato Rotundo**

Direttore Area Sviluppo Sostenibile e Innovazione Confagricoltura

**Massimiliano Conti**

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

**Mario Calderini**

Full Professor Politecnico di Milano

**Raffaele D'Alessio**

Università di Salerno. Head of Audit di Rsm Spa

**Paola Garrone**

Politecnico di Milano

**Maria Lodovica Gullino**

Ordinario di Patologia vegetale, Direttore del Centro di Competenza per l'Innovazione in Campo Agro-ambientale AGROINNOVA. Già Vice-Rettore dell'Università di Torino e Presidente della Società Internazionale di Patologia vegetale (ISPP)

**Pietro Piccarolo**

Vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili e Presidente dell'UNASA. Già Presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino e Professore Ordinario dell'Università di Torino



è un'iniziativa



[www.agricoltura100.com](http://www.agricoltura100.com)



**MINISTERO DELL'AGRICOLTURA  
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE  
E DELLE FORESTE**

